

AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROGETTO DEFINITIVO RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO

Variante al PTC I ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 56/77 e s.m.i., secondo le procedure di cui all'art. 7

Adottata dal Consiglio della Provincia di Torino con deliberazione n. 26817 del 20/07/2010

Approvata dal Consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011 e pubblicato sul BUR n. 32 del 11/08/2011

Presidente:
Antonio SAITTA

Coordinatore del progetto e responsabile del procedimento:
Direttore Area territorio, trasporti e protezione civile - Paolo Foietta

Presidente: Antonio Saitta

Coordinatore del progetto e responsabile del procedimento: Foietta Paolo - *Direttore Area territorio, trasporti, protezione civile*

Fiora Gianfranco - *Dirigente del servizio Urbanistica*

Bovo Gabriele - *Dirigente del servizio Pianificazione territoriale*

Il *Progetto definitivo di aggiornamento e adeguamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale* è il risultato dell'elaborazione dell'**Ufficio di Piano**:

Abate Daga Ilario (*servizio Pianificazione territoriale*)

Alberico Simonetta (*servizio Pianificazione territoriale*)

Fabbri Giovanni (*servizio Pianificazione territoriale*)

Falletti Stefania (*servizio Pianificazione territoriale*)

Mortari Irene (*servizio Pianificazione territoriale*)

Vair Paola (*servizio Pianificazione territoriale*)

Marino Alessandro (*servizio Urbanistica*)

Viotto Luciano (*servizio Urbanistica*)

Briatore Elena (*servizio GITAC*)

Enrico Bena Daniele (*servizio GITAC*)

Borgna Stefania (*servizio Pianificazione Trasporti*)

Picco Paolo (*servizio Pianificazione Trasporti*)

Ballocca Andrea (*CSI Piemonte*)

Scalise Francesco (*CSI Piemonte*)

Hanno partecipato attivamente alla redazione del PTC2 gli uffici e funzionari della Provincia ed in particolare:

Pianificazione Trasporti (Marengo G.), *Programmazione attività produttive e concertazione territoriale* (Lupo M., Zaramella T.), *Sviluppo montano – rurale e valorizzazione produzioni tipiche* (Di Bella E., Pierbattisti A., Rinaldi A.), *Qualità dell'aria e risorse energetiche* (De Nigris S.), *Pianificazione risorse idriche* (Filippini G., Porro E., Rossato C., Betta G.), *Difesa del suolo e attività estrattive* (Nervo B., Papa G., De Renzo G., Rostagno C., Ponchia G., Bottino I., Rossi C.), *Gestione rifiuti e bonifiche* (Ariano P.F., Soldi G.L.), *Programmazione e gestione attività turistiche e sportive* (Burgay M.), *Lavoro e solidarietà sociale* (Merlo G.), *Pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti e Sviluppo sostenibile* (Fortunato A., Gollo G., Veglia V.), *Servizio Statistica* (Fava F.), *Sviluppo sistema informativo e telecomunicazioni* (Grillanda R.), *Protezione civile* (Longo F., Cravero E.), *CSI Piemonte* (Muti M., Marincola A., Militello A.), *Centro per l'impiego di Torino* (Salmasi E.), *Pari opportunità e politiche dei tempi* (Chiais E.), *Programmazione Sistema educativo e FP* (Bombardi S.), *Valutazione di impatto ambientale* (Molina P., Petruzzelli M.)

Ha collaborato alla stesura delle **Norme di attuazione**: avv. Golinelli P.

Rapporto ambientale definitivo e sintesi non tecnica: *Studio AreA* (arch. Colombo M. e ing. Rega C.)

Apporti significativi di carattere specialistico sono stati forniti da: Mercalli L. (*Società Meteorologica Subalpina*), *Studio FFW* (arch. Cinotto A. e arch. Angelico M.), Debernardi A. (*Polinomia*), Agliodo F. (CISL), Dezzani L. (Confindustria Piemonte), Scordo A. (Unione Industriale di Torino), Demichelis G. (Collegio Costruttori Torino), Poggi G. (Ance Piemonte).

Con il contributo significativo del Consiglio Provinciale, della Giunta Provinciale nella fase di adozione del PTC2

Nella fase di elaborazione dello "Schema di Piano – PTC2: Obiettivi e strategie generali" (2009)", con il contributo dell'arch. Giani Giorgio, Assessore alla Pianificazione territoriale e Protezione civile, e di A. Roberto, Grasso S., Porcari R., F. Romeo del servizio Pianificazione territoriale, C. Villata *CSI Piemonte*.

Hanno curato la redazione del documento:

Mortari Irene e Abate Daga Ilario (*servizio Pianificazione territoriale*)

INDICE

FASE I – Valutazione del sistema obiettivi/strategie -

1. Introduzione e sintesi dei contenuti	pag. 2
2. Quadro normativo e mandato valutativo	pag. 3
3. Approccio metodologico	pag. 7
4. Sintesi dei contenuti del piano e rapporto con altri piani e programmi	pag. 11
5. Analisi del Quadro programmatico/ambientale	pag. 46
6. Individuazione e valutazione degli effetti delle strategie del piano	pag. 81

FASE II – Valutazione delle azioni -

7. Analisi di coerenza interna del sistema obiettivi/strategie/azioni	pag. 115
8. Individuazione e valutazione degli effetti delle azioni del piano	pag. 134
9. Valutazione d'incidenza	pag. 139
10. Misure di mitigazione e compensazione	pag. 158
11. Piano di Monitoraggio	pag. 162

FASE III – Conclusione del processo di V.A.S.

12. Relazione di sintesi	pag. 168
12.1 Percorso di consultazione e informazione	pag. 168
12.2 Ricadute del processo di V.A.S. Sul P.T.C.	pag. 169
13. Bibliografia	pag. 181

Allegati: Sintesi non tecnica

Valutazione di incidenza – Tavola delle interferenze delle infrastrutture sulla rete ecologica

FASE I – Valutazione del sistema obiettivi/strategie -

1. Introduzione e sintesi dei contenuti

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale (di seguito RA) al Progetto Preliminare di variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Torino (di seguito PTC2). Il RA è il documento prodotto nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS), finalizzata all'identificazione e valutazione degli effetti sull'ambiente di determinati piani e programmi in modo che questi siano tenuti in conto nel processo di formazione e approvazione del piano.

La VAS è stata introdotta nell'ordinamento comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE e in Italia dal D.lgs 152/2006 e smi e si applica a tutti i piani che possono produrre effetti sull'ambiente.

Il presente documento è stato elaborato tenendo conto delle disposizioni contenute nei suddetti atti normativi ed è articolato come segue:

nel **capitolo 2** è illustrato il quadro normativo comunitario, nazionale e internazionale all'interno del quale si colloca la presente procedura di VAS; sono descritti obiettivi, finalità e modalità di attuazione delle leggi ai diversi livelli di governo del territorio. È inoltre definito il *mandato valutativo*, cioè le specifiche finalità e obiettivi affidati alla VAS del PTC2 dalle leggi e dagli altri soggetti istituzionali coinvolti nel processo valutativo.

Nel **capitolo 3** è illustrato l'approccio metodologico adottato, definendo i principi generali di efficacia e performance che hanno guidato l'attività valutativa, i metodi e le tecniche di valutazione utilizzate e le scelte effettuate in merito ai diversi aspetti del complesso processo di VAS, anche in riferimento alla letteratura scientifica di settore e alla manualistica internazionale.

Nel **capitolo 4** sono sinteticamente illustrati gli obiettivi e i contenuti di piano, espressi sotto forma di strategie, e sono esaminate le relazioni del PTC2 con altri pertinenti piani e programmi regionali e provinciali. In particolare, è valutata la coerenza delle strategie del piano con gli obiettivi di natura ambientale stabiliti ai livelli superiori del sistema di governo del territorio, ai quali deve adeguarsi la pianificazione provinciale.

Nel **capitolo 5** è fornita una descrizione dello stato delle componenti ambientali nella provincia di Torino, identificando i trend in corso e valutando in maniera sintetica, attraverso alcuni indicatori selezionati, il grado di criticità complessivo riferito a ciascuna componente. Sono inoltre identificati gli obiettivi di natura ambientale stabiliti ai diversi livelli di pianificazione, i piani e programmi regionali e provinciali pertinenti e le leggi di riferimento.

Nel **capitolo 6** è svolta la valutazione vera e propria degli effetti del piano sull'ambiente incrociando tutte le strategie di piano con tutte le componenti ambientali e identificando per ciascun caso i possibili effetti prodotti, positivi o negativi, diretti o indiretti, certi o potenziali.

Nel **capitolo 7** è svolta la Valutazione di Incidenza Ambientale, procedura valutativa specificatamente prevista per stimare il grado di incidenza delle misure di un piano o programma sui Siti di Importanza Comunitari, aree a particolare valenza ecologica e ambientale importanti per la conservazione degli habitat e della biodiversità

Nel **capitolo 8** sono sinteticamente illustrate le misure di mitigazione e compensazione previste del PTC2 per diminuire l'impatto negativo sull'ambiente prevedibilmente prodotto dalla sua attuazione, in particolare dalle strategie riguardanti la realizzazione delle infrastrutture materiali.

Nel **capitolo 9** è proposta una lista di indicatori per il **monitoraggio** nel tempo degli effetti del piano sull'ambiente, come espressamente richiesto dalla normativa

2. Quadro normativo e mandato valutativo

In questo capitolo sono illustrate le disposizioni normative a livello comunitario, nazionale e regionale in materia di VAS. È verificata la rispondenza fra requisiti normativi e contenuti del presente rapporto ambientale. Viene definito il mandato valutativo assegnato alla VAS sia dalle norme, sia da quanto stabilito dall'autorità procedente in fase di definizione del rapporto preliminare al rapporto ambientale, sull'esito delle consultazioni con i soggetti con competenze ambientali e dall'interazione fra autorità competente e estensori del Rapporto Ambientale.

2.1 Quadro normativo

Il quadro normativo in materia di Valutazione Ambientale Strategica è definito dall'insieme delle leggi e regolamenti ai tre livelli di governo del territorio: Comunitario, Nazionale e Regionale.

Livello comunitario: la Direttiva Europea 2001/42/CE

A livello europeo il riferimento normativo è costituito dalla Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti ambientali di determinati piani o programmi.

L'articolo 1 enuncia l'**obiettivo** della direttiva: garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente incorporando considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile.

L'**ambito di applicazione** è definito all'art. 3, e comprende tutti i PP che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

L'art. 4 stabilisce gli **obblighi generali**: la valutazione deve essere effettuata *durante* la fase di preparazione del piano e *prima* della sua adozione; le disposizioni della direttiva devono essere integrate nelle procedure in vigore negli stati membri e si deve tener conto del fatto che possono esistere piani gerarchicamente ordinati al fine di evitare duplicazioni in fase di valutazione.

L'art. 5 definisce i contenuti del **rapporto ambientale** da redigere nel caso il piano sia sottoposto a valutazione. In esso devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Le informazioni che devono essere contenute nel Rapporto Ambientale sono specificate nell'allegato II della Direttiva e sono illustrate nel paragrafo seguente.

L'art. 6 stabilisce le modalità che regolano la **consultazione** distinguendo fra "autorità" che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei PP (art. 6 comma 3) e il "pubblico" generale inteso come "una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi." (art. 2 punto d) e nello specifico come quei settori che sono interessati dall'iter decisionale o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate..

L'art. 7 riguarda le **consultazioni transfrontaliere**, l'art. 8 regola l'**iter decisionale** del PP stabilendo che il rapporto ambientale, i pareri delle autorità e del pubblico ed eventualmente quelli derivati da consultazioni transfrontaliere siano presi in considerazione in fase di preparazione del PP e prima della sua adozione. Pubblico, autorità designate ed eventualmente altri stati interessati devono essere informati circa la decisione mettendo loro a disposizione una copia del PP, una sintesi in cui si illustra come le considerazioni ambientali e i diversi pareri siano stati integrati nella formulazione finale del PP e le misure adottate per il **monitoraggio** (art. 9).

Quest'ultimo aspetto è oggetto dell'art. 10, che prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali dell'attuazione dei PP, anche per individuare effetti negativi inizialmente non previsti e adottare misure correttive.

Livello Nazionale: il D.lgs 152/2006 e s.m.i.

A livello nazionale il recepimento della Direttiva è avvenuto, con notevole ritardo rispetto ai tempi previsti, con il D.lgs. 152/2006 "*Norme in materia ambientale*", integrato e modificato più volte da successivi decreti correttivi l'ultimo dei quali,

concernente la parte riguardante la procedura di VAS, è il D.lgs n. 4/2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*, in vigore dal 13 febbraio 2008.

Il testo recepisce nella sostanza il contenuto della Direttiva¹ nazionale. Gli aspetti di innovazione riguardano la distinzione fra Autorità Procedente e Autorità Competente; la prima è definita come la Pubblica Amministrazione (PA) che elabora e adotta il piano; la seconda è la PA cui spetta il compito di adottare l'eventuale provvedimento di verifica di assoggettabilità del piano alla VAS e di esprimere un **parere motivato** sul Rapporto Ambientale di VAS.

Il testo nazionale definisce i *Soggetti con Competenze ambientali* come le PA e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze, possono essere interessate agli effetti ambientali determinate dal piano o programma in questione.

Per le VAS di piani approvati da enti locali l'individuazione dell'autorità competente e dei soggetti con competenze ambientali è lasciata alla discrezionalità delle singole Regioni, che devono provvedere all'integrazione delle disposizioni del testo nazionale all'interno della propria legislazione. I contenuti del rapporto Ambientale sono dettagliati nell'Allegato VI al testo e riprendono sostanzialmente quelli elencati nell'allegato II della Direttiva.

La Normativa nella Regione Piemonte

In anticipo rispetto alle disposizioni europee e nazionali, la Regione Piemonte ha introdotto l'“Analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi” nell'articolo 20 della Legge regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 sulla Valutazione di Impatto Ambientale. L'art. 20 si compone di 5 commi che delineano sommariamente obiettivi e modalità delle relazioni di compatibilità ambientali; i contenuti di tali analisi sono specificati in un apposito allegato. Altri aspetti sono stati successivamente definiti e dettagliati con circolare del presidente della giunta regionale del 13 gennaio 2003, n. 1/PET: “Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20”.

Con DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008, la Giunta Regionale ha emanato i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi in applicazione del Dlgs 152/2006 e s.m.i. Tali indirizzi contengono molti richiami alla L.R. 40/98, ma allo stesso tempo introducono alcune novità sostanziali che recepiscono gli elementi dei testi comunitari e nazionali non contemplati dalla suddetta norma regionale (quali il monitoraggio o la consultazione).

La DGR in particolare definisce l'Autorità Competente per la VAS come richiesto dal Dlgs 152/2006 **identificandola nell'Ente cui è in capo l'approvazione** del piano o programma. Nel caso del PTC2 questa corrisponde dunque alla Regione, e più precisamente al settore Sistema Informativo ambientale e Valutazione di Impatto ambientale della Direzione Ambiente (nucleo centrale dell'organo tecnico VIA) e alla Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, che ha la responsabilità del procedimento in relazione agli adempimenti previsti dalle procedure di VAS.

Il testo specifica inoltre che ai fini dello svolgimento della fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario *“che sia predisposto un documento tecnico preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento dovrà conseguentemente riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale”*. Tale documento è stato prodotto dall'ufficio di Piano e allegato allo *Schema di Piano* ed è stato inviato ai diversi SCA indicati dalla DGR stessa affinché fornissero le proprie osservazioni per la successiva fase di elaborazione del RA. Osservazioni e commenti sono stati prodotti da ARPA Piemonte e sono illustrati nel paragrafo successivo.

La normativa sulla Valutazione di Incidenza Ambientale

Il presente rapporto ambientale contiene anche la *Valutazione di Incidenza Ambientale* del piano sui Siti di Interesse Comunitario (SIC) della Provincia di Torino. La Valutazione di Incidenza è una procedura di valutazione ambientale introdotta dalla Direttiva 92/43/CEE (Direttiva “Habitat”) e recepita in Italia dal D.lgs 357/97 e s.m.i. In ottemperanza a quanto indicato dalla Direttiva 2991/42/CE e dal D.lgs 152/2006 e s.m.i., la Valutazione d'Incidenza è incorporata all'interno del Rapporto Ambientale, anche se è chiaramente distinguibile (capitolo 7). Scopo della procedura è quella di stimare l'incidenza delle azioni di piani sull'integrità e la conservazione dei SIC, ambiti del territorio con particolari

¹ Anche se recentemente la Commissione Europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per non corretto recepimento della direttiva con decisione n. 2009/2235

valenza ambientali ed ecologiche che formano parte della rete europea Natura 2000, costituita appunto dall'insieme delle aree che presentano un elevato interesse in relazione alla presenza di habitat naturali e specie di flora e fauna da tutelare.

Per approfondimenti sugli aspetti normativi relativi alla Valutazione d'Incidenza si rimanda al capitolo 7.

2.2 Definizione del Mandato valutativo

Il mandato valutativo è l'insieme degli obiettivi e degli specifici compiti affidati al processo di VAS. A livello generale scopi e finalità della VAS sono stabiliti dalla normativa, che definisce anche i contenuti minimi del RA. Quale che sia l'approccio metodologico affrontato e le strategie valutative attuate il RA deve quindi in primo luogo rispettare le disposizioni comunitarie e nazionali, definite dall'Allegato II della Direttiva Europea e dall'Allegato VI al D.lgs 152/2006 e smi.

Nella tabella successiva la verifica della rispondenza al mandato normativo è verificata evidenziando nella colonna di sinistra i contenuti prescritti dai sopracitati allegati e indicando nella colonna di destra le parti del presente rapporto ambientale che contengono le informazioni richieste.

Contenuti del RA secondo l'Allegato VI al D.lgs 152/2006	Contenuti del presente RA
a) illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano o programma;	Capitolo 4.2 Capitolo 7
a) Illustrazione del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Capitolo 4.1
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	Capitolo 5
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	Capitolo 5 Capitolo 9 in particolare per i SIC
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	Capitolo 5 Capitolo 9 in particolare per i SIC
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	Capitolo 5 (specifica sezione delle schede sintetiche)
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	Capitolo 6 Capitolo 8
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	Capitolo 10
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	Capitolo 6

Contenuti del RA secondo l'Allegato VI al D.lgs 152/2006	Contenuti del presente RA
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	Capitolo 11
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	Allegato

Matrice di controllo dei contenuti del presente rapporto ambientale rispetto a quanto stabilito dall'Allegato VI al D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Se la normativa stabilisce dunque i contenuti del RA, lascia anche ai soggetti coinvolti ampi margini di discrezionalità nel decidere come condurre la valutazione, quali soggetti con competenze ambientali consultare, come eventualmente coinvolgere settori più ampi del pubblico. In particolare la normativa prevede che autorità procedente e SCA si consultino in merito al grado di dettaglio delle informazioni da includere nel RA e sugli aspetti ambientali più rilevanti sui quali concentrare l'attività valutativa. Nel linguaggio della valutazione ambientale questa fase, di particolare importanza per l'impostazione del RA e di tutto il processo valutativo è comunemente definita *scoping*. Come segnalato nel paragrafo precedente a tal fine è stato prodotto un documento preliminare al rapporto ambientale che è stato inviato ai SCA perché esprimessero osservazioni e indicazioni in merito.

ARPA Piemonte ha fornito il suo contributo suggerendo che in sede di Rapporto Ambientale si operasse un accorpamento delle strategie di piano e che si caratterizzassero maggiormente i SIC potenzialmente interessati dalle azioni di piano. Inoltre, viene suggerito di definire delle priorità in all'interno del sistema di obiettivi e strategie di piano e aspetti ambientali. Tutti questi suggerimenti sono stati nella sostanza accolti in fase di valutazione: nel cap. 4 è proposto un accorpamento di alcune strategie di piano che possono essere considerate analoghe dal punto di vista della valutazione; nel capitolo 7 la valutazione d'incidenza fornisce una caratterizzazione dettagliata delle aree SIC interessate dalle azioni di piano, mentre nel capitolo 5 si propone una classificazione della criticità delle singole componenti ambientali e del grado di rilevanza delle capacità di piano rispetto a ciascuna componente ambientale, in modo da definire una gerarchia di priorità ambientali.

In fase di *scoping* (cfr. Rapporto preliminare al rapporto ambientale allegato allo Schema di Piano) è stato proposto un framework valutativo composto da 8 componenti ambientali ulteriormente suddivise in fattori: dal momento che tale concettualizzazione è stata condivisa in fase di consultazione, la si è mantenuta anche in sede di RA.

L'area Sviluppo sostenibile e pianificazione ambientale della Provincia di Torino ha fornito il suo contributo mettendo in relazione il Piano Strategico provinciale per la Sostenibilità con il PTC2 evidenziando le ricadute delle azioni del primo sull'apparato strategico e normativo del secondo (vedi cap. 4.1).

L'Ufficio di Piano della Provincia di Torino ha quindi conferito alla VAS relativa al progetto preliminare, un preciso mandato valutativo, focalizzato sulla **componente strategica** del piano: oggetto della valutazione degli effetti sono quindi, in questa fase, le singole strategie, così come accorpate in sede di VAS (vedi cap. 4.2).

Infine, sempre a seguito del confronto con l'Autorità Procedente si è convenuto di concentrare l'attività di valutazione e raccolta delle informazioni di base, sugli aspetti ambientali maggiormente pertinenti rispetto alle capacità di piano, tenendo conto del fatto che alcuni contenuti saranno oggetto di specifica pianificazione settoriale (es. P.A.E.P, P.P.G.R., ...) da parte della Provincia.

3. Approccio metodologico

In questa sezione si illustrano i criteri e i principi generali ai quali si ispira il processo di VAS e la stesura del Rapporto Ambientale nonché il percorso logico adottato e i principali prodotti associati a ciascuna fase.

L'ormai vasta letteratura internazionale e la manualistica sulla VAS abbondano di pubblicazioni sul tema della qualità e all'efficacia della VAS. Queste possono essere efficacemente sintetizzate nei *performance criteria* elaborati dall'International Association of Impact Assessment, associazione internazionale che raccoglie professionisti e studiosi di valutazione ambientale.

Una buona VAS dovrebbe supportare i pianificatori, i decisori e il pubblico in merito alla sostenibilità delle scelte strategiche, facilitare la ricerca delle migliori alternative e assicurare un processo di decisione democratico. Questo rafforza la credibilità della decisione e porta a una valutazione ambientale più efficiente in termini di tempo e costi a livello progettuale. Per queste finalità, una buona VAS:

- **È INTEGRATA:** assicura una valutazione ambientale adeguata per tutte le decisioni strategiche, integrando gli aspetti biofisici, sociali ed economici; è inserita in un sistema gerarchico di decisioni.
- **È ORIENTATA ALLA SOSTENIBILITÀ:** facilita l'identificazione delle scelte di sviluppo e delle alternative più sostenibili.
- **È FOCALIZZATA:** fornisce informazioni sufficienti, utili e utilizzabili per lo sviluppo di piani e la formulazione di decisioni; si concentra sulle questioni principali relative allo sviluppo sostenibile; è adattata alle caratteristiche del processo decisionale.
- **È RESPONSABILE:** è a carico dell'organizzazione proponente, è condotta con professionalità, rigore, onestà, imparzialità; è soggetta a una verifica indipendente; documenta e giustifica come gli aspetti della sostenibilità siano stati tenuti in conto in fase decisionale.
- **È PARTECIPATIVA:** informa e coinvolge il pubblico e le istituzioni interessate; tiene in conto esplicitamente le loro osservazioni in fase decisionale; presenta un'informazione chiara e facilmente comprensibile e ne garantisce il pieno accesso
- **È ITERATIVA:** assicura la disponibilità dei risultati della valutazione fin dalle prime fasi del processo decisionale in modo da poterne influenzare gli sviluppi e ispirare la pianificazione futura; fornisce informazione sugli impatti attuali dell'implementazione di una decisione strategica in modo da stabilire se questa debba essere modificata e pone le basi per scelte future.

A partire da questi principi generali e anche considerando le limitazioni di tempo e risorse con le quali i processi valutativi devono fare i conti, la stesura del Rapporto Ambientale è stata ispirata ai criteri di:

- **Salienza:** nelle diverse fasi sono identificati gli aspetti davvero importanti e significativi sui quali concentrare l'attenzione e gli sforzi valutativi. Il RA non deve configurarsi come un Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella provincia di Torino, ma deve identificare le questioni ambientali che risultano problematiche in relazione sia allo stato dell'ambiente, sia in relazione alle capacità/caratteristiche dell'*evaluando* (il PTC2)
- **Usabilità:** il RA è uno strumento a supporto dell'attività del pianificatore e del decisori nonché del pubblico in generale. Non è un fine in se stesso ma un mezzo a supporto dell'ufficio di piano. Deve essere **chiaro**, **conciso** e **focalizzato**. Per quanto possibile le informazioni devono essere presentate in forma sintetica utilizzando tabelle, figure, grafici e mappe. L'utilizzo della cartografia è essenziale sia intermini conoscitivi che comunicativi.
- **Trasparenza e ripercorribilità:** le informazioni contenute nel RA devono provenire da fonti attendibili, coerenti, e verificabili, sfruttando il patrimonio di conoscenze già in possesso della Provincia, senza creare duplicazioni rispetto alle elaborazioni sviluppate per il documento di piano. Vanno segnalate eventuali mancanze o incompletezze dell'informazione. Le fonti dei dati devono sempre essere citate.

- **Rigorousità:** Il RA deve essere rigoroso in termini scientifici e metodologici. Devono essere chiaramente distinguibili i dati fattuali dalle valutazioni che incorporano un certo grado di soggettività. Le scelte metodologiche devono essere supportate da opportuni riferimenti alla letteratura scientifica e alle linee guida nazionali e internazionali.

L'approccio metodologico adottato si sviluppa a partire da una rigorosa **concettualizzazione** dei tre elementi principali che costituiscono l'oggetto della VAS:

1. **Il Piano**
2. **L'ambiente**
3. **Le relazioni causali che intercorrono fra i due elementi precedenti (effetti)**

Per quanto concerne il piano la funzione della valutazione deve essere quella di destrutturare l'apparato semantico dei documenti che lo compongono (relazione illustrativa, NTA) nei singoli elementi che costituiscono le *capacità* del piano, cioè l'insieme delle diverse tipologie di azioni e meccanismi normativi a queste associati attraverso le quali questo può produrre effetti sull'ambiente. In prima istanza, si può partire dalle tre funzioni principali dello strumento di pianificazione provinciale citate anche dallo Schema di Piano:

1. **Funzione Conoscitivo-strutturale:** l'elaborazione del PTC2 avanza lo stato della conoscenza del territorio, mettendo a sistema all'interno di un quadro olistico le diverse conoscenze settoriali sedimentate all'interno dell'ente procedente, allo scopo di pervenire al riconoscimento e interpretazione condivisa dei caratteri del territorio.
2. **Funzione Strategico-programmatica:** il piano definisce le linee di sviluppo territoriale stabilendo obiettivi di natura ambientale, sociale ed economica, inserendoli all'interno della più generale agenda politica dell'amministrazione provinciale.
3. **Funzione regolamentativa e di coordinamento:** Il PTCP stabilisce un insieme di norme, direttive e indirizzi che hanno efficacia:
 - diretta;
 - attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione settoriale che competono alla provincia
 - attraverso il recepimento da parte della pianificazione comunale.

In questa fase, come spiegato nel capitolo 2, il processo di V.A.S. ha come oggetto le prime due componenti, rinviando la valutazione dettagliata dell'articolato normativo in sede di Rapporto Ambientale definitivo. Peraltro, la focalizzazione della VAS sulla componente strategica dei piani e programmi è spesso enfatizzata dalla letteratura internazionale¹.

Per ciascuna delle due componenti la valutazione assolve a una funzione differente e produce uno specifico output, come concettualmente schematizzato dalla tabella seguente:

Funzione del Piano	Funzione della VAS	Output della VAS
Conoscitiva	SELETTIVA/Interpretativa: nel riportare la descrizione dello stato attuale dell'ambiente la VAS non deve produrre nuova conoscenza ma al contrario individuare gli aspetti più significativi in relazione alla criticità della componente ambientale e alla rilevanza delle capacità di piano rispetto al tema stesso	Elaborazione del Quadro conoscitivo ambientale con una interpretazione/gerarchizzazione delle problematiche ambientali rispetto al loro grado di criticità e alla rilevanza delle capacità di piano rispetto all'aspetto ambientale
Strategica	Valutazione strategica: selezione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni di piano rilevanti in termini ambientali e valutazione della coerenza con gli obiettivi ambientali stabiliti a livello internazionale, nazionale e regionale. Valutazione dei possibili effetti diretti e indiretti, certi o potenziali delle strategie di piano e successivamente delle azioni di piano sulle componenti ambientali	Matrice di coerenza esterna fra obiettivi di piano e obiettivi ambientali generali discendenti di principi di sostenibilità ambientale. Matrice di valutazione e descrizione e commento di tutte le interazioni significative individuate e delle relazioni causali fra strategie di piano e ambiente in termini di connotazione (effetto positivo o, negativo) inferenza (certo o potenziale) e denotazione (diretto o indiretto).

¹ Tra gli altri: Partidario (1996); Therivel *et al.* (1992); Sadler e Verheerm (1996)

L'AMBIENTE è concettualizzato nel RA a partire dagli aspetti indicati dalla Direttiva Europea e dal D.lgs 152/2006, fatti propri anche dal Documento Preliminare al Rapporto Ambientale (p. 213)

- **Componente abiotica:** acque superficiali e sotterranee, atmosfera e clima, suolo e sottosuolo (compreso rischio idrogeologico)
- **Componente biotica:** fauna, flora, biodiversità, ecosistemi
- **Componente antropica:** benessere delle popolazione, salute umana, beni materiali, patrimonio storico, architettonico e culturale, paesaggio.

Le diverse componenti sono considerati i bersagli (target o ricettori) delle azioni di piano.

Come evidenziato dalla tabella, la fase di descrizione e raccolta delle informazioni ambientali di base deve essere il più possibile focalizzata, selettiva e saliente. Spesso infatti i rapporti ambientali contengono una parte descrittiva estremamente sviluppata a fronte di una parte valutativa ridotta.

In questo caso l'intento è stato quello di ribaltare la prospettiva: il capitolo 5 è strutturato secondo schede sintetiche per ciascuna componente ambientale, nelle quali si è cercato di fornire un quadro della situazione esistente esauriente ma conciso e focalizzato, di immediata comprensione, basato su un numero limitato di indicatori chiave, in grado di fornire informazioni essenziali sullo stato dell'ambiente rimandando ad altre fonti per descrizioni più dettagliate. Scopo di questa fase non è infatti quello di pervenire a un dettagliato *report* ambientale, funzione assegnata ad esempio ai Rapporti sullo Stato dell'Ambiente, ma quello di identificare i fattori ambientali chiave e definire il grado di priorità delle criticità ambientali in modo da guidare e informare l'apparato valutativo

Viceversa, si è cercato di dettagliare il più possibile la parte valutativa del rapporto: per ciascuna delle interazioni non nulle individuate nell'incrociare strategie di piano e fattori ambientali (in totale ben 326) è fornita una descrizione dell'effetto individuato e delle ragioni della valutazione.

Le **relazioni** fra piano e ambiente, cioè gli effetti ambientali sono valutate in termini di:

1. **denotazione:** descrizione della tipologia di effetto: diretto o indiretto
2. **inferenza:** effetto potenziale o certo
3. **connotazione:** effetti positivi, negativi, o non identificabili

Gli effetti diretti sono quelli per i quali è possibile individuare una relazione causale forte fra strategia di piano e ambiente, quelli indiretti sono relativi a effetti che si producono sull'ambiente a seguito di pattern causali più complessi e/o non esprimibili attraverso una relazione causale forte.

Gli effetti potenziali sono quelli la cui realizzazione dipende da altri fattori al momento non conoscibili o valutabili, tipicamente associati a tutte quelle strategie non direttamente attuative ma che richiedono attuazione attraverso altri strumenti (PRG, piani settoriali).

Gli effetti positivi sono quelli che migliorano lo stato di una componente ambientale, quelli negativi sono quelli che ne determinano un peggioramento tipicamente in termini di grado di conservazione, funzionalità, livello di inquinamento, disponibilità della risorsa.

Nella FASE II la valutazione scende alla scala delle azioni ovvero delle singole norme di attuazione.

3.1. Il percorso per FASI

Il processo di valutazione (V.A.S.) si articola per fasi di successivo approfondimento ed integrazione, di pari passo con l'intensificarsi del lavoro di confronto e cooperazione con i Soggetti con competenze ambientali e con l'Organo Tecnico Regionale.

Nella FASE I vengono impostate e condivise le linee metodologiche e il quadro conoscitivo e vengono poste le basi della V.A.S., a partire dalla valutazione del quadro strategico del Piano.

Nella FASE II viene verificata la coerenza interna tra il sistema degli obiettivi/strategie e le azioni di piano, costituite dall'insieme delle Norme di Attuazione e vengono valutate le azioni di Piano organizzate per sistemi.

Sempre nella FASE II, a seguito del confronto con l' O.T.R., viene affrontata la valutazione di Incidenza su S.I.C. (siti rete natura 2000) e vengono definiti le misure di mitigazione e compensazione ed il piano di monitoraggio.

Nella FASE III, quella conclusiva, si turano le fila del processo con una relazione di Sintesi che dà conto del percorso di consultazione e informazione e delle Ricadute del processo di V.A.S. Sul P.T.C.

4. Sintesi dei contenuti del piano e rapporto con altri piani e programmi

In questo capitolo viene inquadrato il ruolo e significato del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nel contesto normativo nazionale e regionale. Sono identificati altri piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale pertinenti al P.T.C. e se ne verifica la coerenza. Infine sono sistematizzati e sintetizzati gli obiettivi e le strategie del P.T.C.. Ai fini della V.A.S. gli obiettivi e le strategie sono stati accorpati sulla base dell'omogeneità rispetto alla esigenze valutative.

4.1 Il PTCP nel sistema di pianificazione regionale

Come spiegato nel documento *Schema di Piano*, il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (PTCP) è uno strumento di programmazione dello sviluppo che mette a sistema i territori e propone il miglior assetto territoriale possibile garantendo “valori” e “diritti” quali: equità nell'accesso alle risorse (lotta alla marginalità dei territori e della popolazione) e diritto allo sviluppo, alla salute, alla sicurezza, alla mobilità, alla cultura, alla “bellezza e all'armonia”.

Il PTCP è predisposto ai sensi dell'art. 20, comma 2° del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265*. La legislazione nazionale definisce finalità e contenuti essenziali dello strumento che, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare definisce:

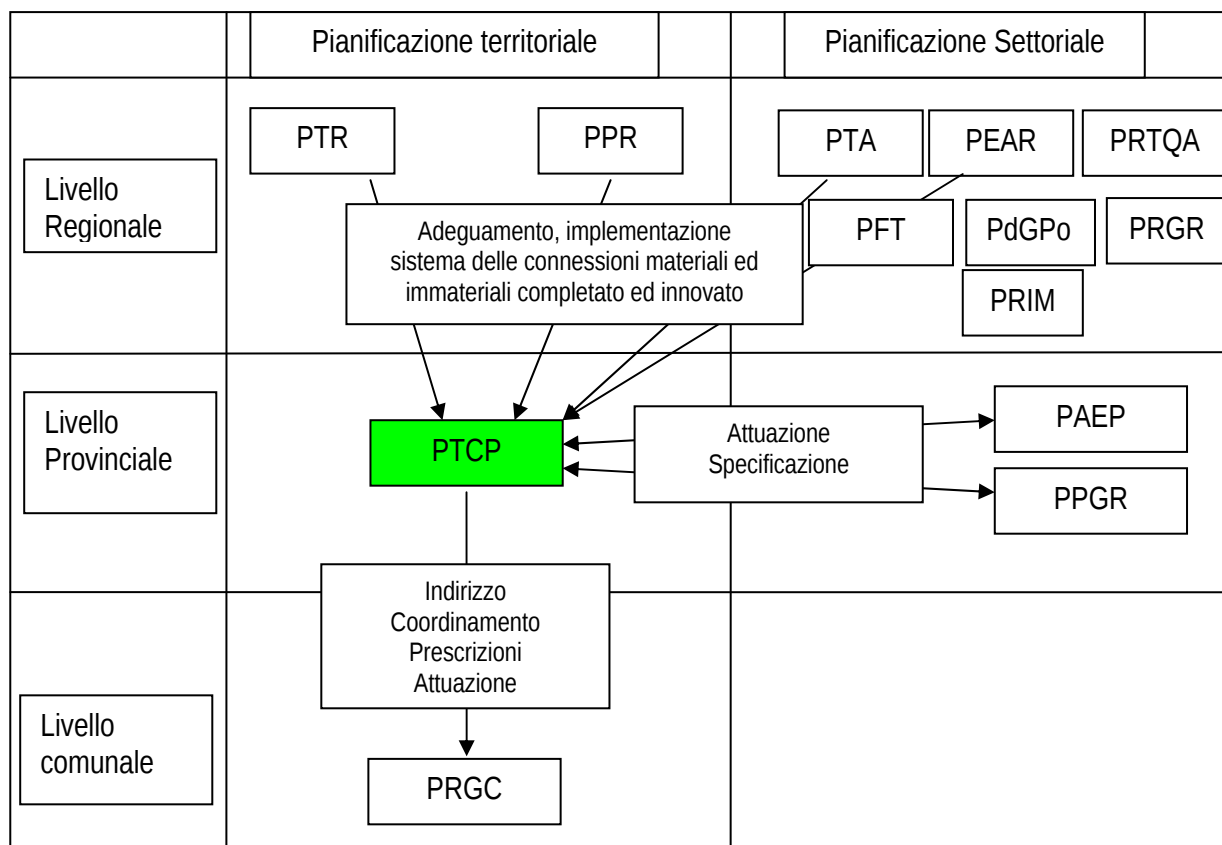
- a) Le **diverse destinazioni del territorio** in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) La **localizzazione di massima** delle **maggiori infrastrutture** e delle **principali linee di comunicazione**;
- c) Le **linee di intervento** per la **sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale** ed in genere per il **consolidamento del suolo** e la **regimazione delle acque**;
- d) Le **aree** nelle quali sia opportuno istituire **parchi o riserve naturali**.

A livello piemontese, la Legge Urbanistica Regionale (L.R. 56/77 e smi) stabilisce all'art. 5 che il PTCP, in conformità con il *Piano territoriale regionale*, definisce:

- a) Porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, definendo, nel rispetto delle competenze statali, i criteri di salvaguardia;
- b) Porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni storico-artistici ed ambientali, dei parchi e delle riserve naturali, delle aree di interesse paesaggistico e turistico;
- c) Criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi, le attrezzature e gli impianti produttivi di interesse regionale, con particolare attenzione ai trasporti, alle reti telematiche ed alle attività produttive e commerciali di livello sovracomunale;
- d) Criteri, gli indirizzi e le principali prescrizioni, che devono essere osservati nella formazione dei piani a livello comunale o di settore, precisando le eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati;
- e) Casi in cui la specificazione o l'attuazione del *Piano territoriale* sono subordinate alla formazione di *Progetto territoriale operativo*, individuandone anche l'area relativa.

All'interno del sistema di pianificazione regionale al PTCP è dunque affidato un importante ruolo di collegamento fra le linee di sviluppo generali definite dai piani regionali e la pianificazione degli usi del suolo a livello comunale, rispetto alla quale il piano dovrebbe appunto espletare in primo luogo la sua funzione di coordinamento.

La figura sottostante schematizza il sistema di relazioni fra i diversi strumenti di pianificazione e programmazione regionali.



Legenda Piani:

PTR = Piano Territoriale Regionale; PPR = Piano Paesistico Regionale; PTA = Piano di Tutela delle Acque, PEAR = Piano Energetico Ambientale Regionale; PRTQA = Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria; PFT = Piani Forestali Territoriali; PSR = Programma di Sviluppo Rurale; PRGR = Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani; PdGPo = Piano di Gestione del distretto idrografico del Po; PRIM = Piano Generale Infomobilità; PAEP = Piano Attività Estrattive Provinciali; PPGR = Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, PTCP = Piano Territoriale di coordinamento Provinciale, PRGC = Piano Regolatore Generale Comunale

Come si vede dalla figura, nel sistema di pianificazione piemontese le relazioni fra i diversi livelli e strumenti di pianificazione sono unidirezionali: lo strumento di livello inferiore deve cioè adeguarsi e dare attuazione a quello di livello superiore senza poterlo modificare, a differenza di quanto accade in altre Regioni (ad es. in Emilia Romagna) che, nelle più recenti leggi di governo del territorio, hanno introdotto il principio di reciprocità della pianificazione.

Il PTCP deve quindi in primo luogo dare definizione alla scala provinciale agli indirizzi strategici definiti dalla pianificazione territoriale sovraordinata e, per quanto di sua competenza, recepire le indicazioni, direttive e prescrizioni della pianificazione regionale settoriale. I piani indicati nella figura sono quelli rispetto ai quali è svolta, nel par. 4.3, la verifica di coerenza esterna.

A sua volta il PTCP trova attuazione diretta solo limitatamente ad alcuni aspetti, mentre la sua piena implementazione è demandata da un lato a specifici strumenti settoriali provinciali (attività estrattive, rifiuti etc.) e dall'altro dipende dall'adeguamento della pianificazione comunale, che incide direttamente sui diritti di proprietà dell'uso dei suoli e sulle possibilità edificatorie.

Inoltre la Provincia di Torino nel dicembre 2007 si è data un **Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità** che costituisce un ampio aggiornamento di alcune tematiche del Piano d'Azione per la Sostenibilità approvato nel 2002.

Come si legge nella presentazione "Il **Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità** rappresenta uno strumento fondamentale per l'orientamento e l'integrazione trasversale nelle politiche settoriali dell'Ente degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

I Tavoli di lavoro che hanno portato alla redazione del Piano sono stati caratterizzati dalla più ampia intersectorialità possibile; il documento, infatti, è il frutto di un lavoro collettivo e condiviso, in cui ogni Servizio provinciale partecipante ha contribuito per le proprie competenze e specificità alla redazione delle varie parti.

Il Piano affronta i seguenti temi:

- **Gestione sostenibile del territorio nelle aree periurbane;**
- **Opzioni di mobilità sostenibile per il miglioramento della qualità della vita;**
- **Promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili;**
- **Sostenibilità delle attività e degli insediamenti produttivi;**
- **Sostenibilità dei consumi e della gestione dei rifiuti.”**

L'area Sviluppo sostenibile e pianificazione ambientale della Provincia di Torino interagendo con l'ufficio di Piano in fase di scoping, ha evidenziato le relazioni e le integrazioni tra il P.S.P.S. e il P.T.C.P. sintetizzate nella tabella sottostante.

Queste si dividono in due tipologie:

- A. azioni che prevedono la definizione e l'individuazione cartografica di ambiti territoriali/aree e l'introduzione nel piano territoriale provinciale della relativa normativa;
- B. azioni che prevedono l'introduzione di sole norme, relative a un certo tema.

Azioni che prevedono un'individuazione cartografica di ambiti/aree e relativa normativa:

AZIONI P.S.P.S	RICADUTE SUL P.T.C.P.2
Azione 1 (definizione, perimetrazione condivisa del territorio periurbano)	la perimetrazione individuata dall'azione dovrebbe diventare definitiva nel PTCP2, con relativa normativa
Azione 3 (definizione della rete ecologica)	gli ambiti territoriali riconosciuti come costituenti la Rete ecologica dovrebbero essere riportati nel PTCP con relativa normativa
Azione 5 (Turismo ecosostenibile)	la rete turistica dovrebbe essere riportata nella cartografia del PTCP2 (oltre che essere inserita nello specifico piano di settore)
Azione 9A (rete piste ciclabili)	la rete individuata dal piano di settore deve essere riportata nel PTCP con relativa normativa del piano di settore
Azione 10 (valutazione preliminare delle infrastrutture)	Le indicazioni scaturite dall'attività di definizione della procedura valutativa devono essere introdotti nel PTCP
Azione 13 (programmazione servizi trasporti extraurbani – parcheggi e nodi di interscambio)	Inserimento del sistema di interscambio modale nel PTCP (per successivo recepimento nei PRGC)
Azione 14A (collegamento con l'H S.Luigi nel SFM)	Inserimento del sistema di interscambio modale nel PTCP (per successivo recepimento nei PRGC)
Azione 26 (valutazione preliminare localizzazione insediamenti produttivi/commerciali)	Individuazione di condizioni di compatibilità in relazione alle diverse sensibilità ambientali da inserire nel PTCP con relativa normativa. Da affrontare anche la problematica della perequazione territoriale per le aree industriali, in relazione al tema del contenimento del consumo di suolo
Azione 27 (valutazione preliminare localizzazione impianti idroelettrici)	Il testo dell'azione parla esplicitamente solo dell'inserimento di norme nel PTCP; tuttavia tra gli obiettivi vi è anche la “individuazione di aree/tratti fluviali di particolare pregio ambientale in cui imporre il divieto di realizzazione di nuovi impianti”
Azione 28 (APEA)	Individuazione delle aree e introduzione di apposita normativa. Da affrontare anche la problematica della perequazione territoriale per le aree industriali, in relazione al tema del contenimento del consumo di suolo. A supporto: le nuove Linee Guida regionali sulle APEA.
Azione 29 (zootecnia)	Da valutare se le aree idonee/non idonee a nuovi insediamenti zootecnici debbano essere cartografate e/o normate anche dal PTCP2
Azione 33 (raccordo tra strumenti di pianificazione per la valutazione della localizzazione degli impianti rifiuti)	Individuazione di aree e relativi criteri

Azioni che prevedono l'introduzione di sole norme

Azione 2 (compensazioni)	introduzione di norme specifiche nel P.T.C. ecc.
Azione 4 (gestione e manutenzione terreni agricoli, boscati, perfluviali)	Correlata all'azione 3 (rete ecologica) per alcune aree e relative norme
Azione 31C (Farmers' market)	Da valutare l'introduzione nel P.T.C. dei criteri per la localizzazione nell'area metropolitana

Il PTCP espleta la sua funzione di strumento di governo del territorio attraverso tre tipologie di profili normativi:

Coordinamento. Carattere fondante, esplicitamente richiamato nella titolazione dello strumento, e definisce il ruolo attribuito alla Provincia dalla legge 142/90, ed espresso, in particolare, dal comma 1° dell'art. 15 (*Compiti di programmazione della Provincia*);

Indirizzo. Ai sensi del comma 2° dell'art. 15 della legge 142/90 e comma 4, art. 4, lett. b) e c), comma 3, art. 5 della legge regionale 56/77 e smi, il PTC si rivolge agli strumenti urbanistici e ai piani e programmi di settore che possono precisare e renderne attuative le disposizioni;

Cogenza. Riconosciuta alla let. a), comma 3 dalla legge regionale 56/77 smi, e attuata anche attraverso la "salvaguardia" di cui all'art. 58 della medesima legge regionale, si esplicita attraverso l'introduzione e la precisazione da parte del PTC di disposizioni cogenti o immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente, nonché nei confronti degli interventi settoriali e dei privati.

In fase di valutazione del piano sarà dunque importante identificare anche per ciascuna strategia qual è il grado di dipendenza della sua attuazione da altri soggetti e strumenti diversi dal P.T.C. stesso e dall'amministrazione provinciale.

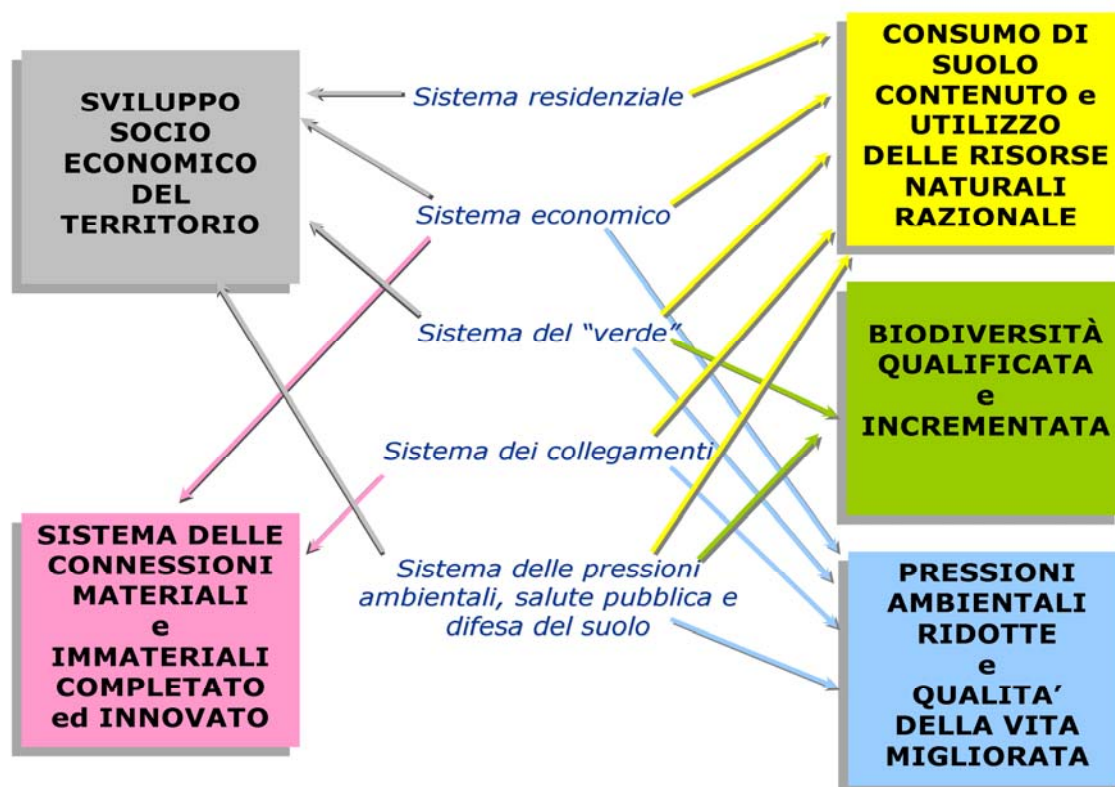
Il P.T.C. si articola in tre componenti fondamentali:

1. **Componente strutturale.** Riconoscimento ed interpretazione delle caratteristiche del territorio, e definizione delle scelte fondamentali di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione e organizzazione. In tal senso le politiche del P.T.C. sono riferiti a 5 componenti fondamentali:
 - **Sistema insediativo** (funzioni residenziali, economiche, culturali)
 - **Sistema infrastrutturale** (infrastrutture materiali e immateriali)
 - **Sistema naturale e seminaturale** (componenti ecosistemiche e paesaggio);
 - **Pressioni ambientali e rischio idrogeologico;**
 - **Principi generali di sostenibilità ambientale.**
2. **Componente strategica.** Di natura politico-programmatica, definisce le politiche e le linee di sviluppo che l'Amministrazione Provinciale intende perseguire e si traduce in obiettivi, strategie ed azioni
3. **Componente operativa.** Azioni, interventi e progetti di trasformazione da porre in essere a medio-breve termine, disciplinando caratteri, modalità, valutabilità, concorrenzialità.

In sede di Valutazione Ambientale Strategica, come detto nei capitoli precedenti, è la componente *strategica* dello strumento quella su cui deve concentrarsi l'attività valutativa. È questa componente infatti che definisce le scelte fondamentali di sviluppo del territorio, che devono essere quindi indirizzate verso criteri di sostenibilità ambientale; d'altra parte, la compatibilità ambientale della componente operativa da un lato discende dalla valutazione preventiva della componente strategica che sta alla base di questa, e dall'altro, per gli interventi e i progetti potenzialmente più impattanti, è sottoposta al vaglio di altri processi di valutazione, quali la Valutazione di Impatto Ambientale e la Valutazione di Incidenza.

4.2 Descrizione dei contenuti del piano

Lo *Schema di Piano (P.T.C.)*, individua un set di obiettivi (circa 50) riconducibili a cinque macro-categorie trasversali di obiettivi generali, e declinabili in strategie guida, che a loro volta troveranno esplicitazione concreta in una o più azioni per il governo del territorio (indirizzi, direttive, prescrizioni).



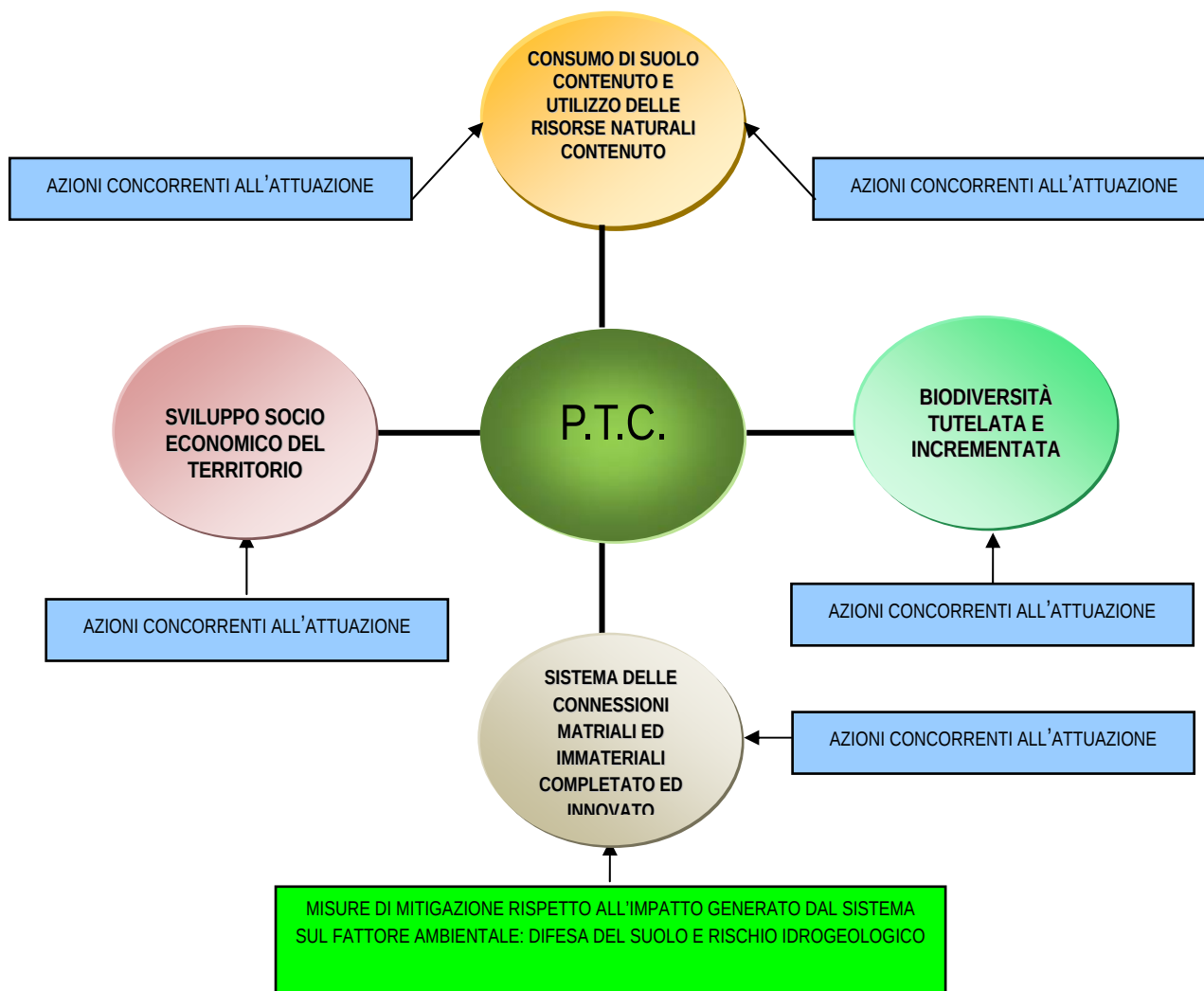
Il set di obiettivi individuati:

ob1	garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione
ob2	assumere nei prg il metodo di verifica preventiva per uno sviluppo insediativo residenziale "giustificato"
ob3	definire la forma urbana e consumo di suolo contenuto
ob4	valorizzare le identità locali e rafforzare il posizionamento competitivo dei territori (coesione sociale e identità territoriale)
ob5	salvaguardare la specificità e le vocazioni produttive locali
ob6	creare un ambiente favorevole e coerente alla capitalizzazione del sapere, anche in un'ottica di impresa volta allo sviluppo locale
Ob7	riequilibrare il rapporto capoluogo-territori esterni (bloccando lo "scivolamento verso valle" degli insediamenti economici)
Ob8	contenere il consumo di suolo
Ob9	Ridurre la conflittualità tra territori destinati ad ospitare attività produttive e territori con altra destinazione
Ob10	raggiungere l'ecoefficienza delle aree produttive
Ob11	contenere il consumo ed il depauperamento dei suoli ad elevata capacità d'uso e ad alta vocazione agricola
Ob12	Ridurre la marginalità e abbandono dei territori
Ob13	ridurre le esternalità negative causate da processi agricoli intensivi ridotta e migliorare la qualità ambientale (qualità dell'aria)
Ob14	contenere il consumo di risorse non rinnovabili
Ob15	ridurre le pressioni sulle diverse risorse ambientali (nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture o impianti)
Ob16	migliorare l'efficienza energetica
Ob17	sviluppare ed integrare il turismo in coerenza con le specificità e potenzialità dei luoghi
Ob18	rendere il turismo compatibile con le esigenze di tutela delle risorse naturali e paesaggistiche
Ob19	favorire la struttura reticolare policentrica del territorio e ridurre lo spopolamento di territori "marginali"
Ob20	recuperare e valorizzare il sistema dei tessuti storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, nonché principali percorsi storico-culturali e turistici

Ob21	definire pre-requisiti territoriali per la localizzazione delle nuove grandi strutture di vendita
Ob22	distribuire sul territorio un sistema di offerta articolato, attraverso il mantenimento delle strutture tradizionali e favorendo sinergie tra tipologie distributive differenti
Ob23	contribuire a migliorare l'offerta formativa e sanitaria, in risposta alle esigenze dei territori e del mercato (strutture e servizi)
Ob24	costruire ed attuare un piano strategico provinciale generale
Ob25	contenere il consumo di suolo
Ob26	incrementare la biodiversità
Ob27	migliorare la qualità della vita negli ambienti urbani e periurbani
Ob28	tutelare e qualificare il "disegno" del paesaggio
Ob29	connettere alle reti infrastrutturali europee la provincia di Torino
Ob30	potenziare la rete dei servizi di trasporto pubblico
Ob31	rapporto tra mobilità/infrastrutture: migliorare la qualità della vita dei cittadini riducendo gli effetti negativi di mobilità e infrastrutture
Ob32	contenere il consumo di suolo e la frammentazione degli ecosistemi
Ob33	rendere più accessibili le aree marginali e svantaggiate, mediante la realizzazione degli assi di valle, l'incremento del trasporto pubblico etc...
Ob34	rendere il territorio più competitivo e ridurre la marginalità
Ob35	semplificare l'accesso ai servizi dell'amministrazione da parte dei cittadini
Ob36	migliorare la qualità dell'aria
Ob37	ridurre l'esposizione della popolazione a livelli acustici critici
Ob38	ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici
Ob39	ridurre l'interferenze tra attività antropiche e habitat naturali sensibili
Ob40	limitare le emissioni e i fattori che concorrono all'effetto serra e all'aumento di calore
Ob41	contenere l'uso delle risorse in considerazione delle reali necessità e della loro disponibilità
Ob42	migliorare la qualità dei corpi idrici
Ob43	conservare e migliorare l'integrità ecologica delle fasce fluviali e ricostruirne i paesaggi
Ob44	utilizzare in maniera razionale la risorsa idrica, (in particolare se destinata al consumo umano)
Ob45	governance dei territorio fluviali
Ob46	contenere gli impatti ambientali e tutelare il benessere dei cittadini
Ob47	ridurre il rischio tecnologico legato alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Ob48	riqualificare e riutilizzare le aree degradate per usi compatibili con il contesto e con il tipo di bonifica
Ob49	produrre risorse minerarie solo in aree ambientalmente idonee
Ob50	riqualificare le aree di cava dismesse
Ob51	limitare gli impatti sulle diverse componenti ambientali (acque, ecosistemi, ...)
Ob53	migliorare la qualità della vita della popolazione
Ob54	prevenire le situazioni di rischio idrogeologico e sismico
Ob55	destinare l'uso del suolo garantendo la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, e sicurezza

Ai fini della VAS la struttura del sistema obiettivi – strategie è stata parzialmente ricomposta operando alcuni accorpamenti per rendere più agevole la lettura sinottica del piano, evitare doppi conteggi e rispondere a quanto richiesto da ARPA Piemonte in fase di scoping; sono trattate separatamente tutte quelle azioni che non sono rivolte direttamente alle scelte territoriali ma concernono azioni rivolte all'organizzazione interna dell'ente provinciale e finalizzate a rendere effettiva l'attuazione e la gestione del piano stesso. Infine sono state estrapolate quelle strategie che, nell'ottica della valutazione ambientale, possono più propriamente essere considerate misure di mitigazione e/o compensazione di altre strategie di piano.

La struttura obiettivi – strategie ai fini della VAS, si configura come segue:



Quindi la struttura adesso comprende le seguenti componenti:

- obiettivo di riferimento
- strategia individuata dagli elaborati esistenti (documenti di progetto del P.T.C. e documento tecnico preliminare v.a.s.)
- nuove strategie derivate dall'accorpamento di quelle precedenti
- condizionamenti esterni all'attuazione della strategia
- azioni concorrenti all'attuazione del piano ovvero strumenti per l'attuazione del monitoraggio: strumenti che gestiscono i dati di rilievo e gli indicatori di monitoraggio
- misure di mitigazione degli impatti negativi prodotti da una strategia su uno o più fattori ambientali.

A questo scopo e' stato eliminato l'obiettivo "azioni di mitigazione delle pressioni ambientali". Le strategie ad esso connesse sono state in parte assegnate ai diversi sistemi in cui è suddiviso il piano, in parte assegnate all'insieme delle "azioni concorrenti all'attuazione del piano" descritte per ogni sistema; in parte (precisamente tutte quelle strategie che erano contenute in "rischio idrogeologico e difesa del suolo") trasformate in misure di mitigazione degli impatti negativi prodotti dal sistema delle infrastrutture materiali sul fattore ambientale "difesa del suolo e rischio idrogeologico".

Le tabelle sottostanti riportano l'insieme degli obiettivi e strategie del P.T.C. così come accorpati e sistematizzati in sede di VAS.

SISTEMA RESIDENZIALE

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		ACCORPAMENTI
01-03	S1	PROMUOVERE POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA RESIDENZIALE A LIVELLO DI AMBITO SOVRACOMUNALE (<i>PEREQUAZIONE TERRITORIALE</i>)	ST1 INDIVIDUARE CRITERI E REGOLE CONDIVISE PER IL DIMENSIONAMENTO, LA LOCALIZZAZIONE, LA REGOLAMENTAZIONE DELLE NUOVE AREE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE, PROMUOVENDO POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA RESIDENZIALE A LIVELLO DI AMBITO SOVRACOMUNALE (<i>PEREQUAZIONE TERRITORIALE</i>)
01-02-03	S2	FORMULARE E ASSUMERE UN METODO DI VERIFICA PREVENTIVA PER UNO SVILUPPO INSEDIATIVO RESIDENZIALE "GIUSTIFICATO" (NEI LUOGHI, NELLE MOTIVAZIONI E NELLE QUANTITÀ)	
02-03	S3	INDIVIDUARE CRITERI E REGOLE CONDIVISE (TERRITORIALI, URBANISTICHE, DIMENSIONALI, MORFOLOGIA URBANA) PER L'INSERIMENTO DELLE NUOVE AREE RESIDENZIALI	
04	S7	PROMUOVERE LA QUALITÀ URBANISTICA ED EDILIZIA	
01	S4	INDIVIDUARE I COMUNI I CUI SI DEVONO PREVEDERE QUOTE DI EDILIZIA SOCIALE E RELATIVI CRITERI DIMENSIONALI	ST2 INTEGRARE LE POLITICHE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE CON LE POLITICHE SOCIALI
01	S5	INTEGRARE LE POLITICHE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE CON LE POLITICHE SOCIALI	
03	S6	PROMUOVERE IL RIUSO DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI/SOTTOUTILIZZATI	ST3 PROMUOVERE IL RIUSO DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI/SOTTOUTILIZZATI

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE E COMPLETARE L'OSSERVATORIO "DELLE POLITICHE URBANISTICHE DEGLI ENTI LOCALI"
	COSTITUIRE L'OSSERVATORIO SUL "SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE E FABBISOGNO ABITATIVO"
	ACQUISIRE LO STOCK DI INDICATORI CHE AFFERISCONO ALLE QUATTRO MACRO AREE INDIVIDUATE DALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ COME RIFERIMENTO PER LE SCELTE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.
	METTERE A PUNTO UN MODELLO DI ANALISI MULTIFATTORIALE PER GRUPPI INDICATORI (DETERMINANTI RICONDUCIBILI A POLITICHE SETTORIALI) DA APPLICARE AI DIVERSI LIVELLI TERRITORIALI AL FINE DI VALUTARNE LO SPECIFICO IMPATTO SUL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE IN OGGETTO
	CONIUGARE E COORDINARE INSIEME LE POLITICHE RIFERITE AI DIVERSI SISTEMI DI RIFERIMENTO DEL PIANO PER MIGLIORARE LE DIVERSE COMPONENTI ED I DIVERSI ASPETTI CHE CONDIZIONANO LA QUALITÀ DELLA VITA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

SISTEMA ECONOMICO -SETTORE DELLA MANIFATTURA

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI
05	S8	VALORIZZARE LE IDENTITÀ LOCALI E CONIUGARE LE POLITICHE DI SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO COERENTEMENTE AD ESSE	ST4	VALORIZZARE LE IDENTITÀ LOCALI ALL'INTERNO DI PROGETTI DI SVILUPPO ADEGUATI, RIEQUILIBRANDO IL RAPPORTO CAPOLUOGO-TERRITORI
05 06	S11	BLOCCARE LO “SCIVOLAMENTO VERSO VALLE” DEGLI INSEDIAMENTI ECONOMICI, PER RIEQUILIBRARE IL RAPPORTO CAPOLUOGO-TERRITORI ESTERNI		
05	S9	FAVORIRE LO SVILUPPO DI FILIERE PRODUTTIVE FORTI	ST5	FAVORIRE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LOGISTICA, MEDIANTE L'INTERCONNESSIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI E LA COSTRUZIONE DI FILIERE PRODUTTIVE COMPETITIVE
05 06 07	S10	FAVORIRE L'INTERCONNESSIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI ATTRAVERSO RETI DELLA CONOSCENZA, DELL'INNOVAZIONE, DELLA FORMAZIONE, E ATTRAVERSO LA CRREAZIONE DI UN'ADEGUATA RETE INFRASTRUTTURALE (MATERIALE ED IMMATERIALE)		
05 06	S12	AGEVOLARE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA ALL'INTERNO DEL SISTEMA ECONOMICO		
08	S14	PROMUOVERE POLITICHE DI RIUSO DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI E/O SOTTOUTILIZZATI	ST6	PROMUOVERE POLITICHE DI RIUSO DI AREE DEGRADATE E DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI E/O SOTTOUTILIZZATI
053	S77	PRIVILEGIARE IL RECUPERO E RIUSO/RIFUNZIONALIZZAZIONE DI AREE DEGRADATE		

05 07 08	S13	PROMUOVERE POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA INDUSTRIALE A LIVELLO DI AMBITO SOVRACOMUNALE (CONCERTAZIONE E COPIANIFICAZIONE, PEREQUAZIONE TERRITORIALE)	ST7	FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE MEDIANTE L'ATTIVAZIONE DI POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA TERRITORIALE (PEREQUAZIONE E COPIANIFICAZIONE)
08 09	S15	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 28 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ: INCENTIVARE POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE E DI SVILUPPO SOSTENIBILE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, DELLE ATTIVITÀ E DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI AREE PRODUTTIVE "ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE"		
010	S16	PROMUOVERE LA QUALITÀ URBANISTICA ED EDILIZIA		

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE E COMPLETARE L'OSSERVATORIO "DELLE POLITICHE URBANISTICHE DEGLI ENTI LOCALI"
	MONITORARE L'EVOLUZIONE DEGLI SCENARI ECONOMICO-PRODUTTIVI E L'ATTUAZIONE DEL P.T.C.

SISTEMA ECONOMICO -SETTORE AGROFORESTALE

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI
011	S17	TUTELARE E ORIENTARE L'ATTIVITÀ AGRICOLA NELLE ZONE A FORTE SPECIALIZZAZIONE, AD ELEVATA PRODUTTIVITÀ, AD ALTA VOCAZIONE, E LE PRODUZIONI DI ALTA QUALITÀ	ST8	TUTELARE E ORIENTARE L'ATTIVITÀ AGRICOLA NELLE ZONE A FORTE SPECIALIZZAZIONE, AD ELEVATA PRODUTTIVITÀ, AD ALTA VOCAZIONE, E LE PRODUZIONI DI ALTA QUALITÀ
011	S18	SOSTENERE LE AZIENDE "MULTIFUNZIONALI" (AGRITURISMO, TURISMO ECOCOMPATIBILE,...), COMPATIBILMENTE CON LE CARATTERISTICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI (INFRASTRUTTURE, ACCESSIBILITÀ..) DEI LUOGHI	ST9	SOSTENERE LA MULTIFUNZIONALITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE AZIENDE AGRICOLE E QUINDI, ATTRAVERSO DI ESSE, PROMUOVERE IL RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI, E LA TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE RURALI
040	S65	PROMUOVERE AZIONI MIRATE AD UN RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI (ACQUA, SUOLO, VEGETAZIONE,...)		
012-013	S19	PROMUOVERE LA MANUTENZIONE E IL RIORDINO DELLE AREE "RURALI"		
013-014-015	S20	PROMUOVERE L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELL'ECOLOGIA DEL PAESAGGIO (RETI ECOLOGICHE, INGEGNERIA NATURALISTICA, GESTIONE ECO-COMPATIBILE DEL TERRITORIO E DELLE COLTURE)		
014	S23	TUTELARE IL PAESAGGIO AGRARIO E PROMUOVERE LA QUALITÀ DELL'EDILIZIA RURALE	ST10	SOTTOPORRE A PARTICOLARE TUTELA LE AREE BOSCHIVE A DESTINAZIONE PROTETTIVA E NATURALISTICA
013-015	S21	SOTTOPORRE A PARTICOLARE TUTELA LE AREE BOSCHIVE A DESTINAZIONE PROTETTIVA E NATURALISTICA		
013-015	S22	SOTTOPORRE A FORME DI PARTICOLARE TUTELA LE FORMAZIONI FUORI FORESTA PRESENTI NEI CONTESTI TERRITORIALI A BASSO INDICE DI BOSCHIVITÀ		
015	S24	TUTELARE I SUOLI AGRICOLI E LE AREE BOSCHIVE IN FUNZIONE DI "SINK" DI CARBONIO	ST12	TUTELARE I SUOLI AGRICOLI E LE AREE BOSCHIVE IN FUNZIONE DI "SINK" DI CARBONIO

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	CONSOLIDARE L'OSSERVATORIO SU BASE CATASTALE DELLE AZIENDE E DELLA PRODUZIONE AGRICOLA
	REALIZZARE UN OSSERVATORIO "SULLE TRASFORMAZIONE DELLE AREE BOSCHIVE"
	AGGIORNARE L'OSSERVATORIO DELLE "TRASFORMAZIONI TERRITORIALI" (CONSUMO DI SUOLO E SPRAWLING)
	REALIZZARE UNO STRUMENTO TECNICO DI ANALISI CHE ATTRAVERSO L'AUSILIO DEL GIS DEFINISCA UN INVENTARIO DEI SINK E DEGLI ASSORBIMENTI DI CO ₂ REALIZZATO A PARTIRE DAGLI INVENTARI DELLE RISORSE FORESTALI
	PROMUOVERE L'ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI CON CARTOGRAFIE FORESTALI AGGIORNATE
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

SISTEMA ECONOMICO - SETTORE ENERGETICO E RIFIUTI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI
017	S25	PROMUOVERE L'USO DELLE FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	ST13	PROMUOVERE POLITICHE E AZIONI L'USO DI FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
016-017-018	S27	INCENTIVARE L'UTILIZZO PREFERENZIALE DI FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA		
045	S69	INDIRIZZARE LE SCELTE URBANISTICHE E GLI INTERVENTI EDILIZI VERSO PRINCIPI DI EFFICIENZA ENERGETICA	ST14	PROMUOVERE POLITICHE E AZIONI PER IL RISPARMIO ENERGETICO E UN USO RAZIONALE DELLE RISORSE NATURALI
040	S65	PROMUOVERE AZIONI MIRATE AD UN RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI (ACQUA, SUOLO, VEGETAZIONE,...)		
048-049-050	S74	INDIRIZZARE I PRG PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELL'USO DELLE ACQUE E PER IL CORRETTO USO DEL SUOLO		
016-017-018	S28	PROMUOVERE L'ADOZIONE DI POLITICHE IN MATERIA DI RISPARMIO ENERGETICO		
017-018	S29	DEFINIRE AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI PER LE FILIERE LEGNO-COMBUSTIBILE	ST15	DEFINIRE AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI PER LE FILIERE LEGNO-COMBUSTIBILE E CRITERI LOCALIZZATIVI PER GLI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA A BIOMASSA LEGNOSA
018	S30	DEFINIRE CRITERI LOCALIZZATIVI PER GLI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA A BIOMASSA LEGNOSA		
016-017-018	026	DEFINIRE CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO E LA LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI CHE NON INCIDANO NEGATIVAMENTE SULL'AMBIENTE NATURALE E ANTROPICO (ECOSISTEMA, PAESAGGIO, SALUTE PUBBLICA) E CHE SIANO ECONOMICAMENTE SOSTENIBILI	ST16	DEFINIRE CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO E LA LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI CHE NON INCIDANO NEGATIVAMENTE SULL'AMBIENTE NATURALE E ANTROPICO (ECOSISTEMA, PAESAGGIO, SALUTE PUBBLICA) E CHE SIANO ECONOMICAMENTE SOSTENIBILI
051	S76	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 33 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA' ¹ : REDAZIONE DI LINEE GUIDA DA UTILIZZARE IN FASE DI SITING PRELIMINARE NEL CASO DI REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI		
042-043-044	S67	DEFINIRE CRITERI PRE-PROGETTUALI (SITING,...) E PROGETTALI ATTI A LIMITARE LE INTERFERENZE FRA ESIGENZE DI REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE E IMPIANTI E TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE NATURALE		
054	S78	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 33 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA': VERIFICARE LA COERENZA FRA PPGR E P.T.C. E DEFINIRE INDIRIZZI E CRITERI PER LA MITIGAZIONE E LE COMPENSAZIONI AMBIENTALI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI, COME MEZZO PER LA RIDUZIONE DEL CONFLITTO SOCIALE E PER RISTABILIRE UN BILANCIO ECOLOGICO POSITIVO.	ST17	

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	ADERIRE A PROGETTI MIRATI E BUONE PRATICHE, INDIVIDUATI E SVILUPPATI CON I PARTNER INTERESSATI NELL'AMBITO DELLE SEDI DI CONCERTAZIONE TERRITORIALE
	SUPPORTARE LA PREDISPOSIZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEI PRINCIPALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ENERGETICA PROVINCIALE, E DEI PIANI E DOCUMENTI DI SETTORE
	ADEGUARE IL P.T.C. ALLA NORMATIVA IN MATERIA DI IN MATERIA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (DM 5 MAGGIO 2001) E VERIFICARE DELL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL P.T.C., DA PARTE DEI PRGC E DEI GESTORI DEGLI STABILIMENTI
	RICHIAMARE INTERAMENTE QUANTO DEFINITO NELLA VARIANTE AL P.T.C. IN MATERIA DI ATTIVITÀ ESTRATTIVE
	AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

¹ Adottato con dGP n. 881 – 38525 in data 12 agosto 2008

SISTEMA ECONOMICO - TURISMO E BENI ARCHITETTONICI E CULTURALI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI
O19	S31	VALORIZZARE LE IDENTITÀ E LE RISORSE LOCALI INDIVIDUANDO, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO, STORICO-CULTURALE, INFRASTRUTTURALE,..., LE AREE CON MAGGIORI POTENZIALITÀ DI SVILUPPO (ES. PROGETTO “CITTÀ DI CHARME”)	ST18	VALORIZZARE LE IDENTITA’ E LE RISORSE LOCALI ALL’INTERNO DEI CIRCUITI TURISTICI MEDIANTE INTERVENTI DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE, DI MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI E DI PROMOZIONE DEI CIRCUITI STESSI
O19	S32	MIGLIORARE L’ACCESSIBILITÀ, PROMUOVERE E SOSTENERE IL MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI TRA LE POLARITÀ DEL SISTEMA METROPOLITANO (RESIDENZE SABAUDE, SISTEMA MUSEALE,...) E TRA IL SISTEMA METROPOLITANO E IL RESTO DEL TERRITORIO		
O19	S33	PROMUOVERE E INDIRIZZARE LA REALIZZAZIONE DI ITINERARI TEMATICI, PERCORSI ESCURSIONISTICI (PERCORSI STORICI, CULTURALI, ENOGASTRONOMICI, ESCURSIONISTICI) E IL RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI TESSUTI STORICI MINORI, DEI MONUMENTI E DEGLI EDIFICI DI RILIEVO STORICO, ARTISTICO, TESTIMONIALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE “SPECIFICITÀ” LOCALI (MUSEI, ECOMUSEI, BENI FARO,...)	ST19	PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL TURISMO DIFFUSO SOSTENIBILE ANCHE MEDIANTE L’UTILIZZO DI SISTEMI DI TRASPORTO AD EMISSIONI LIMITATE
O20	S34	INDIRIZZARE IL TURISMO VERSO UNO SVILUPPO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE (RECUPERO DELL’ESISTENTE, UTILIZZO POST-OLIMPICO DEGLI IMPIANTI,...) E VERSO L’UTILIZZO DI SISTEMI/TECNOLOGIE AD EMISSIONI NULLE O LIMITATE (MOBILITÀ)		

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE (AGRICOLTURA, MONTAGNA, CULTURA, PISTE-CICLABILI)
	REALIZZARE L'OSSERVATORIO "DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DELLA PROVINCIA DI TORINO" INTEGRANDO INFORMAZIONI SU LOCALIZZAZIONE, DESCRIZIONE E VINCOLI PROVENIENTI DALLA SOVRINTENDENZE CON DATI SUL LORO USO E SULLA LORO TUTELA FORNENDO TALI SERVIZI ALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI (FORMAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI)
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

SISTEMA ECONOMICO – COMMERCIO

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI
022-023	S36	DISTRIBUIRE SUL TERRITORIO UN SISTEMA DI OFFERTA ARTICOLATO, ATTRAVERSO IL MANTENIMENTO DELLE STRUTTURE TRADIZIONALI E FAVORENDO SINERGIE TRA TIPOLOGIE DISTRIBUTIVE DIFFERENTI	ST20	FAVORIRE UN SISTEMA DI OFFERTA ARTICOLATO, SIA RISPETTO ALLE DIVERSE TIPOLOGIE COMMERCIALI CHE RISPETTO ALLE PECULIARITÀ DEI TERRITORI, PROMUOVENDO IL RILANCIO DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI TRADIZIONALI, LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI, LA REALIZZAZIONE DEI CENTRI COMMERCIALI NATURALI, L'INSEDIAMENTO DI NUOVI ESERCIZI DI VICINATO NELLE LOCALITÀ MINORI
022-023	S37	FAVORIRE LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI (TRADIZIONI, PRODOTTI TIPICI,...)		
022-023	S38	PROMUOVERE, NEI COMUNI "MEDIO-GRANDI", CENTRI COMMERCIALI NATURALI QUALI VIE, PIAZZE, GALLERIE, CENTRI STORICI E QUARTIERI IN CUI SPONTANEAMENTE E STORICAMENTE SI SONO ADDENSATI NEGOZI, BOTTEGHE ARTIGIANE, BAR, RISTORANTI SERVIZI, ACCANTO ALLE ALTRE FUNZIONI VITALI DI PAESI E CITTÀ		
023	S39	SALVAGUARDARE E PROMUOVERE L'INSEDIAMENTO DI PICCOLI E MEDI ESERCIZI NEI CENTRI STORICI, NELLE LOCALITÀ MINORI E NELLE ZONE MARGINALI, ANCHE ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI CENTRI POLIFUNZIONALI		
024-025	S35	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 26 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ ² : DEFINIRE PRE-REQUISITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DELLE NUOVE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA (INDIVIDUAZIONE DI AREE IDONEE E NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE, ANCHE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE) E APPROFONDIRE LA PROBLEMATICHE DELLA PEREQUAZIONE TERRITORIALE PER LE AREE INDUSTRIALI, IN RELAZIONE AL TEMA DEL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	ST21	DEFINIRE I PREREQUISITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE OTTIMALE DELLE GRANDI STRUTTURE PROMOVENDO IL RICORSO ALLA PEREQUAZIONE TERRITORIALE E AL RIUTILIZZO DI CONTENITORI EDILIZI DISMESSI
025	S42	VERIFICARE LE INTERFERENZE FRA INIZIATIVE COMMERCIALE DI GRANDE DIMENSIONE E IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE (E LA STIMA DEL TRAFFICO VEICOLARE COLLEGABILE)		
024-025	S40	RIUTILIZZARE CONTENITORI EDILIZI CHE, NATI PER FINALITÀ DIVERSE (PRODUTTIVI,...), POTREBBERO ESSERE UTILMENTE RICONVERTITI IN STRUTTURE COMMERCIALI		
025	S41	PROMUOVERE LA QUALITÀ URBANA DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI		

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

² Adottato con dGP n. 881 – 38525 in data 12 agosto 2008

FUNZIONI SPECIALIZZATE

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI
026	S43	REALIZZARE POLI SPECIALIZZATI E QUALIFICATI DI AGGREGAZIONE DI FUNZIONI INTERCONNESSE (ALTA FORMAZIONE – LAVORO - RICERCA)	ST22	REALIZZARE POLI SPECIALIZZATI DI AGGREGAZIONE DI FUNZIONI INTERCONNESSE (ISTRUZIONE – FORMAZIONE – LAVORO – RICERCA)
026	S46	REALIZZARE CONNESSIONI FUNZIONALI E EQUILIBRATE TRA I DIVERSI LIVELLI DELL'ISTRUZIONE (SCUOLE PRIMARIE, SECONDARIE, ALTA FORMAZIONE, RICERCA) E DIVERSIFICARE L'OFFERTA FORMATIVA, COERENTEMENTE CON LE RICHIESTE DEL MERCATO		
026	S44	COSTRUIRE RETI DI RELAZIONI (SPAZIALI E FUNZIONALI) CON IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO LOCALE DI RIFERIMENTO	ST24	COSTRUIRE RETI DI RELAZIONI (SPAZIALI E FUNZIONALI) CON IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO LOCALE DI RIFERIMENTO MIGLIORANDO L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI (RETI MATERIALI ED IMMATERIALI)
026	S45	MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI (RETI MATERIALI ED IMMATERIALI)		
026	S47	REALIZZARE CONNESSIONI FUNZIONALI E EQUILIBRATE TRA I DIVERSI LIVELLI DEL SERVIZIO SOCIO-SANITARIO (ASL, OSPEDALI,...)		

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

PROGETTI STRATEGICI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		ACCORPAMENTI
029	S48	GOVERNARE LE SPINTE SPONTANEE DERIVANTI DAI "GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE" VERIFICANDO GLI IMPATTI INDOTTI SUL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI INSEDIAMENTI E LA LORO COERENZA E CONDIVISIONE IN SEDE DI AMBITO SOVRA-COMUNALE	ST25 INTEGRARE I <i>GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE</i> ALL'INTERNO DI UN PIANO IN PROGRESS DI PROGETTAZIONE STRATEGICA DEL TERRITORIO PROVINCIALE, VERIFICANDONE PRELIMINARMENTE GLI IMPATTI SUL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI INSEDIAMENTI
029	S49	INSERIRE I "GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE" IN UN PROCESSO "CONTINUO" DI PROGETTAZIONE STRATEGICA DEL TERRITORIO PROVINCIALE, INTEGRANDO, IN TALE STRUMENTO, I PERCORSI DI PIANIFICAZIONE GIÀ AVVIATI (PS TERRITORI INTERESSATI DALLA LINEA AD ALTA CAPACITÀ TO_LY, AGENDA STRATEGICA DEL CHIERESE, P.S. DEL CANAVESE).	

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE L'OSSERVATORIO DEI "GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE" PROPOSTI DAI DIVERSI ATTORI ECONOMICI E/O DALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

AREE “LIBERE” DAL COSTRUITO E AREE “VERDI”

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		ACCORPAMENTI
029	S50	ASSEGNARE ALLE AREE NATURALI UNA FUNZIONE, OLTRE CHE NATURALISTICO-AMBIENTALE, ANCHE SOCIO-ECONOMICA (TURISTICO-RICREATIVO), COMPATIBILMENTE CON LE ESIGENZE DI TUTELA	ST26 ASSEGNARE ALLE AREE NATURALI UNA FUNZIONE, OLTRE CHE NATURALISTICO-AMBIENTALE, ANCHE SOCIO-ECONOMICA (TURISTICO-RICREATIVO), COMPATIBILMENTE CON LE ESIGENZE DI TUTELA
046	S70	PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI ALLE SCELTE DI SVILUPPO E GESTIONE DEL TERRITORIO (<i>CONTRATTI DI FIUME, DI LAGO, PROGETTI STRATEGICI A SCALA SOVRACOMUNALE</i>), INTEGRANDO QUALITÀ AMBIENTALE, SICUREZZA DEL TERRITORIO E SVILUPPO LOCALE.	
029-031	S51	INCREMENTARE E QUALIFICARE LA DOTAZIONE DI AREE VERDI NATURALI, E PREDISPORRE PIANI D'AREA, IN CONSIDERAZIONE DELLA FUNZIONE “AMBIENTALE” (BIODIVERSITÀ, FISSAZIONE DEL CARBONIO,...) DELLA RISORSA	ST27 INCREMENTARE E QUALIFICARE LA DOTAZIONE DI AREE VERDI NATURALI, E PREDISPORRE PIANI D'AREA, IN CONSIDERAZIONE DELLA FUNZIONE “AMBIENTALE” (BIODIVERSITÀ, FISSAZIONE DEL CARBONIO,...) DELLA RISORSA
047-048	S71	RIPRISTINARE E/O CONSERVARE UNA PERCENTUALE MINIMA DI AREE AD ELEVATA NATURALITÀ E DI PREGIO AMBIENTALE	
030-031	S52	INDIVIDUARE E TUTELARE LE AREE “PERIURBANE”, IN FUNZIONE DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE DEI CENTRI URBANI, “E DEFINIRE NORME SPECIFICHE DA ATTUARE AL SUO INTERNO, ASSUMENDO LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 1 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ ³	ST28 INDIVIDUARE E TUTELARE LE AREE “PERIURBANE”, IN FUNZIONE DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE DEI CENTRI URBANI, “E DEFINIRE NORME SPECIFICHE DA ATTUARE AL SUO INTERNO, ASSUMENDO LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 1 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ
030-031-032	S53	ASSUMERE LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 3 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ (DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI RICONOSCIUTI COME COSTITUENTI LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE) E RELATIVA NORMATIVA, ANCHE CON ATTENZIONE AL “DISEGNO DEL PAESAGGIO”	ST29 ASSUMERE LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 3 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ (DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI RICONOSCIUTI COME COSTITUENTI LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE) E RELATIVA NORMATIVA, ANCHE CON ATTENZIONE AL “DISEGNO DEL PAESAGGIO”

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

³ Adottato con dGP n. 881 – 38525 in data 12 agosto 2008

SISTEMA DEI COLLEGAMENTI MATERIALI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI
033	S54	ATTUARE GLI EUROCORRIDOI, CON I MAGGIORI VANTAGGI PER IL TERRITORIO PROVINCIALE (NUOVA LINEA TORINO-LIONE)	ST30	ATTUARE GLI EUROCORRIDOI, CON I MAGGIORI VANTAGGI PER IL TERRITORIO PROVINCIALE (NUOVA LINEA TORINO-LIONE)
034	S55	POTENZIARE LA RETE FERROVIARIA IN FUNZIONE TRASPORTO MERCI	ST31	POTENZIARE LA RETE FERROVIARIA PER IL TRASPORTO MERCI E SVILUPPARE IL CONNESSO SISTEMA DELLA LOGISTICA PROVINCIALE
034	S56	SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA PROVINCIALE (MERCİ) – SITO		
035-036	S57	POTENZIARE LA RETE E I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO (ATTESTANDOLI SUL COSTITUENDO SFM E CONNETTENDOLA ATTRAVERSO ADEGUATI NODI DI INTERSCAMBIO GOMMA-FERRO-METRO)	ST32	POTENZIARE LA RETE E MIGLIORARE L'EFFICIENZA E L'EFFICACIA DEL TRASPORTO PUBBLICO, CONTRIBUENDO ALLO SVILUPPO DEL SFM E DI UN ADEGUATO SISTEMA DI NODI DI INTERSCAMBIO MODALE
037	S62	RIDURRE I VOLUMI DI TRAFFICO VEICOLARE, TRASFERENDOLI SUL SISTEMA FERROVIARIO		
035-036	S58	CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DEL SFM COME PROGETTO DI "TERRITORIO", CONSIDERANDO LE STAZIONI ED I NODI DI INTERSCAMBIO TRA LE DIVERSE MODALITÀ DI TRASPORTO COME CENTRI DI SERVIZIO URBANI		
035-036-037	S59	COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA PEDEMONTANA E DELL' "ANULARE ESTERNA"	ST33	COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA PEDEMONTANA E DELL' "ANULARE ESTERNA"
036-037	S60	DECONGESTIONARE LA TANGENZIALE DI TORINO ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE (CORSO MARCHE, EVENTUALE 4 CORSIA, TANGENZIALE EST)	ST34	DECONGESTIONARE LA TANGENZIALE DI TORINO ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE (CORSO MARCHE, EVENTUALE 4 CORSIA, TANGENZIALE EST)
036-037	S61	MIGLIORARE LA RETE STRADALE ESISTENTE (IMPATTI AMBIENTALI SUGLI INSEDIAMENTI, PERICOLOSITÀ, EFFICIENZA FUNZIONALE)	ST35	MIGLIORARE LA RETE STRADALE ESISTENTE (IMPATTI AMBIENTALI SUGLI INSEDIAMENTI, PERICOLOSITÀ, EFFICIENZA FUNZIONALE)
037	S63	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 10 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ: DEFINIRE LINEE GUIDA FINALIZZATE ALLA VERIFICA IN FASE PROGRAMMATICA DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE-PAESAGGISTICA DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALLE INFRASTRUTTURE	ST36	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 10 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ: DEFINIRE LINEE GUIDA FINALIZZATE ALLA VERIFICA IN FASE PROGRAMMATICA DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE-PAESAGGISTICA DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALLE INFRASTRUTTURE
047-048-050	S72	VALUTARE LE OPERE/INFRASTRUTTURE DI CARATTERE STRATEGICO ANCHE IN FUNZIONE DEL LORO IMPATTO SULLE RISORSE IDRICHE		
042-043-044	S67	DEFINIRE CRITERI PRE-PROGETTUALI (SITING,...) E PROGETTALI ATTI A LIMITARE LE INTERFERENZE FRA ESIGENZE DI REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE E IMPIANTI E TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE NATURALE		
			ST37	PROMUOVERE FORME DI MOBILITÀ ALTERNATIVA ANCHE RECEPENDO LA RETE DELLE PISTE CICLABILI (PIANO DI SETTORE) E RELATIVA NORMATIVA (ATTUAZIONE DELL'AZIONE 9° DEL PSPS)

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE L'OSSERVATORIO "SU PROGETTI ED INTERVENTI INFRASTRUTTURALI"
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

SISTEMA DEI COLLEGAMENTI IMMATERIALI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		ACCORPAMENTI
039-040	S64	CONNETTERE TUTTO IL TERRITORIO ATTRAVERSO SISTEMI A BANDA LARGA E GARANTIRE L'ACCESSO A COSTI LIMITATI A TUTTI I CITTADINI DELLA PROVINCIA	ST38 CONNETTERE TUTTO IL TERRITORIO ATTRAVERSO SISTEMI A BANDA LARGA E GARANTIRE L'ACCESSO A COSTI LIMITATI A TUTTI I CITTADINI DELLA PROVINCIA

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

MISURE DI MITIGAZIONE RISPETTO ALL'IMPATTO GENARATO DAL SISTEMA SUL FATTORE AMBIENTALE: DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	RECEPIRE E AGGIORNARE IL PAI - SPECIFICARE E ATTUARE LE NORME DI DIFESA DEL SUOLO
	VALUTARE LE OPERE/INFRASTRUTTURE DI CARATTERE STRATEGICO ANCHE IN FUNZIONE DEL LORO IMPATTO SULLE RISORSE IDRICHE
	PREVENIRE LE SITUAZIONI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO
	PROGRAMMARE ED ESEGUIRE INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE
	MANTENERE IN BUONO STATO ED EFFICIENZA IDRAULICO AMBIENTALE GLI ALVEI FLUVIALI, IN BUONE CONDIZIONI DI EQUILIBRIO I VERSANTI ED IN EFFICIENZA LE OPERE IDRAULICHE E DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA ESISTENTI
	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI A SCALA SOVRA-LOCALE, REGIONALE E SOVRA-REGIONALE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI
	IDENTIFICARE PROGRAMMI DI GESTIONE DEL CORSO D'ACQUA CHE INTEGRINO GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE CON QUELLI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO
	INTEGRARE GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE E GESTIONE DEL CORSO D'ACQUA CON QUELLI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO

4.3 Verifica di coerenza esterna

La Direttiva Europea e il D.lgs 152/2006 e s.m.i. prevedono che il RA indichi come si è tenuto conto in fase di preparazione del piano degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti da piani, programmi e riferimenti normativi stabiliti a livello internazionale, nazionale e regionale.

Nella prassi della valutazione ambientale si ricorre spesso alla cosiddetta *verifica di coerenza esterna*, esercizio valutativo finalizzato a verificare il grado di coerenza fra obiettivi del piano evaluando e l'insieme degli obiettivi ambientali stabiliti dai diversi livelli di governo del territorio.

La Direttiva Europea e la letteratura e la manualistica internazionale a questo proposito evidenziano come nell'applicazione dell'analisi di coerenza esterna si debba tenere conto del fatto che diverse valutazioni sono effettuate a diversi livelli di una gerarchia di piani e programmi, in modo da evitare duplicazioni (considerando n. 9 della Direttiva). tale concetto è ribadito anche all'art. 4 comma 3 della Direttiva:

Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della presente direttiva, a vari livelli della gerarchia. Al fine, tra l'altro, di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3.

Ancora, il par 3 dell'articolo 5 richiamato in precedenza, stabilisce che:

Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria

Tali disposizioni sono fatte proprie dal D.lgs 152/2006 e s.m.i. all'art 12 comma 4 e all'art 13 comma 4.

In sostanza il legislatore comunitario e nazionale riconosce che un sistema di VAS efficace dovrebbe essere articolato su più livelli, con le VAS di piani di livello superiore che stabiliscono il quadro di riferimento per le VAS dei piani gerarchicamente subordinati, garantendo così la coerenza fra livelli di pianificazione diversi e cercando al contempo di sfruttare le conoscenze accumulate ed evitare inutili duplicazioni nella valutazione.

Nella letteratura di settore ci si riferisce a ciò utilizzando il termine di *tiering*:

Adottando questo approccio, l'analisi di coerenza esterna è stata eseguita prendendo a riferimento quella effettuata nell'ambito del processo di VAS del nuovo Piano Territoriale Regionale/Piano Paesaggistico Regionale recentemente adottati⁴⁴, che rappresenta il primo e principale riferimento per P.T.C. nella gerarchia stabilita dalla L.R. 56/77 (confronta par 4.1).

Nell'ambito della VAS del nuovo PTR è svolta la verifica di coerenza con l'insieme dei piani regionali che, nel complesso, definiscono il *Quadro Programmatico Regionale*. Di seguito sono elencati tutti i piani e programmi regionali di cui si è tenuto conto per la verifica di coerenza esterna (cfr. anche schema al par. 4.1).

Piani Regionali Territoriali

- Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Nuovo Piano Paesistico Regionale (PPR)

Piani Regionali Settoriali

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo)

⁴⁴ Adottati rispettivamente con DGR 53-11975 del 4 agosto 2009. Benché ancora non definitivamente approvati si ritiene che questi due strumenti rappresentino il quadro di riferimento programmatico principale per il P.T.C., come espresso anche dalla relazione illustrativa di quest'ultimo.

- Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'Aria (PRQA)
- Piani Forestali Territoriali (PFT)
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Regionale dell'infomobilità (PRIM)
- Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR)

Successivamente, è fornita una sintetica descrizione dei contenuti e degli obiettivi di ciascun piano ed è svolta l'analisi di coerenza rispetto alle strategie e azioni del PTC

Piani Territoriali: Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Come evidenziato nel relativo Rapporto Ambientale Il PTR e il PPR si riferiscono ad un sistema di obiettivi generali comuni articolati in 5 linee strategiche principali:

- a. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- b. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- c. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- d. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
- e. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Poiché il PTR e il PPR costituiscono i principali piani di riferimento per il PTC, rispetto a questi l'analisi di coerenza è svolta in maniera puntuale per ciascuno degli obiettivi specifici nei quali si articolano le linee strategiche, evidenziando le azioni del PTC (riferimenti alle NdA) pertinenti.

L'analisi mira quindi non solo a identificare le coerenze o le possibili incoerenze, ma anche le azioni che *danno attuazione* agli obiettivi del PTR e PPR.

1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	Strategie/azioni del PTC (NTA)
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	Art. 34, 35 e 36, sistema del verde, rete ecologica provinciale, aree libere, art 13 mitigazioni e compensazioni
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	Art. 31 beni culturali
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	Art. 20 centri storici
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	Art. 15 c 1 b, c; art. 17 c 2,3 ,7, 9
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	Art. 26, 27, 28 settore agroforestale, aree ad elevata potenzialità agricola, colture specializzate
1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	Art. 35, 36, 46 e 47
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	Art. 15 c 1 c, Art. 21 c 2, art. 41 c 1 b)

2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica	Strategie/azioni del PTC (NTA)
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	Art. 45, 46, 47
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	Art. 44
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	Art. 15, 16, 17
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	Art. 26
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	Art. 30, art. 48
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	Art. 49, 50
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	Art. 49

3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	Strategie/azioni del PTC (NTA)
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	Art. 37, 38, 39, 40, 41, 42
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	Art. 37 c 2 f.6
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	Art. 43

4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva	Strategie/azioni del PTC (NTA)
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	Art. 24
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	Art. 33
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	Art. 32

5 Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali	Strategie/azioni del PTC (NTA)
5.1. Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	Art. 4, art. 9, Art. 12, art. 18
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	Art. 12 (perequazione territoriale), art. 18, art. 25

Piani Regionali Settoriali

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il piano dà indirizzi che rispondono a una duplice esigenza:

1. concorrere a realizzare gli obiettivi generali di politica energetica del Paese coniugati a quelli ambientali;
2. assicurare al nostro territorio lo sviluppo di una politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Obiettivi generali del piano:

- a. Sviluppo della produzione di energia dalle fonti rinnovabili
- b. Finanziamento ed attuazione di programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti in grado di essere riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime e seconde derivanti dai processi di riciclaggio
- c. Sviluppo della raccolta differenziata, del riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti
- d. Riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente
- e. Sostegno alle politiche di riconversione del parco di generazione termo-elettrico ed idro-elettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato
- f. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti nel settore dei trasporti pubblico e privato
- g. Incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica
- h. Promozione della formazione e dell'informazione
- i. Abbandono delle tecnologie nucleari per uso energetico
- j. Allocazione degli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale.

Il piano delinea indirizzi specifici relativi alle centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MWt ed agli Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate (fonte idroelettrica, eolica, solare termica, fotovoltaica e biocombustibili).

Si ricordano inoltre gli indirizzi contenuti all'interno della "Relazione programmatica sull'energia", ultimo strumento programmatico della Regione Piemonte, approvato con la DGR n. 30-12221 del 28.09.2009

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il PTA stabilisce il complesso delle azioni volte da un lato a garantire rispettivamente entro il 2008 ed entro il 2015 il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici e dall'altro le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. A seguito della

valutazione dello stato di qualità delle acque e dell'implementazione delle misure, il Piano è sottoposto a periodica revisione.

Il Piano di tutela delle acque individua:

- i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale e monitoraggio, individuando in particolare i corpi idrici significativi, così classificati:
 - corpi idrici significativi;
 - corpi idrici che, per le loro caratteristiche qualitative e quantitative, possono avere un'influenza rilevante sui corpi idrici significativi;
 - corpi idrici che, per valori naturalistici o paesaggistici, hanno rilevante interesse ambientale
- i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale.

Al seguito dell'adeguamento della normativa italiana alla direttiva europea 2000/60/CE avvenuta tramite il D.lgs. 152/2006, è stata modificata con DGR 48-13386 del 22 febbraio 2010 la lista dei corpi idrici del Piemonte ed espresso parere favorevole all'approvazione del Piano di gestione del distretto idrografico del Po che specifica tra l'altro gli obiettivi di qualità a cui essi sono sottoposti.

- le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in:
 - Aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti)
 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
 - Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari
 - Aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l'area idrografica denominata "Alto Sesia").

Il piano definisce:

- le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;
- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti e di costante aggiornamento delle misure di tutela.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

Oltre a riprendere le indicazioni del Piano Fasce, individua strumenti per la protezione dei centri abitati e le infrastrutture a rischio, per la verifica e la limitazione dei deflussi nella rete idrografica naturale portati da nuovi insediamenti, per la promozione di interventi di manutenzione e sistemazione dei versanti al fine di aumentare la permeabilità dei suoli, per la manutenzione delle foreste, per la limitazione dei fenomeni di erosione e di frana. Il PAI si può ritenere un piano-processo sia in termini di coinvolgimento di più enti e di più livelli di pianificazione al processo di aggiornamento del quadro del dissesto, sia in termini di tempi di attuazione.

Il piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del Fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- a. l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
- b. la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;

- c. la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
- d. l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- e. l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- f. la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- g. la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- h. la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- i. la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- j. il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;
- k. l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale;
- l. lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti.

Le linee generali di assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico sono specificate nel piano per i seguenti ambiti:

- rete idrografica principale e fondovalle
- rete idrografica secondaria di pianura e rete scolante artificiale
- versanti e reticolo idrografico di montagna.

La variante strutturale in oggetto prevede l'adeguamento dello strumento urbanistico generale al P.A.I.. A tal fine è stato redatto uno studio geologico tecnico approfondito, discusso e approvato dagli enti competenti secondo la procedura prevista per legge. Gli elaborati tecnici dello studio geologico tecnico, la carta tecnica e la relazione geologica con le "Schede delle Aree di Espansione" sono parte integrante della variante stessa.

Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo)

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e s.m.i., per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Il PdGPo è stato adottato il 24 febbraio 2010 dal **Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po** e sarà successivamente approvato con D.P.C.M.

Nel Piano di Gestione idrografico sono contenute le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi generali fissati dalla DQA per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee). Tali obiettivi sono:

- Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità".

Gli obiettivi specifici del PdGPO sono:

A Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici

- A.1 Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei
- A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile
- A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo
- A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci
- A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose
- A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura
- A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura

B Conservazione e riequilibrio ambientale

- B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità
- B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive
- B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione
- B.4 Preservare i sottobacini montani
- B.5 Preservare i paesaggi

C Uso e protezione del suolo

- C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici
- C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico

D Gestire un bene comune in modo collettivo

- D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze
- D.2 Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano
- D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare
- D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni

E Cambiamenti climatici

- E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici

Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'Aria (PRQA)

E' lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. Per adattarsi alle esigenze poste dalla continua evoluzione delle normative e dall'evoluzione della qualità dell'aria il Piano regionale si articola in piani stralcio o parti di piano riferiti a particolari sorgenti, a specifici inquinanti, ad alcune aree territoriali: Stralcio di Piano per la mobilità (2000 – 2006 e successivi), Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento (2007 – 2009 e successivi). Nel piano viene previsto un sistema di inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero la raccolta sistematica e coerente dei dati relativi ad una serie di sostanze inquinanti emesse da attività e processi di origine antropica e naturale, che costituisce pertanto lo strumento fondamentale per individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni e il conseguente miglioramento della qualità dell'aria. La Regione Piemonte, attraverso il Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, provvede a:

- effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente;
- identificare le zone del territorio regionale assegnate alle zone di piano e di mantenimento;
- definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate;
- individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.

Mediante piani di azione e piani o programmi per il miglioramento progressivo della qualità dell'aria, sono individuati gli interventi e le azioni che devono essere adottate per:

- ridurre il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme,

- garantire il rispetto dei limiti e gli obiettivi entro i termini stabiliti dalla normativa,
- preservare e conservare la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti.

Piani Forestali Territoriali

Il PFT è lo strumento per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale regionale. L'ambito territoriale di pianificazione sovracomunale dei piani Territoriali Forestali è rappresentato dall'Area Forestale. Il Piemonte è stato suddiviso in 47 Aree Forestali, 34 di queste comprendono Comuni montani e i confini si identificano nella maggior parte dei casi con quelli di una o più Comunità Montane. La Provincia di Torino è suddivisa in 12 Aree Forestali: Val Pellice, Valli Chisone e Germanasca, Pinerolese Pedemontano – Val Sangone, Bassa Valle Susa e Val Cenischia, Alta Valle di Susa, Valli di Lanzo, Val Ceronda Casternone – Alto Canavese – Pianura Torinese Settentrionale, Valli Orco e Soana, Valle Sacra – Val Chiusella – Dora Baltea Canavesana, Pianura Torinese Meridionale, Collina e Fascia Fluviale del Po, Canavese – Serra di Ivrea.

Oltre alle indagini sui boschi e sulle praterie nel territorio di ciascuna Area forestale sono previsti approfondimenti relativi alla viabilità silvo-pastorale e ai fenomeni dissestivi, inquadrati mediante classificazione del territorio favorita dalle unità di terre, con la formulazione di proposte d'intervento.

Obiettivi generali dei PFT sono:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale
- Orientamento alla sostenibilità nella gestione delle foreste
- Difesa dei boschi da incendi, da specie alloctone invasive, dall'inquinamento
- Aumento della copertura arborea

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il piano è finalizzato al raggiungimento di numerosi obiettivi tra cui la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti, l'incremento della raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti, la regolamentazione della gestione dei rifiuti attraverso un sistema integrato, i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti. La gestione dei rifiuti urbani avviene in ambiti territoriali ottimali (ATO) che devono provvedere all'attuazione del sistema integrato di smaltimento. In Piemonte si identificano con le 8 Province, pertanto esistono 8 ATO, che si suddividono in 18 Bacini ai fini della realizzazione della gestione dei servizi. All'interno dei bacini può essere effettuata dai Programmi provinciali una suddivisione in Aree di raccolta. I Comuni, coordinati dalle Province, appartenenti ad un Bacino costituiscono obbligatoriamente un Consorzio di bacino, costituito in forma di Azienda speciale, struttura deputata alla realizzazione dei servizi di raccolta, trasporto, raccolta differenziata e strutture di servizio. E' stato approvato un aggiornamento del piano limitatamente alla Sezione II sui Rifiuti speciali anche pericolosi, derivanti da attività produttive, commerciali e di servizi. Esso definisce linee di intervento volte al raggiungimento degli obiettivi individuati sulla base delle previsioni di legge, tra i quali la diminuzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, la promozione delle attività di recupero, il soddisfacimento dei fabbisogni impiantistici attraverso l'individuazione dei criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento.

Nell'ottica della riforma in materia ambientale introdotta dal D.Lgs 152/2006, sono state determinate Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani al fine orientare i futuri interventi sia a livello provinciale sia a livello di Ambiti Territoriali Ottimali. Le azioni che si prevede di portare avanti si prefiggono i seguenti obiettivi:

- riduzione della quantità dei rifiuti prodotti,
- raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata previste per legge
- recupero di materia e al recupero energetico;
- autosufficienza (almeno dello smaltimento) presso ciascuna ATO,
- completamento del sistema integrato definendo criteri ispirati ad un corretto rapporto così benefici e alla
- massima tutela ambientale.

Piano Regionale dell'infomobilità

Il Piano Regionale dell'Infomobilità (PRIM) costituisce lo strumento attraverso il quale la Regione Intende mettere a sistema tutte le azioni, tra quelle possibili nel vasto campo delle tecnologie degli Intelligent Transport System (ITS), che vedono impegnati gli enti locali e tutti i soggetti, a vario titolo, operanti su questo tema.

Il PRIM si pone i seguenti obiettivi specifici comuni a tutti i campi di intervento

- Favorire lo sviluppo di servizi di informazione e per la promozione della mobilità sostenibile
- Promuovere la definizione di requisiti di prestazione, architetture, regole e standard dei sistemi ITS
- Promuovere la ricerca in Infomobilità
- Promuovere la sensibilizzazione dell'utenza privata sulle opportunità di infomobilità
- Promuovere l'aggiornamento della PA in infomobilità
- Promuovere l'aggiornamento delle imprese in infomobilità

Il PRIM definisce inoltre obiettivi specifici per diverse componenti:

traffico stradale

- Favorire il rispetto delle norme di sicurezza sulla rete stradale
- Favorire la diffusione di sistemi evoluti di gestione del traffico
- Favorire la realizzazione di un sistema condiviso di rilievo incidenti e infrazioni
- Migliorare la gestione dell'emergenza in condizioni critiche per i viaggiatori
- Monitorare il traffico e l'incidentalità
- Monitorare lo stato delle infrastrutture di trasporto

Trasporto Pubblico Locale (TPL)

- Favorire la realizzazione di un sistema di pagamento automatico regionale interoperabile
- Favorire lo sviluppo di sistemi flessibili di TPL
- Monitorare e certificare il servizio TPL

Trasporto merci e logistica

- Favorire lo scambio di informazioni fra gli operatori del trasporto merci
- Migliorare la prevenzione e la gestione dell'emergenza per incidenti che coinvolgono merci pericolose

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte individua:

- una serie di obiettivi gerarchicamente e logicamente ordinati (obiettivi generali di asse e specifici di asse) che descrivono le politiche e gli indirizzi regionali in materia di sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi specifici del PSN;
- una gamma di misure che danno attuazione alle strategie generali;
- un piano finanziario espresso per asse e per misura, elaborato sulla base della disponibilità finanziaria complessiva, dei trascinamenti del precedente periodo di programmazione e delle priorità assegnate a ciascun obiettivo.

Si compone di quattro assi, ognuno dei quali è ulteriormente articolato in Misure.

Gli obiettivi generali e specifici per ciascun Asse sono i seguenti:

ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

- Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
- Riduzione dei gas serra
- Tutela del territorio

ASSE 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

ASSE 4 - Approccio Leader

- Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
- Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR)

Il Piano socio-sanitario regionale per il triennio 2007-2010 rappresenta un documento fondamentale per delineare esplicitamente le linee politiche, organizzative ed amministrative di tutela e di promozione della salute della collettività piemontese. Sono principi ispiratori della visione politica, strategica, valoriale di governo del piano:

- la centralità della salute, intesa come bene comune universale e quindi anche come diritto inalienabile di ogni donna e uomo e interesse della collettività, da garantire non solo attraverso un razionale ed appropriato sistema di assistenza e cura, ma anche e soprattutto praticando e potenziando la prevenzione;
- la prevenzione, che si attua attraverso la rimozione o il contrasto dei fattori socio-economici, delle diseguità di genere e fra generazioni, dei fattori ambientali e biologici che insidiano la salute;
- la centralità delle cittadine e dei cittadini;
- il coinvolgimento degli Enti locali.

Costituiscono scelte progettuali e programmatiche caratterizzanti dell'articolazione dei servizi:

- l'assegnazione di una forte priorità per lo sviluppo di tutta l'assistenza extraospedaliera e delle cure primarie, attraverso una rete di servizi che fornisca alle cittadine e ai cittadini una più continua, responsabile e completa presa in carico negli ambulatori, nelle strutture residenziali e a domicilio;
- l'organizzazione della rete ospedaliera per livelli di competenza e specializzazione;
- uno stile di governo e di gestione del sistema sanitario sobrio, che consenta, attraverso le valutazioni e i controlli di efficacia, appropriatezza e qualità delle prestazioni, di migliorare la salute, aumentare la soddisfazione degli assistiti e contenere la spesa;
- una attenzione accentuata agli aspetti formativi e partecipativi di tutti gli operatori.

L'insieme degli obiettivi di natura ambientale definiti dai piani sopra descritti (esclusi il PdGPO, adottato nel febbraio del 2010, e il PRIM), in molti casi simili o sovrapponibili, sono stati sintetizzati nell'ambito della VAS del PTR/PPR in 33 obiettivi complessivi. Come affermato nel Rapporto Ambientale (pag. 156):

Sotto il profilo prettamente ambientale, l'esame delle normative e dei piani ha portato alla definizione di un set di obiettivi relativi a ciascuna componente ambientale. In tale contesto la tematica dello sviluppo sostenibile si presenta trasversale rispetto agli altri aspetti e criticità ambientali: gli obiettivi che ad essa fanno capo, che si possono sintetizzare essenzialmente nel consumo razionale delle risorse e nella riduzione dell'immissione di sostanze inquinanti, si intrecciano con tutti gli altri obiettivi ambientali di riferimento.

Adottando l'approccio di *tiering* descritto in precedenza, questi obiettivi associati ai diversi piani sono stati presi a riferimento per la verifica di coerenza esterna rispetto alla pianificazione regionale settoriale, e sono riportati nella tabella seguente, nella quale sono stati aggiunti due obiettivi derivanti dal PdGPO (6 Gestire il bene acqua in modo collettivo) e dal PRIM (35, favorire la mobilità sostenibile). Gli altri obiettivi previsti da questi due piani sono in buona parte riconducibili al set originario elaborato nel RA del PTR/PPR.

COMPONENTE AMBIENTALE	Piani di riferimento	OBIETTIVI DI VALENZA AMBIENTALE	
Aria	PRQA	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
		2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
Acqua	PTA PdGPO	3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
		4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
		5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
		6	Gestire il bene acqua in modo collettivo
Suolo	PAI PTR PPR PSR	7	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
		8	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
		9	Recuperare gli equilibri idrogeologici
		10	Contenere il consumo di suolo
		11	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
Rifiuti	PRGR	12	Ridurre la produzione di rifiuti
		13	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
		14	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
Rumore		15	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
		16	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
Natura e biodiversità	PFT PdG SIC PSR (Asse II)	17	Tutelare le aree protette
		18	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
		19	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
		20	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
Energia	PEAR	21	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
		22	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
		23	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
Paesaggio e territorio	PPR PTR PSR	24	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
		25	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione Sostenibile
		26	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
		27	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
		28	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
		29	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
		30	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
		31	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
		32	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
Popolazione e salute umana	PSSR PRIM	33	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
		34	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente
		35	Promuovere la mobilità sostenibile

La verifica di coerenza rispetto a tali obiettivi può quindi considerarsi esaustiva rispetto all'insieme di obiettivi stabiliti ai diversi livelli sovraordinati. Inoltre gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati dal PTR tengono conto delle specificità della realtà piemontese.

La verifica di coerenza è visualizzata attraverso l'uso di una tabella dove le colonne sono le componenti ambientali che contengono gli obiettivi sopra elencati e le righe sono i le strategie del P.T.C. accorpate per sistemi.

Nel complesso il P.T.C. è coerente con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, dando attuazione in modo puntuale ai principali obiettivi di valenza ambientale come la tutela della biodiversità e la conservazione e valorizzazione del paesaggio; nella tabella a pag 42 quindi sono evidenziati unicamente le situazioni di incoerenza potenziale o effettiva.

Il P.T.C. pone particolare attenzione al tema del consumo di suolo, individuandolo come uno degli elementi principali della propria azione strategica, in quanto uno dei principali fattori di degrado del territorio, in particolare nell'area metropolitana; sotto questo aspetto il P.T.C. è in piena coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale.

La tabella seguente mette comunque in evidenza le interferenze tra le strategie per lo sviluppo socio economico del territorio (infrastrutture materiali, zone produttive ecologicamente attrezzate, agricoltura intensiva, servizi al turismo diffuso, ...) e l'inevitabile consumo di suolo che queste comportano, consumo in larga misura mitigabile con un'elevata qualità progettuale. I casi di potenziale incoerenza sono successivamente approfonditi.

A livello di normativa di piano, la coerenza con diversi strumenti di pianificazione regionale e con gli strumenti della pianificazione settoriale provinciale è esplicitamente stabilita dai seguenti articoli:

Art. 7 Indirizzi per i piani di settore

Il P.T.C. recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni dei seguenti Piani di settore e loro varianti:

- Piano provinciale dei trasporti
- Programma Energetico Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale il 14/01/2003
- Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti - PPGR 2006, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109805 del 08/09/1998 e successive modifiche ed integrazioni;
- Variante al P.T.C. denominata "Variante in tema di stabilimenti a rischio di incidente rilevante", adottata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 332467 del 22/5/2007;
- Variante al P.T.C. denominata "Piano provinciale delle attività estrattive (PAEP)", adottata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 332467 del 22/5/2007.

I piani di settore devono tuttavia essere adeguati agli obiettivi del P.T.C. di cui all'art. 10, comma 1, con particolare riguardo al contenimento del consumo di suolo e alla regolazione del sistema insediativo.

Art. 44 Aria e atmosfera

Il P.T.C. recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni dei piani di settore regionali e provinciali in materia di emissioni in atmosfera e tutela dell'ambiente dall'inquinamento.

Art. 45 Risorse idriche

Il P.T.C. recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni del Piano di Tutela delle Acque (PTA), di cui all'articolo 121 del decreto legislativo 3.4.2006, n. 152 ("Codice dell'ambiente"), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte 13.3.2007. La Provincia dà attuazione, nell'ambito delle sue competenze, al Piano di Tutela delle Acque (PTA) che costituisce specifico piano di settore a norma dell'articolo 121 decreto legislativo 152/2006 rispetto alla pianificazione di bacino, e che dà luogo a variante al Piano Territoriale Regionale in vigore.

Art. 46 Aree di pertinenza dei corpi idrici.

Il P.T.C. dà attuazione al Piano di Tutela delle Acque (PTA) assicurando nelle "aree di pertinenza" dei corpi idrici indicate dal PTA all'articolo 33, il mantenimento di un livello minimo di naturalità dei corpi idrici. In particolare nelle aree di pertinenza dei corpi idrici deve essere mantenuta la vegetazione spontanea e non sono ammessi nuovi insediamenti

Art. 49 Rifiuti, attività estrattive, impianti ed infrastrutture

Per il raggiungimento degli obiettivi di settore il P.T.C. si avvale, tra l'altro, del Piano strategico per la sostenibilità provinciale (PSPS). Il P.T.C. recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni dei Piani e varianti di settore di cui all'art. 7

Art. 50 Difesa del suolo

La Provincia di Torino individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), lo strumento prescrizionale che assicura il raggiungimento dell'idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale. La Provincia

individua inoltre nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti ai piani regolatori generali dei Comuni.

STRATEGIE DEL P.T.C. ACCORPATE PER SISTEMI	COMPONENTI AMBIENTALI Obiettivi	ARIA 1-2	ACQUA 3-6	SUOLO 7-11	RIFIUTI 12-14	RUMORE 15-16	NATURA E BIODIVERSITA' 17-20	ENERGIA 21-23	PAESAGGIO E TERRITORIO 24-31	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA
	PIANI DI RIFERIMENTO	PRQA	PTA, PdGPo	PAI, PTR, PPR PSR	PRGR		PFT, PdG SIC PSR (Asse II)	PEAR	PPR, PTR, PSR	PSSR, PRIM
SISTEMA RESIDENZIALE					1					
SISTEMA ECONOMICO - MANIFATTURA				2						
SISTEMA ECONOMICO – SETTORE AGRO-FORESTALE			3	4						
SISTEMA ECONOMICO – SETTORE ENERGIA E RIFIUTI				5						
SISTEMA ECONOMICO – TURISMO E BENI ARCHITETTONICI E CULTURALI				6	7					
SISTEMA ECONOMICO - COMMERCIO					8					
FUNZIONI SPECIALIZZATE				9						
PROGETTI STRATEGICI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE										
AREE LIBERE DAL COSTRUITO E AREE VERDI					10					
SISTEMA DEI COLLEGAMENTI MATERIALI				11	12	13	14		15	
SISTEMA DEI COLLEGAMENTI IMMATERIALI										

In rosso è evidenziata la maggiore criticità nella valutazione di coerenza, in arancione le criticità minori.

Come si legge nella tabella di coerenza, ci sono solo due criticità evidenti (11 e 14), che riguardano entrambe il sistema delle infrastrutture materiali rispetto agli obiettivi regionali che fanno riferimento alle componenti ambientali del suolo e della biodiversità.

Infatti il P.T.C. si prefigge di migliorare l'accessibilità di territori favorendo la realizzazione delle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie e intervenendo direttamente (in quanto ente competente) nell'ammodernamento e completamento della rete viaria provinciale. E' chiaro che tali strategie, mentre hanno impatti positivi sullo sviluppo dei territori, comportano consumo di suolo e interferenze inevitabili sulla biodiversità e la rete ecologica.

Criticità minori emergono soprattutto rispetto al consumo di suolo e alla produzione di rifiuti, là dove il P.T.C. assume strategie che possono indurre nuovi insediamenti (residenziali o produttivi) o maggiore affluenza di turisti nei centri minori o nelle aree naturali.

Infine il sostegno all'agricoltura ad *alta capacità*, in quanto componente importante del sistema economico provinciale, genera qualche criticità rispetto agli obiettivi regionali di tutela delle acque sotterranee e del suolo dagli inquinamenti.

Nel dettaglio:

- 1 Il sistema residenziale è trattato dal P.T.C. in modo attento al tema del consumo di suolo, tuttavia le strategie che fanno riferimento all'incremento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica e convenzionata, comportano necessariamente un aumento della densità abitativa nei luoghi ritenuti idonei alla localizzazione degli insediamenti. L'incremento della densità abitativa produce inevitabilmente incremento della produzione di rifiuti e potenziali criticità nel sistema di raccolta differenziata e di riciclaggio: là dove c'è una maggiore concentrazione di abitanti è più difficile mantenere un adeguato livello di efficienza del servizio ed eventuali disfunzioni producono criticità maggiori incidendo negativamente sulla qualità della vita degli abitanti. Tuttavia la potenziale incoerenza può essere superata con l'introduzione di apposite norme che incidono sulla realizzazione degli insediamenti relativamente agli spazi dedicati e alle attrezzature di supporto al sistema di raccolta.
- 2 Nonostante il P.T.C. insista molto sul recupero e riutilizzo degli stock edilizi inutilizzati, soprattutto per il sistema economico manifatturiero, la promozione di politiche per un'offerta industriale rinnovata, sia dal punto di vista localizzativo (concertazione sovracomunale) che da quello funzionale e ambientalmente sostenibile (APEA), producono inevitabilmente un consumo di suolo di suolo aggiuntivo. Inoltre le APEA rispondono anche alla esigenza di rilocalizzare vecchi insediamenti industriali oggi situati in aree improprie e alla necessità di garantire una maggiore qualità dei luoghi di produzione e lavoro, il che comporta inevitabilmente l'utilizzo di indici di densità territoriale inferiori.
- 3-4 Il P.T.C. mette in evidenza l'importanza del settore primario nel sistema economico provinciale introducendo diverse strategie di sostegno al settore. Nel complesso la maggior parte delle strategie sono volte a migliorare la sostenibilità ambientale del settore, tuttavia il sostegno all'agricoltura ad alta produttività può tradursi in potenziale incoerenza con gli obiettivi sovraordinati di tutela della qualità delle acque e del suolo (inquinamento da fitofarmaci e fertilizzanti, diminuzione della sostanza organica nel terreno,...) e di diminuzione dei consumi idrici (il settore agricolo è infatti il maggiore consumatore della risorsa idrica).
- 5-6-9 Anche in questo caso l'obiettivo strategico della realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo socioeconomico del territorio e per il miglioramento dell'offerta turistica, può essere in contrasto con l'obiettivo sovraordinato di contenimento del consumo di suolo.
- 7-8-10 Le strategie di sostegno allo sviluppo del territorio e alla qualità di vita dei residenti, nei settori del turismo diffuso e dell'offerta commerciale capillare, possono essere in contrasto con gli obiettivi di diminuzione complessiva della produzione di rifiuti e con quello dell'efficienza del sistema di raccolta e riciclaggio: maggiore è la dispersione sul territorio dei luoghi di produzione dei rifiuti (turismo "verde", turismo rurale, ...) maggiori le difficoltà e i costi della raccolta.
- 12 L'utenza delle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie induce inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti in ambiti peraltro difficilmente integrabili nel sistema di raccolta e conferimento; questa incoerenza potrebbe essere superata con specifiche norme (da recepire in fase di eventuale appalto) che impongono ai gestori delle infrastrutture di farsi carico della raccolta e del conferimento.
- 13-15 Le nuove infrastrutture inducono un incremento del rumore nelle aree limitrofe e potenziali interferenze negative con il paesaggio e la rete ecologica, generando con gli obiettivi regionali di contenimento dell'inquinamento

acustico derivante da infrastrutture di trasporto e di contenimento della frammentazione delle aree naturali e degli impatti sulla biodiversità. Le incoerenze possono essere superate con idonei accorgimenti progettuali e gestionali.

Le principali incoerenze individuate attengono alla strategia del Piano relativa al potenziamento della mobilità automobilistica (realizzazione della tangenziale est, completamento della pedemontana e dell'anulare esterna). Tale strategia costituisce una delle politiche fondanti dell'azione provinciale e pertanto l'amministrazione ritiene di perseguirle anche in presenza di possibili incoerenze rispetto derivanti dagli effetti negativi delle nuove infrastrutture e su consumo di suolo e interferenza con la rete ecologica (per un approfondimento e una valutazione degli effetti negativi si rimanda al capitolo relativo alla Valutazione di incidenza e alla Tavola RA 1 – Valutazione di incidenza).

Per minimizzare le incoerenze e gli effetti ambientali negativi, anche a seguito della valutazione ambientale e del confronto con i SCA, l'amministrazione provinciale nell'ambito del P.T.C. ha:

- Inserito una specifica disposizione relative alle misure di mitigazione e compensazione (art. 14), con particolare riferimento agli effetti derivanti dalla realizzazione delle infrastrutture materiali, rispetto alle quali devono essere attuate, per gli impatti residui non mitigabili, misure di compensazione ecologica che garantiscano almeno il ripristino della naturalità persa a seguito della realizzazione dell'infrastruttura (per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo 8 del presente Rapporto).
- Definito Requisiti ambientali e funzionali e Linee guida relative alle infrastrutture stradali (art. 41) che prevedono che la programmazione, la scelta dei tracciati, la progettazione e la realizzazione di nuove infrastrutture, avviene su principi di sostenibilità-compatibilità ambientale e deve soddisfare i requisiti di :
 - o razionalità rispetto alle specifiche esigenze funzionali, di collegamento, di interscambio;
 - o minimo consumo di suoli liberi, privilegiando il riuso di tracciati esistenti, aree interstiziali e aree degradate;
 - o evitare l'utilizzo di aree ad elevata vocazione e/potenzialità agricola di cui agli articoli 18.1 e 18.2, di aree di pregio naturalistico, di aree boscate, di aree ambientalmente sensibili (ad es. alta vulnerabilità della falda freatica, etc.);
 - o minima frammentazione del territorio, con particolare attenzione alla struttura fondiaria dei suoli agricoli e alle esigenze del Sistema del verde e delle aree libere
 - o minima interferenza negativa con elementi di pregio territoriale e culturale;
 - o integrazione urbanistica e minimo effetto barriera nel tessuto urbano;
 - o migliore protezione dalle emissioni inquinanti per le attività e ambiti residenziali insediati in prossimità con la necessità di minimi interventi di mitigazione ambientale mediante l'utilizzo di barriere antirumore, dispositivi antismog e barriere vegetali;
 - o ottimizzazione del rapporto costo di realizzazione-benefici;
 - o miglioramento della permeabilità territoriale per la fauna mediante la realizzazione di apposite strutture di attraversamento, di segnalazione e incanalamento, secondo quanto previsto dalle apposite Linee Guida;
 - o compensazione dei suoli impermeabilizzati dall'infrastruttura con realizzazione di idonee strutture verdi e mitigazione con realizzazione di strutture vegetali lineari.

Per perseguire questi obiettivi, la Provincia può predisporre apposite Linee guida nell'ambito dei tavoli tecnici previsti dal Piano strategico per la sostenibilità provinciale. Inoltre, la valutazione preliminare di nuovi corridoi infrastrutturali e delle relative alternative progettuali, sarà effettuata in base agli indirizzi forniti dalle Linee guida medesime, nell'ambito della procedure di VAS, secondo le previsioni della normativa vigente.

5. Analisi del Quadro programmatico/ambientale e individuazione delle criticità

In questo capitolo è fornita una sintetica descrizione dello stato dell'ambiente in Provincia di Torino e dei principali trend individuabili per ciascuna componente ambientale finalizzata a esprimere una valutazione sintetica del grado di criticità della stessa. Sono riportati gli obiettivi di natura ambientale stabiliti a livello internazionale e nazionale, i piani e programmi pertinenti di livello regionale e/o provinciale, le strategie del PTC2 che influiscono maggiormente sulla componente ambientale.

Per ciascuna componente ambientale individuata nel Rapporto preliminare al rapporto ambientale, è stata elaborata una **scheda sintetica**, nella quale sono riportati:

- i principali riferimenti normativi e programmatici e gli obiettivi di natura ambientale stabiliti a livello internazionale, nazionale e regionale,
- i principali piani e programmi pertinenti di livello regionale e provinciale,
- la descrizione dello stato dell'ambiente con l'individuazione dei principali fattori di criticità,
- una valutazione complessiva sintetica del grado di criticità del fattore ambientale basata sull'insieme degli elementi di criticità individuati al punto precedente espressa in una scala da 1 a 4:

Giudizio Sintetico	Livello di criticità
1	Basso: Non si rilevano criticità significative nello stato attuale della componente ambientale e nei trend in corso
2	Medio-basso: sono rilevabili alcuni elementi critici nello stato della componente ambientale e/o nei trend in corso, ma nel complesso non tali da determinare situazioni di grave deterioramento
3	Significativo: si rilevano criticità non trascurabili nello stato delle componenti e/o nei trend in corso, tali da compromettere la possibilità di conservazione della componente o creare danno al benessere umano
4	Alto: sono presenti diversi elementi che concorrono alla compromissione della componente ambientale causandone a seconda dei casi il deterioramento, il consumo, l'insalubrità o l'insicurezza

Per ciascuna componente sono poi segnalate le strategie di piano (come definite al cap. 4) che determinano effetti diretti sulla componente stessa, così come individuati e spiegati nella successiva fase di valutazione (cap. 6; in rosso le strategie che incidono negativamente, in blu quelle con effetti positivi). La considerazione del numero e del contenuto delle strategie che maggiormente influiscono sulla componente ambientale sono alla base di un'ulteriore valutazione del **grado di influenza del piano** rispetto alla componente stessa, espresso anche in questo caso in una scala da 1 (bassa influenza) a 4 (massima influenza). Come ricordato anche nei capitoli precedenti, al PTC2 sono assegnate alcune funzioni che possono produrre effetti diretti su determinate componenti ambientali, mentre per altre il livello di incisività dello strumento è minore (ad esempio per quegli spetti che sono più di competenza della pianificazione settoriale). Appare quindi importante in sede di valutazione tenere conto di questo aspetto.

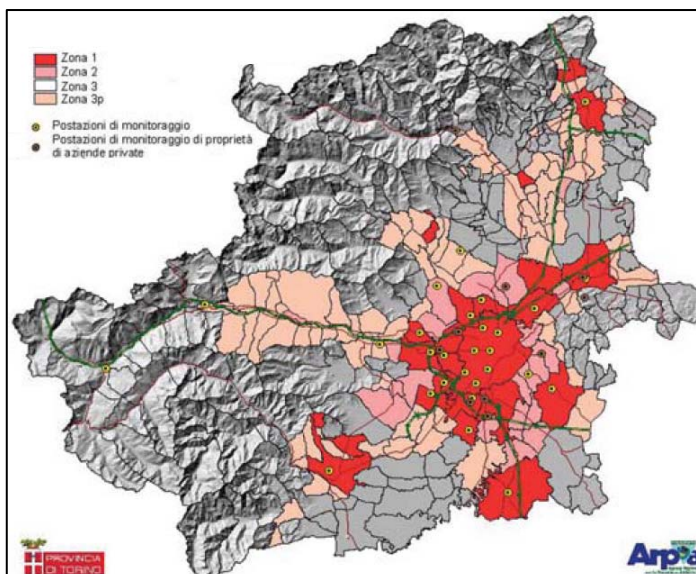
Queste due valutazioni vengono quindi considerate in maniera combinata per arrivare ad assegnare un **livello di priorità complessivo** a ciascuna componente e fattore ambientale, moltiplicando il grado di criticità della componente per il grado di influenza delle capacità di piano. In altre parole, la massima rilevanza complessiva di un aspetto ambientale si ha per situazioni critiche rispetto alle quali il piano può incidere in maniera significativa; il minimo livello di rilevanza complessiva si avrà viceversa per situazioni non critiche e rispetto alle quali il piano ha scarsa capacità di influenza. Situazioni intermedie danno origine ai diversi valori riportati nella tabella riepilogativa in fondo a questo capitolo.

Per ciascuna componente sono infine riportate le fonti di dati utilizzate per la descrizione dello stato attuale, quale garanzia di trasparenza e ripercorribilità dell'intero processo valutativo.

1 – Componente ambientale: Aria e clima	
Riferimenti normativi e obiettivi stabiliti a livello nazionale, internazionale e regionale	
Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.	Principali obiettivi: • definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso; • valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni; • mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla negli altri casi; • nelle aree urbane ridurre del 20% l'esposizione al PM_{2,5} entro il 2020 rispetto ai valori del 2010, portare i livelli di esposizione al di sotto di 20 µg/m³ nel 2015
"VI Programma comunitario di azione in materia ambientale" (2002)	Stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico
Protocollo di Kyoto	Ridurre del 6,5% le emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti rispetto ai valori del 1990 entro il 2012
D.M. 2 aprile 2002 n. 60	Stabilisce valori limite di concentrazione per i principali inquinanti
legge regionale 7 aprile 2000, n. 43	Disposizione per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria
Piani e programmi di riferimento	
Livello Regionale	Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria - Prevede una classificazione del territorio regionale secondo due "Zone" per la gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari per il suo miglioramento complessivo effettuata in relazione ai nuovi limiti di qualità dell'aria stabiliti con D.M. 2 aprile 2002 n. 60: - Zona di Piano, comprendente i territori comunali per i quali le Province, di concerto con i Comuni, predispongono, secondo gli indirizzi regionali, i Piani di Azione al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, che devono essere predisposti affinché sia garantito il rispetto dei limiti. - Zona di Mantenimento, comprendente i territori comunali per i quali la valutazione ha confermato la regolarità della situazione della qualità dell'aria, e per i quali devono essere elaborati i Piani di Mantenimento, al fine di conservare i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti, nonché preservare la migliore qualità dell'aria ambiente. • <i>Piano Stralcio per il riscaldamento e il condizionamento (2007 e 2009).</i> • <i>Piano Stralcio per la mobilità: Seconda fase di attuazione (2000 – 2006 e successivi).</i>
Livello Provinciale	• <i>Piano Stralcio di intervento operativo per la gestione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico nella zona A (2002)</i> • <i>Nuovo Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dal dm 2 aprile 2002, n. 60 (2005)</i> Individua una serie articolata di provvedimenti per la progettazione e la pianificazione dei sistemi di trasporto e delle infrastrutture stradali, con la finalità di diminuire le emissioni provenienti dalla mobilità. Fra gli interventi previsti: limitazione della circolazione dei veicoli non ecologici, promozione di veicoli a basso impatto ambientale, flotte pubbliche e finanziamenti vincolati all'acquisto di automezzi non inquinanti, incentivazione all'uso del trasporto pubblico, incentivazione alla mobilità ciclabile e pedonale, promozione dell'utilizzo di sistemi multimodali di trasporto, provvedimenti temporanei e straordinari sulla circolazione veicolare

Descrizione dello stato attuale

La qualità dell'aria nella Provincia di Torino presenta alcuni elementi di criticità, in particolare nell'Area metropolitana e nel capoluogo. L'*Indice di Qualità dell'Aria* (IQA), che riassume in un unico valore da 1-5 la valutazione complessiva della qualità dell'aria a partire dai valori di concentrazione dei principali inquinanti presenta in valori negativi per una cospicua parte dell'anno ben al di là dei limiti fissati dall'Unione Europea in termini di giorni di superamento consentiti. L'analisi delle serie storiche delle concentrazioni di inquinanti evidenzia come i trend delle concentrazioni di *monossido di carbonio* (CO), *biossido di zolfo* (SO₂) e *benzene* siano sostanzialmente risolti, grazie alle azioni e politiche di riduzione dell'inquinamento atmosferico messe in atto nel corso degli ultimi anni (ad esempio: rinnovamento del parco



veicolare e miglioramenti della qualità dei combustibili e degli impianti di combustione industriali e civili). La situazione permane, invece, **critica** per il **biossido di azoto** (NO₂), il **PM₁₀** (polveri con diametro inferiore ai 10 micrometri) e l'**ozono** (O₃).

Le principali fonti di pressione per l'NO₂ e il PM₁₀ sono rappresentate dai fenomeni di combustione che si producono principalmente nei motori a scoppio e negli impianti di produzione di energia e riscaldamento.

Per il PM₁₀ una fonte importante è costituita dall'usura dei pneumatici. L'ozono è invece un inquinante secondario che si forma in atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che interessano ossidi di azoto e composti organici volatili.

La distribuzione sul territorio delle concentrazioni di *biossido d'azoto* evidenzia notevoli criticità in corrispondenza dell'area urbana torinese e in alcune conurbazioni di minore entità. Il *PM₁₀* presenta superamenti dei limiti su tutto il territorio della Provincia, con criticità maggiori nelle aree più antropizzate. Anche l'*ozono*, inquinante secondario caratteristico della stagione estiva, interessa in modo sostanzialmente omogeneo tutto il territorio.

Valutazione sintetica del grado di criticità

La valutazione sintetica del grado di criticità è effettuata a partire dalla classificazione operata dal sopracitato *Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria* e considera la quota di popolazione che risiede nelle 4 categorie di comuni. Tali classi infatti sono state individuate a partire da una valutazione sintetica della qualità dell'aria basata sul superamento delle soglie di inquinanti.

L'analisi dei dati rivela che oltre l'87% della popolazione residente in Provincia di Torino vive in comuni in zona di piano, per i quali si stimano superamenti dei valori di legge per uno o due dei principali inquinanti. Il grado di criticità è perciò valutato "alto" (4)

Principali strategie del PTC2 con potenziali effetti diretti sulla componente

ST10, ST11, ST12, ST13, ST14, ST15, ST16, ST17, ST18, ST19, ST20, ST21, ST22, ST23, ST24, ST25, ST26, ST27, ST28, ST29, ST30, ST31, ST32, ST33, ST34, ST35, ST36, ST37

Fonti dei dati e approfondimenti

ARPA Piemonte – Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2008
IREA – Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera <http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/irea/>

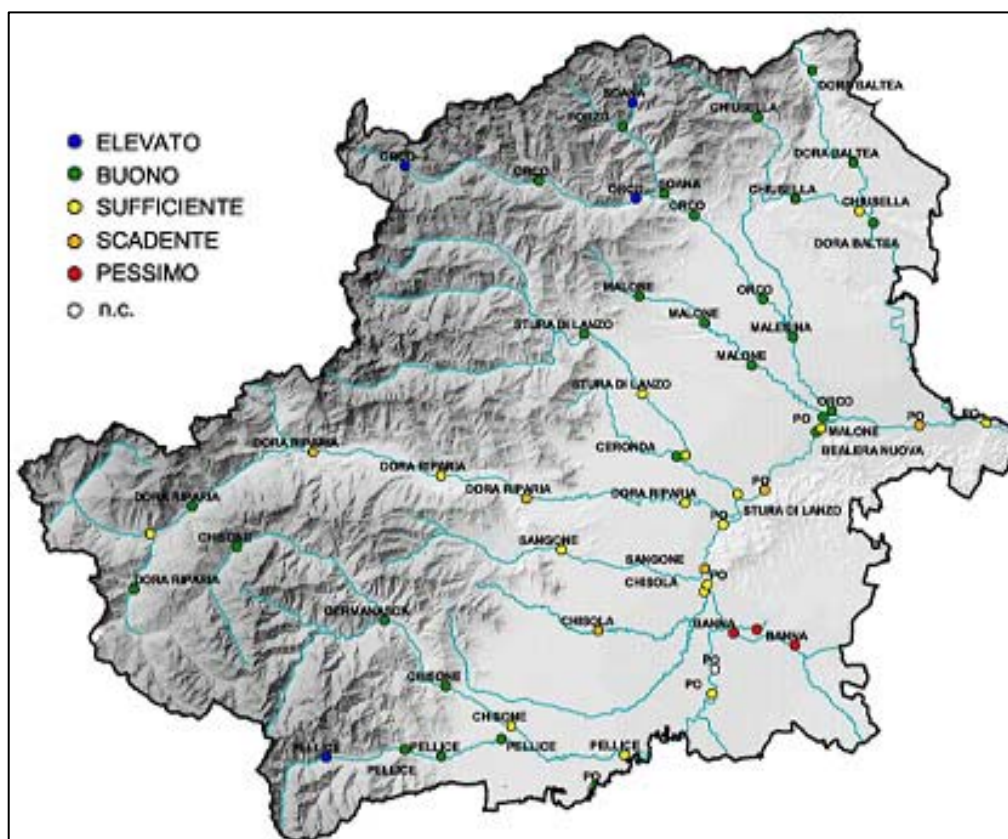
2 - Componente ambientale – Acqua: risorse idriche superficiali e sotterranee	
Riferimenti normativi e obiettivi stabiliti a livello nazionale, internazionale e regionale	
Direttiva Quadro 2000/60/CE in materia di acque	• Estendere l'ambito di protezione delle acque a tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei; • Raggiungere un buon livello qualitativo delle acque entro termini stabiliti • Promuovere una gestione delle acque basata sui bacini idrografici • Approccio combinato alla gestione delle acque basato su limiti di emissione e standard di qualità
Direttiva 118/2006/CE D.lgs. 30/2009 di recepimento della direttiva 118/2006/CE	• Istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee
D.lgs. 152/99 D.lgs. 152/2006 e smi	• prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; • migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; • perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche; • mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.
Piani e programmi di riferimento	
Livello Regionale	Piano di Tutela delle Acque (PTA) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO) Per i contenuti e gli obiettivi di questi due strumenti di rimanda al par. 4.3
Livello Provinciale	La Provincia ha un ruolo attivo nella realizzazione degli obiettivi del PTA attraverso i Contratti di Fiume, introdotti dal 2° Forum Mondiale dell'Acqua (2000) quali strumenti per "... adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale, intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale". I contratti rappresentano i Piani di intervento locale a livello di bacino idrografico previsti dal PTA. La Provincia di Torino sta coordinando i Contratti di Fiume nei bacini dei Torrenti Sangone, per il quale è in via di stesura l'Accordo di Programma, e del fiume Stura di Lanzo, e partecipa al Contratto di Lago per il lago di Viverone in accordo con la Provincia di Biellandormo del PTA sul proprio territorio attraverso
Descrizione dello stato attuale della componente	
Qualità Lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali è valutato a partire da alcuni indici sintetici, definiti dal D.lgs 152/99 e confermati dal D.lgs 152/2006 e smi. Si mette in evidenza tuttavia che, a partire dal 2009 si è avuto un importante cambiamento per la valutazione dello stato di qualità dei corsi d'acqua e dei laghi. È, infatti, stato avviato, in via sperimentale, il primo monitoraggio basato sulle modalità previste dalla direttiva 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" (<i>Water Framework Directive - WFD</i>). In particolare, è stata introdotta la valutazione degli aspetti idromorfologici e il monitoraggio dello stato della fauna ittica in termini di composizione e struttura di età, dove sarà premiata l'assenza di specie alloctone soprattutto se invasive. Viene contestualmente superata la designazione dei corsi d'acqua come "significativi", "di rilevante interesse ambientale" e "idonei alla vita dei pesci" e quindi la tutela si estende a tutte le acque superficiali e sotterranee a cui verrà attribuito uno stato di qualità e specifici obiettivi ecologici e chimici. Al momento tuttavia, in assenza di serie storiche utilizzabili riferite al nuovo sistema di valutazione, nel presente rapporto la descrizione dello stato della componente fa ancora riferimento agli indici e gli indicatori definiti dal D.lgs 152/99, specificando che in futuro il monitoraggio dello stato ambientale cambierà a seguito delle innovazioni apportate dalla WFD e specificati nel D.lgs 152/2006 e smi. Per quanto riguarda i corsi d'acqua gli indici considerati sono: • LIM - Livello di Inquinamento da Macrodescrittori: misura l'inquinamento di natura chimica, chimico - fisica e microbiologica dell'acqua, prendendo in considerazione i seguenti indicatori ossigeno disciolto (% di saturazione), BOD₅; COD; NH₄; NO₃; Fosforo totale; <i>Escherichia Coli</i> • IBE: Indice Biotico Esteso, basato sulla rilevazione degli organismi micro vertebrati che popolano i corpi idrici.	

Entrambi gli indici sono espressi attraverso una scala suddivisa in 5 classi:

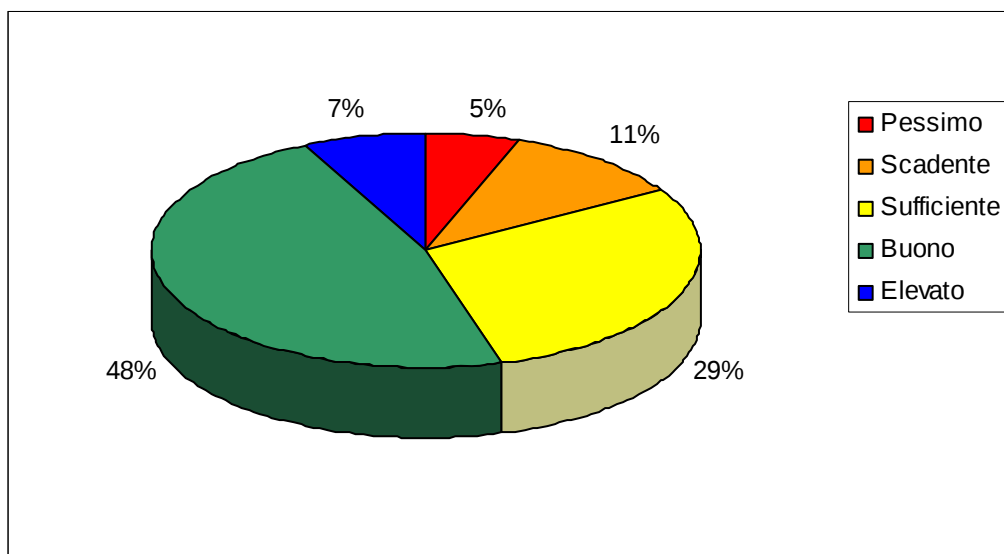
Punteggio	1	2	3	4	5
Classe	Pessimo	Scadente	Sufficiente	Buono	Elevato

La qualità ecologica complessiva di un corpo idrico è espressa dall'indice SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) corrispondente al punteggio peggiore fra LIM e IBE.

La qualità ambientale complessiva di un corpo idrico è espressa dall'indice SACA (Stato Ambientale dei Corpi Idrici) espresso nella stessa scala e determinato a partire dal SECA e considerando la presenza di altre sostanze inquinanti. La figura sottostante mostra il livello dell'indice SACA per tutti i punti monitorati nella Provincia di Torino.



La distribuzione dei valori dell'indice SACA sul totale dei punti campionati è rappresentata nel grafico sottostante:



Nel complesso, quasi l'84% delle sezioni presenta un valore dell'indice conforme agli obiettivi di qualità stabiliti per il 2008 (cioè almeno "sufficiente"), valore superiore di un punto percentuale rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Il trend favorevole manifestatosi negli ultimi anni sembra essersi tuttavia quasi arrestato. Il dato a livello regionale è leggermente migliore (87,5%) Emerge chiaramente un gradiente al peggioramento dello stato della qualità passando dai bacini montani alle aree di pianura in conseguenza dell'aumento delle principali **fonti di pressione**: scarichi civili e industriali, agricoltura (prodotti fitosanitari).

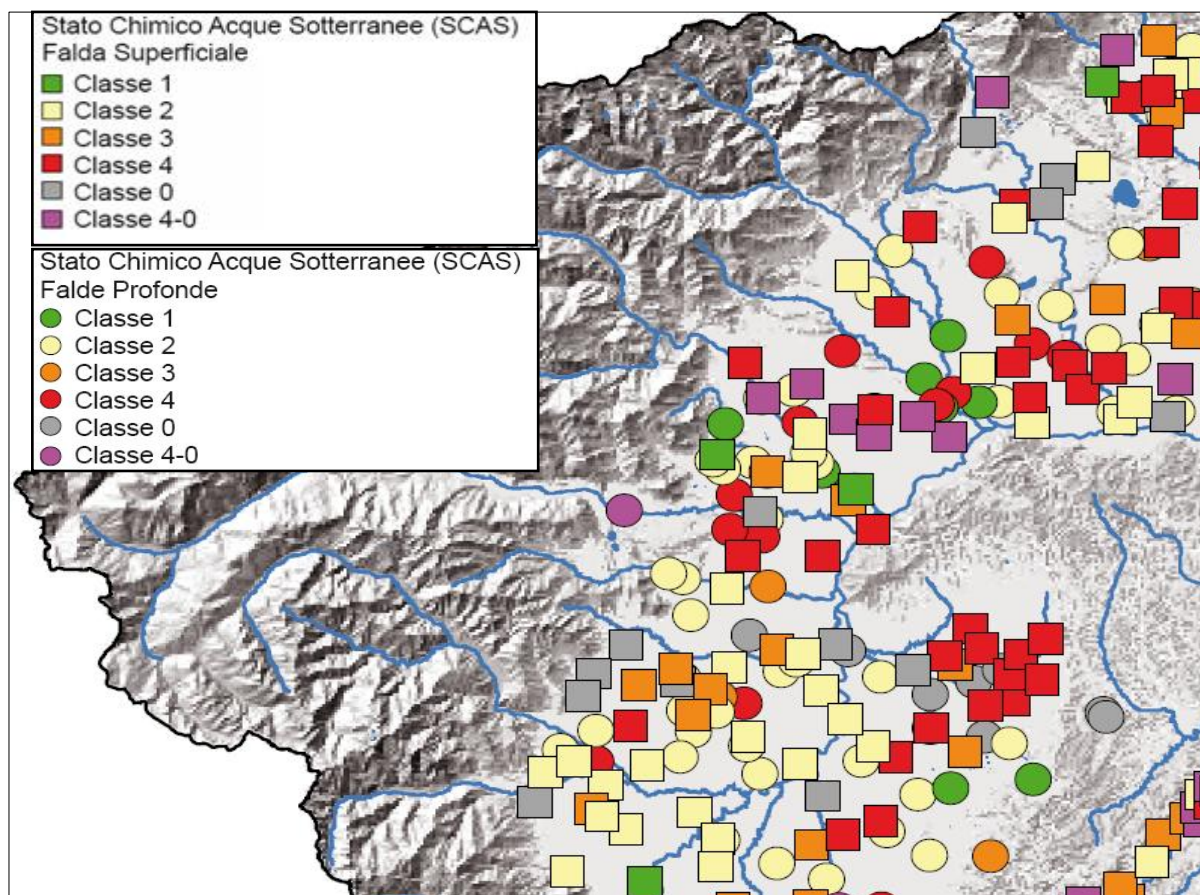
Per quanto concerne lo stato qualitativo delle acque sotterranee, l'indice di riferimento ancora utilizzato fino al 2009 è lo SCAS (stato chimico acque sotterranee) definito dal D.lgs. 152/99, suddiviso in cinque classi e determinato a partire dalle concentrazioni di alcuni parametri ed elementi chimici descrittivi (conducibilità elettrica, cloruri, manganese, ferro, nitrati, solfati, ione ammonio) e da altri parametri addizionali (metalli pesanti e inquinanti organici). Le cinque classi di valore dello SCAS sono definite come in tabella seguente. Ad esse è stata aggiunta la classe 4-0 per quei casi dubbi o dove è stata rilevata la concomitante presenza di alterazione antropica e particolare fondo naturale:

Classe 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
Classe 2	Impatto antropico ridotto o sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
Classe 3	Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con segnali di compromissione
Classe 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
Classe 0	Impatto antropico è nullo o trascurabile ma con particolari caratteristiche idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3

Dal 2009 la classificazione è stata aggiornata sulla base delle disposizioni della direttiva europea 118/2006/CE, recepita dal D.lgs. 30/2009.

Le **fonti di pressione** sono rappresentate dall'impiego in agricoltura di fertilizzanti minerali, prodotti fitosanitari e dallo spandimento di liquami zootecnici e dall'industria i cui principali impatti sulle acque sotterranee sono identificati nelle concentrazioni sopra soglia dei solventi clorurati. I principali inquinanti di origine agricola sono i nitrati (NO_3).

Nella figura seguente sono riportati i punti della rete di monitoraggio delle acque sotterranee sul territorio Provinciale sia per l'acquifero superficiale che per quello profondo.



I punti di analisi relativi alla falda superficiale, più vulnerabile alle pressioni antropiche, presentano un impatto significativo o rilevante (classi 3 e 4 dell'indice SCAS) nel 42% dei casi.

Per le **falde profonde**, l'impatto è significativo o rilevante nel 24% dei punti di campionamento, mentre. La falda superficiale e profonda della pianura torinese, che rappresenta il principale serbatoio idrico della provincia all'interno del più generale sistema della pianura padana appare quindi sottoposto a significative pressioni antropiche.

Per quanto concerne i **laghi**, gli indici di riferimento elaborati da ARPA previsti dal D.lgs 152/99 sono il SEL (Stato Ecologico dei Laghi) e il SAL (Stato Ambientale dei Laghi). Quest'ultimo è determinato a partire dal primo e considerando in aggiunta alcuni parametri chimico-fisici. I macrodescrittori in base ai quali è determinato il SEL sono la trasparenza (SD), l'ossigeno disciolto (O₂), la clorofilla (Chl) e il fosforo totale (PT). La tabella sottostante mostra i valori di SEL e SAL dei laghi della Provincia; sono considerate 5 classi di valutazione corrispondenti a quelle dell'indice SACA per le acque sotterranee.

La situazione è nel complesso scadente; prendendo in considerazione i dati riferiti al biennio 2001-2002 la situazione appare sostanzialmente invariata per tutti i laghi ad eccezione dei laghi di Avigliana grande e Avigliana piccolo che risultano entrambi leggermente migliorati.

Lago	SD	O ₂	Chl	PT	SEL	SAL
Viverone	3	4	3	5	4	Scadente
Candia	3	3	4	3	4	Scadente
Avigliana grande	3	4	2	5	4	Scadente
Avigliana piccolo	2	3	2	4	3	Sufficiente
Sirio	2	3	4	4	4	Scadente

Usi e prelievi

Le pressioni quantitative sulle risorse idriche sono determinate da derivazione e prelievi dai corpi idrici superficiali e sotterranei per usi antropici: agricolo, industriale, potabile, produzione di energia. Gli impatti sulla risorsa idrica derivanti dalla riduzione della portata comprendono la riduzione della capacità di diluizione e autodepurazione, quindi una complessiva maggiore vulnerabilità all'inquinamento, e una generale riduzione della funzionalità ecosistemica.

Le **derivazioni** da corpi idrici a **scopo idroelettrico**, che interessa in particolar modo le aree di montagna, è pari a circa 1.112 m³/sec, valore calcolato considerando le massime portate derivabili; le **derivazioni ad uso agricolo** ammontano a 219 m³/sec, mentre le derivazioni per la produzione di **beni e servizi** sono pari a 133 m³/sec. Seguono le **derivazioni ad uso potabile** (0,93 m³/sec), e i prelievi per **altri usi**.

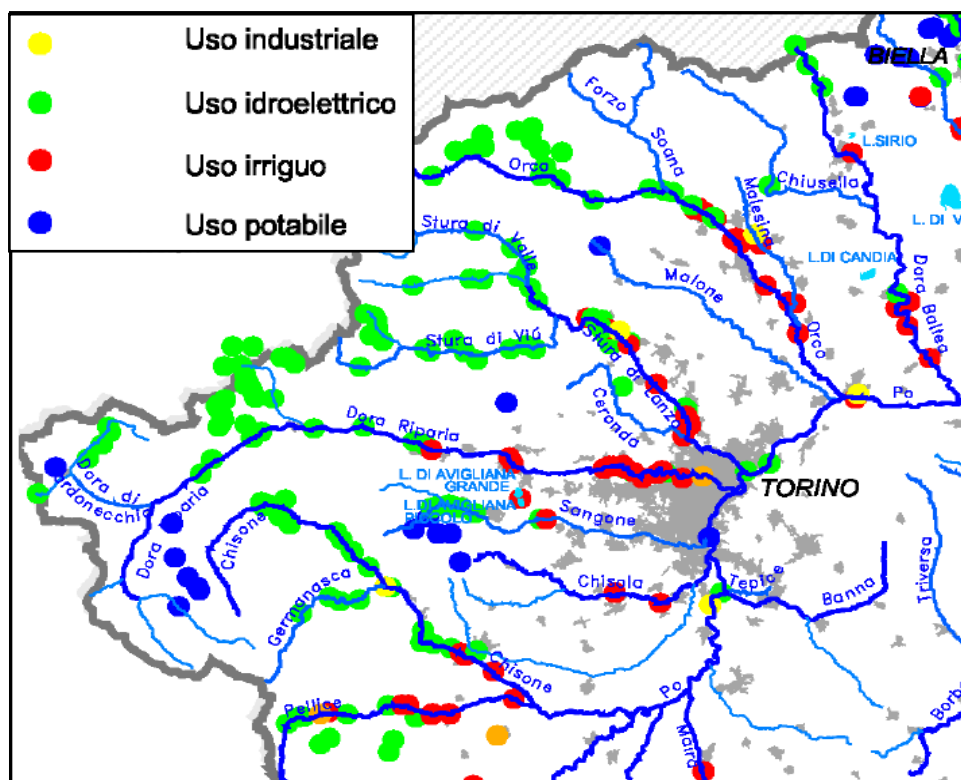
La figura successiva mostra l'ubicazione delle grandi derivazioni, dei prelievi e delle prese per diverse tipologie di utilizzo nel territorio provinciale.

Le zone dove si concentra la produzione idroelettrica in Provincia di Torino corrispondono agli areali idrografici della Dora Baltea, Dora Riparia e Basso Po; di minore entità ma significativo per la realtà locale è il sistema idroelettrico del torrente Orco; significativi risultano inoltre gli impianti su Chisone, Stura di Lanzo e Stura di Demonte. La pianura torinese è inoltre uno dei principali areali dove si concentra il prelievo a uso irriguo, in particolare nelle zone idrografiche del Basso Po, Dora Baltea, Stura di Demonte, Stura di Lanzo, Orco e Dora Riparia

Mentre i prelievi idroelettrici possono causare criticità localizzate su tratti anche lunghi delle aste fluviali, ma non influiscono sul bilancio idrico a scala di bacino dal momento che i volumi captati sono restituiti ai corpi idrici, i prelievi ad uso irriguo costituiscono invece il principale uso **dissipativo** della risorsa. Si può infatti stimare che il 50% dell'acqua utilizzata per l'agricoltura venga effettivamente "consumata" (dall'evapotraspirazione e dall'immagazzinamento nelle piante), mentre la percentuale scende rispettivamente al 10% e al 5% per le acque per uso civile ed industriale.

L'ordine di grandezza dei prelievi idrici superficiali totali per uso irriguo in Provincia è stimabile in circa 3.500 Mm³ annui, con un consumo effettivo della risorsa pari quindi a circa 1.750 Mm³ annui.

Il consumo d'acqua procapite per uso **potabile** in Provincia di Torino nel 2007 è stato pari a 85 m³/abitante*anno, pari ad un consumo complessivo stimabile in circa 195 milioni di m³. Il 75% del volume captato proviene da pozzi, il 10% da sorgenti e il restante 15% da prese superficiali. Le perdite sono stimate intorno al 23% del totale captato.



La stima della pressione sui corpi idrici **sotterranei** è resa molto più incerta dalla mancanza di dati omogenei e affidabili. Elaborazioni basate sui dati contenuti nel PTA a loro volte derivanti dall'*Inventario delle autodichieste dei pozzi* ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 275/93 permettono di stimare in prima approssimazione in circa 52.500 il numero di pozzi presente in Provincia, la maggior parte dei quali (56%) ad uso domestico, seguito dagli usi irrigui (23%) e potabile (4%).

Una stima approssimativa dei volumi d'acqua estraibili per i diversi usi fornisce i seguenti dati (in Mm3 annui):

Usi idropotabili: 180 Mm3 (concentrati per oltre il 90% nella pianura torinese);

Usi industriali: 145 Mm3;

Usi irrigui: 108 Mm3 ;

Emerge come a differenza dei prelievi da acque superficiali, dove è preponderante la pressione per usi irrigui, le captazioni da pozzi presentino valori comparabili per i tre usi principali.

Valutazione sintetica del grado di criticità

La valutazione sintetica del grado di criticità per i due fattori della componente acque (qualitativa e quantitativa) tiene conto degli indici sintetici SACA, SCAS e SAL e del livello di prelievo dai corpi idrici superficiali e sotterranei descritti in precedenza. Se il livello qualitativo complessivo appare sufficiente per i corpi idrici fluviali (con un SACA medio pari a 2,59), la situazione è più critica per i laghi (SAL medio tendente a scadente). Per le acque sotterranee appare evidente la forte pressione antropica dalle aree di pianure, che compromette quasi la metà dei punti campionati.

In definitiva, il livello di criticità complessivo è valutato pari a **3**

Per quanto concerne le pressioni quantitative, i dati di sintesi a scala regionale (in termini relativi assumibili come proxy del dato provinciale) mostrano come **l'incidenza dei prelievi sia pari a oltre il 50%** della risorsa media annua disponibile. Sebbene la Provincia di Torino possieda indubbiamente un patrimonio idrico rilevante, con una estesa rete idrografica alimentata dal rilievo alpino, la disponibilità della risorse non può più essere assunta per scontata; in definitiva, il livello di criticità complessivo è valutato pari a **2**

Principali strategie del PTC2 con potenziali effetti diretti sulla componente

ST8, ST14 ST8, ST13, ST14

3 - Componente ambientale – SUOLO**Fattori: consumo di suolo totale e ad elevato pregio agronomico, diffusione urbana, inquinamento****Riferimenti normativi e obiettivi stabiliti a livello nazionale, internazionale e regionale**

Inquinamento: Direttiva 2004/35/CE DM 471/99 D.lgs 152/2006 L.R. 42/2000	La Direttiva Europea (recepita dal D.lgs 152/2006) stabilisce obiettivi di prevenzione e riparazione degli effetti determinati dai siti contaminati sulla popolazione e la biodiversità applicando il principio del "chi inquina paga". I Decreti nazionali stabiliscono criteri per l'individuazione, la classificazione e la gestione dei siti da bonificare. Il D.lgs 152/2006 introduce per le sostanze inquinanti valori di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) e Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR). L'art 16 della L.R. 42/2000 assegna ai comuni e alle province interessate finanziamenti per gli interventi di bonifica dei siti contaminati
--	---

Piani e programmi di riferimento

Livello Regionale	Piano Territoriale Regionale Piano Paesaggistico Regionale
--------------------------	---

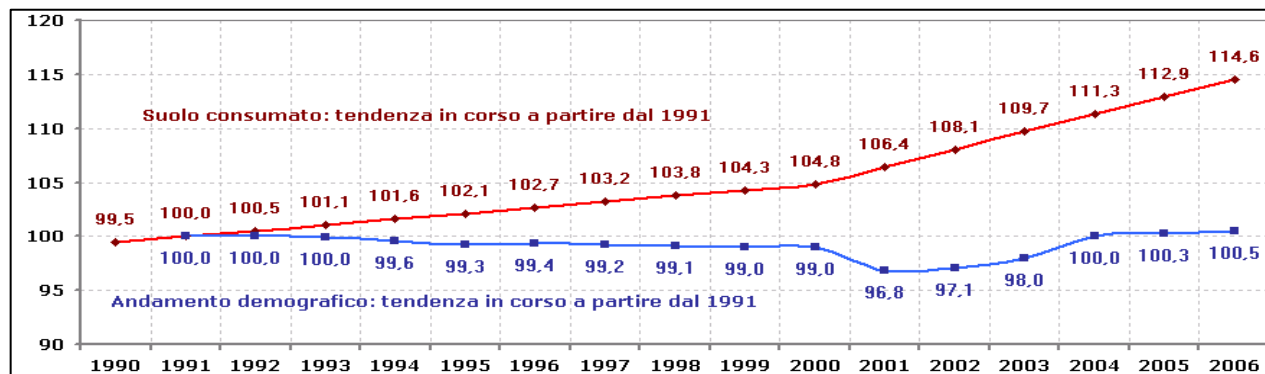
Descrizione dello stato attuale**Consumo di suolo totale e ad elevato pregio agronomico**

La Provincia di Torino con una superficie pari a 6.829 Km² è la quarta più estesa d'Italia.

La superficie urbanizzata complessiva, nel periodo 1990-2006 è **aumentata del 14,6%** passando da circa 512 Km² (pari al 7,5% della superficie provinciale) a circa 587 Km² (8,6%). Il tasso di crescita medio annuo subisce un deciso incremento passando dallo 0,265 ha/anno nel periodo 1990-2000 ad oltre 0,800 ha/anno nel periodo 2001-2006.

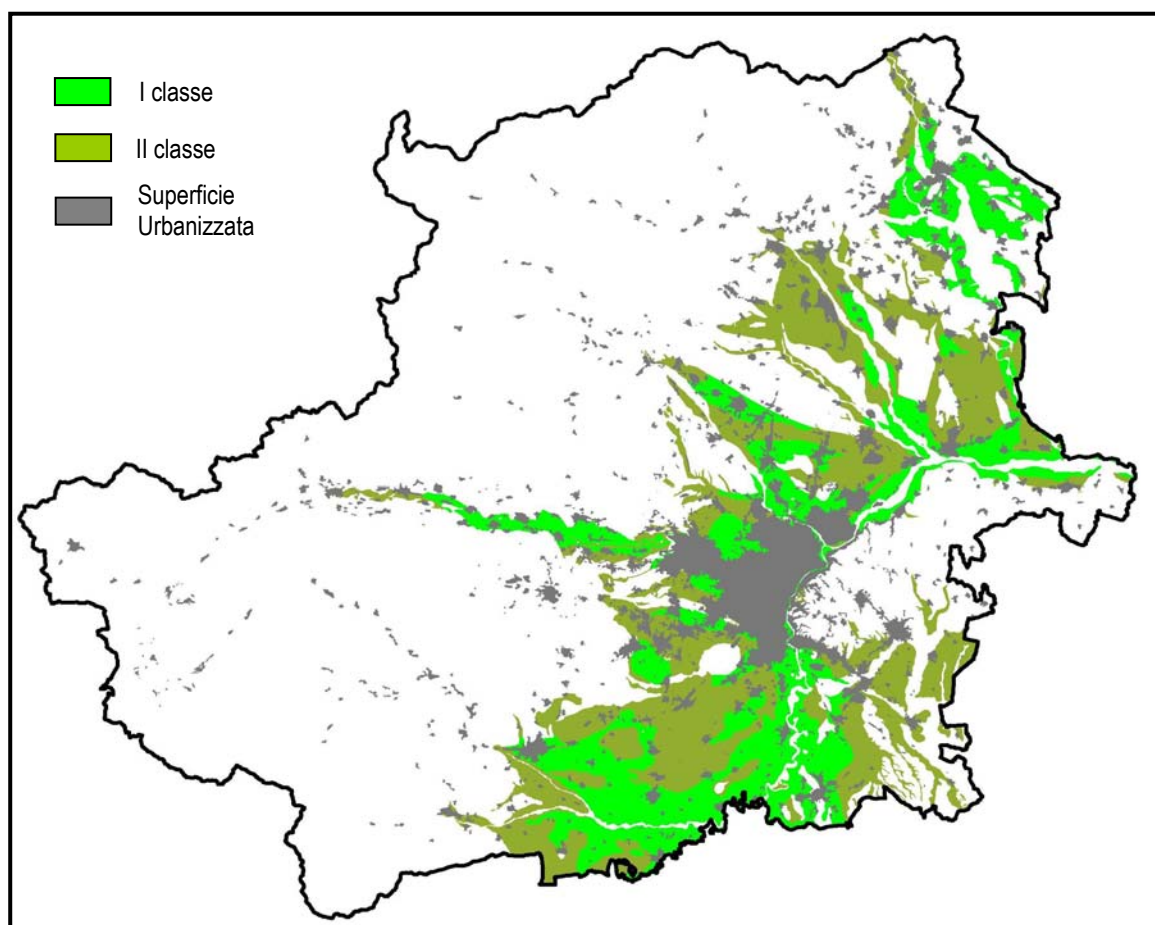
Nello stesso intervallo temporale l'evoluzione della popolazione non presenta tuttavia un trend correlato a quello del consumo di suolo (grafico sottostante): ad una prima fase di leggero decremento tra il 1990 e il 2000, e una diminuzione più marcata nel 200-2001, segue una ripresa che nel 2004 tende ad appiattirsi e che riporta la popolazione complessiva ai livelli del 1990.

La figura sottostante riporta la distribuzione dei suoli ad **elevato pregio agronomico**, cioè i suoli classificati nella prima e seconda classe di *Capacità d'Uso* secondo la *Land Capability Classification* (LCC) elaborata nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America.



La classificazione prevede otto classi con potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale decrescenti: appartengono alle prime due classi suoli con nessuna o moderate limitazioni alla scelta delle colture praticabili, che rappresentano quindi i suoli più pregiati dal punto di vista agronomico.

La superficie compresa nella prima e seconda classe è pari rispettivamente a 853 e 933 km² (12,5 e 13,7% della superficie totale). Nel complesso quindi poco più del 26% della superficie provinciale è costituita da suoli ad alto pregio. Tuttavia, come emerge dalla figura, le aree di pianura dove si concentrano queste superfici sono anche le aree di maggiore diffusione dell'urbanizzazione: circa 227 Km² di suolo in prima classe e 140 km² di suolo in seconda classe sono in realtà occupati da superfici urbanizzate, riducendo quindi l'effettiva disponibilità di suoli a 626 e 793 km² rispettivamente per la I e II classe. Nel complesso quindi circa il 20% dei suoli ad elevato valore agronomico sono stati consumati dall'urbanizzazione, (+2,5% rispetto al 1990) con punte nell'Area Metropolitana Torinese del 34,1% (+4,1% rispetto al 1990).



Diffusione urbana

Il fenomeno della diffusione urbana, al quale ci si riferisce spesso col termine anglosassone di *urban sprawl*, indica l'aumento della dispersione della superficie urbanizzata sul territorio. Il concetto è in realtà più complesso e non attiene alla sola forma degli insediamenti, ma anche al loro grado di accessibilità e al livello fruizione dei servizi.

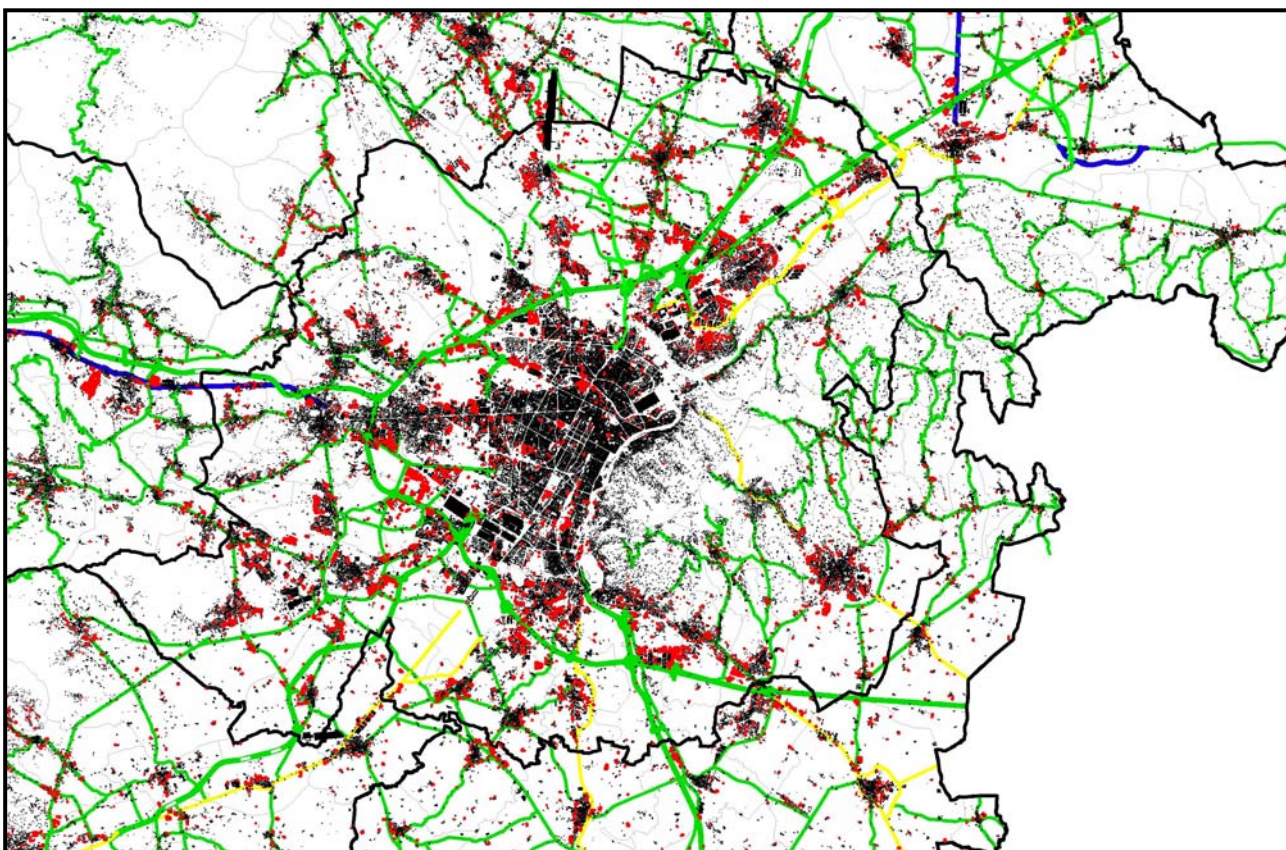
Lo *sprawl* è infatti spesso associato ad un modello insediativo basato sull'uso massiccio e frequente dell'automobile per raggiungere i luoghi di lavoro, strutture commerciali, loisir, servizi pubblici.

Questo tema appare senz'altro cruciale nelle grandi aree metropolitane e nelle zone periurbane e meriterebbe quindi specifici approfondimenti che possono essere presi in considerazione dall'autorità procedente in fase di elaborazione del progetto definitivo di Piano e relativo rapporto ambientale.

Un primo aspetto del fenomeno può comunque essere colto analizzando l'andamento del pattern spaziale e temporale della diffusione dell'edificato in Provincia di Torino, confrontando l'ultimo dato disponibile (ortofoto 2006) con quello relativo al 1990. Nella figura sottostante è riportato in nero l'edificato al 1990 (impronta sul territorio di tutti i singoli edifici) nell'area metropolitana torinese, e in rosso sono evidenziate, per mezzo di un buffer, le espansioni avvenute nel periodo successivo.

Come si vede soprattutto le aree di pianura sono state interessate da significativi fenomeni di diffusione, in alcuni casi a completamento di tessuti consolidati esistenti, ma in molti casi anche in zone meno densamente urbanizzate e sovente lungo le maggiori direttrici stradali.

Nel complesso la pianura torinese meridionale, le prime propaggini del canavese e la zona ovest dell'area metropolitana sono state pesantemente interessate dal fenomeno, configurando una situazione di criticità abbastanza diffusa, che appare tanto più rilevante considerando come i trend di consumo di suolo descritti in precedenza non sembrano dare segni di frenata. Nel complesso quindi il grado di criticità è valutato alto (4)



Evoluzione dell'urbanizzato nell'area metropolitana torinese fra il 1990 (in nero) e il 2006 (in rosso)

Inquinamento

I principali fattori di contaminazione dei suoli sono rappresentati dalle attività industriali o commerciali (distributori di carburanti) che immettono sostanze inquinanti nella matrice suolo e dalla contaminazione diffusa determinata dall'urbanizzazione.

Altre forme di alterazione del suolo sono rappresentate da fenomeni chimico-fisici quali la perdita di sostanza organica e l'erosione. In particolare, i **metalli pesanti** (cadmio, cromo, nichel, piombo, rame e zinco) costituiscono uno dei parametri principali per la determinazione del carico inquinante di un suolo.

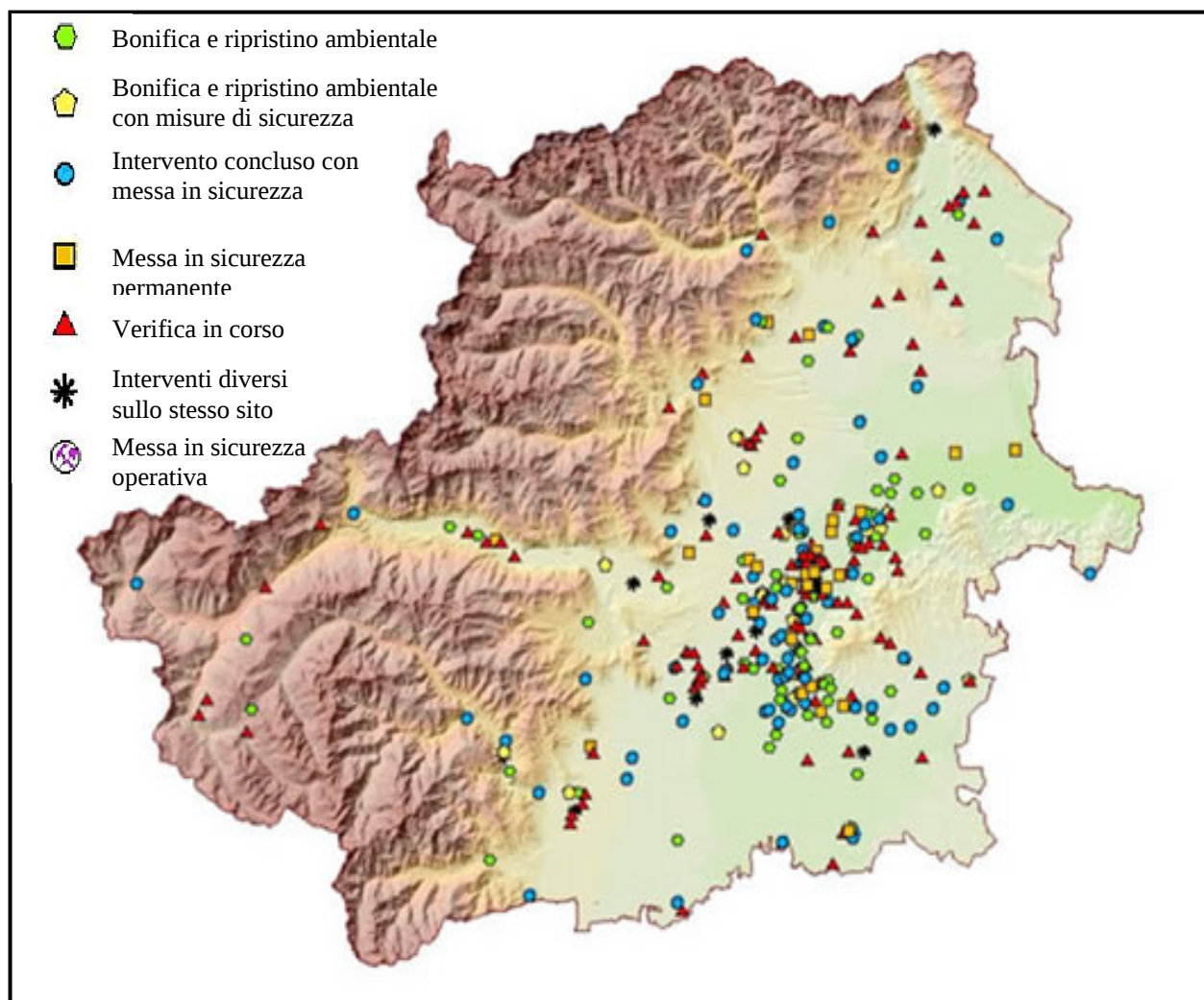
Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Regione Piemonte, pur presentando dati aggregati a livello regionale, può essere assunto valido anche per caratterizzare la situazione a livello provinciale. A livello generale si segnalano differenze abbastanza marcate fra suoli agricoli e suoli naturali in relazione ai principali indicatori macrodescrittori (acidità, contenuto di sostanza organica, capacità di scambio cationico, percentuale di sabbia, di limo e di argilla).

In particolare i suoli agricoli presentano una minore percentuale di sostanza organica (2% contro 6,5%), una capacità di scambio cationico minore di un terzo e un Ph più elevato rispetto ai suoli naturali.

Anche per la presenza di metalli pesanti, ad eccezione del piombo, le concentrazioni medie dei suoli agricoli risultano superiori a quelle dei suoli naturali, pur rimanendo sempre al di sotto dei limiti definiti dalla legge. Per quanto concerne invece i contaminanti organici la situazione dei suoli agricoli è generalmente migliore rispetto a quella dei suoli naturali. In tutti i casi le concentrazioni registrate presentano valori inferiori ai limiti di legge.

Le principali fonti di contaminazione **concentrate** dei suoli sono rappresentate dai **siti contaminati**, censiti dalla relativa Anagrafe Regionale. In Provincia di Torino all'aprile 2009 sono censiti 475 siti in totale, di cui 338 (71%) con procedure di bonifica in corso, 117 non necessitano di interventi (25%) e solo 20 (4%) con bonifiche concluse.

La figura sottostante riporta la localizzazione dei siti contaminati sul territorio provinciale per tipologia di interventi in corso.



Le cause principali di contaminazione sono, nell'ordine: la presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti e strutture, gli sversamenti accidentali sul suolo e la non corretta gestione dei rifiuti.

La Regione Piemonte conta sei siti contaminati di interesse nazionale, di cui due localizzati in Provincia di Torino: l'area di Basse di Stura nel comune di Torino e la miniera S.Vittore a Balangero, sulla quale si espone di seguito una sintetica caratterizzazione fornita dal settore bonifiche della Regione Piemonte.

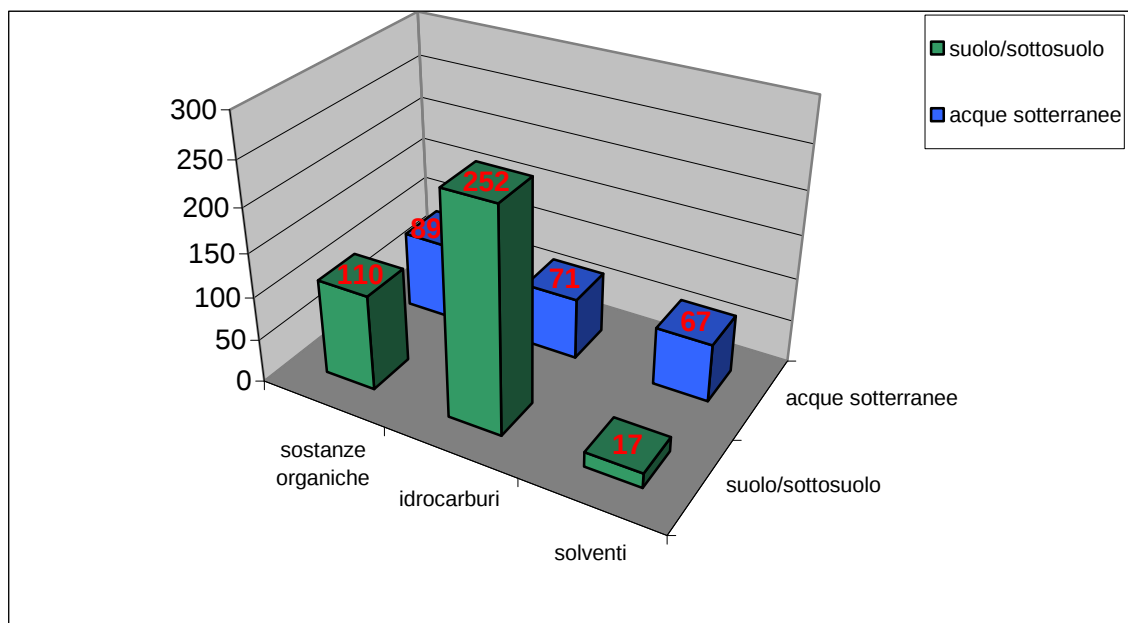
L'area di Basse di Stura è stata oggetto di smaltimento abusivo di rifiuti industriali e non, fin dal secondo dopoguerra. Le principali tipologie di rifiuti sono riconducibili alle attività siderurgiche: come sali da rifusione dell'alluminio e scorie di fonderia. La zona si colloca all'interno del conoide della Stura di Lanzo ed è costituita dalla sovrapposizione dei depositi di origine fluviale e fluvioglaciale di età quaternaria separati da scarpate di terrazzo. L'estensione dell'area, la sua rilevanza ambientale, la prossimità a centri abitati ad elevata densità di popolazione, la pericolosità degli inquinanti, la vulnerabilità della falda e dei corpi idrici superficiali portano a ritenere la situazione ambientale dell'area ad elevato rischio sanitario ed ambientale.

Nella miniera S. Vittore di Balangero è stato estratto amianto a partire dagli anni '20 sino al 1990, anno del fallimento della società Amiantifera di Balangero S.p.A. Tale produzione ha comportato la messa a dimora nei siti limitrofi al bacino di coltivazione di circa 40 milioni di m3 di materiali contenenti amianto. La superficie dell'area perimetrata è pari a circa 310 ettari. Gli interventi attuati ed in corso riguardano le discariche insistenti sul versante Corio e sul lato Balangero, nonché l'area degli impianti di lavorazione del materiale.

Il grafico seguente mostra la suddivisione delle tipologie di contaminazione dei siti provinciali, evidenziando sia la matrice ambientale interessata - suolo/sottosuolo o acque sotterranee - sia le sostanze inquinanti, classificate in tre

famiglie principali: inquinanti organici, idrocarburi e solventi.

Emerge come la contaminazione più frequente sia quella sulla matrice suolo dovuta a idrocarburi (dovuta nella maggior parte dei casi a impianti di distribuzione della benzina), seguita dalle sostanze organiche sul suolo e sulle acque sotterranee.



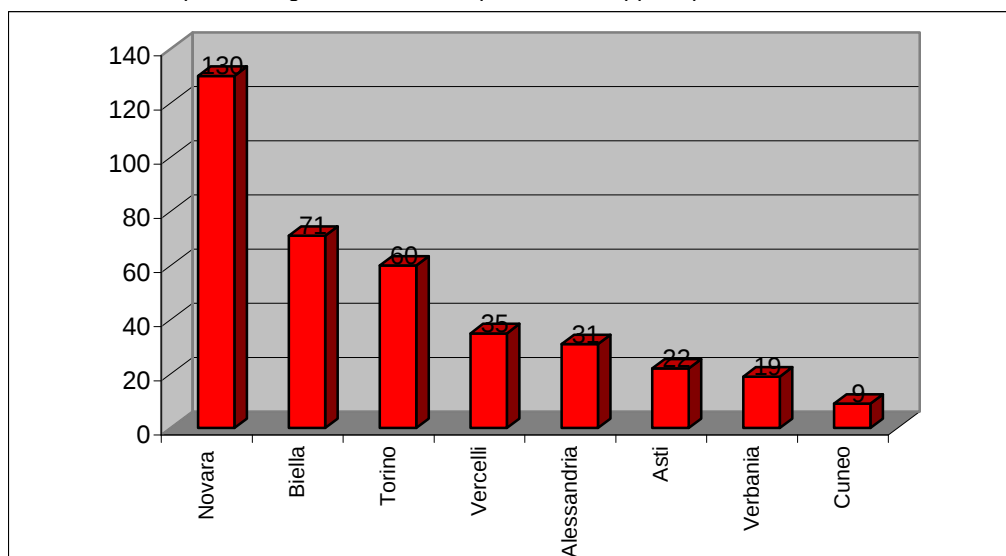
n. di siti per presenza di sostanza inquinante sulle matrici suolo/sottosuolo e acque sotterranee

La valutazione complessiva del grado di criticità della componente suolo-inquinamento tiene conto, oltre che dei dati fin qui illustrati, dipende anche dei due seguenti parametri, riportati da ARPA e Regione nella RSA:

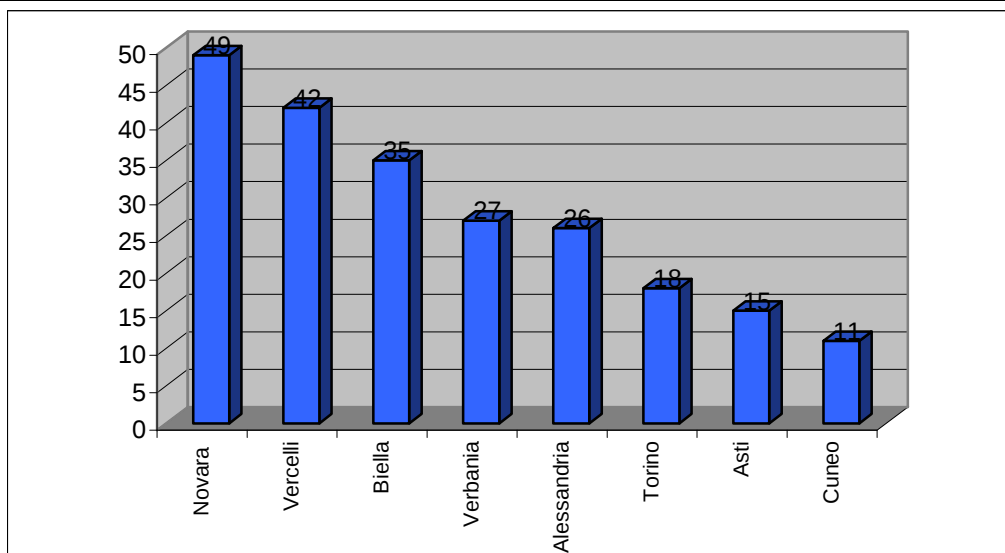
- numero di siti contaminati per popolazione
- numero di siti contaminati per unità di superficie

Il grafico seguente riporta il confronto fra le Province piemontesi per questi due parametri.

In relazione al numero di abitanti la Provincia di Torino presenta un numero di siti inquinanti relativamente basso rispetto ad altre Province, mentre è al terzo posto per numero in relazione alla superficie. Come visto in precedenza, anche il livello di concentrazione di inquinanti organici e di metalli pesanti non appare particolarmente critico.



n. di siti contaminati ogni 1.000 kmq



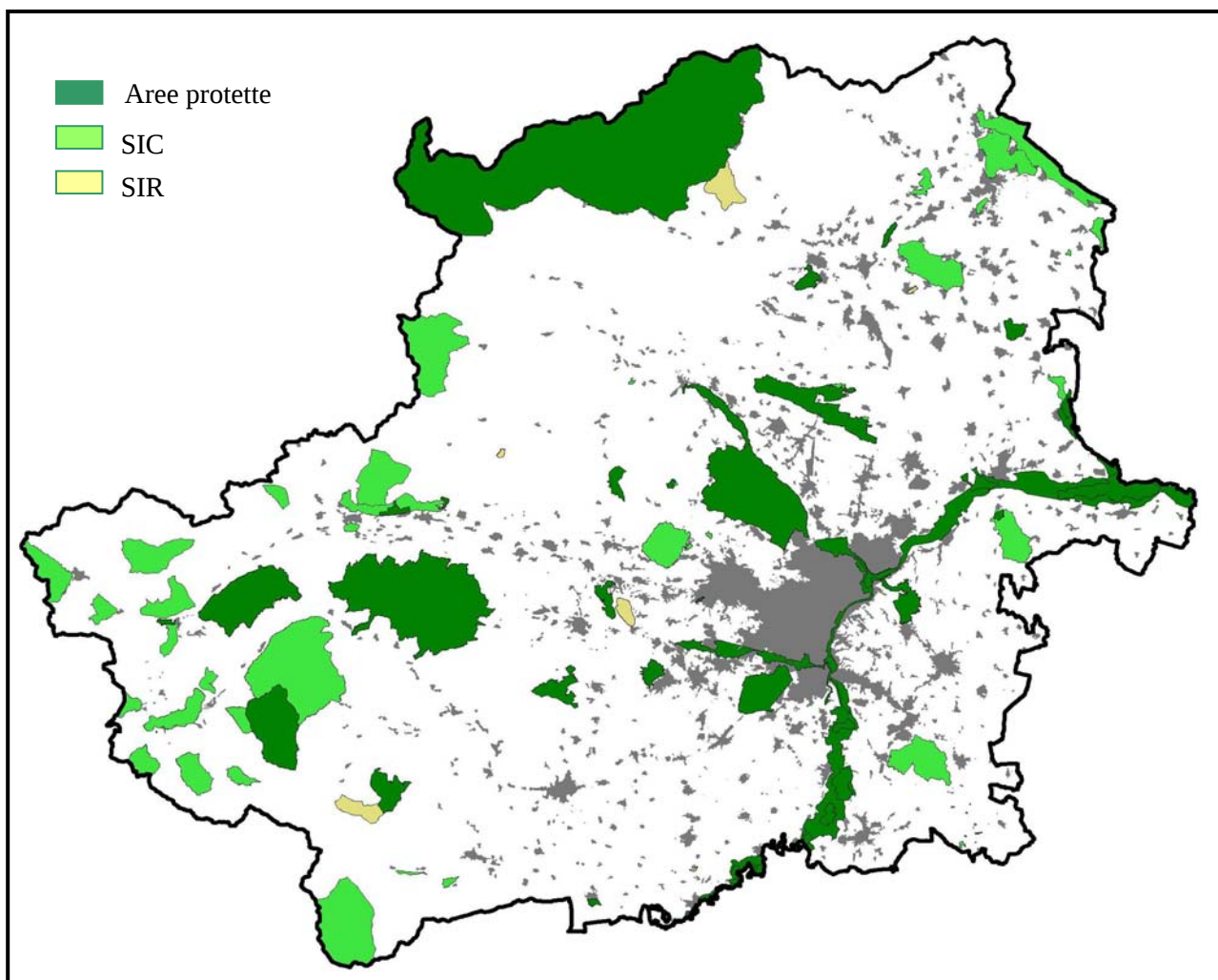
n. di siti contaminati ogni 100.000 abitanti

La presenza di due siti contaminati di interesse nazionale e la gravità di alcune situazioni specifiche in relazione ai rischi per la salute umana non consentono tuttavia di considerare priva di criticità la situazione complessiva, a cui viene quindi attribuito un giudizio complessivo pari a **3**.

Principali strategie del PTC2 con potenziali effetti diretti sulla componente

ST2, ST7, ST34, ST3, ST6, ST8, ST13, ST30, ST33, ST3, ST8

4. Componente ambientale: Biodiversità, Flora e fauna	
Riferimenti normativi e obiettivi stabiliti a livello nazionale, internazionale e regionale	
Convenzione sulla diversità biologica	Conservazione della biodiversità Uso sostenibile delle componenti della biodiversità Equa divisione dei benefici dell'utilizzo della biodiversità Ridurre sensibilmente la perdita di biodiversità entro il 2010
Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli)	Istituire una rete di aree ad elevata valenza ecologica su tutto il territorio europeo (Rete Natura 2000)
Piano d'azione forestale dell'Unione Europea	Migliorare la competitività a lungo termine delle aree forestali, tutelare l'ambiente, migliorare la qualità di vita, favorire il coordinamento e la comunicazione
LR 4/2009 Gestione e Promozione economica delle foreste	a) promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste; b) tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato; c) sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura; d) promuovere l'impiego del legno come materia prima rinnovabile; e) incentivare la gestione associata delle foreste; f) migliorare le condizioni socio-economiche delle aree rurali; g) promuovere la crescita e qualificare la professionalità delle imprese e degli addetti forestali; h) accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche in campo forestale, promuovendo la ricerca e l'innovazione in materia; i) aumentare la sensibilità e la consapevolezza sociale circa il valore culturale, ambientale ed economico delle foreste e degli alberi.
Legge regionale 19/2009, Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità	a) istituisce la rete ecologica regionale e la carta della natura regionale; b) individua il sistema regionale delle aree protette istituendo e classificando le diverse aree in relazione alle differenti tipologie e finalità di tutela; c) individua le modalità di gestione delle aree protette; d) delega la gestione delle aree incluse nella rete Natura 2000 ad enti territoriali e ad enti strumentali.
Piani e programmi di riferimento	
Piani Forestali Territoriali	Definiscono indirizzi e azioni per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale
Piani di Gestione delle Aree Protette e dei SIC	Definiscono i criteri di tutela, conservazione e gestione delle Aree protette e dei SIC
Descrizione dello stato attuale	
La funzionalità degli ecosistemi, intesi come l'insieme delle comunità vegetali ed animali e delle interrelazioni e scambi di materia ed energia fra le componenti biotiche ed abiotiche, è la condizione necessaria per il mantenimento e lo sviluppo della diversità biologica e delle sue componenti. Come sottolineato anche dalla RSA, l'istituzione di aree protette e l'individuazione dei siti di interesse comunitario (SIC) che compongono la rete Natura 2000 (istituita con la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE), costituiscono uno dei principali strumenti per la conservazione e valorizzazione degli ecosistemi. In questo senso la Provincia di Torino può vantare una superficie di aree protette pari a 825 kmq (dato riferito al 2007), pari al 12% della superficie provinciale (la percentuale più alta fra tutte le province piemontesi). Di queste, 486 kmq sono aree protette regionali e 339 rappresentano aree protette nazionali (Parco del Gran Paradiso). A queste aree si devono aggiungere 5 nuovi parchi provinciali di recente istituzione per una superficie di 2.627 ha. La figura seguente mostra le Aree protette e i SIC (comprendenti le aree precedentemente individuate come ZPS) in Provincia di Torino.	



La tabella seguente riporta il numero e la superficie delle diverse tipologie di aree protette in Provincia

Aree protette	N.	Sup. area protetta (ha)	% su sup. provinciale
Parchi Nazionali istituiti	1	33.890	4,96
Parchi Regionali istituiti	17	45.457	6,65
Parchi Provinciali istituiti (Lago di Candia)	1	337	
Nuovi Parchi Provinciali	7	2.627	0,38
<i>Punta Cialancia</i>		974	0,14
<i>Colle del Lys</i>		363	0,05
<i>Lago Borello</i>		82	0,01
<i>Parco Montano dei tre denti del Freidour</i>		821	0,12
<i>Monte San Giorgio</i>		387	0,06
<i>Rocca di Cavour</i>		73,5	0,009
<i>Riserva naturale Monti Pelati</i>		146,7	0,022
Totale parchi provinciali	8	3.183,9	0,52%
TOTALE AREE PROTETTE ISTITUITE	26	82.530,9	12,09%

Nella tabella seguente invece sono riportate le superfici delle aree designate come SIC, SPS o SIR (siti di interesse regionale)

Aree inserite nel PTC vigente	N.	Superficie (ha)	% rispetto alla sup. provinciale
SIC	59	103.830	15,20
SIR	8	2.174	0,32
SIP	1	269	0,04
TOTALE	68	106.273	15,56
ZPS	13	59.522	8,71
TOTALE COMPLESSIVO	81	165.795	24,27

Una caratterizzazione più dettagliata delle aree SIC e ZPS è contenuta nel capitolo relativo alla Valutazione d'Incidenza.

La Provincia di Torino è caratterizzata da un rilevante **patrimonio forestale**, concentrato nei territori montani e collinari. La superficie complessiva della copertura forestale è infatti pari a **219.456** ha, pari al 32,1% della superficie provinciale. Considerando anche i 14.780 ha di arboricoltura da legno, si ha una superficie totale di 234.780 ha, corrispondente al 34% della superficie provinciale.

Le categorie forestali maggiormente presenti, sono quelle dei castagneti (19%), dei larici cembrete (18%), delle faggete (13%) e degli acero-tiglio-frassineti (6%).

Considerando la destinazione funzionale, quasi la metà di boschi ha destinazione produttiva-protettiva, seguiti dalla destinazione protettiva, naturalistica, produttiva (solo il 12% del totale), evoluzione libera e fruizione.

Data la grande diversità di presenza di copertura forestale all'interno del territorio regionale, appare utile dettagliare l'analisi per ciascuno dei circondari della Provincia, riportati nella tabella sottostante.

Circondario	Superficie forestale (ha)	% sulla superficie totale
Eporediese	18.074	33,1%
Chivassese	8.176	19,3%
Carmagnolese	3.261	6,99%
Pinerolese	49.462	36,8%
Valle di Susa	59.980	46,7%
Lanzo-Ciriè	38.872	39,7%
Canavese	30.503	32,9%
AMT	11.128	13,0%
Provincia	219.456	32,1%

L'estensione della copertura forestale sul territorio provinciale è illustrata nella figura sottostante.

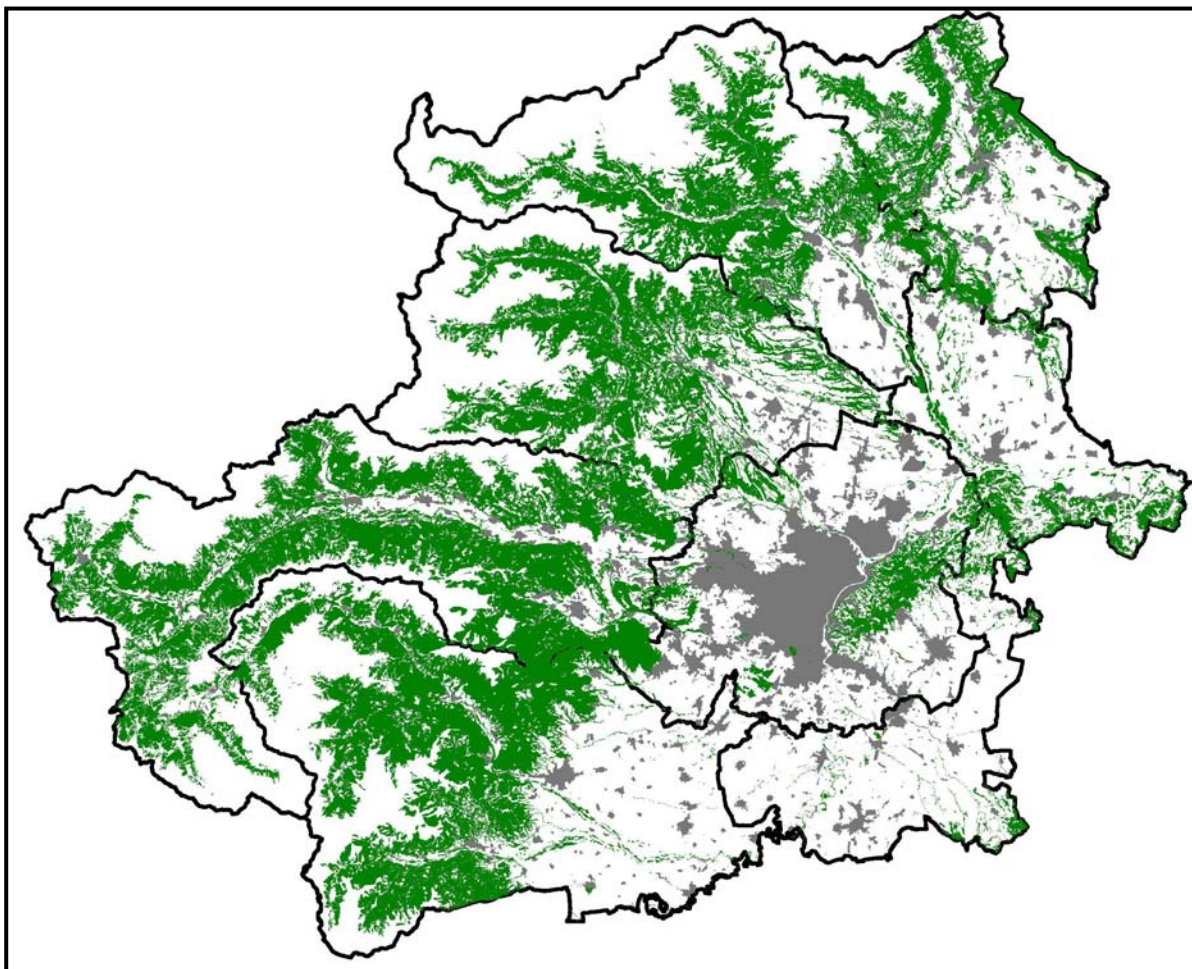
I principali fattori di pressione sulle aree forestali sono dati da fattori antropici, quali la sottrazione di bosco per altri usi, l'abbattimento per la produzione di biomassa legnosa, l'interferenza delle attività umane sulla fauna.

Inoltre, l'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici (smog fotochimico, ozono, piogge acide) danneggiano la funzionalità vegetale.

I fattori biotici di pressione sono connessi alla presenza di infestanti e parassiti.

Infine, gli incendi (sia naturali che dolosi) rappresentano una delle principali minacce per le aree boscate. A questo proposito la Regione ha individuato un sistema di previsione del pericolo di incendi basato sull'utilizzo dell'indice FWI (Fire Weather Index sviluppato in Canada), che prevede 5 livelli: molto basso, basso, moderato, elevato, molto elevato. Le aree boscate della Provincia di Torino risultano caratterizzate da un indice "molto elevato" nella Val di Susa e "elevato" nel resto del territorio.

registrati 287 incendi, per una superficie forestale interessata di 1.589 ha e una superficie non boscata di 2.701 ha.



La copertura forestale della Provincia di Torino

Fasce fluviali e zone umide costituiscono l'ulteriore elemento di rilevanze della rete ecologica provinciale. Le aste fluviali in particolare costituiscono i principale corridoi di connessione della rete ecologica, mentre le zone umide rappresentano aree di estrema importanza quali habitat dell'avifauna. Per quanto concerne lo stato ecologico dei corsi d'acqua in Provincia si rimanda a quanto descritto nella scheda n.2.

La presenza di diversi tipi di ecosistemi in Provincia e di aree montane ad alta naturalità e protette contribuiscono alla ricchezza e diversificazione della **fauna** fra le specie più significative si possono citare lo stambecco, il camoscio (*Rupicapra rupicapra*) cervi, caprioli, marmotte, lepri, volpi, scoiattoli, martore e cinghiali. In alta val Susa e Chisone si segnala la presenza di esemplari di lupo.

Principali strategie del PTC2 con potenziali effetti diretti sulla componente

ST9, ST10, ST11, ST12, ST13, ST14, ST26, ST27, ST28, ST29, ST30, ST31, ST33, ST34

Fonti di Dati

RSA – Aree protette e suolo
IPLA: Inventario forestale regionale

5. Componente ambientale – Patrimonio culturale, architettonico archeologico	
Riferimenti normativi e obiettivi stabiliti a livello nazionale, internazionale e regionale	
D.lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e ambientali	Individuazione, classificazione, tutela e valorizzazione dei “beni paesaggistici”
LR n. 32/2008 “Provvedimenti urgenti di adeguamento al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”	
Piani e programmi di riferimento	
Livello Regionale	Piano Paesistico Regionale
Livello Provinciale	Piano Turistico Provinciale
Descrizione dello stato attuale	
Fattori socio-economici	
Il patrimonio culturale e storico architettonico provinciale è di grande rilevanza per la presenza di importanti percorsi storico-culturali e circuiti enogastronomici di valenza turistica e quindi con un significativo potenziale in termini socio-economici. Il circuito delle residenze sabaude è stato inserito nell'elenco dei beni appartenenti al Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Il Piano Strategico Provinciale del Turismo individua per ciascuna delle 11 aree omogenee individuate, gli elementi di forza del patrimonio culturale e storico-architettonico da valorizzare in chiave turistica: 1. Torino (Città d'arte e di cultura contemporanea) 2. Corona Torinese (Residenze Sabaude, cultura, ristorazione e ricettività di eccellenza) 3. Chierese (colline, enogastronomia, ruralità ad un passo da Torino) 4. Po e Confluenze (paesaggio fluviale, fauna e habitat acquatici) 5. Anfiteatro Morenico di Ivrea (castelli, enogastronomia e natura) 6. Valli di Lanzo e Ceronda (Montagne autentiche, prodotti tipici, sport e turismo montano sostenibile) 7. Gran Paradiso e Alpi del Canavese (Montagne dei Re) 8. Comuni Olimpici Montani (Montagne adrenaliniche) 9. Valli Valdesi (Cultura e Tradizioni Valdesi) 10. Pinerolese (Territorio e tradizioni agricole, Museo del gusto, prodotti tipici, sagre, ciclostrade, equitazione...) 11. Valle di Susa e Val Sangone (abbazie, forti, Via Francigena, archeologia romana, sport - vie ferrate, ...) A sua volta Il PPR individua in provincia di Torino elementi di particolare pregio in relazione a differenti sistemi, di cui di seguito vengono segnalati quelli maggiormente rilevanti: • Sistema dei poli della religiosità: Santuario Madonna di Loreto, la basilica di Superga, la Sacra di San Michele, S.Pietro in Vincoli a Villar Perosa • Sistema delle fortificazioni e complessi militari: fortificazioni in val Germanasca Entranchements: trincee (Col Clapier e Col delPlaus); bunker (Ponte Rabbioso, fondovalle); Fort Louis; Batteria Monte Castello, Giaglione: caserma S.Chiera, forte Combe; Venaus, Batterie Paradiso • Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi:Valle Soana Piano dell'Azaria, Val Chisone: Versanti di Villar Perosa e Perosa Argentina, Val Sangone: Giaveno e Coazze, Valle del Romarolo fino al Colle del Besso; Pinerolese: Pianura dal Chisola al Rio Torto e Noce verso Pinerolo • Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza: Alta val Susa e Chisone Versante da Ramats a S.Colombano, Versante e conoidi da Chateau a Beaulard; Val Sangone: Valle del Romarolo fino al Colle del Besso; Pinerolese Imbocco delle valli su Abbazia Alpina e San Secondo • Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane: Pavone d'Ivrea, Caravino, Vestignè-Borgomasino, Chivassese: La Mandria, Carolina, Boschetto, Moiette, Cascine Piccono e del Duca, Basso Canavese: Eremo Camaldolese; Val Chiusea: Sinistra Valchiusea da Vistrorio ad Alice Superiore, Destra Valchiusea da Vidracco a Rueglio Brosso Fondo, Tallorno, Succinto, Torino: Emergenze di Beni e monumenti lungo Po (Ponti, Cappuccini, Valentino, Borgo Medievale), Moncalieri: Emergenza del Castello sul centro storico con sfondo della collina; Carmagnola: rapporto insediativo tra concentrico e borgate; Castagneto Po e Casalborgone • Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali): Canale Caluso; Naviglio di Ivrea, Canale Cavour e De Pretis, Valle Orco: Diga di Ceresole, Diga di Teleccio, laghi Eugio e Valsoera	

Inoltre il PPR individua quei luoghi considerati di eccellenza e rilevanza in quanto svolgono un ruolo importante nel rafforzare l'identità delle comunità e che come tali sono segnalati dalla letteratura o da guide turistiche. Rappresentano quindi gli elementi essenziali per una valorizzazione socio-economica del patrimonio storico architettonico in una prospettiva di sviluppo locale in quanto sono gli elementi che conferiscono identità e distinzione alle diverse comunità. Di seguito sono elencati i principali:

Pieve S. Lorenzo e battistero Settimo Vittone, Centro storico con chiesa e Ville a Montalto, Architettura contemporanea abitativa e architettura produttiva per servizi (MAC) a Ivrea, Castello S. Giuseppe, presso il lago Sirio a Chiaverano, campanile "Ciucarun" Maurizio Canavese, Chiesa di Santa Croce a Rocca Canavese, Battistero a San Ponso, Cappella di Belice Tra Masse' e Chiesanuova, Castello Malgrà Rivarolo, Chiesa S. Agapito e S. Antonio Martire a Lombardore, la Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena a Foglizzo, Santuario di San Besso, Madonna delle Nevi Beirano, Torre di San Silvestro al Monte Cives a Vidracco Iscrizioni rupestri al Sentiero delle anime a Traversella, Opificio di Meugliano, Ponte Medievale a Fondo Fucina del rame a Ronco Canavese Madonna della Neve Serru', Grand Hotel e Hotel Levanna a Ceresole, Cascata di Noaschetta a Noasca, Casa di Caccia a Gran Piano di Noasca, Diga del Teleccio, Cappella di San Rocco e Casaforte, Centrale AEM a Rosone, Centro storico, ponti, portici e palazzi a Pont Canavese, Santuario di S. Ignazio Monte Bastia, Santuario di S. Cristina a Cantoria Santuario della Madonna del Carmine a Conca di Vonzo, Chiesa di S. Michele a Lemie, Certosa a Collegno, Abbazia di Stura Settimo, Complesso del Villaretto a Torino, Castello, ville, cascate e parco della Mandria a Druento, Complesso dell'abbazia a Novalesa, Tempio di Rodoretto a Rodoretto, Villa e parco Borgo Cornalese, Centro storico di Chieri Torre isolata a Villanova, Priorato di Santa Fede a Cavagnolo, Castello a Bardassano.

Fattori di degrado

Il PPR individua situazioni critiche, aree degradate e detrattori visivi che nel complesso fungono da fattori di degrado per il patrimonio culturale e storico-architettonico. I principali sono elencati di seguito:

Fattori puntuali:

Segni di attività impattanti aggressive o dismesse: Lago Sirio: edifici incongrui; Viverone: sponda nord lago, Stabilimento ex Olivetti a Ivrea, Torre, Valle Soana: Campiglia (albergo); Impianti idroelettrici: Laghi Teleccio, Eugio e Valsoera, Aree industriali a Pont e Sparone; Volvera-None: stabilimenti Fiat e Indesit

Perdita di fattori caratterizzanti per crescita dell'urbanizzato: Montalto, Burolo, Bollengo, Agliè, Ceresole, Collina Torinese: sviluppi urbanizzativi in aree di paesaggio agrario o boscato di pregio, Settimo: area industriale dell'abbazia di Stura; Mappano; Impianti industriali a S. Antonio Ranverso

Fattori lineari:

Impattante presenza di barriere lineari date da infrastrutture a terra (grandi strade, ferrovie, attrezzature): Autostrada A5: Torino-Aosta, Borgofranco: Strada della Serra, Chivassese: SS590, Settimoe Brandizzo: Autostrada, linea TAV e superstrada

Sistemi arteriali lungo strada: Val Pellice: accessibilità veicolare di valle e quella di raccordo con la zona delle cave; Po e Carmagnolese: insediamenti residenziali e industriali a sud di Carignano in direzione di Lombriasco; piana tra Carignano e Vigone: aree industriali arteriali presso Piovesi; Pinerolese SP161, Tra Bivio e Frossasco Val Chisone In uscita da Porte lungo la SR23, Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana Riva sinistra della Dora, Torinese Tra Orbassano, Bruino, Beinasco, Brossasco, Collina lungo il Po da Castiglione a S. Raffaele Cimena, Tra Brandizzo e Volpiano, Tra Leini' e Volpiano, Collina di Montaldo, Baldissero e Pavarolo Collina di Montaldo, Baldissero e Pavarolo, Tra Moncalieri e Trofarello Basso Canavese Rivarolo, Feletto, Forno Canavese, Forno Canavese, Tra Valperga e Salassa, Chivassese Lungo SS31bis.

Valutazione complessiva del grado di criticità

In generale il patrimonio storico-architettonico provinciale appare ben conservato grazie anche alle politiche di tutela e valorizzazione messe in campo dai diversi soggetti istituzionali negli ultimi anni.

Tuttavia sono presenti alcuni elementi di degrado puntuali (impianti industriali, siti dismessi) e lineari che interferiscono sia sulla conservazione che sulla fruibilità dei beni; la valutazione complessiva del grado di criticità è quindi pari a **2**.

Principali strategie del PTC2 con potenziali effetti diretti sulla componente

ST3, ST6, ST8, ST9, ST18, ST21

6. Componente ambientale – Fattori materiali

Riferimenti normativi e obiettivi stabiliti a livello nazionale, internazionale e regionale

Nell'ambito del PTC2 l'aspetto dei "fattori materiali" è in prima istanza declinato in termini di infrastrutture materiali per la viabilità (strade e ferrovie) e secondariamente in termini di infrastrutture legate alla produzione energetica. Questa impostazione, che il presente RA mantiene, appare in linea sia con la scala del piano, che evidentemente non riguarda il dettaglio dei singoli immobili che pure potrebbero rientrare nella definizione di "fattori materiali", sia con le specifiche competenze dell'Ente. La manutenzione, gestione e costruzione di nuove infrastrutture rappresentano infatti una delle competenze principali delle Province e, allo stesso modo, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione rientra fra le specifiche funzioni dei piani territoriali provinciali. In questo senso, fra gli obiettivi stabiliti a livello comunitario e nazionale si può ricordare la realizzazione della linea ferroviaria Alta Capacità Torino-Lione, parte del più generale e trans europeo "Corridoio V" e, per quanto riguarda la produzione di energia, l'obiettivo comunitario del raggiungimento della quota del 20% di produzione energetica da fonti rinnovabili sulla produzione complessiva entro il 2020.

Piani e programmi di riferimento

Livello Nazionale	Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale, redatto da Terna SpA
Livello Regionale	Piano Regionale Trasporti Piano Energetico Ambientale Regionale
Livello Provinciale	

Descrizione dello stato attuale

Infrastrutture materiali

La figura sottostante riporta il grafico della rete stradale provinciale (situazione al 2009). Nel complesso, la rete stradale provinciale principale si sviluppa per 3.770 km, con una densità lineare pari a circa 0,55 km di strade per kmq. Nel dettaglio la rete principale è articolata in :

- Autostrade: 362 km
- Strade Statali e superstrade: 362 km
- Strade Provinciali: 3.178 km

I dati tengono conto del fatto che nell'ottobre del 2001 circa 470 km di strade statali sono state trasferite, per competenza o per gestione, alla Regione Piemonte e alla Provincia di Torino

L'articolazione generale della rete attuale deriva dall'impostazione originaria determinata dall'adattamento alla morfologia del territorio e quindi al sistema radiale di valli che convergono verso la pianura e il capoluogo. Le ultime espansioni edilizie di Torino sono avvenute lungo le radiali, generando sviluppi insediativi spesso di non elevata qualità, necessitanti di collegamenti trasversali.

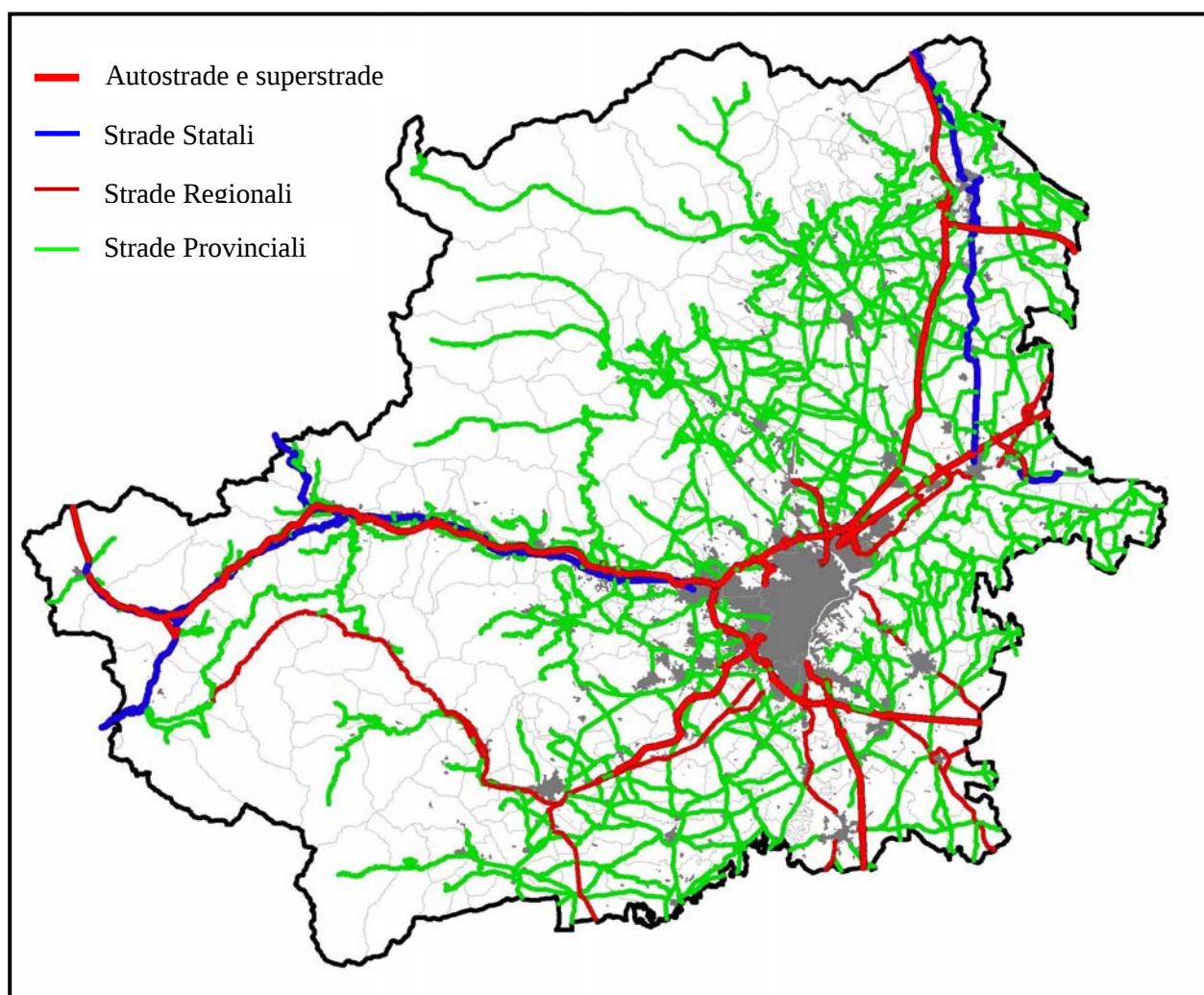
Rispetto all'impianto originario, gli interventi strutturali realizzati riguardano la costruzione del sistema autostradale e la tangenziale di raccordo, a cui si sono aggiunti una serie di potenziamenti della rete, per la maggior parte realizzati, o in avanzata fase di studio, o in via di esecuzione.

Lo *Schema di Piano* valuta nel complesso inadeguata l'estensione della rete attuale, soprattutto per la presenza di alcuni nodi critici ormai prossimi alla saturazione a causa della sovrapposizione del traffico a media e lunga percorrenza con il traffico locale e urbano.

In termini di nuove infrastrutture materiali viarie le principali strategie del PTC2 riguardano il completamento e la realizzazione della pedemontana e dell' "anulare esterna". (vedi cap. 7).

Per quanto concerne la manutenzione delle strade (per cui viene impegnato circa il 16% del bilancio complessivo provinciale destinato ai trasporti) , nel periodo compreso fra il secondo semestre del 2004 e la fine del 2008, la Provincia di Torino ha effettuato interventi per oltre 290 milioni di euro.

In merito alla riduzione degli impatti acustici, 2004 al 2007, sono stati realizzati interventi migliorativi (asfalti fonoassorbenti e barriere antirumore) per 3 milioni di euro; altri 3 milioni sono stati stanziati per il biennio 2008-2009.



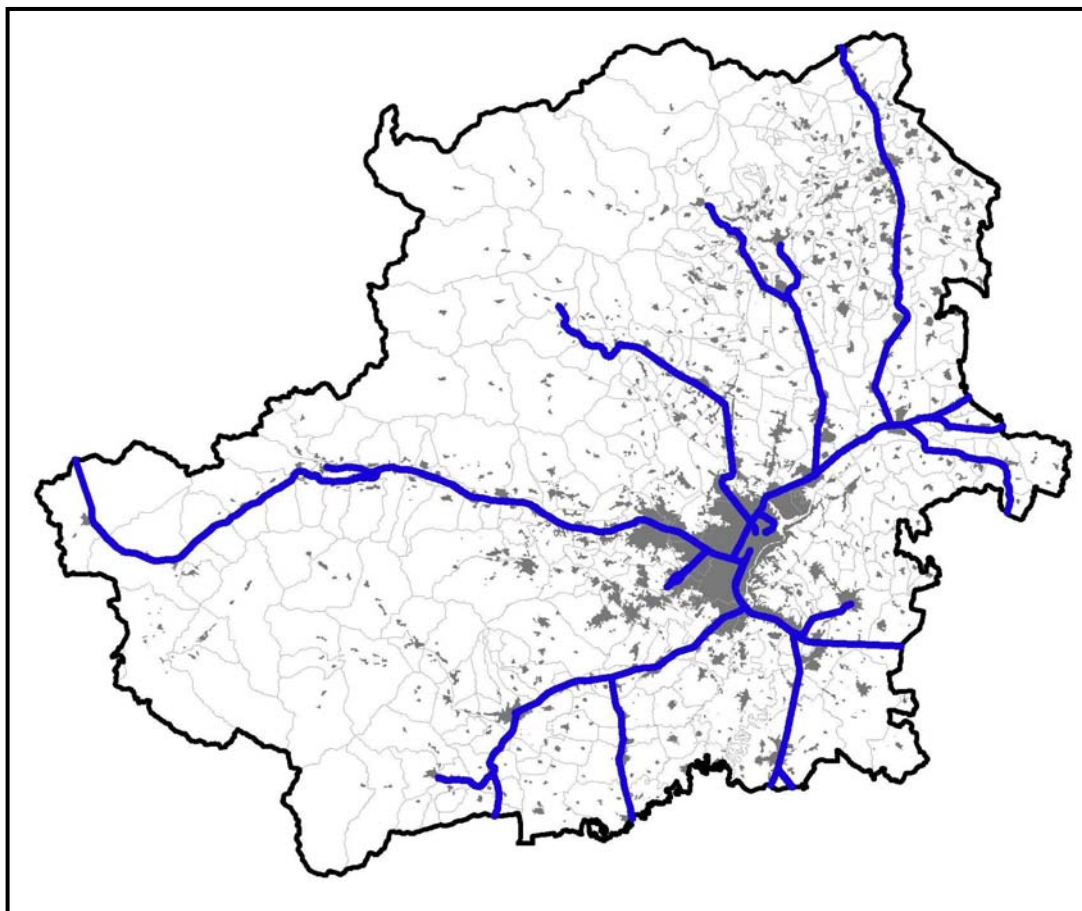
Il sistema stradale principale in Provincia di Torino (Autostrade, Strade Statali, Regionali e Provinciali)

Per quanto concerne il sistema **ferroviario**, la rete esistente si sviluppa nel territorio provinciale per circa 595 km (figura successiva). Stazioni sono presenti nel 25% dei Comuni della Provincia (87 su 315), in cui risiede circa il 75% della popolazione. Nel complesso la rete è ormai vicina alla saturazione per quanto riguarda le grandi direttrici di traffico (in particolare Torino-Milano), mentre a livello locale (rete ferroviaria regionale) il servizio appare spesso inadeguato per qualità e con costi di gestione elevati.

La trasformazione più consistente degli ultimi anni riguarda il completamento della tratta regionale AV/AC Torino-Novara e l'attivazione del servizio alta Velocità Torino-Milano (dicembre 2009). Sulle restanti linee, gli interventi infrastrutturali sono stati di portata minore (soppressione di passaggi a livello, elettrificazione, segnalamento), consentendo comunque un miglioramento nella qualità delle tracce ferroviarie disponibili.

Ad oggi, nell'area torinese è in corso di attuazione un vasto programma di interventi infrastrutturali. Tra le opere più rilevanti si possono elencare il completamento (entro il 2010) del Passante Ferroviario e della nuova stazione di Porta Susa, la Metropolitana di Torino che andrà ad interconnettersi con il Passante ferroviario, la Linea 4 e le altre linee di superficie.

La Provincia ospita inoltre l'interporto di SITO (scalo ferroviario, terminal AFA, CAAT), che con Alessandria e Novara rappresenta uno dei tre "poli" che costituiscono il sistema della logistica piemontese. Trovandosi a ridosso del Capoluogo, e grazie alla connessione con la linea ferroviaria per la Francia, offre servizi di eccellenza per società di logistica e spedizionieri e si presta per attività di *city logistic*. Il **trasporto merci** ha una **notevole debolezza strutturale**: i vettori regionali riescono a servire solo il 25% del traffico di entrata e appena il 35% di quello di uscita, con un *trend* progressivamente decrescente.



La rete ferroviaria in Provincia di Torino

Infine, un ulteriore elemento di interesse per la pianificazione territoriale e il riutilizzo delle stock di edifici esistente è rappresentato dal patrimonio di **aree industriali dismesse**. Si stima che in provincia di Torino (escluso il capoluogo) vi siano circa 5.340.000 mq di aree già dismesse e circa 7.750.000 mq di aree “critiche” di cui la situazione congiunturale, a seconda dell’entità e durata, potrebbe accelerare in parte o in tutto la dismissione. In linea generale si può comunque assumere che il fenomeno della dismissione di aree industriali sarà sempre più diffuso sull’intero territorio e non più concentrato solo nell’area di Torino come in passato.

Nel complesso la Provincia di Torino ha una dotazione infrastrutturale rilevante rispetto ad altre realtà italiane. Tuttavia sono individuabili criticità relative alla saturazione di alcune tratte critiche e alla non completa efficienza del sistema ferroviario, che determinano svantaggi sull’intero sistema socio economico. La valutazione sintetica del grado di criticità è perciò pari a 3.

Impianti per la produzione di energia

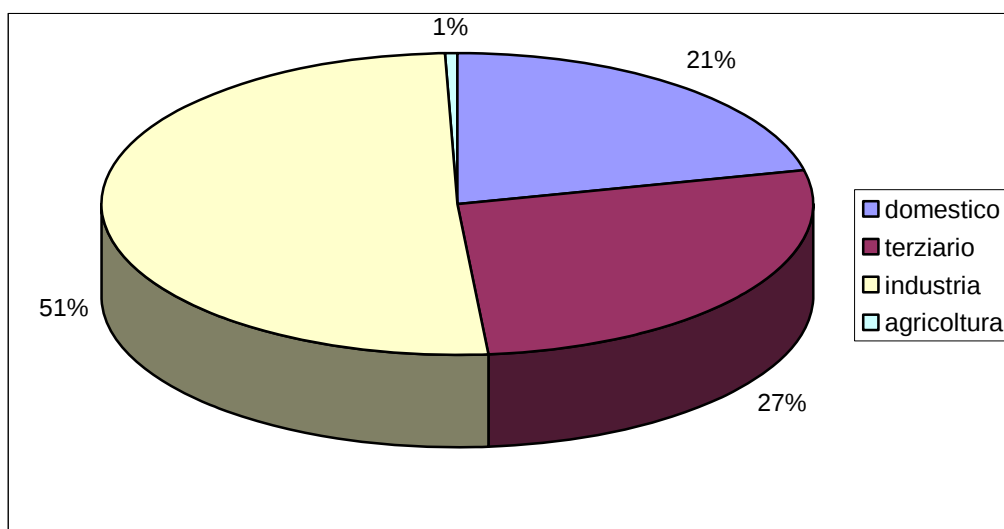
In provincia di Torino sono presenti -- impianti per la produzione di energia elettrica (figura seguente), così suddivisi: 54 impianti idroelettrici,

La produzione di energia elettrica in provincia (-- al 2005) è aumentata notevolmente dal 2004 a seguito dell’entrata in esercizio dei nuovi gruppi termoelettrici a gas naturale di Moncalieri e Chivasso, mentre la produzione idroelettrica ha continuato a registrare un andamento altalenante (+1,3% e -4,4% rispettivamente nel 2004 e 2005. Dal 2005 la produzione di energia elettrica ha superato i consumi complessivi e per i prossimi anni si stima una produzione di ulteriori 5.000 GWh/a.

I consumi di energia in provincia di Torino nel 2007 sono stati pari a 11.757,3 GWh, pari al 44% dei consumi dell’intera Regione. Dal 1990 a oggi su scala Provinciale si registra un aumento di circa il 9,9%; il trend ha fatto registrare una forte crescita nel periodo 1990-95 (+5% all’anno), ulteriormente incrementato nel quinquennio 1995-2000 (+9%), mentre nell’ultimo periodo (2000-2005) gli usi finali decrescono, facendo registrare una frenata del 3,7 dopo il picco raggiunto

nel 2001. La riduzione è determinata dalla contrazione degli usi industriali (-11%) mentre gli altri comparti sono in leggera crescita.

La ripartizione dei consumi fra i diversi settori è mostrata nel grafico sottostante.



Ripartizione dei consumi di energia in Provincia di Torino (2007)

Come diretta conseguenza dell'aumento della produzione termoelettrica da centrali alimentate a gas, la quota di fonte rinnovabile sulla produzione totale è scesa dal 45% del 2002 al 18,3% del 2005.

In totale in Provincia di Torino si contano (al 2007) 66 impianti qualificati per la produzione di energia da fonti rinnovabili: la maggior parte (54) sono impianti idroelettrici, seguono il biogas (10) biomasse (1) e solare (1). Il territorio provinciale è naturalmente vocato alla produzione idroelettrica anche se in questo senso i margini per ulteriori incrementi sembrano molto ridotti; il settore eolico non rappresenta un'alternativa strategica per la provincia, data la scarsa ventosità complessiva; più promettente appare invece la prospettiva per la produzione energetica da biomassa, in particolare la filiera del legno.

Per quanto concerne infine le infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica (elettrodotti) il sistema regionale è caratterizzato da un notevole grado di intasamento e le linee esistenti sono prossime al limite di capacità di trasmissione.

La valutazione complessiva dei gradi di criticità della componente deve tener conto da un lato di indubbi punti di forza: il bilancio energetico provinciale è in attivo e la produzione idroelettrica raggiunge quote importanti; dall'altro gli aspetti negativi riguardanti l'ancora limitato peso complessivo delle rinnovabili e le criticità segnalate sulla rete di trasmissione e distribuzione. La valutazione sintetica è quindi pari a 2.

Principali strategie del PTC2 con potenziali effetti diretti sulla componente

ST3, ST6, ST7, ST18, ST19, ST20, ST21, ST22, ST30, ST31, ST32, ST33, ST34, ST35, ST5, ST13, ST24

Fonti di dati

ARPA – RSA – Sezione energia

Terna s.p.a. (www.terna.it)

Schema di Piano e Quaderni del Territorio *Sistema economico e produttivo*

7. Componente ambientale – Paesaggio	
Riferimenti normativi e obiettivi stabiliti a livello nazionale, internazionale e regionale	
Convenzione europea sul Paesaggio	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo (art. 3)
D.lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio	Estendere la pianificazione paesaggistica a tutto il territorio regionale, prevedendo l'individuazione di "ambiti di paesaggio" e "beni paesaggistici"
L.R. 14/2008 Norme per la valorizzazione del paesaggio	Individuazione, conoscenza e valutazione dei paesaggi, promozione e il finanziamento di progetti per il recupero e la valorizzazione della qualità paesaggistica
LR n. 32/2008 "Provvedimenti urgenti di adeguamento al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" modificata dalla LR 3/09	Istituzione della Commissione Regionale sul paesaggio Delega il rilascio delle autorizzazioni Paesaggistiche ai Comuni che abbiano nominato la Commissione locale per il Paesaggio.
Piani e programmi di riferimento	
Livello Regionale	<i>Piano Paesistico Regionale - Obiettivi:</i> 1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio 2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica 3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità comunicazione, logistica 4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva 5. Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali <i>Programma Regionale degli interventi-anno 2009:</i> prevede: - attività di comunicazione e di sensibilizzazione; - attività di formazione e di educazione nelle scuole e presso tecnici comunale
Livello Provinciale	
Descrizione dello stato attuale	
Per estensione e variabilità altimetrica e morfologica, l'articolazione paesaggistica della Provincia risulta estremamente variegata e complessa, presentando tutte le componenti morfologiche principali presenti in Piemonte: la montagna, la pianura e la collina. La pianura torinese è caratterizzata dal suo collocamento alla testa del bacino padano, con pendenze maggiori rispetto all'area padana delle regioni più orientali, fattore che determina tipologie paesaggistiche di estensioni limitate, maggiormente variabili nell'alta pianura a ridosso dei rilievi alpini (ambiti a praticoltura nel basso canavese) e via via più omogenei e agronomicamente più produttivi spostandosi verso la media pianura dove prevalgono colture estensive (masi nel chivassese), fino alle zone di cerniera con gli ambiti risicoli del novarese e vercellese. Il sistema dei laghi intramorenici nell'alta pianura torinese (Candia, Viverone), costituisce un ulteriore elemento di pregio paesaggistico oltre che di forte valenza naturalistica. Il paesaggio montano è caratterizzato dalla limitata distanza fra la testa delle valli e il loro sbocchi nella pianura, e dall'alternanza delle valli disposte a raggiera intorno all'area di pianura che in alcuni casi, data la rilevante ampiezza, ne determinano l'inserimento in profondità nel sistema montano (Valle di Susa). L'elevata acclività e l'alta boscosità dei basso-medio versanti (cfr. anche scheda 4) costituiscono un tratto caratterizzante dell'arco alpino occidentale in generale e della porzione compresa nel territorio provinciale. Più in quota, il sistema dei pascoli, sebbene in alcuni casi soggetto a fenomeni di abbandono, conserva una valenza paesaggistica estremamente elevata. Infine, elemento di particolare pregio paesaggistico è costituito dagli anfitreati morenici di Rivoli-Avigliana e, soprattutto, di Ivrea, generati dall'azione morfogenetica degli antichi ghiacciai nel loro lento scorrimento verso valle, che danno luogo a vedute panoramiche particolarmente suggestive e da formazioni geologiche di pregio come la serra d'Ivrea. Il paesaggio collinare, pur inquadrandosi a livello geologico nel più ampio Bacino Terziario Piemontese da cui originano	

del Po e con l'Area Metropolitana Torinese. Le colline del Po nella porzione più occidentale sono caratterizzate da versanti piuttosto ripidi, con importanti formazioni boschive, mentre da un punto di vista naturalistico emerge l'importanza di zone fluviali poco influenzate dall'azione antropica (confluenza del Po con la Dora l'Orco e il Malone). Più a sud, il rilievo collinare fa invece ormai parte dell'area metropolitana, attestata nella pianura in corrispondenza dello strozzamento fra sistema alpino a ovest e sistema collinare a est. In quest'ambito fortemente influenzato dagli intensi processi di urbanizzazione e dalla trama irrigua (spesso artificialmente irreggimentata) le zone agricole e naturali presentano spesso caratteri di marginalità e fragilità, ad eccezione dei boschi della Mandria.

Il Piano Paesistico Regionale individua nella provincia di Torino in totale 21 **ambiti paesaggistici**, ulteriormente suddivisi in 188 **unità di paesaggio**; per ciascun ambito sono identificati i fattori caratterizzanti e strutturanti, i trend di evoluzione evidenziabili e le criticità.

Gli ambiti individuati sono: 28 Eporediese; 29 Chivassese, 30 Basso Canavese, 31 Valchiusella, 32 Val Soana, 33 Valle Orco, 34 Val d'Ala e Valle Grande di Lanzo, 35 Valle di Viù, 36 Area Metropolitana Torinese, 37 Anfiteatro morenico di Avigliana, 38 Bassa Val Susa, 39 Alte valli Susa e Chisone, 40 Val Chisone, 41 Val Germanasca, 42 Val Sangone, 43 Pinerolese, 44 Piana tra Carignano e Vigone, 45 Po e Carmagnolese, 66 Chierese e altopiano di Poirino, 67 Colline del Po. Per la descrizione dettagliata di ciascun ambito si rimanda alle relative schede del PPR.

Una **valutazione qualitativa sintetica** di ciascuna unità di paesaggio viene effettuata dal piano sulla base di tre componenti fondamentali:

- Integrità
- Rilevanza
- Incidenza della trasformazione

L'integrità è definita come permanenza leggibile dei fattori di valore paesaggistico senza interferenze di altre componenti paesistiche e può essere "bassa", "media" o "alta".

La valutazione della rilevanza è basata sulla presenza di aspetti caratterizzanti o qualificanti in relazione alla loro rarità e rappresentatività. Si riconoscono 3 gradi: bassa rilevanza, media rilevanza, alta rilevanza.

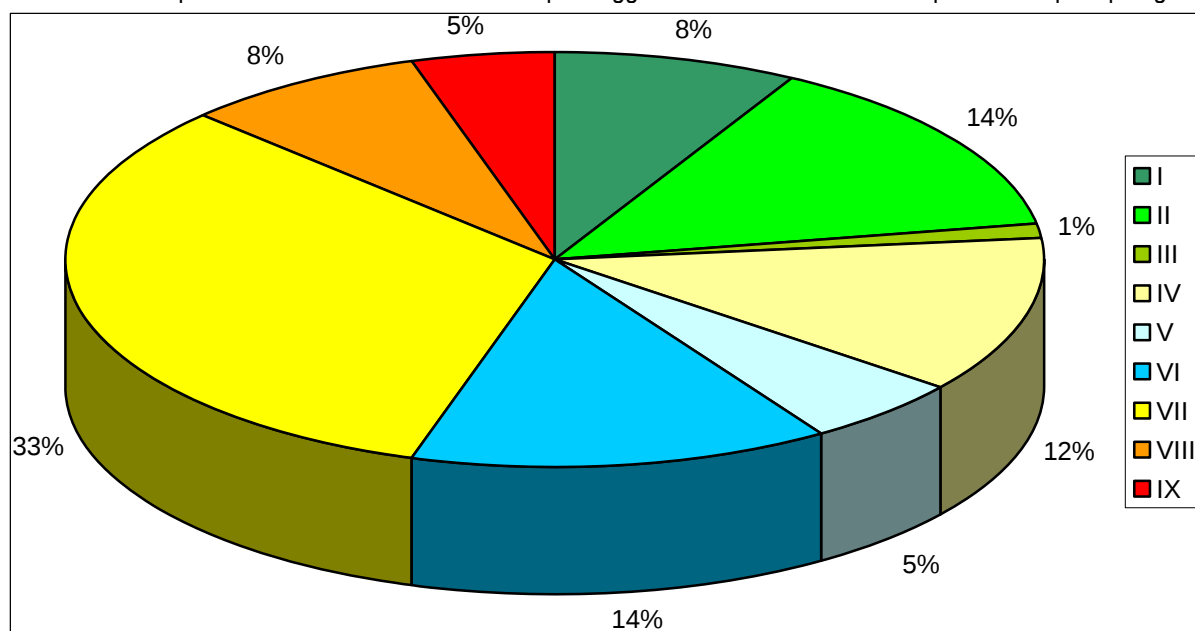
L'incidenza alla trasformazione considera il peso dei processi trasformativi passati o in corso e come questi influiscono sulle relazioni fra i le cinque categorie di elementi significativi del paesaggio (naturale, rurale, urbano, attrezzature, insediamento). Anche in questo caso si riconoscono tre livelli.

Queste valutazioni danno origine a 9 *tipologie* di unità di paesaggio:

I - Naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali stagionali
II – Naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative, e segnati da processi di abbandono
III – Rurale integro o rilevante	Presenza prevalente di sistemi rurali tradizionali con consolidate relazioni fra sistemi coltivati (prevalentemente vigneti e frutteti) e sistemi costruiti poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione
IV – naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali e tradizionali in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti e attrezzature per lo più connesse al turismo
V - urbano rilevante alterato	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche, e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali
VI - naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona Integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali. in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse
VII - naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi
VIII - rurale/insediato non rilevante	Compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza
IX rurale/insediato non rilevante alterato	Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e

Insediamenti abitativi o produttivi sparsi

Il grafico sottostante riporta la suddivisione delle unità di paesaggio riconosciute nel territorio provinciale per tipologia.



Un terzo delle unità di paesaggio sono costituite dalla tipologia VII: ambiti naturali/rurali o rurale a media rilevanza e integrità, concentrati in particolare nel basso canavese, nell'area metropolitana, nel carmagnolese.

Le aree naturali a maggiore integrità e rilevanza (tipologia I), naturalmente tipiche delle zone di alta montagna, si localizzano in prevalenza negli ambiti: 32 Valle Soana (Valloni di Campiglia e Piampolato), 33 Valle Orco (Levanne, Gran Piano e Valloni del Roc e del Teleccio) e 39 Alte Val Susa e Chisone (Gran Bosco di Salbertrand, Valloni del Rochemolles e del Frejus, Valli Thuras, Argentera e Troncea) e, in misura minore, in Valle Viù e Bassa Val Susa.

Le situazioni più tendenti alla banalizzazione del paesaggio (tipologia VIII), caratterizzano la piana tra Carignano e Vigone, il Pinerolese e in minor misura l'Eporediese nella piana della Dora e del Chiusella, mentre situazioni con elementi di criticità e degrado (tipologia IX) si riscontrano nell'area metropolitana, a nord nella zona di Settimo, Brandizzo, fra Leini e Torino, Borgaro e Caselle, a sud fra Orbassano e Beinasco, Vinovo, Candiolo e La Loggia.

Una valutazione complessiva del grado di criticità della componente paesaggistica è naturalmente resa complessa dalla diversificazione delle tipologie paesaggistiche presenti, che rende difficoltoso operare una "media" sul territorio provinciale. Alcune considerazioni consentono tuttavia di esprimere un giudizio complessivo: nel complesso le unità classificate come "integre" (tipologie I, II, III) o a buona integrità (VI) sono il 37% del totale, quelle a media integrità e rilevanze o episodicamente alterate (tipologie VII e IV) sono il 45%, le situazioni peggiori (VIII e IX) non superano il 13%. Nel complesso quindi il grado di criticità è valutato **medio-basso (2)**

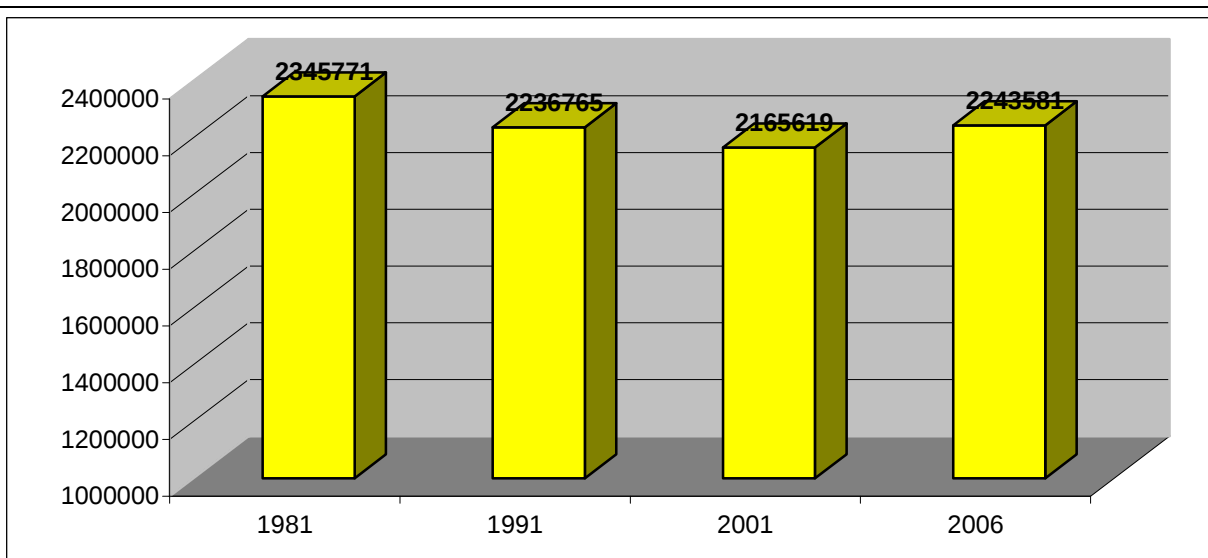
Principali strategie del PTC2 con potenziali effetti diretti sulla componente

ST3, ST6, ST8, ST9, ST10, ST11, ST12, ST13, ST15, ST18, ST20, ST27, ST28, ST29, ST30, ST31, ST33, ST34, ST14

Fonti di dati

Piano Paesistico Regionale

8. Componente ambientale – Popolazione e salute umana	
Fattori: fattori socio economici, qualità della vita e dell'abitare, traffico e rumori, aziende a rischio incidente rilevante, difesa del suolo e rischio idrogeologico, elettromagnetismo	
Riferimenti normativi e obiettivi stabiliti a livello nazionale, internazionale e regionale	
Dlgs. 334/99	
Dlgs.152/2006	
L. 447/95	Legge quadro sull'inquinamento acustico
L.R. 52/2000 e s.m.i.	Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico
Piani e programmi di riferimento	
Livello Regionale	
Livello Provinciale	
Descrizione dello stato attuale	
La componente <i>popolazione e salute umana</i> abbraccia diversi aspetti, riassumibili in 5 fattori principali: fattori socio economici, qualità della vita e dell'abitare, traffico e rumori, aziende a rischio incidente rilevante, difesa del suolo e rischio idrogeologico. Data l'ampiezza della tematica, in questa sede si forniranno i trend generali individuabili sul territorio provinciale e si focalizzerà l'attenzione solo su alcuni aspetti principali che riguardano più direttamente il PTC2. Fattori socio-economici Al 2007 in Provincia di Torino gli occupati erano 957.000, il tasso di occupazione del 64%. La disoccupazione complessiva è al 7% (era al 4,7% l'anno precedente), quella giovanile al 13,2% (dato significativamente superiore alla media europea). Per quanto concerne le <i>attività produttive</i>, nel 2007 in Provincia di Torino erano attive 74.583 unità locali attive nell'industria (+ 2,7% rispetto al 2006), di cui oltre la metà (52,3%) appartenenti al settore delle costruzioni e il 47%) a quello manifatturiero. Gli effetti sull'occupazione della crisi economico-finanziaria del 2008-2009 devono ancora essere attentamente valutati, tuttavia si può senz'altro affermare che ricadute occupazionali sono state (e saranno) pesanti: valga come conferma l'enorme incremento della Cassa Integrazione Generale (+1240%) su base annua fra il 2009 e il 2008. La crisi ha colpito soprattutto i comparti dell'auto, le sedi locali dei grandi gruppi multinazionali e il settore delle costruzioni, con ricadute occupazionali pesanti: valga come conferma l'enorme incremento della Cassa Integrazione Generale (+1240%) su base annua fra il 2009 e il 2008. Nel complesso la Provincia di Torino ha potuto trarre vantaggi dai grandi eventi degli ultimi anni (Olimpiadi Invernali nel 2006, World Design Capital 2008 etc.). Il settore turistico segna un lieve ma costante aumento delle presenze tra il 2000 e il 2004, con un picco naturalmente nel periodo olimpico, tra il 2005 e 2006. Esaurito l'effetto determinato dall'evento olimpico tuttavia, fra il 2006 e il 2007 si registra una tendenza al riallineamento alla fase pre-olimpica, con un decremento del 23% nelle presenze, mentre il numero di strutture ricettive e di posti letto continua a crescere, sebbene con un forte rallentamento rispetto all'anomalia del periodo precedente. Nel complesso la congiuntura socio economica attuale, le cui ripercussioni saranno di lunga durata e la struttura economica Provinciale presentano alcuni elementi di criticità, solo in parte attenuati dalla spinta di nuovi settori. La valutazione complessiva del grado di criticità è pari a 3. Qualità della vita e dell'abitare Negli ultimi anni nel campo dell'analisi ambientale sempre più attenzione è stata all'aspetto specifico dell'<i>ambiente urbano</i>, considerato come un vero e proprio ecosistema con problematiche e dinamiche proprie. Naturalmente sono molteplici gli aspetti che concorrono alla qualità della vita e dell'abitare, alcuni anche difficilmente oggettivabili e d'altronde parte di questi (dotazione di verde, standard urbanistici) dipende in buona misura dagli strumenti di pianificazione comunale. A scala provinciale in fase di costruzione dello <i>Schema di piano</i> si è posta particolare attenzione su due aspetti: l'andamento demografico e l'offerta residenziale. La popolazione complessiva residente in Provincia è passata da 2.345.771 residenti del 1981 a 2.243.581 del 2006, in risalita dopo un piccolo minimo nel 2001 (grafico seguente).	



Andamento della popolazione in Provincia di Torino nel periodo 1981-2006

I dati sulla struttura demografica indicano un progressivo aumento del numero delle famiglie negli ultimi 25 anni: i cambiamenti generali che hanno interessato la società italiana negli ultimi decenni hanno fortemente influenzato le dinamiche provinciali, portando il numero medio di componenti per famiglia da 2,7 persone nel 1981 a 2,2 nel 2006.

La dinamica relativa all'andamento complessivo della popolazione è fortemente differenziata per ambiti geografici. In particolare, nel periodo 1981-1991, punte massime di decremento (oltre il 20%) si osservano soprattutto nelle zone montane nord (Noasca, Ingria, Traversella, Ribordone, Balme, Usseglio, Lemie) e nella zona verso ovest (Exilles, Massello, Pramollo); il capoluogo registra un decremento tra il 10% e il 20%, la cintura è sostanzialmente stabile o in leggero aumento, mentre in modo sporadico solo alcuni comuni a corona registrano un trend in decisa crescita (Borgaro, Pino, Piobesi, Alpignano, Candiolo, Sangano, Trana, Rubiana, Frossasco). Nel decennio successivo i comuni in crescita diminuiscono ancora (restano Borgaro, La Cassa, Rubiana, Marentino con Oulx e Sauze di Cesana), mentre permane un generalizzato decremento nel capoluogo, prima cintura e zone montane (i comuni in leggero aumento restano sostanzialmente stabili).

Nel periodo 2001 – 2006 si assiste ad un'inversione di tendenza: si registra un trend in crescita, seppur di modesta entità (fino a un + 10%) nel capoluogo e in quasi tutti i comuni dell'area metropolitana ad eccezione di Venaria, Grugliasco e Orbassano, in lieve diminuzione. Anche i territori della bassa e alta valle di Susa registrano variazioni significative: una sostanziale diminuzione dell'intensità del decremento fino ad arrivare ad un significativo incremento (oltre il 20%) nel comune di Pragelato e (fino al 10%) nel comune di Bardonecchia.

La popolazione regolare straniera residente in Provincia è passata da 32.091 unità nel 1997 a 129.533 nel 2007.

Offerta residenziale

A differenza dell'andamento della popolazione residenziale, il numero di abitazioni è in costante crescita nel territorio provinciale, passando da 991.056 del 1981 a 1.078.003 nel 2001 (+8,7%).

In particolare i comuni che presentano una attività edilizia maggiormente in controtendenza rispetto al trend della popolazione sono principalmente localizzati nelle zone montane: valli Pellice, Germanasca Chisone, Grande, Soana e Locana.

L'andamento del regime di utilizzo del patrimonio abitativo segnala come dal 1981 al 2001 la quota di abitazioni occupate in proprietà sia passata da circa il 50% al 72% del patrimonio edilizio totale. Prendendo come riferimento il numero di famiglie, si stima che il 78,7% delle famiglie residenti nella provincia di Torino vive in una abitazione di proprietà, mentre il 21,3% è in locazione (indagine CRESME su dati del 2005). Il 3,5% delle famiglie risiede in alloggi di proprietà pubblica. Il 26% delle famiglie in affitto vive in condizioni di disagio economico mentre il 17,5% vive in condizioni di povertà sicura secondo parametri Istat.

Sul fronte del mercato immobiliare nel primo semestre 2007 vi è stato un incremento dello 0,5% delle compravendite, in controtendenza rispetto al dato nazionale (-3,5%).

Le famiglie in emergenza abitativa sono stimabili in **13.498** (dato al 2006). I territori maggiormente interessati dall'emergenza abitativa risultano essere quelli dell'area metropolitana (circa 6.000 famiglie solo a Torino), il fenomeno è

in aumento anche nel nord della Provincia (Ivrea, Castellamonte), verso ovest (Avigliana, Bussoleno, Pinerolo), a sud (Chieri, Santena, Carmagnola, Cambiano, Carignano).

Le domande insoddisfatte di Edilizia Residenziale Pubblica sono state in totale **10.960** nel 2006 e l'attuale patrimonio disponibile non è in grado di far fronte alla domanda.

Nel 2006 le famiglie morose sono state **9.095**: i territori interessati sono in costante crescita sia come numero sia come intensità, con punte nella città di Torino (oltre 2.000 famiglie nel dato più recente) e in alcuni comuni limitrofi (con punte di 100 famiglie), ma interessano anche comuni del Canavese (dove emerge Ivrea), Pinerolo e pinerolese, Susa e un'area molto estesa intorno a Carmagnola.

Rilevante appare anche il fenomeno della domanda di assistenza all'affitto che ha interessato nel 2006 oltre 20.000 famiglie in 251 comuni su 315 della Provincia.

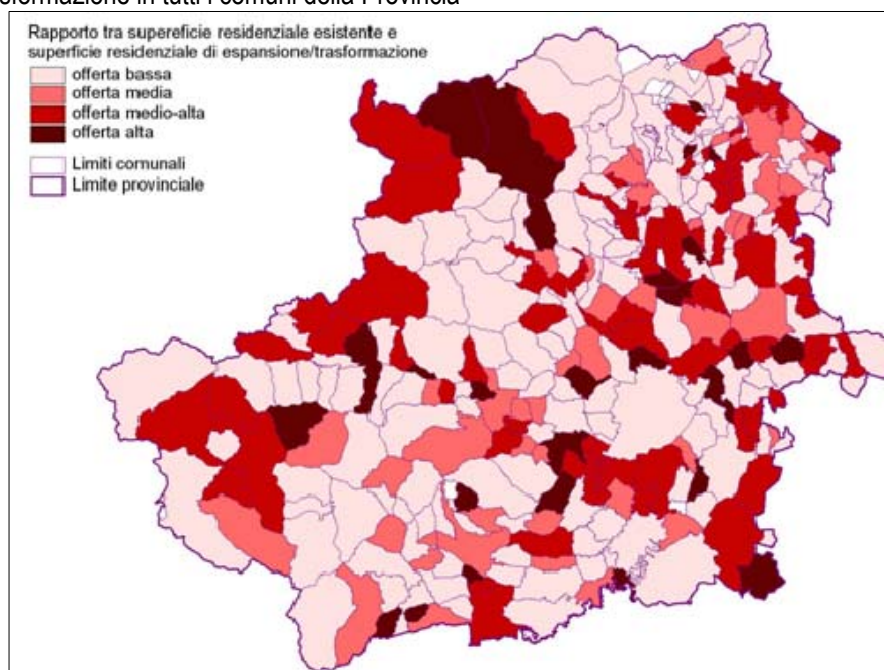
Nel complesso il totale di famiglie in **fabbisogno abitativo** supera in Provincia le 53.000 unità, pari al 5,32% del totale: il fenomeno è più intenso nell'area metropolitana (6,3%), nel Carmagnolese (6,29%) e nel Pinerolese (5,99%).

Sul versante dell'offerta nella provincia di Torino circa il 2,83% del patrimonio abitativo complessivo è di proprietà pubblica, la maggior parte dell'ATC.

L'analisi dei Piani Regolatori Generali dei comuni della Provincia consente di avere un quadro della potenziale offerta residenziale stimando la superficie di aree classificate dai piani come ambiti di espansione" o "di trasformazione" residenziale, cioè le aree sulle quali si localizzeranno le nuove residenze. La superficie totale nel territorio provinciale è stimata in 2.947 ha, pari al 10,93% della superficie residenziale. La tabella riporta il dettaglio per ciascun circondario

	Residenziale esistente (ha) 2008	Residenziale di espansione e trasformazione (ha) 2008	% espansione-trasformazione/ residenziale esistente
Eporediese	2.444	291	11,91
Chivassese	1.878	247	13,15
Carmagnolese	1.554	180	11,55
Pinerolese	3.274	386	11,80
Valle di Susa	3.084	378	12,26
Lanzo-Ciriè	2.697	291	10,78
Canavese	1.830	177	9,70
AMT	10.188	996	9,78
Totale	26.949	2.947	10,93

La figura successiva illustra il rapporto fra superficie residenziale esistente e superficie residenziale di espansione/trasformazione in tutti i comuni della Provincia



Fonte: Provincia di Torino - Elaborazione Ufficio di PTCP.

Si può notare come i comuni ad alta offerta residenziale seguano i principali tracciati infrastrutturali. A nord in direzione Ivrea, ad est in direzione Chivasso, ad ovest in direzione Val di Susa, a sud in direzione Pinerolo e a sud-est in direzione Poirino-Alba.

Nel complesso le dinamiche descritte evidenziano alcuni elementi di criticità: l'offerta residenziale è in continuo aumento a fronte di una sostanziale stagnazione della popolazione, mentre il disagio abitativo è in aumento senza che l'offerta residenziale pubblica sia in grado di far fronte alla domanda.

I meccanismi di fiscalità locale incentivano i comuni a destinare parti significative del proprio territorio per espansioni residenziali, ma al dato qualitativo non corrisponde sempre un'adeguata fornitura di servizi, specie in quegli ambiti dove le espansioni residenziali sono state trainate dall'infrastrutturazione viaria (cfr. anche scheda 6).

La valutazione complessiva del grado di criticità per questo fattore ambientale è quindi pari a **3**

Traffico e rumore

Molti dati riferiti al traffico sono stati forniti nella scheda 1 (qualità dell'aria) e 6 (infrastrutture materiali). La struttura del parco veicolare in provincia di Torino è riportata nella tabella seguente per gli anni 2006 e 2007.

	Autobus	Autovetture	Autocarri	Motocicli	Motocarri
2006	3.333	1.390.973	141.691	168.102	5.016
2007	3.254	1.403.928	139.809	177.446	4.896

Il tasso di motorizzazione è pari a circa 62 auto ogni 100 abitanti, leggermente più basso del dato regionale.

La domanda complessiva di trasporto è significativamente cresciuta negli ultimi anni. Tra il 1990 e il 2006, si evidenzia una diminuzione complessiva della mobilità che vede da una parte una diminuzione del 5% dell'utilizzo del mezzo pubblico, ma dall'altra l'aumento della mobilità motorizzata di 2 punti percentuale, a cui si aggiunge un leggero incremento della quota modale di trasporto pubblico. Aumentano gli spostamenti motorizzati aventi origine da Torino (44% del totale), così come l'interscambio con le altre Province, mentre diminuiscono quelli con origine nel resto della Provincia. Nel 2006 gli spostamenti giornalieri complessivi effettuati dai residenti dell'intera Provincia sono stati pari a 5 milioni 400 mila, confermando l'**andamento in crescita** registrato nel 2004 rispetto all'anno 2002 (+3,6%). La mobilità complessiva dei residenti nella Città di Torino è stata pari a 2 milioni 292 mila spostamenti, quella dei residenti nei comuni della cintura 1 milione 470 mila e quella dei residenti nel resto della Provincia 1 milione 638 mila.

Le tendenze che emergono rispetto al 2004 sono:

- Torino +7% pari a 149 mila spostamenti;
- Cintura +13% pari a 179 mila spostamenti;
- Resto Provincia -9% pari a 137 mila spostamenti.

La mobilità individuale nell'intera Provincia è pari a 2,66 spostamenti/giorno (+3% rispetto al 2004).

Nel 2006 **la mobilità motorizzata è aumentata del 2%** nell'intera Provincia di Torino. L'uso dell'auto privata ha registrato un +4%, passando da 2 milioni 938 mila spostamenti a 3 milioni 53 mila spostamenti. L'utilizzo di mezzi pubblici in termini di spostamenti è invece diminuito del 5% (da 723 mila a 688 mila).

Nel Comune di Torino si riscontra, tra il 2004 e il 2006, una diminuzione marcata nell'uso del mezzo pubblico che passa da 452 mila a 413 mila spostamenti al giorno (-9%). La quota di mercato del trasporto pubblico si riduce di 4,6 punti percentuali rispetto al 2004 e di ben 8,7 punti percentuali rispetto al 2000-2002.

Nella cintura, tra il 2004 e il 2006, la diminuzione della quota di trasporto pubblico è più contenuta (da 16,3% a 15,3%). In termini assoluti il numero di viaggi è aumentato di 3.000 unità, ma l'aumento del numero di spostamenti con l'auto è stato maggiore (13%) contribuendo fortemente all'innalzamento della mobilità complessiva (+11%).

Nel resto Provincia la mobilità complessiva si contrae passando da 1 milione 321 mila a 1 milione 204 mila spostamenti (-9%). È invece in leggero aumento la quota modale del trasporto pubblico, che passa dall'8,7% al 9,2%.

Dall'analisi della mobilità motorizzata giornaliera complessiva per ambito di origine/destinazione, emerge che:

- Gli spostamenti con origine in Torino rappresentano il 44% del totale, mentre erano il 42,7% nel 2004, il 42,5% nel 2002 e il 44,4% nel 2000;
- La percentuale degli spostamenti con origine nella cintura è pari al 26,8%, in aumento rispetto al 2004 (24,2%) e al 2000 (25,6%) ma in diminuzione rispetto al 2002 (28,3%);

- Il 26,6% del totale degli spostamenti motorizzati ha origine nel resto della Provincia. Tale percentuale è diminuita rispetto al 2004 (32%) e rispetto al 2002 (28,2%);
- La mobilità di interscambio con altre Province è in aumento.

I dati sull'incidentalità stradale sono riportati nella tabella sottostante:

	Incidenti ogni 1.000 auto	Incidenti ogni 1.000 abitanti	Mortalità (morti /n. incidenti*1.000)	n./incidenti/km
Anno 2006	4,31	3,41	18,50	1,11

Per quanto riguarda il rumore, la quota di popolazione residente in Provincia esposta a livelli acustici superiori a $L_{night} > 60$ dB(a) è pari al 20% nei Comuni con più di 20.000 abitanti, al 15% nei Comuni con un numero di abitanti compreso tra 5.000 e 20.000 unità e inferiore al 2% per quelli con una popolazione minore di 5.000 abitanti. nel complesso lo 0,4% della popolazione è esposta a livelli di rumore critici

Alla data del 10 agosto 2008, **289 Comuni**, su 315 hanno provveduto alla zonizzazione acustica.

Come nella maggior parte delle grandi aree metropolitane, anche in Provincia di Torino il traffico rappresenta un indubbio elemento di criticità, aggravato dall'aumento dell'uso del mezzo privato nella ripartizione modale degli spostamenti a discapito di quello pubblico. Importanti interventi infrastrutturali sono stati realizzati in tal senso nell'area metropolitana (linea del metro, passante ferroviario) e il sistema di trasporto pubblico è indubbiamente in fase di potenziamento, tuttavia le criticità permangono. La valutazione sintetica è pari a **3**.

Rifiuti

La **produzione complessiva di rifiuti urbani** nel 2008 è stata di 1.161.027 tonnellate, con una diminuzione dell'**1,9%** rispetto al 2007 (circa 22.600 tonnellate in meno), a fronte di un lieve incremento della popolazione: la produzione pro-capite di rifiuti registra infatti una diminuzione del 2,5% passando da 522 a 509 kg/abitante*anno. E' diminuita del **7,3%** la quantità di indifferenziato, e quindi il **fabbisogno di smaltimento**. La **percentuale di raccolta differenziata**, nell'intera provincia, è in costante crescita e ha superato nel 2008 il **49%**, superando quindi anche l'obiettivo 2008 fissato dal PPGR06 (46,4%) ed inoltre l'obiettivo del 45% che il D.Lgs 152/06 impone di raggiungere entro il 31/12/2008.

La tendenza alla riduzione dei rifiuti prodotti riguarda pressoché tutti i 12 bacini della Provincia: le riduzioni più marcate si hanno nel Consorzio CCA-gestione ASA (-5,2%) e nel Bacino 18-Città di Torino (-4%). Il rifiuto indifferenziato viene per la maggior parte (563 mila tonnellate) avviato direttamente in discarica, in impianti localizzati tutti nell'ambito territoriale ottimale della Provincia di Torino.

Nel complesso la situazione appare in miglioramento e non si riscontrano particolari criticità; la valutazione complessiva del grado di criticità è perciò pari a **1**

Aziende a rischio di incidente rilevante

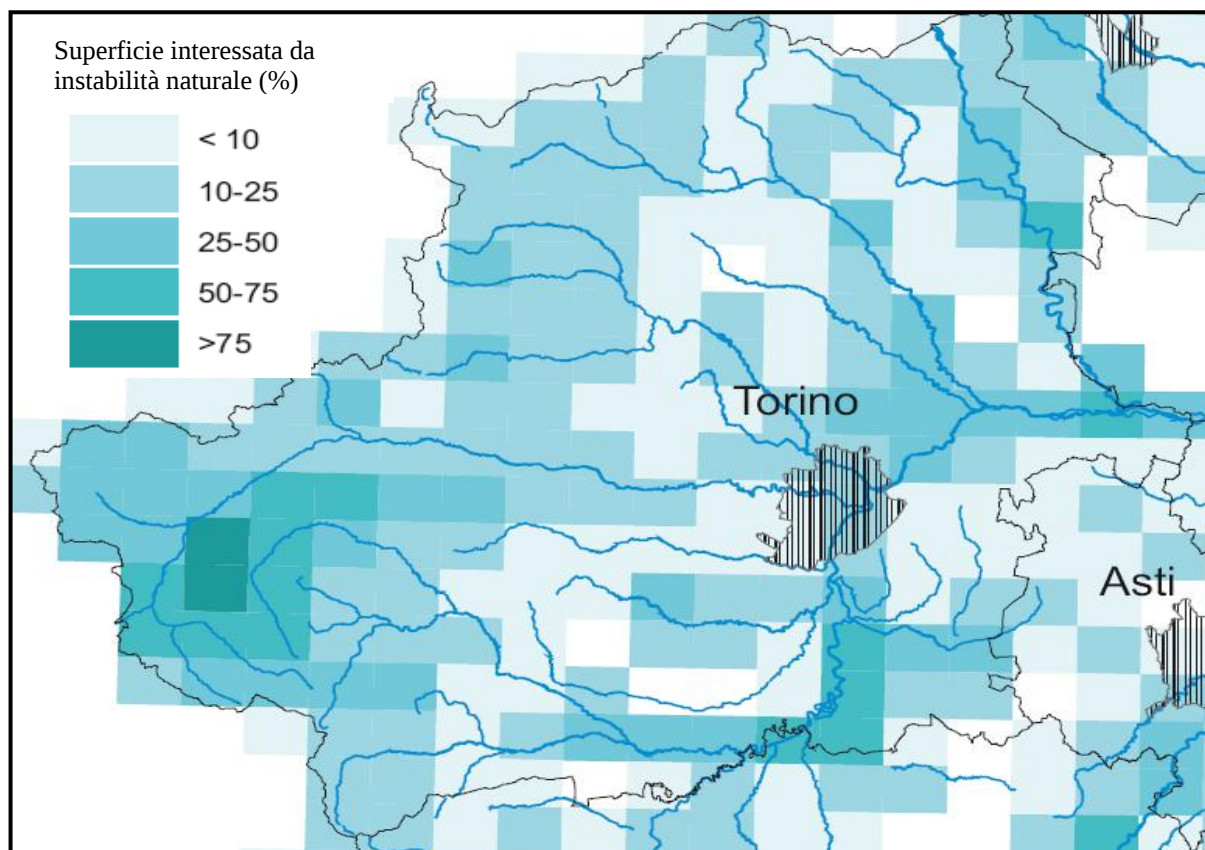
Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono censiti in un'apposita anagrafe regionale e sono classificati in relazione al relativo adempimento previsto dal DLgs 334/99 e s.m.i.. a luglio 2008 in Provincia di Torino erano presenti 29 stabilimenti su un totale regionale di 102.

Nel 2007 è stato dato un grande impulso alla pianificazione dell'emergenza esterna di stabilimenti a rischio di incidente rilevante della provincia di Torino; sono infatti stati approvati dal Prefetto 12 Piani di Emergenza Esterni (PEE) per altrettanti stabilimenti.

Nel complesso non emergono quindi particolari criticità: la valutazione sintetica è pari a **1**

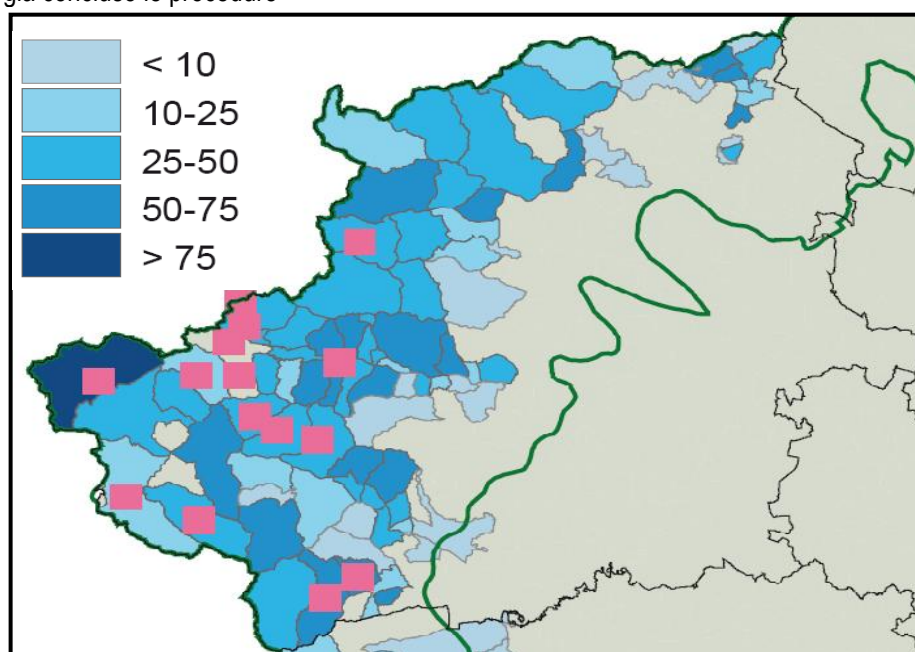
Difesa del suolo e rischio idrogeologico

Il dissesto idrogeologico è un fattore di rischio rilevante per una parte considerevole del territorio provinciale date le sue caratteristiche morfologiche. La figura sottostante riporta per ogni unità territoriale (sezioni della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10000, circa 36 km²), la percentuale di superficie interessata da fenomeni di instabilità naturale (inondazioni o fenomeni gravitativi):



La figura seguente riporta invece per ciascun comune la percentuale di superficie edificata su conoidi alluvionali rispetto al totale della superficie edificata. Il dato rappresenta quindi una misura della vulnerabilità del territorio rispetto agli eventi franosi. Come si vede in diversi comuni la percentuale supera il 50% e in alcuni casi il 75%.

Un altro indicatore rilevante per il rischio idrogeologico e la difesa del suolo è rappresentato dal numero di comuni che hanno adeguato il proprio PRG alle disposizioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico. In Provincia di Torino al 2008 circa il 20% dei comuni non aveva ancora avviato le procedure di adeguamento, il 22% circa avevano procedure in corso e i restanti avevano già concluso le procedure



Fonte: ARPA Piemonte –RSA

Nel complesso il rischio idrogeologico è un fattore di criticità rilevante nel territorio provinciale: la valutazione sintetica è pari a **3**

Principali strategie del PTC2 con potenziali effetti diretti sulla componente

ST3, ST4, ST5, ST6, ST7, ST8, ST9, ST13, ST14, ST15, ST18, ST20, ST22, ST23, ST24, ST26, ST31, ST35, ST38
ST28, ST32, ST33, ST34, ST2, ST19, ST20, ST30, ST31, ST32, ST33, ST34, ST35, ST36, ST37, ST18, ST20, ST26,
ST10, ST11, ST12, ST27, ST30, ST31

Fonti di Dati

Dati statistici sul turismo in Piemonte (Osservatorio turistico regionale, 2007)
Osservatorio Rifiuti della Provincia di Torino
Registro delle Aziende a Rischio di Incidente Rilevante della Regione Piemonte
ARPA Piemonte – RSA 2008

Nella tabella seguente viene riportato, per ciascun fattore ambientale, il grado di criticità riscontrato nella descrizione dello stato attuale (espresso in una scala da 1 – minima criticità, a 4 – massima criticità) e il grado di incidenza che le diverse strategie messe in atto dal PTC2 hanno sui fattori stessi (rilevanza delle capacità di piano).

La rilevanza delle capacità di piano misura il “peso” del PTC2 rispetto alle diverse componenti ambientali; dipende dal numero di strategie che incidono sulle componenti, ed è espressa anch’essa in una scala da 1 (minima rilevanza) a 4 (massima rilevanza).

COMPONENTI	FATTORI	Grado di criticità	Rilevanza delle capacità di piano	RILEVANZA COMPLESSIVA
ATMOSFERA	Cambiamenti climatici	4	1	4
	Qualità dell'aria		2	8
ACQUA (risorse idriche superficiali e sotterranee)	Qualità (fattori inquinanti)	3	1	3
	Usi (prelievi,...)	2	1	2
SUOLO (suolo e sottosuolo)	Consumo di suolo	4	2	8
	Consumo di suolo di elevato pregio agronomico	4	2	8
	Usi (<i>sprawl</i> ,...)	4	1	4
	Qualità (fattori inquinanti)	3	1	3
BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA	Ecologia, terrestre, acquatica,.. reti ecologiche	3	3	9
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	Fattori di degrado		2	4
	Fattori socio-economici	2	1	2
BENI MATERIALI e ATTIVITÀ ECONOMICO-PRODUTTIVE	Fonti energetiche e telecomunicazioni	2	1	2
	Infrastrutture materiali	3	3	9
PAESAGGIO	Qualità visiva		4	8
	Ecologia	2	3	6
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Fattori socio-economici	3	4	12
	Qualità della vita e dell'abitare	3	4	12
	Traffico, rumore	3	3	9
	Rifiuti	1	2	2
	Aziende a rischio di incidente rilevante	1	1	1
	Difesa del suolo e rischio idrogeologico	3	3	9

Definizione del grado di rilevanza complessiva delle questioni ambientali in relazione al PTC2 - Tabella di sintesi

12	9	8	6	4	3	2	1
massimo							Minimo

Scala cromatica della rilevanza complessiva

6. Individuazione e valutazione degli effetti del piano

In questo capitolo sono individuati e valutati tutti gli effetti significativi del PTC2 sulle componenti ambientali. La valutazione è effettuata incrociando le strategie di piano con i fattori ambientali: per ciascun incrocio sono svolte considerazioni sui possibili effetti.

I risultati di questa prima fase valutativa sono presentati in forma sintetica mediante l'uso di una matrice e di grafici e in forma analitica per mezzo di una tabella.

Dalla valutazione si evince che la maggior parte delle strategie del PTC2 producono effetti positivi sull'ambiente; gli effetti negativi originano soprattutto dalle strategie concernenti la realizzazione delle infrastrutture materiali.

La valutazione mette in luce inoltre il fatto che la maggior parte degli effetti individuati, sia positivi che negativi, sono di natura potenziale e che la loro effettiva concretizzazione dipende in parte da fattori esterni al piano stesso. Si evidenzia infine che una parte significativa degli effetti positivi individuati riguarda la componente antropica (popolazione, fattori socio economici).

6.1 Valutazioni sintetiche

La fase di individuazione e valutazione degli effetti rappresenta il cuore del processo di VAS. A livello metodologico, la valutazione proposta è effettuata ricorrendo alle metodiche più diffuse nella prassi delle VAS dei piani, consistenti nell'incrociare ciascuna azione di piano con ciascun fattore ambientale per individuare e valutare, per ogni interazione, i possibili effetti.

L'uso di matrici a doppi entrata è considerato in tal senso il mezzo più efficace per presentare in maniera sintetica e il più possibile intuitiva i risultati della valutazione.

Come già spiegato al cap. 3 la valutazione è effettuata classificando ciascun effetto secondo la seguente tassonomia, fondata su tre elementi principali:

1. **denotazione:** descrizione della tipologia di effetto: diretto o indiretto
2. **inferenza:** effetto potenziale o certo
3. **connotazione:** effetti positivi, negativi, o non univocamente connotabili

La valutazione in questa prima fase segue l'articolazione in sistemi, obiettivi e strategie del PTC2 come definite al cap.

4. Nella valutazione sintetica, per facilitare l'immediata lettura e comprensione, è utilizzata la scala cromatica semaforica per visualizzare la connotazione e l'inferenza degli effetti, come riportato nella tabella seguente. In alcuni casi non si è potuto stabilire una connotazione univoca, dal momento che la stessa strategia presentava effetti sia positivi che negativi sulla stessa componente; questi casi sono contrassegnati dal colore giallo.

CONNOTAZIONE:

Effetto positivo	
Effetto potenzialmente positivo	
Effetti cui non è univocamente attribuibile una connotazione positiva o negativa	
Effetto potenzialmente negativo	
Effetto negativo	

La denotazione degli effetti è invece segnalata con delle lettere, secondo la seguente codificazione:

DENOTAZIONE: D= effetto diretto; I= effetto indiretto

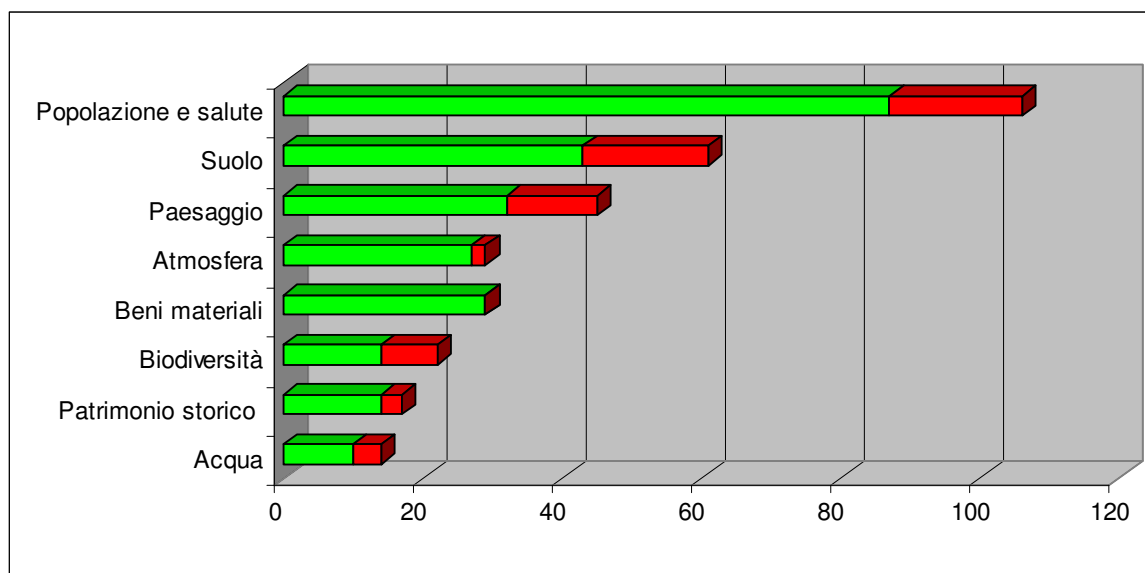
La valutazione sintetica è riportata nella matrice seguente, nella quale le strategie seguono la numerazione presentata al cap. 4.

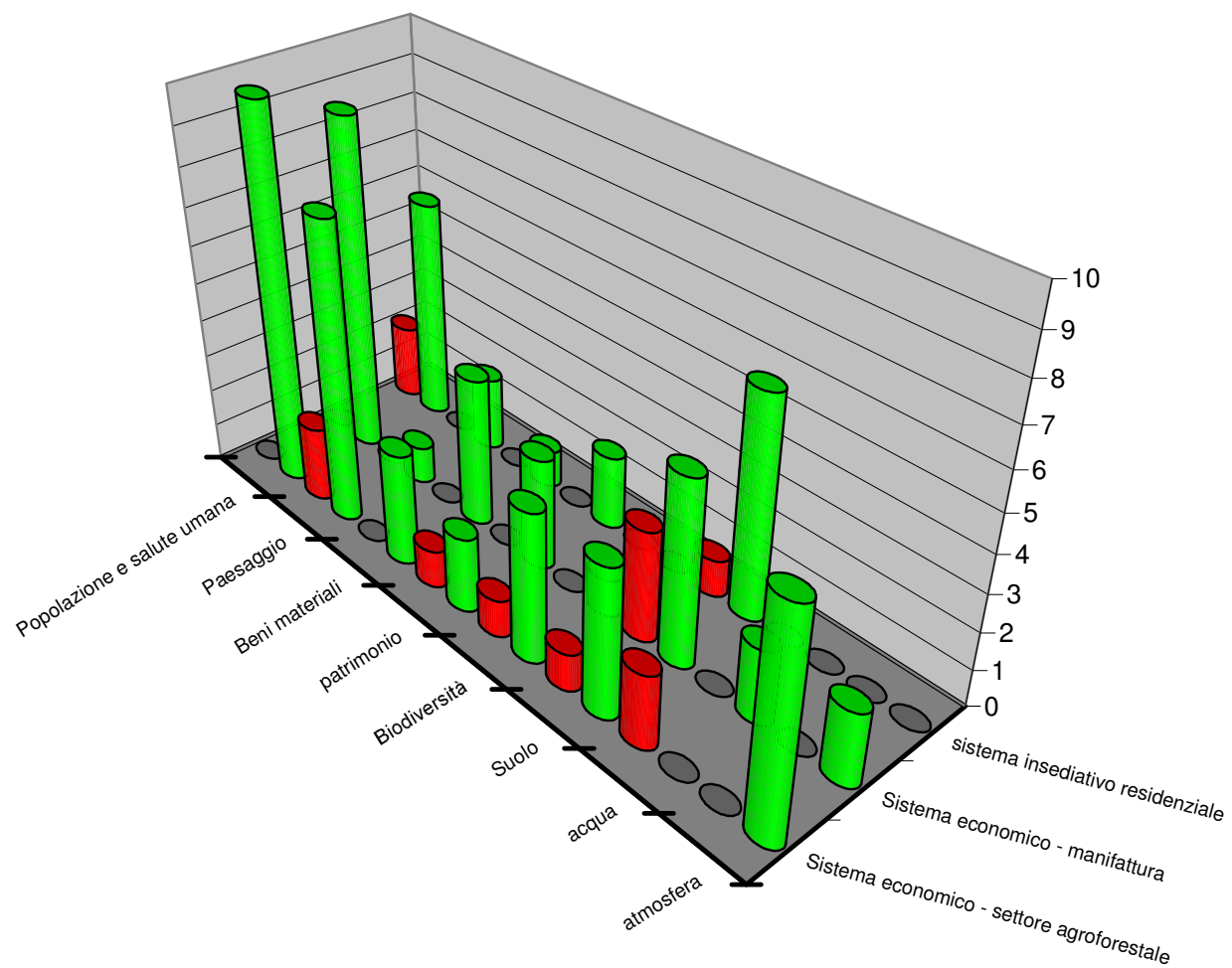
		Atmosfera		Acqua		Suolo				Biodiversità	Patrimonio storico culturale		Beni materiali e attività economico - produttive		paesaggio		Popolazione e salute umana					
N.		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
STRATEGIE	SISTEMI	Cambiamenti climatici	Qualità dell'aria	Qualità (fattori inquinanti)	Usi (prelievi,...)	Consumo di suolo	Consumo di suolo di elevato pregio agronomico	Usi (sprawl)	Qualità (fattori inquinanti)	ecologia terrestre, acquatica, reti ecologiche	Fattori di degrado	Fattori socio-economici	Fonti energetiche e telecomunicazioni	Infrastrutture materiali	Qualità visiva	Ecologia	fattori socio economici	Qualità della vita e dell'abitare	Traffico, rumore	Rifiuti	Aziende a rischio di incidente rilevante	Difesa del suolo e rischio idrogeologico
1	Sistema insediativo residenziale					I	I	I							I		I	I	I			
2						D											I	I	D	D		
3						D	D	D			D	D		D	D		D					
4	Sistema economico - manifattura					I						I					D	D				
5						I							D				D		I			
6						D	D	D	D		D	D		D	D		D					
7		I	I	I	I	D			I	I			D	D			D	D	D	D	D	
8	Sistema economico - settore agroforestale			D	D		D		D	I	D				D	D	D					
9										D	D	D			D	D	D	D				D
10		D	I			I				D			I		D	D		I				D
11		D	I			I				D			I		D	D		I				D
12		D	I			I				D			I		D	D		I				D
13	Sistema economico - settore energetico e rifiuti	D	D		D	D	D			D	I	I	D		D	D	D	D				
14		D	D	D	D	I				D			I			D	D	D				D
15													I		D	D	D		D			
16										I					I	I		I				
17		I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
18	Sistema economico - Turismo e beni culturali		D		I	I		I		I	D	D		D	D		D	I	I	D		
19			D							I			I	D			I	I	D			
20	Sistema economico - settore commercio					I		I						D	D		D	D	D	D		
21						I	I	I			D	D		D	I	I	I	I	I	I		
22	Funzioni specializzate												D	D			D	D				
23																	D	D				
24						I							D				D	D				
25	Progetti strategici di trasformazione					I	I	I		I					I	I	I	I	I	I		I
26	aree libere dal costruito e aree verdi									D							D	D		D		
27		I	I			I	I	I		D					D	D		I				D
28		I	I			I	I	I		D					D	D		D	D			I
29						I	I	I		D					D	D						
30	sistema dei collegamenti materiali		I			D	D			D				D	D	D	I	I	D			D
31			I			I		I		D				D	D	D	D	D	D			D
32			D			I								D			D	D	D			I
33			I			D	D	D		D				D	D	D	I	D	D	D		D
34			I			D	D	D		D				D	D	D	I	D	D	D		D
35			D											D			D	D	D			
36		I	I	I	I	I	I	I	I	I					I	I	I	I	I	I		I
37			D											D			I	I	D			
38	collegamenti immateriali												D	D			D	D				

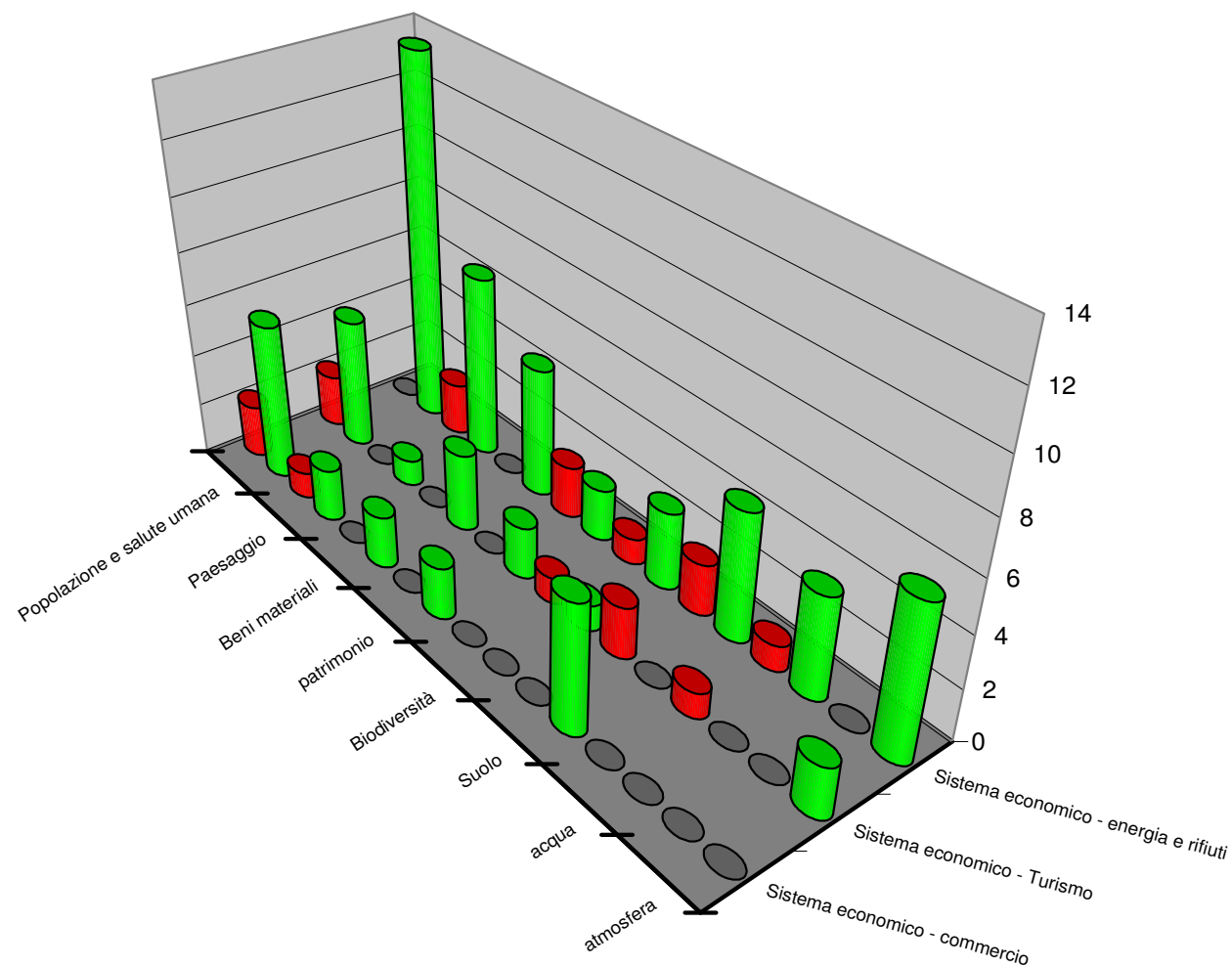
I grafici successivi illustrano in forma sintetica l'insieme degli effetti individuati sugli otto aspetti ambientali principali raggruppati secondo i sistemi in cui si articolano le strategie di piano: le barre in verde rappresentano gli effetti positivi, le barre rosse quelli negativi; l'altezza delle barre è proporzionata al numero di effetti individuato. La lettura incrociata permette quindi di cogliere in maniera immediata e sintetica le valutazioni puntuali riportate nella matrice e dettagliate in forma analitica nel seguito. Il grafico in questa pagina riporta inoltre la distribuzione complessiva degli effetti sulle diverse componenti ambientali.

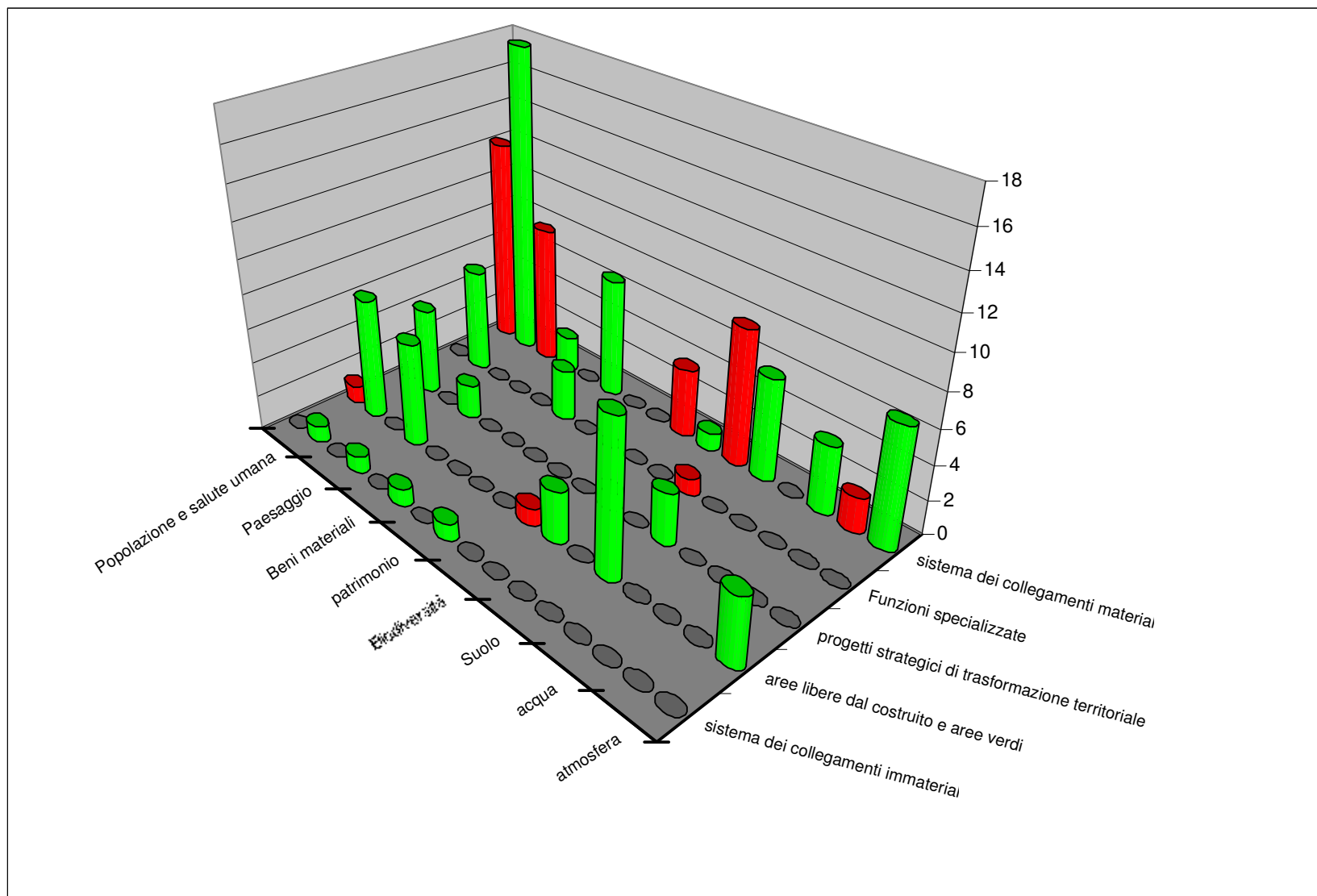
Una sintesi generale dei risultati della valutazione mette in luce i seguenti aspetti:

- La grande maggioranza degli effetti positivi e tutti quelli negativi sono di natura potenziale: questo discende in parte dalla natura della valutazione, che ha avuto come oggetto la componente strategica del piano, e in parte come detto dalla natura stessa dello strumento trova attuazione principalmente in maniera indiretta
- Complessivamente, gli effetti positivi sono più numerosi di quelli negativi. Questi ultimi discendono principalmente dalle strategie legate alla realizzazione degli interventi infrastrutturali, che naturalmente producono impatti negati su alcune componenti ambientali (suolo, paesaggio) e come tutte le azioni antropiche di infrastrutturazione del territorio interferiscono con la funzionalità degli ecosistemi. Naturalmente la sola considerazione del numero di effetti positivi e negativi individuati non consente di effettuare bilanci complessivi che dovrebbero tenere conto anche della magnitudine degli effetti.
- Se come detto il bilancio complessivo in termini di numero di effetti è positivo, dal momento che molte delle strategie di piano sono espressamente finalizzate a diminuire o quantomeno controllare le pressioni che agiscono sul territorio, si nota anche come la componente più prettamente antropica (popolazione, fattori socio economici, patrimonio storico-culturale, beni materiali) riceva una quota significativa degli effetti positivi. Anche questo appare in linea con le finalità dello strumento di pianificazione territoriale che presta molta attenzione agli aspetti sociali ed economici.









Di seguito viene riportata la valutazione analitica: per ciascun effetto individuato nella matrice precedente, sia positivo che negativo, è riportata una breve descrizione della motivazione della valutazione, che spiega la relazione causale fra strategia e componente ambientale, identificata seguendo la numerazione riportata nella tabella (da 1 a 21). Anche in questo caso è stato usato un accorgimento cromatico per rendere più agevole la lettura: gli effetti positivi sono segnati in blu, quelli negativi in rosso e quelli incerti in giallo.

Si segue l'articolazione dei contenuti di piano indicando gli obiettivi di riferimento, le strategie originarie presenti nello Schema di Piano, l'accorpamento effettuato in sede di VAS.

Un ulteriore elemento valutativo è riportato nell'ultima colonna a destra, nella quale sono indicati i **fattori esterni**, non direttamente dipendenti dall'azione dell'amministrazione provinciale, che sono giudicati rilevanti per la piena attuazione della strategia del PTC2 e quindi per l'effettiva concretizzazione dell'effetto individuato, in particolare per gli effetti potenziali. I fattori esterni possono essere tanto di natura sovraordinata rispetto al PTC2 (ad esempio, legislazione nazionale, finanziamenti regionali) sia riguardare i livelli di pianificazione comunale (ad esempio, adeguamento dei PRG). Come ricordato più volte, tali considerazioni appaiono importanti data la natura dello strumento oggetto di valutazione.

Per ciascun sistema sono inoltre indicate le strategie/azioni definite come concorrenti all'attuazione del piano, e che quindi non sono valutate rispetto ai possibili effetti sull'ambiente dal momento che riguardano le modalità di attuazione e gestione del piano stesso.

PREMESSA

E' stato ricomposta la struttura del sistema obiettivi – strategie secondo le esigenze e le finalità della v.a.s.

- la struttura adesso comprende le seguenti componenti:
- obiettivo di riferimento
- strategia individuata dagli elaborati esistenti (documenti di progetto del ptc e documento tecnico preliminare v.a.s.)
- nuove strategie derivate dall'accorpamento di quelle precedenti
- condizionamenti esterni all'attuazione della strategia
- azioni concorrenti all'attuazione del piano ovvero strumenti per l'attuazione del monitoraggio: strumenti che gestiscono i dati di rilievo e gli indicatori di monitoraggio
- misure di mitigazione degli impatti negativi prodotti da una strategia su uno o piu' fattori ambientali

A questo scopo e' stato eliminato l'obiettivo "*azioni di mitigazione delle pressioni ambientali*". Le strategie ad esso connesse sono state in parte assegnate ai diversi sistemi in cui è suddiviso il piano, in parte assegnate all'insieme delle "azioni concorrenti all'attuazione del piano" descritte per ogni sistema; in parte (precisamente tutte quelle strategie che erano contenute in "rischio idrogeologico e difesa del suolo") trasformate in misure di mitigazione degli impatti negativi prodotti dal sistema delle infrastrutture materiali sul fattore ambientale "difesa del suolo e rischio idrogeologico"

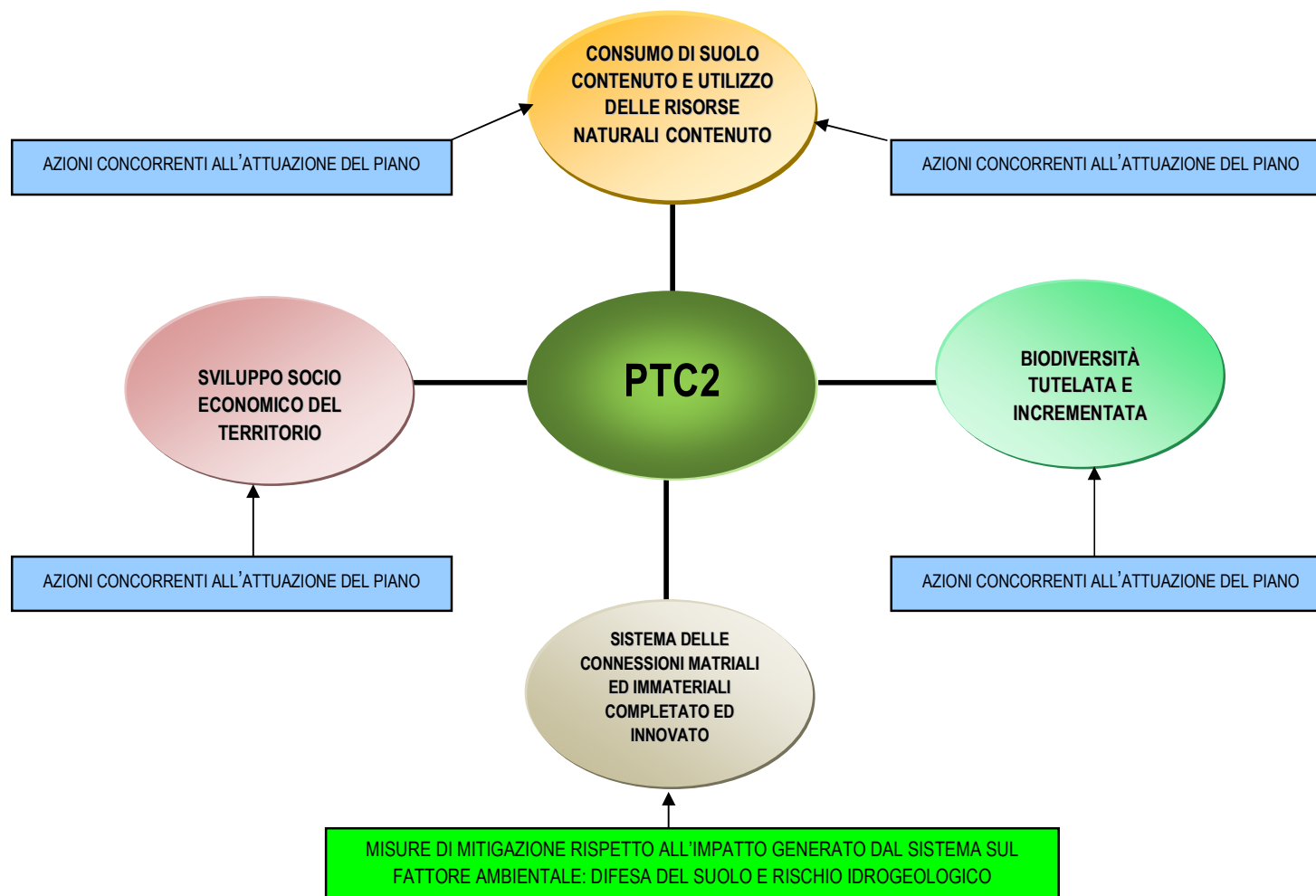
CONNOTAZIONE E DENOTAZIONE DEGLI EFFETTI

CONNOTAZIONE:

P= POSITIVO PREVEDIBILE	p= POTENZIALMENTE POSITIVO	= NESSUN EFFETTO	n= POTENZIALMENTE NEGATIVO	N= NEGATIVO	?=	NON
----------------------------	----------------------------	------------------	----------------------------	-------------	----	-----

DENOTAZIONE: D= diretto -I= indiretto

Obiettivi portanti del PTC2 sono:



SISTEMA INSEDIATIVO

SISTEMA RESIDENZIALE

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
01-03	S1	PROMUOVERE POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA RESIDENZIALE A LIVELLO DI AMBITO SOVRACOMUNALE (<i>PEREQUAZIONE TERRITORIALE</i>)	ST1	INDIVIDUARE CRITERI E REGOLE CONDIVISE PER IL DIMENSIONAMENTO, LA LOCALIZZAZIONE, LA REGOLAMENTAZIONE DELLE NUOVE AREE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE, PROMUOVENDO POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA RESIDENZIALE A LIVELLO DI AMBITO SOVRACOMUNALE (<i>PEREQUAZIONE TERRITORIALE</i>)	5,6,7,14,17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ IL FABBISOGNO RESIDENZIALE E LA LOCALIZZAZIONE DELLE NUOVE AREE È DEFINITO A LIVELLO SOVRACOMUNALE OTTIMIZZANDO COSÌ DIMENSIONE, LOCALIZZAZIONE E QUALITÀ DEGLI INSEDIAMENTI; 16 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI OTTIMIZZANO GLI INVESTIMENTI; 17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI OTTIMIZZANO LA QUALITÀ DEGLI INSEDIAMENTI E I SERVIZI 18 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTI PERCHÉ IN UN INSEDIAMENTO BEN STRUTTURATO ED EFFICIENTE NEGLI SPAZI COMUNI SI PUÒ OTTIMIZZARE IL SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI	LEGISLAZIONE SOVRAORDINATA ADEGUAMENTI DEI PRG (TEMPI E MODALITÀ) DISPONIBILITÀ ALLA CONCERTAZIONE DEGLI ENTI SOTTOORDINATI
01-02-03	S2	FORMULARE E ASSUMERE UN METODO DI VERIFICA PREVENTIVA PER UNO SVILUPPO INSEDIATIVO RESIDENZIALE "GIUSTIFICATO" (NEI LUOGHI, NELLE MOTIVAZIONI E NELLE QUANTITÀ)				
02-03	S3	INDIVIDUARE CRITERI E REGOLE CONDIVISE (TERRITORIALI, URBANISTICHE, DIMENSIONALI, MORFOLOGIA URBANA) PER L'INSERIMENTO DELLE NUOVE AREE RESIDENZIALI				
04	S7	PROMUOVERE LA QUALITÀ URBANISTICA ED EDILIZIA				
01	S4	INDIVIDUARE I COMUNI I CUI SI DEVONO PREVEDERE QUOTE DI EDILIZIA SOCIALE E RELATIVI CRITERI DIMENSIONALI	ST2	INTEGRARE LE POLITICHE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE CON LE POLITICHE SOCIALI	5 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ LA NUOVA EDIFICAZIONE DI COMPLESSI RESIDENZIALI CONSUMA SUOLO, SIA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI EDIFICI PER LA RESIDENZA SIA PER LA REALIZZAZIONE DEI SERVIZI; 16, 17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ INDIVIDUA E LOCALIZZA IL FABBISOGNO DI EDILIZIA CONVENZIONATA E QUINDI PONE LE BASI PER IL SUPERAMENTO DEL PROBLEMA DELLA CASA PER I CETI PIÙ DEBOLI 18,19 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ NUOVI INSEDIAMENTI INCREMENTANO LA PRODUZIONE DI RIFIUTI E IL TRAFFICO	ADEGUAMENTI DEI PRG (TEMPI E MODALITÀ) DISPONIBILITÀ ALLA CONCERTAZIONE DEGLI ENTI SOTTOORDINATI
01	S5	INTEGRARE LE POLITICHE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE CON LE POLITICHE SOCIALI				
03	S6	PROMUOVERE IL RIUSO DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI/SOTTOUTILIZZATI	ST3	PROMUOVERE IL RIUSO DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI/SOTTOUTILIZZATI	5, 6, 7 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI RIDUCE MOLTO IL CONSUMO DI SUOLO; 10,11 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI ELIMINA IL DEGRADO DELLE STRUTTURE ABBANDONATE E LE SI VALORIZZA (IN QUANTO PATRIMONIO CULTURALE); 13 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI RECUPERANO E VALORIZZANO ECONOMICAMENTE GLI IMMOBILI; 14 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI ELIMINA IL DEGRADO E NON SI MODIFICA IL PAESAGGIO; 16 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI OTTIMIZZA IL BILANCIO ECONOMICO COMPLESSIVO	DISPONIBILITÀ DEL STOCK (PATRIMONIALITÀ) E ADEGUAMENTI PRG

NOTA: queste strategie inducono impatti potenziali perché non sappiamo se le norme saranno prescrittive o no e se la legislazione regionale avrà normato la perequazione

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE E COMPLETARE L'OSSERVATORIO "DELLE POLITICHE URBANISTICHE DEGLI ENTI LOCALI"
	COSTITUIRE L'OSSERVATORIO SUL "SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE E FABBISOGNO ABITATIVO"
	ACQUISIRE LO STOCK DI INDICATORI CHE AFFERISCONO ALLE QUATTRO MACRO AREE INDIVIDUATE DALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ COME RIFERIMENTO PER LE SCELTE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.
	METTERE A PUNTO UN MODELLO DI ANALISI MULTIFATTORIALE PER GRUPPI INDICATORI (DETERMINANTI RICONDUCIBILI A POLITICHE SETTORIALI) DA APPLICARE AI DIVERSI LIVELLI TERRITORIALI AL FINE DI VALUTARNE LO SPECIFICO IMPATTO SUL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE IN OGGETTO
	CONIUGARE E COORDINARE INSIEME LE POLITICHE RIFERITE AI DIVERSI SISTEMI DI RIFERIMENTO DEL PIANO PER MIGLIORARE LE DIVERSE COMPONENTI ED I DIVERSI ASPETTI CHE CONDIZIONANO LA QUALITÀ DELLA VITA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

SISTEMA ECONOMICO -SETTORE DELLA MANIFATTURA

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTRENI
05	S8	VALORIZZARE LE IDENTITÀ LOCALI E CONIUGARE LE POLITICHE DI SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO COERENTEMENTE AD ESSE	ST4	VALORIZZARE LE IDENTITÀ LOCALI ALL'INTERNO DI PROGETTI DI SVILUPPO ADEGUATI, RIEQUILIBRANDO IL RAPPORTO CAPOLUOGO-TERRITORI	11 POTENZIALE POSITIVO INDIRETTO; 16; 17 POTENZIALE POSITIVO DIRETTO. E' NUNA STRETEGIA CHE FAVORISCE LA RESIDENZIALITÀ DIFFUSA, IL PRESIDIO DEL TERRITORIO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE LOCALE. 5 POTENZIALE NEGATIVO INDIRETTO PER IL POSSIBILE FABBISOGNO DI NUOVE INFRASTRUTTURE PER MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ	LEGISLAZIONE SOVRAORDINATA E PROGETTI URBANISTICI COMUNALI
05 06	S11	BLOCCARE LO "SCIVOLAMENTO VERSO VALLE" DEGLI INSEDIAMENTI ECONOMICI, PER RIEQUILIBRARE IL RAPPORTO CAPOLUOGO-TERRITORI ESTERNI				
05	S9	FAVORIRE LO SVILUPPO DI FILIERE PRODUTTIVE FORTI	ST5	FAVORIRE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LOGISTICA, MEDIANTE L'INTERCONNESSIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI E LA COSTRUZIONE DI FILIERE PRODUTTIVE COMPETITIVE	12 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER L'AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO DEI PROCESSI PRODUTTIVI (+EFFICIENZA ENERGETICA, + SPECIALIZZAZIONE PROFESSIONALE); 16 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER L'OTTIMIZZAZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E LA CRESCITA DELLO SVILUPPO LOCALE; 18 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PER PRESUNTA DIMINUZIONE DI TRAFFICO CAUSA MIGLIORAMENTO DELLE RETI TELEMATICHE 5 POTENZIALE NEGATIVO INDIRETTO PER IL POSSIBILE FABBISOGNO DI NUOVE INFRASTRUTTURE PER MIGLIORARE LA INTERCONNESSIONE	FINANZIAMENTI STATALI E REGIONALI, PROGRAMMI AZIENDALI PRIVATI
05 06 07	S10	FAVORIRE L'INTERCONNESSIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI ATTRAVERSO RETI DELLA CONOSCENZA, DELL'INNOVAZIONE, DELLA FORMAZIONE, E ATTRAVERSO LA CRREAIONE DI UN'ADEGUATA RETE INFRASTRUTTURALE (MATERIALE ED IMMATERIALE)				
05 06	S12	AGEVOLARE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA ALL'INTERNO DEL SISTEMA ECONOMICO				
08	S14	PROMUOVERE POLITICHE DI RIUSO DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI E/O SOTTOUTILIZZATI	ST6	PROMUOVERE POLITICHE DI RIUSO DI AREE DEGRADATE E DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI E/O SOTTOUTILIZZATI	5; 6; 7 POTENZIALMENTE POSITIVI DIRETTI PERCHÈ SI RIDUCE MOLTO IL CONSUMO DI SUOLO; 10; 11 PERCHÈ SI ELIMINA IL DEGRADO DELLE STRUTTURE ABBANDONATE E LE SI VALORIZZA (IN QUANTO PATRIMONIO CULTURALE); 13 PERCHÈ SI RECUPERANO E VALORIZZANO ECONOMICAMENTE GLI IMMOBILI; 14 PERCHÈ SI ELIMINA IL DEGRADO E NON SI MODIFICA IL PAESAGGIO; 16 PERCHÈ SI OTTIMIZZA IL BILANCIO ECONOMICO COMPLESSIVO	
053	S77	PRIVILEGIARE IL RECUPERO E RIUSO/RIFUNZIONALIZZAZIONE DI AREE DEGRADATE				

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTRENI
05 07 08	S13	PROMUOVERE POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA INDUSTRIALE A LIVELLO DI AMBITO SOVRACOMUNALE (CONCERTAZIONE E COPIANIFICAZIONE, PEREQUAZIONE TERRITORIALE)	ST7	FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE MEDIANTE L'ATTIVAZIONE DI POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA TERRITORIALE (PEREQUAZIONE E COPIANIFICAZIONE)	1, 2 POTENZIALMENTE POSITIVI INDIRETTI PER UNA OCULATA PRODUZIONE DI ENERGIA (COGENERAZIONE/FONTI ALTERNATIVE) E PER MISURE DI RISPARMIO ENERGETICO (ES. SULL'EDILIZIA) E RELATIVE RICADUTE SULLE EMISSIONI; 3,4 IDEM PER UNA GESTIONE QUALITATIVAMENTE E QUANTITATIVAMENTE PIÙ EFFICIENTE DELLA RISORSA IDRICA. 8 IDEM PER UNA GESTIONE DI MAGGIORE QUALITÀ DEL PROCESSO PRODUTTIVO 9 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PER LA MITIGAZIONE DELLE PRESSIONI SUGLI ECOSISTEMI. 12,13 POSTENZIALMENTE POSITIVI DIRETTI PER MINORI CONSUMI, EVENTUALE PRODUZIONE ENERGETICA ALTERNATIVA, OTTIMIZZAZIONE DELLA LOGISTICA, RIQUALIFICAZIONE DEGLI IMMOBILI. 16,17,18,19 POTENZIALMENTE POSITIVI DIRETTI PER ATTUAZIONE DI ECONOMIE DI SCALA, CREAZIONE DI AMBIENTI DI LAVORO PIÙ SICURI E GRADEVOLI, OTTIMIZZAZIONE DELLA LOGISTICA E DEL TRASPORTO PUBBLICO PER I LAVORATORI (UNA GESTIONE COMUNE PERMETTE L'ATTIVAZIONE DI MODALITÀ ALTERNATIVE PER IL TRASPORTO COLLETTIVO ES CAR POOLING); LA GESTIONE COMUNE AUMENTA L'EFFICIENZA DEL CICLO RIFIUTI 5 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PER LA NECESSITÀ DI RISPETTARE STRANDARDS URBANISTICI DI MAGGIOR QUALITÀ (S.C. SERVIZI)	COSTI ANCORA TROPPO ELEVATI PER LA REALIZZAZIONE RISPETTO ALLE AREE TRADIZIONALI; LEGISLAZIONE SOVRAORDINATA SULLA PEREQUAZIONE
08 09	S15	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 28 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ: INCENTIVARE POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE E DI SVILUPPO SOSTENIBILE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, DELLE ATTIVITÀ E DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI AREE PRODUTTIVE "ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE"				
010	S16	PROMUOVERE LA QUALITÀ URBANISTICA ED EDILIZIA				

NOTA: NON È ASSUNTO A PRIORI CHE LE APEA SIANO VISIVAMENTE MENO IMPATTANTI

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE E COMPLETARE L'OSSERVATORIO "DELLE POLITICHE URBANISTICHE DEGLI ENTI LOCALI"
	MONITORARE L'EVOLUZIONE DEGLI SCENARI ECONOMICO-PRODUTTIVI E L'ATTUAZIONE DEL PTC2

SISTEMA ECONOMICO -SETTORE AGROFORESTALE

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
011	S17	TUTELARE E ORIENTARE L'ATTIVITÀ AGRICOLA NELLE ZONE A FORTE SPECIALIZZAZIONE, AD ELEVATA PRODUTTIVITÀ, AD ALTA VOCAZIONE, E LE PRODUZIONI DI ALTA QUALITÀ	ST8	TUTELARE E ORIENTARE L'ATTIVITÀ AGRICOLA NELLE ZONE A FORTE SPECIALIZZAZIONE, AD ELEVATA PRODUTTIVITÀ, AD ALTA VOCAZIONE, E LE PRODUZIONI DI ALTA QUALITÀ	6 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ MANTIENE INTATTI SUOLI AGRICOLI AD ELEVATA PRODUTTIVITÀ 3,4, 8 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ L'AGRICOLTURA INTENSIVA RAPPRESENTA LA PRINCIPALE PRESSIONE (QUANTITATIVA E QUALITATIVA) SULLE RISORSE IDRICHE (ANCHE SUOLO) 9 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO PERCHÉ L'AGRICOLTURA SPECIALIZZATA DIFFUSA TENDE A SELEZIONARE LE SPECIE E QUINDI A RIDURRE LA BIODIVERSITÀ 16 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ PROSPETTA UNO SVILUPPO DEL SETTORE PRIMARIO (CON CONSEGUENZE ANCHE OCCUPAZIONALI ANCHE PROFESSIONALMENTE PIÙ QUALIFICATE) 10,14, 15 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ PRIVILEGIANDO LA PRODUZIONE SI ABBANDONANO SISTEMI CULTURALI TRADIZIONALI AD ELEVATO VALORE PAESAGGISTICO E/O SI IMPOVERISCE LA VARIETÀ DELL'ECOMOSAICO	POLITICHE AGRICOLE COMUNITARIE
011	S18	SOSTENERE LE AZIENDE "MULTIFUNZIONALI" (AGRITURISMO, TURISMO ECOCOMPATIBILE,...), COMPATIBILMENTE CON LE CARATTERISTICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI (INFRASTRUTTURE, ACCESSIBILITÀ..) DEI LUOGHI	ST9	SOSTENERE LA MULTIFUNZIONALITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE AZIENDE AGRICOLE E QUINDI, ATTRAVERSO DI ESSE, PROMUOVERE IL RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI, E LA TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE RURALI	9 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER LA PROMOZIONE DELLE COLTURE BIOLOGICHE E PER DIVERSIFICAZIONE DEGLI USI AGRONOMICI 10,11 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER IL MANTENIMENTO, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E AGRONOMICO TRADIZIONALE E MESSA A REDDITO RISPETTO AD UNA VALORIZZAZIONE PER TURISMO DIFFUSO. 14,15 POTENZIALMENTE POSITIVI DIRETTI PER (IDEM COME SOPRA) 16 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER INTEGRAZIONE DEL REDDITO AGRICOLO, PROMOZIONE DELL'OFFERTA TERRITORIALE DELLE COMUNITÀ AGRARIE (PAESAGGIO, ENOGASTRONOMIA, SAGRE, ..) SIA PER MAGGIORE PRESENZA CHE PER CONTRIBUTO AD UNO SVILUPPO COMPLESSIVO E SOSTENIBILE (INDOTTO DEL COMMERCIO, ...) 17 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ OFFRE UNA RESIDENZIALITÀ DI QUALITÀ (ATTRAZIONE RESIDENTI) 21 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER IL PRESIDIO E LA MANUTENZIONE DIFFUSA E CAPILLARE DEL TERRITORIO	LEGISLAZIONE SOVRAORDINATA (REGIONALE SU AGRITURISMI, ...) PROGETTI URBANISTICI COMUNALI
040	S65	PROMUOVERE AZIONI MIRATE AD UN RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI (ACQUA, SUOLO, VEGETAZIONE,...)				
012-013	S19	PROMUOVERE LA MANUTENZIONE E IL RIORDINO DELLE AREE "RURALI"				
013-014-015	S20	PROMUOVERE L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELL'ECOLOGIA DEL PAESAGGIO (RETI ECOLOGICHE, INGEGNERIA NATURALISTICA, GESTIONE ECO-COMPATIBILE DEL TERRITORIO E DELLE COLTURE)				
014	S23	TUTELARE IL PAESAGGIO AGRARIO E PROMUOVERE LA QUALITÀ DELL'EDILIZIA RURALE				

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
O13-O15	S21	SOTTOPORRE A PARTICOLARE TUTELA LE AREE BOSCHIVE A DESTINAZIONE PROTETTIVA E NATURALISTICA	ST10	SOTTOPORRE A PARTICOLARE TUTELA LE AREE BOSCHIVE A DESTINAZIONE PROTETTIVA E NATURALISTICA	1 POSITIVO DIRETTO (ASSORBIMENTO ANIDRIDE CARBONICA) 2 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ TUTELA SPAZI VERDI QUINDI NON EDIFICABILI, CON UN EFFETTO COLLATERALE DI DEPURAZIONE DELL'ARIA 5 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ PRESERVA TERRITORIO DALL'EDIFICAZIONE 9 POSITIVO DIRETTO EVITA CONSUMO DI HABITAT 12 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ CON I PRODOTTI DELLA MANUTENZIONE SI ALIMENTA LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSA 14, 15 POSITIVI DIRETTI 17 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI PRESERVA UN ELEMENTO NATURALE FRUIBILE DA TUTTI 21 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ LA COPERTURA BOSCHIVA PRESERVA LA STABILITÀ DEI VERSANTI	
O13-O15	S22	SOTTOPORRE A FORME DI PARTICOLARE TUTELA LE FORMAZIONI FUORI FORESTA PRESENTI NEI CONTESTI TERRITORIALI A BASSO INDICE DI BOSCOSSITÀ	ST11	SOTTOPORRE A FORME DI PARTICOLARE TUTELA LE FORMAZIONI FUORI FORESTA PRESENTI NEI CONTESTI TERRITORIALI A BASSO INDICE DI BOSCOSSITÀ	1 POSITIVO DIRETTO (ASSORBIMENTO ANIDRIDE CARBONICA) 2 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ TUTELA SPAZI VERDI QUINDI NON EDIFICABILI, CON UN EFFETTO COLLATERALE DI DEPURAZIONE DELL'ARIA 5 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ PRESERVA TERRITORIO DALL'EDIFICAZIONE 9 POSITIVO DIRETTO EVITA CONSUMO DI HABITAT 12 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ CON I PRODOTTI DELLA MANUTENZIONE SI ALIMENTA LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSA 14, 15 POSITIVI DIRETTI 17 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ VIENE PRESERVATO UN AMBIENTE NATURALE E VARIO 21 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ LA COPERTURA BOSCHIVA PRESERVA LA STABILITÀ DEI VERSANTI	
O15	S24	TUTELARE I SUOLI AGRICOLI E LE AREE BOSCHIVE IN FUNZIONE DI "SINK" DI CARBONIO	ST12	TUTELARE I SUOLI AGRICOLI E LE AREE BOSCHIVE IN FUNZIONE DI "SINK" DI CARBONIO	1 POSITIVO DIRETTO (ASSORBIMENTO ANIDRIDE CARBONICA) 2 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ TUTELA SPAZI VERDI QUINDI NON EDIFICABILI, CON UN EFFETTO COLLATERALE DI DEPURAZIONE DELL'ARIA 5 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ PRESERVA TERRITORIO DALL'EDIFICAZIONE 9 POSITIVO DIRETTO EVITA CONSUMO DI HABITAT 12 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ CON I PRODOTTI DELLA MANUTENZIONE SI ALIMENTA LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSA 14, 15 POSITIVI DIRETTI 17 POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ VIENE PRESERVATO UN AMBIENTE NATURALE E VARIO 21 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ LA COPERTURA BOSCHIVA PRESERVA LA STABILITÀ DEI VERSANTI	

Le strategie ST11, 12, 13 si intendono AZIONI PRESCRITTIVE e quindi non potenziali ma certe. Anche per questo motivo, ovvero per il fatto che queste strategie produrranno norme distinte e specifiche, pur producendo effetti pressoché uguali, sono state tenute distinte

Si è assunto che le strategie di tutela del paesaggio agrario passano attraverso la multifunzionalità delle aziende agricole

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	CONSOLIDARE L'OSSERVATORIO <i>SU BASE CATASTALE DELLE AZIENDE E DELLA PRODUZIONE AGRICOLA</i>
	REALIZZARE UN OSSERVATORIO <i>"SULLE TRASFORMAZIONE DELLE AREE BOSCATÉ"</i>
	AGGIORNARE L'OSSERVATORIO DELLE <i>"TRASFORMAZIONI TERRITORIALI"</i> (CONSUMO DI SUOLO E <i>SPRAWLING</i>)
	REALIZZARE UNO STRUMENTO TECNICO DI ANALISI CHE ATTRAVERSO L'AUSILIO DEL GIS DEFINISCA UN INVENTARIO DEI <i>SINK</i> E DEGLI ASSORBIMENTI DI <i>CO2</i> REALIZZATO A PARTIRE DAGLI INVENTARI DELLE RISORSE FORESTALI
	PROMUOVERE L'ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI CON CARTOGRAFIE FORESTALI AGGIORNATE
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

SISTEMA ECONOMICO - SETTORE ENERGETICO E RIFIUTI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
017	S25	PROMUOVERE L'USO DELLE FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	ST13	PROMUOVERE POLITICHE E AZIONI PER INCENTIVARE L'USO DI FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	1,2 POTENZIALMENTE POSITIVI DIRETTI PERCHÉ SI RIDUCONO LE EMISSIONI 4 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PER LA PRODUZIONE DELL'ENERGIA IDROELETTRICA (PRELIEVO ACQUE SUPERVICIALI E DIMINUZIONE DEL DMV) 5,6 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO (VEDI NOTA) 9 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO (VEDI NOTA) 10,11 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO LIMITATATAMENTE ALL'INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI IN CONTESTI STORICI ARCHITETTONICI DI PREGIO E CONSEGUENTE DIMINUZIONE DELLA VALORIZZAZIONE ECONOMICA 12 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO 14,15 POTENZALMENTE NEGATIVO DIRETTO RELATIVAMENTE ALL'INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI IN CONTESTI STORICI ARCHITETTONICI E/O PAESAGGISTICI DI PREGIO 16,17 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ SI RIDUCE IL CONSUMO DI ENERGIA E SI PRODUCE ENERGIA SOSTENIBILE, QUINDI MINORI COSTI DIRETTI NEL BREVE–MEDIO PERIODO E MINORI COSTI GLOBALI (BILANCIO AMBIENTALE) NEL LUNGO PERIODO. INOLTRE L'UTILIZZO DI NUOVE TECNOLOGIE E MATERIALI PUÒ AVERE (NEL BREVE PERIODO) RICADUTE OCCUPAZIONALI PER LO SVILUPPO DI NUOVI SETTORI PRODUTTIVI, PROFESSIONALI E ARTIGIANALI	ADEGUAMENTI DEI PRGC E DEI REGOLAMENTI EDILIZI COSTI IMPIANTI DOMESTICI (INCENTIVI STATALI/REGIONALI)
016-017-018	S27	INCENTIVARE L'UTILIZZO PREFERENZIALE DI FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA				
045	S69	INDIRIZZARE LE SCELTE URBANISTICHE E GLI INTERVENTI EDILIZI VERSO PRINCIPI DI EFFICIENZA ENERGETICA	ST14	PROMUOVERE POLITICHE E AZIONI PER IL RISPARMIO ENERGETICO E UN USO RAZIONALE DELLE RISORSE NATURALI	1,2,3,4, 9,15 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO 5 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ UN RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI SIGNIFICA ANCHE PRESERVARE SUOLO AGRICOLO DALLA URBANIZZAZIONE 12 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ UNA MAGGIORE EFFICIENZA NERGETICA DEGLI EDIFICI CONSENTE UN RISPARMIO DI CONSUMO DI ENERGIA 16 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO IN QUANTO PERSEGUE UN BILANCIO AMBIENTALE POSITIVO E RILANCIA SETTORI ECONOMICI LEGATI ALLA PRODUZIONE DI MATERIALI E SOLUZIONI INNOVATIVE IN EDILIZIA CON CONSEGUENZE SULL'OCCUPAZIONE 17 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E UNA MAGGIORE EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI MIGLIORA LA QUALITÀ E LE ASPETTATIVE DI VITA DI CIASCUNO E DI TUTTI 21 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ L'USO RAZIONALE DELLE RISORSE NATURALI CONTRIBUISCE A RIDURRE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	
040	S65	PROMUOVERE AZIONI MIRATE AD UN RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI (ACQUA, SUOLO, VEGETAZIONE,...)				
048-049-050	S74	INDIRIZZARE I PRG PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELL'USO DELLE ACQUE E PER IL CORRETTO USO DEL SUOLO				
016-017-018	S28	PROMUOVERE L'ADOZIONE DI POLITICHE IN MATERIA DI RISPARMIO ENERGETICO				

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
017-018	S29	DEFINIRE AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI PER LE FILIERE LEGNO-COMBUSTIBILE	ST15	DEFINIRE AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI PER LE FILIERE LEGNO-COMBUSTIBILE E CRITERI LOCALIZZATIVI PER GLI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA A BIOMASSA LEGNOSA	12 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ CONTRIBUISCE A REALIZZARE NEL MIGLIOR MODO POSSIBILE GLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE ENERGIA SOSTENIBILE (QUINDI MINORI COSTI NEL LUNGO PERIODO E, NEL PIÙ BREVE PERIODO, RICADUTE OCCUPAZIONALI PER LO SVILUPPO DI NUOVI SETTORI PRODUTTIVI) 14, 15 POSITIVI DIRETTI PERCHÉ I CRITERI LOCALIZZATIVI RISPONDONO ANCHE ED ESIGENZE DI TUTELA PAESAGGISTICA 16 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ GLI AMBITI SCELTI POSSONO RISPONDERE ANCHE AD ESIGENZE DI RILANCIO DELLO SVILUPPO LOCALE 18 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ I CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEGLI AMBITI E LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA SONO APPUNTO VOLTI A MINIMIZZARE I COSTI AMBIENTALI DEL TRASPORTO (TEMPO, INQUINAMENTO, ...)	
018	S30	DEFINIRE CRITERI LOCALIZZATIVI PER GLI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA A BIOMASSA LEGNOSA				
016-017-018	026	DEFINIRE CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO E LA LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI CHE NON INCIDANO NEGATIVAMENTE SULL'AMBIENTE NATURALE E ANTROPICO (ECOSISTEMA, PAESAGGIO, SALUTE PUBBLICA) E CHE SIANO ECONOMICAMENTE SOSTENIBILI	ST16	DEFINIRE CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO E LA LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI CHE NON INCIDANO NEGATIVAMENTE SULL'AMBIENTE NATURALE E ANTROPICO (ECOSISTEMA, PAESAGGIO, SALUTE PUBBLICA) E CHE SIANO ECONOMICAMENTE SOSTENIBILI	9, 14,15,17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ I CRITERI LOCALIZZATIVI SARANNO FINALIZZATI AD INTERFERIRE AL MINIMO CON LA RETE ECOLOGICA, IL PAESAGGIO E LA QUALITÀ DELLA VITA E DELL'ABITARE	
051	S76	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 33 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ ¹ : REDAZIONE DI LINEE GUIDA DA UTILIZZARE IN FASE DI SITING PRELIMINARE NEL CASO DI REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI				
042-043-044	S67	DEFINIRE CRITERI PRE-PROGETTUALI (SITING,...) E PROGETTALI ATTI A LIMITARE LE INTERFERENZE FRA ESIGENZE DI REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE E IMPIANTI E TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE NATURALE				
054	S78	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 33 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ: VERIFICARE LA COERENZA FRA PPGR E PTC2 E DEFINIRE INDIRIZZI E CRITERI PER LA MITIGAZIONE E LE COMPENSAZIONI AMBIENTALI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI, COME MEZZO PER LA RIDUZIONE DEL CONFLITTO SOCIALE E PER RISTABILIRE UN BILANCIO ECOLOGICO POSITIVO.	ST17		POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO SU TUTTE LE COMPONENTI E I FATTORI AMBIENTALI SENSIBILI: NON SI CONOSCONO A PRIORI LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE CHE VERRANNO INDIVIDUATE E QUINDI NON SI POSSONO DEFINIRE I FATTORI AMBIENTALI DIRETTAMENTE COINVOLTI	

¹ Adottato con dGP n. 881 – 38525 in data 12 agosto 2008

Nota: Evidenziamo un particolare ricaduta negativa di azioni ambientalmente positive sull'ambiente stesso: gli impianti fotovoltaici ed eolici per la produzione di energia (impianti biomasse?) producono effetti positivi sulla produzione di energia (utilizzo fonti rinnovabili) e l'emissione di inquinanti in atmosfera, ma producono effetti negativi sul consumo di suolo, paesaggio e funzionalità degli ecosistemi (es. pale eoliche e uccelli)

ST14: La qualità della vita e dell'abitare possono essere interessati in modo positivo per la riduzione dei costi ambientali complessivi e dell'energia nel lungo periodo, ma anche in modo negativo per l'eventuale sottrazione di ampi spazi ad una possibile fruizione ("campi fotovoltaici", fasce di rispetto pale eoliche, ...)

ST14: da approfondire l'eventuale effetto negativo sul rischio idrogeologico dovuto alle opere di fondazione degli impianti (saranno localizzati preferibilmente in classi III di idoneità all'edificazione)

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	ADERIRE A PROGETTI MIRATI E BUONE PRATICHE, INDIVIDUATI E SVILUPPATI CON I PARTNER INTERESSATI NELL'AMBITO DELLE SEDI DI CONCERTAZIONE TERRITORIALE
	SUPPORTARE LA PREDISPOSIZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEI PRINCIPALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ENERGETICA PROVINCIALE, E DEI PIANI E DOCUMENTI DI SETTORE
	ADEGUARE IL PTC2 ALLA NORMATIVA IN MATERIA DI IN MATERIA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (DM 5 MAGGIO 2001) E VERIFICARE DELL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL PTC2, DA PARTE DEI PRGC E DEI GESTORI DEGLI STABILIMENTI
	RICHIAMARE INTERAMENTE QUANTO DEFINITO NELLA VARIANTE AL PTC2 IN MATERIA DI ATTIVITÀ ESTRATTIVE
	AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

SISTEMA ECONOMICO - TURISMO E BENI ARCHITETTONICI E CULTURALI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
O19	S31	VALORIZZARE LE IDENTITÀ E LE RISORSE LOCALI INDIVIDUANDO, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO, STORICO-CULTURALE, INFRASTRUTTURALE,..., LE AREE CON MAGGIORI POTENZIALITÀ DI SVILUPPO (ES. PROGETTO "CITTÀ DI CHARME")	ST18	VALORIZZARE LE IDENTITÀ E LE RISORSE LOCALI ALL'INTERNO DEI CIRCUITI TURISTICI MEDIANTE INTERVENTI DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE, DI MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI E DI PROMOZIONE DEI CIRCUITI STESSI	2 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ INDUCE DOMANDA DI MOBILITÀ CON MEZZO PRIVATO 4 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO PER L'AFFLUSSO DI TURISTI E CONTESTUALE INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE FLUTTUANTE 5, 7 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO PERCHÉ POTREBBE INDURRE DOMANDE DI SECONDE CASE IN TERRITORI VALORIZZATI DAL TURISMO 10,11 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER IL RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO 13 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE VIABILITÀ 14 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER IL RIPRISTONO E LA VALORIZZAZIONE DEI "BENI PAESAGGISTICI" (CENTRI STORICI, ARCHITETTURE STORICHE,) 9 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO PER L'INTERFERENZA DELL'INCREMENTO DEI FLUSSI TURISTICI CON LE POLAZIONI FAUNISTICHE 16 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER IL CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO LOCALE (OCCUPAZIONE DIRETTA E INDOTTO) 17 POTENZIALEMNETE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI CREANO LE CONDIZIONI PER UNA MAGGIORE REDISENZIALITÀ 18 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO PERCHÉ INDUCE DOMANDA DI MOBILITÀ CON MEZZO PRIVATO 19 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ L'AUMENTO DELLE PRESENZE TURISTICHE COMPORTA AUMENTO DEI RIFIUTI	FINANZIAMENTI STATALI O REGIONALI RISPOSTA DELL'IMPRENDITORIALITÀ LOCALE (CAPACITÀ DI COINVOLGIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA)
O19	S32	MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ, PROMUOVERE E SOSTENERE IL MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI TRA LE POLARITÀ DEL SISTEMA METROPOLITANO (RESIDENZE SABAUDE, SISTEMA MUSEALE,...) E TRA IL SISTEMA METROPOLITANO E IL RESTO DEL TERRITORIO				
O19	S33	PROMUOVERE E INDIRIZZARE LA REALIZZAZIONE DI ITINERARI TEMATICI, PERCORSI ESCURSIONISTICI (PERCORSI STORICI, CULTURALI, ENOGASTRONOMICI, ESCURSIONISTICI) E IL RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI TESSUTI STORICI MINORI, DEI MONUMENTI E DEGLI EDIFICI DI RILIEVO STORICO, ARTISTICO, TESTIMONIALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE "SPECIFICITÀ" LOCALI (MUSEI, ECOMUSEI, BENI FARO,...)				
O20	S34	INDIRIZZARE IL TURISMO VERSO UNO SVILUPPO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE (RECUPERO DELL'ESISTENTE, UTILIZZO POST-OLIMPICO DEGLI IMPIANTI,...) E VERSO L'UTILIZZO DI SISTEMI/TECNOLOGIE AD EMISSIONI NULLE O LIMITATE (MOBILITÀ)	ST19	PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL TURISMO DIFFUSO SOSTENIBILE ANCHE MEDIANTE L'UTILIZZO DI SISTEMI DI TRASPORTO AD EMISSIONI LIMITATE	2 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ FAVORISCE MOBILITÀ SOSTENIBILE 9 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PER LA MITIGAZIONE DELLE INTERFERENZA SULL'ECOSISTEMA GENERATE DALL'INCREMENTO DEI FLUSSI TURISTICI 12 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ PROMUOVI SISTEMI E TECNOLOGIE A BASSA EMISSIONE/CONSUMI (BUS ELETTRICO, TRENO, SFM, METRÒ, MULO, ...) 13 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER IL RECUPERO DI LINEE FERROVIARIE SECONDARIE ESISTENTI CHE RISCHIANO IL TAGLIO (RAMI SECCHI) 16 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PER L'INDOTTO EVENTUALMENTE PRODOTTO DAL RECUPERO DI INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO COLLETTIVO ESISTENTI (RETI FERROVIARIE IN CONTESTI TERRITORIALI MARGINALI O RURALI: COLLOCAZIONE DI PUNTI DI RISTORO E SPACCIO PRODOTTI ENOGASTRONOMICI NELLE VECCHIESTAZIONI – VEDI PISL ASTI O PROPOSTA ORMEA) 17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PRECHÉ SONO AZIONI VOLTE A MITIGARE L'IMPATTO SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE PRODOTTO DAI FLUSSI TURISTICI 18 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ CONCORRE A DIMINUIRE I FLUSSI DI TRAFFICO	FINANZIAMENTI STATALI O REGIONALI

NOTA: il turismo diffuso implica l'utilizzo preferenziale del mezzo privato e quindi produce impatti negativi sul traffico e sulle emissioni inquinanti e comporta l'adeguamento delle infrastrutture (viabilità e servizi alla viabilità): in questo senso la strategia ST18 rappresenta una mitigazione della ST17 che per contro ha evidenti effetti positivi sui fattori umani e socio economici.

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE (AGRICOLTURA, MONTAGNA, CULTURA, PISTE-CICLABILI)
	REALIZZARE L'OSSERVATORIO "DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DELLA PROVINCIA DI TORINO" INTEGRANDO INFORMAZIONI SU LOCALIZZAZIONE, DESCRIZIONE E VINCOLI PROVENIENTI DALLA SOVRINTENDENZE CON DATI SUL LORO USO E SULLA LORO TUTELA FORNENDO TALI SERVIZI ALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI (FORMAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI)
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

SISTEMA ECONOMICO - COMMERCIO

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
022-023	S36	DISTRIBUIRE SUL TERRITORIO UN SISTEMA DI OFFERTA ARTICOLATO, ATTRAVERSO IL MANTENIMENTO DELLE STRUTTURE TRADIZIONALI E FAVORENDO SINERGIE TRA TIPOLOGIE DISTRIBUTIVE DIFFERENTI	ST20	FAVORIRE UN SISTEMA DI OFFERTA ARTICOLATO, SIA RISPETTO ALLE DIVERSE TIPOLOGIE COMMERCIALI CHE RISPETTO ALLE PECULIARITÀ DEI TERRITORI, PROMUOVENDO IL RILANCIO DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI TRADIZIONALI, LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI, LA REALIZZAZIONE DEI CENTRI COMMERCIALI NATURALI, L'INSEDIAMENTO DI NUOVI ESERCIZI DI VICINATO NELLE LOCALITÀ MINORI	5 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO LIMITATAMENTE ALLA EVENTUALE INDIVIDUAZIONE DI AREE PER L'INSEDIAMENTO DI NUOVE STRUTTURE MEDIO GRANDI (NELL'OTTICA DI INTEGRARE IL SISTEMA DISTRIBUTIVO) 7 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO LIMITATAMENTE ALLA EVENTUALE LOCALIZZAZIONE DI NUOVE STRUTTURE MEDIO GRANDI CHE PREFERIBILMENTE SONO SITUATE IN AREE EXTRAURBANE LUNGO LE ARTERIE PRINCIPALI (ANCHE, O SIPRATTUTTO, IN TERRITORI RURALI) 13 POTENZIALMENTE POSITIVI DIRETTI IN RELAZIONE AGLI ONERI AGGIUNTIVI CHE I PROMOTORI DEVONO VERSARE AI COMUNI PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE (LIMITATAMENTE ALLE GRANDI STRUTTURE) 14 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO LIMITATAMENTE ALL'INSEDIAMENTO DI MEDIE O GRANDI STRUTTURE IN CONTESTI RURALI 16, 17 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO SIA DAL PUNTO DI VISTA DELLA DOMANDA CHE DELL'OFFERTA. CI SONO RICADUTE POSITIVE IMPORTANTI SULLA CAPACITÀ DI ATTRAZIONE TURISTICA DEI TERRITORI E SULL'INCREMENTO OCCUPAZIONALE 18 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO: LA CRESCITA DI COMPETITIVITÀ E QUINDI DI ATTRAZIONE DI UN SISTEMA COMMERCIALE INTEGRATO CHE FUNZIONA È DIRETTAMENTE PROPORZIONALE ALL'AUMENTO DI TRAFFICO 19 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO SIA PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI DI UN SISTEMA COMMERCIALE INTEGRATO RICCO, SIA PER L'INCREMENTO DI RIFIUTI DOVUTO DALL'AFFLUSSO DI UTENTI	ADEGUAMENTI PRG ALLA NORMATIVA COMMERCIALE VIGENTE, PROGETTUALITÀ LOCALE SUI CENTRI COMMERCIALI NATURALI E CONSEGUENTI FINANZIAMENTI REGIONALI
022-023	S37	FAVORIRE LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI (TRADIZIONI, PRODOTTI TIPICI,...)				
022-023	S38	PROMUOVERE, NEI COMUNI "MEDIO-GRANDI", CENTRI COMMERCIALI NATURALI QUALI VIE, PIAZZE, GALLERIE, CENTRI STORICI E QUARTIERI IN CUI SPONTANEAMENTE E STORICAMENTE SI SONO ADDENSATI NEGOZI, BOTTEGHE ARTIGIANE, BAR, RISTORANTI SERVIZI, ACCANTO ALLE ALTRE FUNZIONI VITALI DI PAESI E CITTÀ				
023	S39	SALVAGUARDARE E PROMUOVERE L'INSEDIAMENTO DI PICCOLI E MEDI ESERCIZI NEI CENTRI STORICI, NELLE LOCALITÀ MINORI E NELLE ZONE MARGINALI, ANCHE ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI CENTRI POLIFUNZIONALI				

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
024-025	S35	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 26 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA' ² : DEFINIRE PRE-REQUISITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DELLE NUOVE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA (INDIVIDUAZIONE DI AREE IDONEE E NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE, ANCHE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE) E APPROFONDIRE LA PROBLEMATICHE DELLA PEREQUAZIONE TERRITORIALE PER LE AREE INDUSTRIALI, IN RELAZIONE AL TEMA DEL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	ST21	DEFINIRE I PREREQUISITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE OTTIMALE DELLE GRANDI STRUTTURE PROMOVUENDO IL RICORSO ALLA PEREQUAZIONE TERRITORIALE E AL RIUTILIZZO DI CONTENITORI EDILIZI DISMESSI	5,6,7 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ OTTIMIZZA LA LOCALIZZAZIONE DIMINUENDO LE ESTERNALITÀ NEGATIVE COMPLESSIVE 10, 11 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO LIMITATAMENTE AL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE 13 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PER LA VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI ESISTENTI 14, 15 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ I CRITERI SONO ORIENTATI ANCHE ALLA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO 16,17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PER IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DI IMMOBILI DEGRADATI O ABBANDONATI E QUINDI DEGLI INTORNI 18, 19 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ UNA LOCALIZZAZIONE OTTIMALE TENDENZIALMENTE DIMINUISCE LA NECESSITÀ DI SPOSTAMENTO COMPLESSIVO E FAVORISCE ECONOMIE DI SCALA PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI	
025	S42	VERIFICARE LE INTERFERENZE FRA INIZIATIVE COMMERCIALE DI GRANDE DIMENSIONE E IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE (E LA STIMA DEL TRAFFICO VEICOLARE COLLEGABILE)				
024-025	S40	RIUTILIZZARE CONTENITORI EDILIZI CHE, NATI PER FINALITÀ DIVERSE (PRODUTTIVI,...), POTREBBERO ESSERE UTILMENTE RICONVERTITI IN STRUTTURE COMMERCIALI				
025	S41	PROMUOVERE LA QUALITÀ URBANA DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI				

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

² Adottato con dGP n. 881 – 38525 in data 12 agosto 2008

FUNZIONI SPECIALIZZATE

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
026	S43	REALIZZARE POLI SPECIALIZZATI E QUALIFICATI DI AGGREGAZIONE DI FUNZIONI INTERCONNESSE (ALTA FORMAZIONE – LAVORO - RICERCA)	ST22	REALIZZARE POLI SPECIALIZZATI DI AGGREGAZIONE DI FUNZIONI INTERCONNESSE (ISTRUZIONE – FORMAZIONE – LAVORO – RICERCA)	12,13 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ INDUCE IL POTENZIAMENTO DELLE RETI TELEMATICHE, LA VALORIZZAZIONE DI PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E/O LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMMOBILI DEDICATI ALLO SCOPO 16 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ ACCRESCE E OTTIMIZZA IL SISTEMA PRODUTTIVO E IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE E DELLE RICERCA CON CONSEGUENTE PREVEDIBILE CRESCITA DELLE OPPORTUNITÀ DI LAVORO 17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO DOVUTO ALLA CRESCITA DEL LIVELLO CULTURALE E PROFESSIONALE MEDIO E DELLE OPPORTUNITÀ LAVORATIVE	RISORSE ECONOMICHE DISPONIBILI (FINANZIAMENTI REGIONALI O STATALI) DISPONIBILITÀ DEL SISTEMA SCOLASTICO E DI QUELLO PRODUTTIVO
026	S46	REALIZZARE CONNESSIONI FUNZIONALI E EQUILIBRATE TRA I DIVERSI LIVELLI DELL'ISTRUZIONE (SCUOLE PRIMARIE, SECONDARIE, ALTA FORMAZIONE, RICERCA) E DIVERSIFICARE L'OFFERTA FORMATIVA, COERENTEMENTE CON LE RICHIESTE DEL MERCATO		DIVERSIFICARE L'OFFERTA FORMATIVA COERENTEMENTE CON LE RICHIESTE DEL MERCATO	16 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ ACCRESCE L'EFFICACIA DEL SISTEMA FORMATIVO 17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO DOVUTO ALLA CRESCITA DEL LIVELLO CULTURALE E PROFESSIONALE MEDIO E QUINDI DELLE OPPORTUNITÀ LAVORATIVE	RISORSE ECONOMICHE DISPONIBILI (FINANZIAMENTI REGIONALI O STATALI) DISPONIBILITÀ DEL SISTEMA SCOLASTICO E DI QUELLO PRODUTTIVO
026	S44	COSTRUIRE RETI DI RELAZIONI (SPAZIALI E FUNZIONALI) CON IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO LOCALE DI RIFERIMENTO	ST24	COSTRUIRE RETI DI RELAZIONI (SPAZIALI E FUNZIONALI) CON IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO LOCALE DI RIFERIMENTO MIGLIORANDO L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI (RETI MATERIALI ED IMMATERIALI)	5 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE E/O SPAZI PUBBLICI FINALIZZATI A MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI	RISORSE ECONOMICHE DISPONIBILI (FINANZIAMENTI REGIONALI O STATALI)
026	S45	MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI (RETI MATERIALI ED IMMATERIALI)			12, 13 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ INDUCE IL POTENZIAMENTO DELLE RETI TELEMATICHE E IL MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO 16 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ VALORIZZA IL CONTESTO SOCIOECONOMICO MIGLIORANDONE QUINDI LE PRESTAZIONI 17 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ MIGLIORANDO L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI ACCRESCHE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI RESIDENTI	DISPONIBILITÀ DI RISORSE DA PARTE DEI COMUNI E COMPATIBILITÀ DELLE POLITICHE TERRITORIALI COMUNALI
026	S47	REALIZZARE CONNESSIONI FUNZIONALI E EQUILIBRATE TRA I DIVERSI LIVELLI DEL SERVIZIO SOCIO-SANITARIO (ASL, OSPEDALI,...)				

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

PROGETTI STRATEGICI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
029	S48	GOVERNARE LE SPINTE SPONTANEE DERIVANTI DAI "GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE" VERIFICANDO GLI IMPATTI INDOTTI SUL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI INSEDIAMENTI E LA LORO COERENZA E CONDIVISIONE IN SEDE DI AMBITO SOVRA-COMUNALE	ST25	INTEGRARE I <i>GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE</i> ALL'INTERNO DI UN PIANO <i>IN PROGRESS</i> DI PROGETTAZIONE STRATEGICA DEL TERRITORIO PROVINCIALE, VERIFICANDONE PRELIMINARMENTE GLI IMPATTI SUL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI INSEDIAMENTI	5,6,7 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ IL PROGETTO STRATEGICO INTEGRATO TENDE AD OTTIMIZZARE L'USO DEL SUOLO, SIA IN TERMINI QUANTITATIVI CHE QUALITATIVI 9,14,15 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ IL PROGETTO STRATEGICO INTEGRATO PUÒ MITIGARE GLI IMPATTI DI NUOVI INSEDIAMENTI O INFRASTRUTTURE SULLA RETE ECOLOGICA E SUL PAESAGGIO 16,17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ IL PROGETTO STRATEGICO INTEGRATO PUÒ MASSIMIZZARE LE RICADUTE POSITIVE SUL SISTEMA SOCIO ECONOMICO VALORIZZANDO GLI ASPETTI SINERGICI DEI SINGOLI INTERVENTI 17,18,19 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ UN PROGETTO STRATEGICO INTEGRATO PUÒ OTTIMIZZARE GLI SPOSTAMENTI (CON RIDUZIONE DI TRAFFICO E RUMORE) E PRODURRE ECONOMIE DI SCALA (ANCHE GESTIONALI) PER QUANTO RIGUARDA IL SERVIZIO DI RACCOLTA RIFIUTI, CON EVIDENTI RICADUTE SULLA QUALITÀ DELLA VITA E DELL'ABITARE 21 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ UN PROGETTO STRATEGICO INTEGRATO PUÒ OTTIMIZZARE LE LOCALIZZAZIONI E LE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEI GRANDI INTERVENTI (ANCHE FACENDO RICORSO AD ECONOMIE DI SCALA) CONTRIBUENDO ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO
029	S49	INSERIRE I "GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE" IN UN PROCESSO "CONTINUO" DI PROGETTAZIONE STRATEGICA DEL TERRITORIO PROVINCIALE, INTEGRANDO, IN TALE STRUMENTO, I PERCORSI DI PIANIFICAZIONE GIÀ AVVIATI (PS TERRITORI INTERESSATI DALLA LINEA AD ALTA CAPACITÀ TO_LY, AGENDA STRATEGICA DEL CHIERESE, P.S. DEL CANAVESE).			

COLLABORAZIONE TRA
ENTI TERRITORIALI
DISPONIBILITÀ DI
RISORSE ECONOMICHE

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE L'OSSERVATORIO DEI "GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE" PROPOSTI DAI DIVERSI ATTORI ECONOMICI E/O DALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

AREE “LIBERE” DAL COSTRUITO E AREE “VERDI”

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
029	S50	ASSEGNARE ALLE AREE NATURALI UNA FUNZIONE, OLTRE CHE NATURALISTICO-AMBIENTALE, ANCHE SOCIO-ECONOMICA (TURISTICO-RICREATIVO), COMPATIBILMENTE CON LE ESIGENZE DI TUTELA	ST26	ASSEGNARE ALLE AREE NATURALI UNA FUNZIONE, OLTRE CHE NATURALISTICO-AMBIENTALE, ANCHE SOCIO-ECONOMICA (TURISTICO-RICREATIVO), COMPATIBILMENTE CON LE ESIGENZE DI TUTELA	9 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ L'INCREMENTO DI FLUSSI TURISTICI NELLE AREE NATURALI PUÒ INTERFERIRE CON LE SPECIE ANIMALI E VEGETALI 19 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ UNA AFFLUENZA DI VISITATORI PONE PROBLEMI DI MAGGIOR PRODUZIONE E RACCOLTA RIFIUTI IN AMBITI CON ACCESSIBILITÀ LIMITATA 16, 17 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ SI PERSEGUE LA VALORIZZAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE AREE NATURALI CON RICADUTE SULL'INDOTTO E QUINDI SULL'OCCUPAZIONE (CHE INCIDE SULLA QUALITÀ DELLA VITA)
046	S70	PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI ALLE SCELTE DI SVILUPPO E GESTIONE DEL TERRITORIO (CONTRATTI DI FIUME, DI LAGO, PROGETTI STRATEGICI A SCALA SOVRACOMUNALE), INTEGRANDO QUALITÀ AMBIENTALE, SICUREZZA DEL TERRITORIO E SVILUPPO LOCALE.			
029-031	S51	INCREMENTARE E QUALIFICARE LA DOTAZIONE DI AREE VERDI NATURALI, E PREDISPORRE PIANI D'AREA, IN CONSIDERAZIONE DELLA FUNZIONE “AMBIENTALE” (BIODIVERSITÀ, FISSAZIONE DEL CARBONIO,...) DELLA RISORSA	ST27	INCREMENTARE E QUALIFICARE LA DOTAZIONE DI AREE VERDI NATURALI, E PREDISPORRE PIANI D'AREA, IN CONSIDERAZIONE DELLA FUNZIONE “AMBIENTALE” (BIODIVERSITÀ, FISSAZIONE DEL CARBONIO,...) DELLA RISORSA	1 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ LA TUTELA DELLA DELLE AREE VERDI CONTRIBUISCE A PRESERVRNE LA FUNZIONE DI ASSORBIMENTO DI CO2 2 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO IN QUANTO CONTRIBUISCE ALL'INCREMENTO DI AREE CON ELEVATA QUALITÀ DELL'ARIA 5,6,7 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI SOTTRAE SUOLO (ANCHE DI ALTA QUALITÀ) A POSSIBILE URBANIZZAZIONE 9 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ CONTRIBUISCE AL MANTENIMENTO DELL'ESTENSIONE E INTEGRATÀ DEGLI HABITAT NATURALI 14,15, POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ INCREMENTA LA QUALITÀ VISIVA ED ECOLOGICA DEL PAESAGGIO 17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ L'INCREMENTO DELLE AREE NATURALI, SOPRATTUTTO SE FRUIBILI DALL'UOMO, CONTRIBUISCE ALLA QUALITÀ DELLA VITA E DELL'ABITARE (PER I RESIDENTI) 21 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO LA PRESENZA DI BOSCHI CORRETTAMENTE GESTITI CONTRIBUISCE AD AUMENTARE LA SICUREZZA DEI VERSANTI
047-048	S71	RIPRISTINARE E/O CONSERVARE UNA PERCENTUALE MINIMA DI AREE AD ELEVATA NATURALITÀ E DI PREGIO AMBIENTALE			

COLLABORAZIONE
TRA ENTI
TERRITORIALI
DISPONIBILITÀ
DI
RISORSE
ECONOMICHE

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
030-031	S52	INDIVIDUARE E TUTELARE LE AREE "PERIURBANE", IN FUNZIONE DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE DEI CENTRI URBANI, " E DEFINIRE NORME SPECIFICHE DA ATTUARE AL SUO INTERNO, ASSUMENDO LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 1 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA' ³	ST28	INDIVIDUARE E TUTELARE LE AREE "PERIURBANE", IN FUNZIONE DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE DEI CENTRI URBANI, "E DEFINIRE NORME SPECIFICHE DA ATTUARE AL SUO INTERNO, ASSUMENDO LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 1 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA'	1 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ LA TUTELA DELLA DELLE AREE VERDI CONTRIBUISCE A PRESERVRNE LA FUNZIONE DI ASSORBIMENTO DI CO2 2 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO IN QUANTO AGISCE DA RIEQUILIBRIO DELL'INQUINAMENTO DELL'ARIA GENERATO DAL TESSUTO URBANO (ASSORBIMENTO POLVERI, RIEQUILIBRIO MICROCLIMA URBANO) 5,6,7 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI SOTTRAE SUOLO (ANCHE DI ALTA QUALITÀ) A POSSIBILE URBANIZZAZIONE 9 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ CONTRIBUISCE AL MANTENIMENTO DELLA RETE ECOLOGICA E QUINDI DELLA BIODIVERSITÀ 14,15 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ INCREMENTA LA QUALITÀ VISIVA ED ECOLOGICA DEL PAESAGGIO 17,18 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ LA PRESENZA DI AREE LIBERE E NATURALI A RIDOSSO DELL'ABITATO CONTRIBUISCE ALLA QUALITÀ DELLA VITA E DELL'ABITARE (PER I RESIDENTI) E CONTRIBUISCE A RIDURRE IL LIVELLO DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO 21 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO (PURCHÉ NORMATO) IN QUANTO SI PRESERVA TERRITORIO DALL'EDIFICAZIONE E QUINDI DA ULTERIORI PRESSIONI CHE POSSONO INDURRE DISSESTO	ADEGUAMENTO DEI PRG COMUNALI
030-031-032	S53	ASSUMERE LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 3 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA' (DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI RICONOSCIUTI COME COSTITUENTI LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE) E RELATIVA NORMATIVA, ANCHE CON ATTENZIONE AL "DISEGNO DEL PAESAGGIO"	ST29	ASSUMERE LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 3 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA' (DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI RICONOSCIUTI COME COSTITUENTI LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE) E RELATIVA NORMATIVA, ANCHE CON ATTENZIONE AL "DISEGNO DEL PAESAGGIO"	5,6,7 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ SI SOTTRAE SUOLO (ANCHE DI ALTA QUALITÀ) A POSSIBILE URBANIZZAZIONE 9 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ CONTRIBUISCE AL RAFFORZAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA E QUINDI AL MANTENIMENTO DELLA BIODIVERSITÀ 14,15 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ INCREMENTA LA QUALITÀ VISIVA ED ECOLOGICA DEL PAESAGGIO	ADEGUAMENTO DEI PRG COMUNALI
AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO		COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE				
		AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA				
		MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO				

³ Adottato con dGP n. 881 – 38525 in data 12 agosto 2008

SISTEMA DEI COLLEGAMENTI MATERIALI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
033	S54	ATTUARE GLI EUROCORRIDOI, CON I MAGGIORI VANTAGGI PER IL TERRITORIO PROVINCIALE (NUOVA LINEA TORINO-LIONE)	ST30	ATTUARE GLI EUROCORRIDOI, CON I MAGGIORI VANTAGGI PER IL TERRITORIO PROVINCIALE (NUOVA LINEA TORINO-LIONE)	2 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ CONTRIBUISCE A POTENZIARE UN SISTEMA DI TRASPORTO COLLETTIVO (SE PASSEGGERI) O COMUNQUE MENO INQUINANTE TOGLIENDO TRAFFICO VEICOLARE PRIVATO (PESANTE E NO) 5,6, POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ SI UTILIZZA SUOLO (MAGARI ANCHE DI ALTA QUALITÀ) PER LA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE 9 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ LE NUOVE INFRASTRUTTURE POSSONO DIVENTARE BARRIERE RISPETTO AI CORRIDOI ECOLOGICI 13 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ SI POTENZIA IL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE DI INTERESSE PUBBLICO E VIENE VALORIZZATO IL PATRIMONIO IMMOBILIARE PRIVATO A DESTINAZIONE PRODUTTIVA INTERESSATO DALLE NUOVE INFRASTRUTTURE 14,15 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ LE NUOVE INFRASTRUTTURE SONO PRESSIONI SUL PAESAGGIO, SIA RISPETTO ALLA QUALITÀ VISIVA CHE A QUELLA ECOLOGICA (LA QUALITÀ DEL PROGETTO E DELLA REALIZZAZIONE MITIGANO QUESTO EFFETTO NEGATIVO) 16 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ LA REALIZZAZIONE DI COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI HA COME SCOPO PRIMARIO PROPRIO LO SVILUPPO SOCIOECONOMICO DEL PAESE (ITALIA) E QUINDI ANCHE DEI TERRITORI DIRETTAMENTE INTERESSATI DALLE INFRASTRUTTURE; LA QUALITÀ E LA COMPLETEZZA DEL PROGETTO (PROPRIO RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI SOCIO ECONOMICI) PUÒ AMPLIARE DI MOLTO LE RICADUTE POSITIVE SUI TERRITORI 17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO DOVUTO ALL'IMPATTO FAVOREVOLE SUL SISTEMA SOCIO ECONOMICO: MAGGIORI OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PER I TERRITORI E QUINDI ANCHE MAGGIORE OCCUPAZIONE 18 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO RISPETTO AL TRAFFICO VEICOLARE E SUL RUMORE DA QUESTO GENERATO, IN QUANTO SI SUPPONE UNA DIMINUZIONE IN FAVORE DEL FERRO/POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PER IL RUMORE GENERATO DALLE NUOVE INFRASTRUTTURE (ANCHE IN QUESTO CASO LA QUALITÀ DEL PROGETTO PUÒ DIMINUIRE DI MOLTO L'IMPATTO ACUSTICO) 21 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ LE NUOVE INFRASTRUTTURE POSSONO INTERFERIRE CON L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO (ANCHE IN QUESTO CASO LA QUALITÀ DEL PROGETTO PUÒ DIMINUIRE DI MOLTO L'IMPATTO)	POLITICHE GOVERNATIVE, FINANZIAMENTI STATALI, COMPETENZE RFI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
034	S55	POTENZIARE LA RETE FERROVIARIA IN FUNZIONE TRASPORTO MERCI	ST31	POTENZIARE LA RETE FERROVIARIA PER IL TRASPORTO MERCI E SVILUPPARE IL CONNESSO SISTEMA DELLA LOGISTICA PROVINCIALE	2 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ CONTRIBUISCE A POTENZIARE UN SISTEMA DI TRASPORTO MENO INQUINANTE TOGLIENDO TRAFFICO VEICOLARE PESANTE (MOLTO INQUINANTE) DALLE STRADE 5 POTENZIALMENTE NEGATIVO INDIRETTO PERCHÉ IL POTENZIAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA E DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA POSSONO RICHIEDERE ULTERIORE CONSUMO DI SUOLO/POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO: PER CONTRO POTREBBE ESSERE UN RISPARMIO DOVUTO ALLA MINORE ESIGENZA DI NUOVE INFRASTRUTTURE STRADALI E DI SERVIZI CONNESSI AL TRAFFICO PESANTE SU GOMMA 7 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ UN SISTEMA LOGISTICO EFFICIENTE PIÙ CONTRIBUIRE A RIDURRE LA DISPERSIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI 9 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ LE INFRASTRUTTURE POSSONO DIVENTARE BARRIERE RISPETTO AI CORRIDOI ECOLOGICI 13 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ SI POTENZIA IL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE DI INTERESSE PUBBLICO E VIENE VALORIZZATO IL PATRIMONIO IMMOBILIARE PRIVATO A DESTINAZIONE PRODUTTIVA INTERESSATO DALLE NUOVE INFRASTRUTTURE 14,15 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO LIMITATAMENTE ALLE NUOVE INFRASTRUTTURE PERCHÉ OGNI NUOVA INFRASTRUTTURA È UNA PRESSIONE SUL PAESAGGIO, SIA RISPETTO ALLA QUALITÀ VISIVA CHE A QUELLA ECOLOGICA (LA QUALITÀ DEL PROGETTO E DELLA REALIZZAZIONE MITIGANO QUESTO EFFETTO NEGATIVO) 16,17 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ IL POTENZIAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA MERCI E DEL CONNESSO SISTEMA DELLA LOGISTICA HA COME SCOPO PRIMARIO PROPRIO LO SVILUPPO SOCIOECONOMICO DEL TERRITORIO: MAGGIORE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO E QUINDI ANCHE MAGGIORE OCCUPAZIONE; LA QUALITÀ E LA COMPLETEZZA DEL PROGETTO (PROPRIO RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI SOCIO ECONOMICI) PUÒ AMPLIARE DI MOLTO LE RICADUTE POSITIVE SUI TERRITORI 17 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO LIMITATAMENTE ALLE AREE INTERESSATE DA NUOVE INFRASTRUTTURE (PEGGIORA LA QUALITÀ DELL'ABITARE 18 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO RISPETTO AL TRAFFICO VEICOLARE PESANTE E SUL RUMORE DA QUESTO GENERATO, IN QUANTO SI SUPPONE UNA DIMINUZIONE IN FAVORE DEL FERRO/POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PER IL RUMORE GENERATO DA EVENTUALI NUOVE INFRASTRUTTURE (ANCHE IN QUESTO CASO LA QUALITÀ DEL PROGETTO PUÒ DIMINUIRE DI MOLTO L'IMPATTO ACUSTICO) 21 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO NEL CASO DI REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE CHE POTREBBERO INTERFERIRE CON L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO (ANCHE IN QUESTO CASO LA QUALITÀ DEL PROGETTO PUÒ DIMINUIRE DI MOLTO L'IMPATTO)	POLITICHE GOVERNATIVE, DECISIONI BUDGET RFI FINANZIAMENTI STATALI
034	S56	SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA PROVINCIALE (MERCI) – SITO				

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
035-036	S57	POTENZIARE LA RETE E I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO (ATTESTANDOLI SUL COSTITUENDO SFM E CONNETTENDOLA ATTRAVERSO ADEGUATI NODI DI INTERSCAMBIO GOMMA-FERRO-METRO)	ST32	POTENZIARE LA RETE E MIGLIORARE L'EFFICIENZA E L'EFFICACIA DEL TRASPORTO PUBBLICO, CONTRIBUENDO ALLO SVILUPPO DEL SFM E DI UN ADEGUATO SISTEMA DI NODI DI INTERSCAMBIO MODALE	POLITICHE GOVERNATIVE, E BUDGET REGIONE PIEMONTE, COMUNE DI TORINO E DECISIONI BUDGET RFI
037	S62	RIDURRE I VOLUMI DI TRAFFICO VEICOLARE, TRASFERENDOLI SUL SISTEMA FERROVIARIO			
035-036	S58	CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DEL SFM COME PROGETTO DI "TERRITORIO", CONSIDERANDO LE STAZIONI ED I NODI DI INTERSCAMBIO TRA LE DIVERSE MODALITÀ DI TRASPORTO COME CENTRI DI SERVIZIO URBANI			
035-036-037	S59	COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA PEDEMONTANA E DELL' "ANULARE ESTERNA"	ST33	COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA PEDEMONTANA E DELL' "ANULARE ESTERNA"	FINANZIAMENTI REGIONALI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
036-037	S60 DECONGESTIONARE LA TANGENZIALE DI TORINO ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE (CORSO MARCHE, EVENTUALE 4 CORSIA, TANGENZIALE EST)	ST34	DECONGESTIONARE LA TANGENZIALE DI TORINO ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE (CORSO MARCHE, EVENTUALE 4 CORSIA, TANGENZIALE EST)	2 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ SI INTRODUCONO NUOVI FLUSSI DI TRAFFICO DI SCORRIMENTO SUL TERRITORIO(E QUINDI NUOVI FONTI DI INQUINAMENTO)/PER CONTRO SI AVREBBE UN EFFETTO POSITIVO INDIRETTO DOVUTO ALLA DIMINUZIONE DELLA CONGESTIONE SU ARTERIE ESISTENTI 5,6,7 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE VIARIE CONSUMA SUOLO (ANCHE DI ALTA QUALITÀ) E FAVORISCE LA DISPERSIONE DEGLI INSEDIAMENTI (SOPRATTUTTO PRODUTTIVI) A RIDOSSO DELLE NUOVE ARTERIE PRINCIPALI; LA MAGGIORE ACCESSIBILITÀ (CON MEZZO PRIVATO) DEI POLI URBANI (LUOGHI DI LAVORO, SVAGO E SERVIZI SUPERIORI) PUÒ FAVORIRE ANCHE LA DISPERSIONE DELLA RESIDENZA 9 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PER L'INTERFERENZA DELLE NUOVE INFRASTRUTTURA SUI CORRIDOI ECOLOGICI 13 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ SI POTENZIA IL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE DI INTERESSE PUBBLICO 14,15 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ LE NUOVE INFRASTRUTTURE SONO PRESSIONI SUL PAESAGGIO, SIA RISPETTO ALLA QUALITÀ VISIVA CHE A QUELLA ECOLOGICA (LA QUALITÀ DEL PROGETTO E DELLA REALIZZAZIONE MITIGANO QUESTO EFFETTO NEGATIVO) 16 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ UNA MIGLIORE INFRASTRUTTURAZIONE E QUINDI UNA MIGLIORE "ACCESSIBILITÀ COMPLESSIVA" DEL TERRITORIO VALORIZZA IL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO E PRIVATO INTERESSATO ED È PRESUPPOSTO PER UNA MAGGIORE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DEL TERRITORIO STESSO CON CONSEGUENTI RICADUTE ANCHE ACCUPAZIONALI 17 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO LIMITATAMENTE AI TERRITORI INTERESSATI DALLE NUOVE INFRASTRUTTURE (MAGGIORE INQUINAMENTO DELL'ARIA, ACUSTICO, E PRESENZA DI NUOVE BARRIERE FISICHE ALLA PRECEZIONE VISIVA E ALLA PERCORRIBILITÀ FISICA DEL PAESAGGIO-TERRITORIO)/PER CONTRO POSSONO SUSSISTERE IMPATTI POSITIVI DIRETTI LEGATI ALLA MAGGIORE ACCESSIBILITÀ (CON MEZZO PRIVATO) DEI LUOGHI DI LAVORO, DI SVAGO E DEI SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE E ALLA MINORE CONGESTIONE DEGLI ASSI VIARI ESISTENTI 18,19 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO LIMITATAMENTE AI TERRITORI INTERESSATI DALLE NUOVE INFRASTRUTTURE (RUMORE E RIFIUTI DOVUTI ALLA PRESENZA DI TRAFFICO VEICOLARE DI SCORRIMENTO-TRANSITO) 21 POTENZIALMENTE NEGATIVO DIRETTO PERCHÉ LE NUOVE INFRASTRUTTURE POSSONO INTERFERIRE CON L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO (ANCHE IN QUESTO CASO LA QUALITÀ DEL PROGETTO PUÒ DIMINUIRE DI MOLTO L'IMPATTO)	FINANZIAMENTI REGIONALI DISPONIBILITÀ E BUDGET ATIVA
036-037	S61 MIGLIORARE LA RETE STRADALE ESISTENTE (IMPATTI AMBIENTALI SUGLI INSEDIAMENTI, PERICOLOSITÀ, EFFICIENZA FUNZIONALE)	ST35	MIGLIORARE LA RETE STRADALE ESISTENTE (IMPATTI AMBIENTALI SUGLI INSEDIAMENTI, PERICOLOSITÀ, EFFICIENZA FUNZIONALE)	2 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ UNA MAGGIORE FLUIDITÀ DEL TRAFFICO VEICOLARE INCIDE POSITIVAMENTE SULLA QUALITÀ DELL'ARIA 13 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ VIENE VALORIZZATO UN PATRIMONIO PUBBLICO 16,17 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ UNA RETE STRADALE COMPLESSIVAMENTE PIÙ EFFICIENTE VALORIZZA IL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO E PRIVATO, E FAVORISCE LO SVILUPPO ECONOMICO DEI TERRITORI E QUINDI ANCHE L'OCCUPAZIONE E MIGLIORA LA QUALITÀ DELLA VITA (INCIDENDO POSITIVAMENTE SUI TEMPI E SULLA QUALITÀ DEGLI SPOSTAMENTI) 18 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ UNA RETE STRADALE PIÙ EFFICIENTE FLUIDIFICA IL TRAFFICO RENDENDOLO MENO IMPATTANTE	

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI		ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
037	S63	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 10 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA': DEFINIRE LINEE GUIDA FINALIZZATE ALLA VERIFICA IN FASE PROGRAMMATICA DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE-PAESAGGISTICA DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALLE INFRASTRUTTURE	ST36	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 10 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA': DEFINIRE LINEE GUIDA FINALIZZATE ALLA VERIFICA IN FASE PROGRAMMATICA DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE-PAESAGGISTICA DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALLE INFRASTRUTTURE	POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO SU TUTTE LE COMPONENTI E I FATTORI AMBIENTALI SENSIBILI PERCHÉ UNA PREVENTIVA VERIFICA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEI PROGETTI INFRASTRUTTURALI PUÒ INDIVIDUARE ANCHE SOLUZIONI ALTERNATIVE A MINORE IMPATTO O ADDIRITTURA DIMOSTRARE LA NON FATTIBILITÀ (ANCHE ECONOMICA IN TERMINI DI COSTI COMPLESSIVI ANCHE SUL LUNGO PERIODO – BILANCIO AMBIENTALE-) DELL'INTERVENTO; COMUNQUE NON PUÒ CHE OTTIMIZZARE LA QUALITÀ DEL PROGETTO SCELTO
047-048-050	S72	VALUTARE LE OPERE/INFRASTRUTTURE DI CARATTERE STRATEGICO ANCHE IN FUNZIONE DEL LORO IMPATTO SULLE RISORSE IDRICHE			
042-043-044	S67	DEFINIRE CRITERI PRE-PROGETTUALI (SITING,...) E PROGETTALI ATTI A LIMITARE LE INTERFERENZE FRA ESIGENZE DI REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE E IMPIANTI E TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE NATURALE			
			ST37	PROMUOVERE FORME DI MOBILITÀ ALTERNATIVA ANCHE RECEPENDO LA RETE DELLE PISTE CICLABILI (PIANO DI SETTORE) E RELATIVA NORMATIVA (ATTUAZIONE DELL'AZIONE 9° DEL PSPS)	2 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ LA DIMINUZIONE DEL TRAFFICO VEICOLARE A FAVORE DI FORME DI MOBILITÀ ALTERNATIVA CONTRIBUISCE ALLA DIMINUZIONE DELLE EMISSIONI 13 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ, INSERENDO NELLA PROGRAMMAZIONE LA REALIZZAZIONE DELLE PISTE COMPRESSE NEL PIANO DI SETTORE, NE PRESUPPONE LA REALIZZAZIONE E QUINDI ACCRESCE IL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE PUBBLICO 16,17 POTENZIALMENTE POSITIVO INDIRETTO PERCHÉ VALORIZZA IL PATRIMONIO IMMOBILIARE PRIVATO CHE VIENE INTERESSATO DALLE NUOVE INFRASTRUTTURE, FAVORISCE IL TURISMO CICLOPEDONALE, E OFFRE A RESIDENTI UNA PLURALITÀ DI MODALITÀ DI SPOSTAMENTO INCIDENDO POSITIVAMENTE SULLA QUALITÀ DELLA VITA 18 POTENZIALMENTE POSITIVO DIRETTO PERCHÉ SI SUPPONE UNA DIMINUZIONE DEL TRAFFICO VEICOLARE E CONSEGUENTE RUMORE INDOTTO
					DISPONABILITÀ ALLA COLLABORAZIONE DEGLI ENTI TITOLARI DELLE INFRASTRUTTURE RECEPIMENTO DA PARTE DEI TITOLARI DEI PROGETTI INFRASTRUTTURALI FINANZIAMENTI REGIONALI

NOTA 1: è chiaro che gli impatti positivi prodotti dal potenziamento della rete ferroviaria per il trasporto merci sono subordinati alla messa in campo di politiche statali che inducano il passaggio di una parte consistente del trasporto merci da gomma a rotaia. in caso contrario si avrebbero senz'altro impatti negativi dovuti alla realizzazione e sovrapposizione di nuove infrastrutture. stessa osservazione riguardo alla realizzazione di strutture adeguate per intermodalità

NOTA 2: la qualità dei progetti e delle realizzazioni delle infrastrutture (stradali e ferrovie e servizi connessi) costituiscono mitigazione degli inevitabili impatti sul paesaggio e sull'ecologia e sulla qualità dell'abitare

MISURE DI MITIGAZIONE RISPETTO ALL'IMPATTO GENERATO DAL SISTEMA SUL FATTORE AMBIENTALE: DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	RECEPIRE E AGGIORNARE IL PAI - SPECIFICARE E ATTUARE LE NORME DI DIFESA DEL SUOLO
	VALUTARE LE OPERE/INFRASTRUTTURE DI CARATTERE STRATEGICO ANCHE IN FUNZIONE DEL LORO IMPATTO SULLE RISORSE IDRICHE
	PREVENIRE LE SITUAZIONI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO
	PROGRAMMARE ED ESEGUIRE INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE
	MANTENERE IN BUONO STATO ED EFFICIENZA IDRAULICO AMBIENTALE GLI ALVEI FLUVIALI, IN BUONE CONDIZIONI DI EQUILIBRIO I VERSANTI ED IN EFFICIENZA LE OPERE IDRAULICHE E DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA ESISTENTI
	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI A SCALA SOVRA-LOCALE, REGIONALE E SOVRA-REGIONALE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI
	IDENTIFICARE PROGRAMMI DI GESTIONE DEL CORSO D'ACQUA CHE INTEGRINO GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE CON QUELLI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO
	INTEGRARE GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE E GESTIONE DEL CORSO D'ACQUA CON QUELLI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE L'OSSERVATORIO "SU PROGETTI ED INTERVENTI INFRASTRUTTURALI"
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

SISTEMA DEI COLLEGAMENTI IMMATERIALI

OB. DI RIFERIMENTO	STRATEGIE E AZIONI			ACCORPAMENTI	NOTE	FATTORI ESTERNI
039-040	S64	CONNETTERE TUTTO IL TERRITORIO ATTRAVERSO SISTEMI A BANDA LARGA E GARANTIRE L'ACCESSO A COSTI LIMITATI A TUTTI I CITTADINI DELLA PROVINCIA	ST38	CONNETTERE TUTTO IL TERRITORIO ATTRAVERSO SISTEMI A BANDA LARGA E GARANTIRE L'ACCESSO A COSTI LIMITATI A TUTTI I CITTADINI DELLA PROVINCIA	12,13 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ VIENE POTENZIATA L'INFRASTRUTTURA DELLE TELECOMUNICAZIONI 16,17 POSITIVO DIRETTO PERCHÉ LA CONNESSIONE A BANDA LARGA AUMENTA LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO E SOCIO ECONOMICO E DI CONSEGUENZA LA QUALITÀ DELLA VITA DEI RESIDENTI (ANCHE PER I RISVOLTI OCCUPAZIONALI)	FINANZIAMENTI

AZIONI CONCORRENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	COORDINARE E VERIFICARE LA COERENZA DELLE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE
	AGGIORNARE IL QUADRO DELLA CONOSCENZA
	MONITORARE L'ATTUAZIONE DEL PIANO

FASE II – Valutazione delle azioni -**7. Analisi di coerenza interna del sistema obiettivi/strategie/azioni**

In questo capitolo viene verificata, in modo sintetico e sinottico, la coerenza interna tra il sistema degli obiettivi/strategie e le azioni di piano, costituite dall'insieme delle Norme di Attuazione.

In questo modo viene misurata anche l'efficacia dell'impianto normativo nel perseguire gli obiettivi portanti del Piano e le strategie che ne derivano: a ciascuna strategia deve corrispondere almeno una azione di Piano (articolo normativo) .

La tabella STRATEGIE – AZIONI che segue, assegna ad ogni strategia, già oggetto di valutazione nella Fase I del processo, gli obiettivi portanti del PTC da cui discende, e le azioni del PTC, ovvero gli articoli delle NdA, che ne perseguono l'attuazione.

Questa tabella, unitamente alla successiva tabella AZIONI – STRATEGIE della quale è necessario complemento, costituisce uno degli elementi portanti della analisi di coerenza interna, finalizzata ad evidenziare le connessioni e correlazioni tra obiettivi, previsioni e Norme di Attuazione del PTC.

In grassetto sono riportate le norme (azioni) immediatamente vincolanti e quelle che esigono attuazione mediante gli strumenti di pianificazione settoriale e sottoordinata; tra queste sono evidenziate in rosso le norme immediatamente vincolanti.

TABELLA STRATEGIE - AZIONI

N.	STRATEGIE	OBIETTIVI PORTANTI	N. AZIONI
ST1	INDIVIDUARE CRITERI E REGOLE CONDIVISE PER IL DIMENSIONAMENTO, LA LOCALIZZAZIONE, LA REGOLAMENTAZIONE DELLE NUOVE AREE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE, PROMUOVENDO POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA RESIDENZIALE A LIVELLO DI AMBITO SOVRACOMUNALE (PEREQUAZIONE TERRITORIALE) –	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 12 - 13 - 14 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 61 - 63 - 64 - 67 - 68
ST2	INTEGRARE LE POLITICHE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE CON LE POLITICHE SOCIALI	QUALITÀ DELLA VITA	2 - 3 - 4 - 10 - 11 - 12 - 30 - 31
ST3	PROMUOVERE IL RIUSO DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI/SOTTOUTILIZZATI AI FINI RESIDENZIALI	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	3 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 22 - 23 - 24 - 27 - 30 - 31 - 52 - 56
ST4	VALORIZZARE LE IDENTITÀ LOCALI ALL'INTERNO DI PROGETTI DI SVILUPPO ADEGUATI, RIEQUILIBRANDO IL RAPPORTO CAPOLUOGO-TERRITORI	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3 - 2 - 4 - 32 - 33 - 42
ST5	FAVORIRE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LOGISTICA, MEDIANTE L'INTERCONNESSIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI E LA COSTRUZIONE DI FILIERE PRODUTTIVE COMPETITIVE	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3 - 32 - 33
ST6	PROMUOVERE POLITICHE DI RIUSO DI AREE DEGRADATE E DEGLI STOCK EDILIZI INUTILIZZATI E/O SOTTOUTILIZZATI AI FINI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	3 - 6 - 7 - 8 - 32 - 33 - 34 - 36 - 52 - 56 - 61
ST7	FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE MEDIANTE L'ATTIVAZIONE DI POLITICHE CONCERTATE DI OFFERTA TERRITORIALE (PEREQUAZIONE E COPIANIFICAZIONE)-	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	3 - 2 - 4 - 6 - 7 - 21 - 32 - 34 - 61
ST8	TUTELARE E ORIENTARE L'ATTIVITÀ AGRICOLA NELLE ZONE A FORTE SPECIALIZZAZIONE, AD ELEVATA PRODUTTIVITÀ, AD ALTA VOCAZIONE, E LE PRODUZIONI DI ALTA QUALITÀ	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3 - 21 - 34 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 61 - 63 - 66 - 67 - 68 - 77
ST9	SOSTENERE LA MULTIFUNZIONALITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE AZIENDE AGRICOLE E QUINDI, ATTRAVERSO DI ESSE, PROMUOVERE IL RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI, E LA TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE RURALI	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	3 - 40 - 42 - 44 - 45 - 47 - 61 - 62 - 63 - 66 - 67 - 68 - 84 - 86 - 87 - 89
ST10	SOTTOPORRE A PARTICOLARE TUTELA LE AREE BOSCHIVE A DESTINAZIONE PROTETTIVA E NATURALISTICA	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	3 - 28 - 37 - 38 - 39 - 40 - 66 - 67 - 68 - 77
ST11	SOTTOPORRE A FORME DI PARTICOLARE TUTELA LE FORMAZIONI FUORI FORESTA PRESENTI NEI CONTESTI TERRITORIALI A BASSO INDICE DI BOSCOSSITÀ	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	3 - 28 - 37 - 38 - 39 - 40 - 61 - 63 - 66 - 67 - 68 - 77
ST12	TUTELARE I SUOLI AGRICOLI E LE AREE BOSCHIVE IN FUNZIONE DI "SINK" DI CARBONIO	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	3 - 21 - 37 - 38 - 39 - 40 - 44 - 61 - 63 - 66 - 67 - 68 - 77

N.	STRATEGIE	OBIETTIVI PORTANTI	N. AZIONI
ST13	PROMUOVERE POLITICHE E AZIONI L'USO DI FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI – SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3 – 32 – 90
ST14	PROMUOVERE POLITICHE E AZIONI PER IL RISPARMIO ENERGETICO E UN USO RAZIONALE DELLE RISORSE NATURALI	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	3 – 6 – 7 – 25 – 32 – 83 – 84 – 90 - 96
ST15	DEFINIRE AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI PER LE FILIERE LEGNO-COMBUSTIBILE E CRITERI LOCALIZZATIVI PER GLI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA A BIOMASSA LEGNOSA	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	3 – 2 – 4 – 48
ST16	DEFINIRE CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO E LA LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI CHE NON INCIDANO NEGATIVAMENTE SULL'AMBIENTE NATURALE E ANTROPICO (ECOSISTEMA, PAESAGGIO, SALUTE PUBBLICA) E CHE SIANO ECONOMICAMENTE SOSTENIBILI	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA – QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	3 – 2 – 4 – 48 – 82 – 83 – 90 – 91 – 92 – 93 – 94 – 95 - 96
ST17	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 33 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ: VERIFICARE LA COERENZA FRA PPGR E PTC2 E DEFINIRE INDIRIZZI E CRITERI PER LA MITIGAZIONE E LE COMPENSAZIONI AMBIENTALI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI, COME MEZZO PER LA RIDUZIONE DEL CONFLITTO SOCIALE E PER RISTABILIRE UN BILANCIO ECOLOGICO POSITIVO	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	3 – 2 – 4 – 48 – 67 – 68 - 92
ST18	VALORIZZARE LE IDENTITÀ E LE RISORSE LOCALI ALL'INTERNO DEI CIRCUITI TURISTICI MEDIANTE INTERVENTI DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE, DI MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI E DI PROMOZIONE DEI CIRCUITI STESSI	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3 – 13 – 14 – 15 – 16 – 45 – 49 – 50 – 51 – 52 – 67 – 68 – 69 – 79
ST19	PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL TURISMO DIFFUSO SOSTENIBILE ANCHE MEDIANTE L'UTILIZZO DI SISTEMI DI TRASPORTO AD EMISSIONI LIMITATE	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3 – 15 – 16 – 45 – 50 – 51 – 52 – 69 – 79
ST20	FAVORIRE UN SISTEMA DI OFFERTA ARTICOLATO, SIA RISPETTO ALLE DIVERSE TIPOLOGIE COMMERCIALI CHE RISPETTO ALLE PECULIARITÀ DEI TERRITORI, PROMUOVENDO IL RILANCIO DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI TRADIZIONALI, LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI, LA REALIZZAZIONE DEI CENTRI COMMERCIALI NATURALI, L'INSEDIAMENTO DI NUOVI ESERCIZI DI VICINATO NELLE LOCALITÀ MINORI	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3 – 53 – 54 – 55 – 57
ST21	DEFINIRE I PREREQUISITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE OTTIMALE DELLE GRANDI STRUTTURE PROMOVENDO IL RICORSO ALLA PEREQUAZIONE TERRITORIALE E AL RIUTILIZZO DI CONTENITORI EDILIZI DISMESSI	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO -	3 – 2 – 4 – 54 – 55 – 56 – 57
ST22	REALIZZARE POLI SPECIALIZZATI DI AGGREGAZIONE DI FUNZIONI INTERCONNESSE (ISTRUZIONE – FORMAZIONE – LAVORO – RICERCA)	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3 – 12
ST23	DIVERSIFICARE L'OFFERTA FORMATIVA COERENTEMENTE CON LE RICHIESTE DEL MERCATO		
ST24	COSTRUIRE RETI DI RELAZIONI (SPAZIALI E FUNZIONALI) CON IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO LOCALE DI	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI	3 – 2 – 4 – 73 – 74 – 80 – 81

N.	STRATEGIE	OBIETTIVI PORTANTI	N. AZIONI
	RIFERIMENTO MIGLIORANDO L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI (RETI MATERIALI ED IMMATERIALI)	AMBIENTALI -	
ST25	INTEGRARE I <i>GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE</i> ALL'INTERNO DI UN PIANO <i>IN PROGRESS</i> DI PROGETTAZIONE STRATEGICA DEL TERRITORIO PROVINCIALE, VERIFICANDONE PRELIMINARMENTE GLI IMPATTI SUL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI INSEDIAMENTI	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 - 1 - 2 - 4 - 54 - 58 - 70 - 71
ST26	ASSEGNARE ALLE AREE NATURALI UNA FUNZIONE, OLTRE CHE NATURALISTICO-AMBIENTALE, ANCHE SOCIO-ECONOMICA (TURISTICO-RECREATIVO), COMPATIBILMENTE CON LE ESIGENZE DI TUTELA	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	3 - 61 - 63 - 68 - 69 - 85 - 88
ST27	INCREMENTARE E QUALIFICARE LA DOTAZIONE DI AREE VERDI NATURALI, E PREDISPORRE PIANI D'AREA, IN CONSIDERAZIONE DELLA FUNZIONE "AMBIENTALE" (BIODIVERSITÀ, FISSAZIONE DEL CARBONIO,...) DELLA RISORSA	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	3 - 28 - 39 - 40 - 60 - 66 - 67 - 68 - 77 - 85 - 86 - 88
ST28	INDIVIDUARE E TUTELARE LE AREE "PERIURBANE", IN FUNZIONE DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE DEI CENTRI URBANI, E DEFINIRE NORME SPECIFICHE DA ATTUARE AL SUO INTERNO, ASSUMENDO LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 1 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	3 - 5 - 19 - 20 - 26 - 39 - 41 - 59 - 61 - 63 - 66 - 67 - 68 - 77
ST29	ASSUMERE LE RISULTANZE DELL'AZIONE N. 3 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ (DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI RICONOSCIUTI COME COSTITUENTI LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE) E RELATIVA NORMATIVA, ANCHE CON ATTENZIONE AL "DISEGNO DEL PAESAGGIO"	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	3 - 8 - 28 - 39 - 40 - 41 - 44 - 59 - 60 - 61 - 63 - 65 - 66 - 67 - 68 - 87 - 89
ST30	ATTUARE GLI EUROCORRIDOI, CON I MAGGIORI VANTAGGI PER IL TERRITORIO PROVINCIALE (NUOVA LINEA TORINO-LIONE)	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI	3 - 70 - 71
ST31	POTENZIARE LA RETE FERROVIARIA PER IL TRASPORTO MERCI E SVILUPPARE IL CONNESSO SISTEMA DELLA LOGISTICA PROVINCIALE	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI	3 - 70 - 71
ST32	POTENZIARE LA RETE E MIGLIORARE L'EFFICIENZA E L'EFFICACIA DEL TRASPORTO PUBBLICO, CONTRIBUENDO ALLO SVILUPPO DEL SFM E DI UN ADEGUATO SISTEMA DI NODI DI INTERSCAMBIO MODALE -	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI - QUALITÀ DELLA VITA	3 - 27 - 70 - 73
ST33	COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA PEDEMONTANA E DELL' "ANULARE ESTERNA"	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI	3 - 1 - 70 - 75
ST34	DECONGESTIONARE LA TANGENZIALE DI TORINO ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE (CORSO MARCHE, EVENTUALE 4 CORSIA, TANGENZIALE EST)	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI - QUALITÀ DELLA VITA	3 - 1 - 70 - 75
ST35	MIGLIORARE LA RETE STRADALE ESISTENTE (IMPATTI AMBIENTALI SUGLI INSEDIAMENTI, PERICOLOSITÀ, EFFICIENZA FUNZIONALE)	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI - QUALITÀ DELLA VITA	3 - 1 - 70 - 76
ST36	ATTUARE QUANTO PREVISTO DALL'AZIONE N. 10 DEL PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITÀ: DEFINIRE LINEE GUIDA FINALIZZATE ALLA VERIFICA IN FASE PROGRAMMATICA DELLA	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 - 70 - 77 - 78

N.	STRATEGIE	OBIETTIVI PORTANTI	N. AZIONI
	COMPATIBILITÀ AMBIENTALE-PAESAGGISTICA DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALLE INFRASTRUTTURE		
ST37	PROMUOVERE FORME DI MOBILITÀ ALTERNATIVA ANCHE RECEPENDO LA RETE DELLE PISTE CICLABILI (PIANO DI SETTORE) E RELATIVA NORMATIVA (ATTUAZIONE DELL'AZIONE 9° DEL PSPS)	CONNESSIONI MATERIALI - QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 – 61 – 67 – 68 – 74 – 79 – 80
ST38	CONNETTERE TUTTO IL TERRITORIO ATTRAVERSO SISTEMI A BANDA LARGA E GARANTIRE L'ACCESSO A COSTI LIMITATI A TUTTI I CITTADINI DELLA PROVINCIA	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	81
M1	RECEPIRE E AGGIORNARE IL PAI - SPECIFICARE E ATTUARE LE NORME DI DIFESA DEL SUOLO	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 – 97 – 98
M2	VALUTARE LE OPERE/INFRASTRUTTURE DI CARATTERE STRATEGICO ANCHE IN FUNZIONE DEL LORO IMPATTO SULLE RISORSE IDRICHE	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 - 77 – 78
M3	PREVENIRE LE SITUAZIONI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 – 97 - 98
M4	PROGRAMMARE ED ESEGUIRE INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 - 70
M5	MANTENERE IN BUONO STATO ED EFFICIENZA IDRAULICO AMBIENTALE GLI ALVEI FLUVIALI, IN BUONE CONDIZIONI DI EQUILIBRIO I VERSANTI ED IN EFFICIENZA LE OPERE IDRAULICHE E DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA ESISTENTI	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 – 85 – 86 – 88 - 89
M6	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI A SCALA SOVRA-LOCALE, REGIONALE E SOVRA-REGIONALE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	29
M7	IDENTIFICARE PROGRAMMI DI GESTIONE DEL CORSO D'ACQUA CHE INTEGRINO GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE CON QUELLI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 - 85 – 86 – 88 - 89
M8	INTEGRARE GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE E GESTIONE DEL CORSO D'ACQUA CON QUELLI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO	QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	3 - 85 – 86 – 88 - 89

Nella tabella seguente sono state “pesate” le strategie e gli obiettivi portanti del PTC rispetto al **numero** di azioni che ne perseguono l’attuazione ed anche rispetto al **tipo** di azione ovvero rispetto al grado di cogenza della norma:

a): prescrizioni immediatamente vincolanti

b): prescrizioni che esigono attuazione

c): direttive; d): indirizzi; x): norme descrittive/esplicative

STRATEGIE	OBIETTIVI PORTANTI	N. complessivo di AZIONI	N. di AZIONI di tipo a) + b)	N. di AZIONI di tipo a)
1	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	31	17	0
9	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	17	5	2
18	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	16	7	2
29	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	17	5	0
28	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	14	6	1
12	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	14	5	0
8	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	13	5	3
3	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	14	4	0
14	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	12	4	3
27	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	13	3	2
11	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	12	5	2
6	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	10	4	3
10	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	11	2	0
7	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	9	2	0
19	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	9	2	0
2	QUALITÀ DELLA VITA	9	1	0
25	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	8	3	0
15	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	8	2	0
17	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	7	2	1
21	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	7	1	0
37	CONNESSIONI MATERIALI - QUALITÀ DELLA VITA E RIDOTTE PRESSIONI AMBIENTALI	7	1	0
4	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	7	0	0
24	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	7	0	0
26	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	6	1	0
29	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	5	2	1
M5	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	5	1	0
M7	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	5	1	0
M8	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	5	1	0
33	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI – QUALITÀ DELLA VITA	4	1	1
34	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI – QUALITÀ DELLA VITA	4	1	1
35	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI – QUALITÀ DELLA VITA	4	1	1
30	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI	4	1	0
32	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI – QUALITÀ DELLA VITA	4	1	0
15	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	4	0	0
36	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	3	2	0
M1	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	3	1	0
M3	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	3	1	0
5	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3	0	0
13	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI – SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	3	0	0
31	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO - CONNESSIONI MATERIALI	3	0	0
M6	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	3	0	0

STRATEGIE	OBIETTIVI PORTANTI	N. complessivo di AZIONI	N. di AZIONI di tipo a) + b)	N. di AZIONI di tipo a)
M2	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	2	0	0
22	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	2	0	0
M4	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI	1	1	0
38	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	1	0	0
23		0	0	0
TOTALI		349	102	23

La tabella seguente invece attribuisce ad ogni obiettivo portante la somma totale delle azioni che ne perseguono l'attuazione e la somma delle azioni cogenti ovvero delle prescrizioni immediatamente vincolanti e di quelle che esigono attuazione all'interno dei PRG.

	TUTELA BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	QUALITÀ DELLA VITA E RIDUZIONE DELLE PRESSIONI	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	CONNESSIONI MATERIALI
N. COMPLESSIVO DI AZIONI	99	98	79	71	24
N. DI AZIONI COGENTI	36	27	16	27	5

Dalla lettura congiunta di queste tabelle si possono ricavare alcune considerazioni che saranno utili successivamente nella valutazione delle azioni.

Innanzitutto appaiono chiaramente gli obiettivi più forti, quelli maggiormente sostenuti dall'insieme delle norme: la **tutela della biodiversità e della rete ecologica** appare decisamente prioritario, anche rispetto al numero di norme cogenti messe in campo; seguono **qualità della vita e riduzione delle pressioni**, **contenimento del consumo di suolo**, **sviluppo socio economico** ed infine **connessioni materiali**.

C'è da notare come l'obiettivo dello sviluppo socio economico, nonostante abbia un numero complessivo di azioni inferiore rispetto all'obiettivo del contenimento del consumo di suolo, sia sostenuto da un maggior numero di azioni cogenti.

L'obiettivo delle connessioni materiali è decisamente ultimo, sia come numero complessivo di azioni che come cogenza delle norme: questa constatazione è utile per definire la prevalenza nel caso di azioni contrastanti.

Nella tabella AZIONI – STRATEGIE che segue, le azioni di piano elencate nella tabella precedente vengono descritte sinteticamente e individuate in modo puntuale con il riferimento al corrispondente articolo delle NdA.

Le norme (azioni) sono distinte per tipo ovvero per livello di cogenza: immediatamente vincolanti (a), che esigono attuazione (b), direttive c), indirizzi (d) e descrittive/esplicative (x)

Le azioni considerate comprendono tutte le tipologie di norme, indipendentemente dalla loro effettiva cogenza (a), b), c) d) x)). Questa scelta è stata operata poiché, per uno strumento come il PTC, fortemente limitato dalla legislazione, anche la mera definizione e/o individuazione cartografica di un oggetto territoriale diventa una AZIONE DI PIANO, nel momento in cui richiede ai Progetti urbanistici comunali di regolamentarne le possibilità di trasformazione.

A ciascuna azione (articolo normativo) sono poi assegnate le strategie del PTC, così come sono state accorpate nella FASE I del rapporto ambientale, ed anche le strategie originali individuate nella relazione illustrativa del progetto preliminare del PTC; in questo modo viene garantita la tracciabilità del percorso seguito dal processo di valutazione ambientale strategica.

Infine, nella colonna NOTE, sono riportate le osservazioni relative ai possibili effetti dell'azione sulle componenti ambientali nonché eventuali incoerenze riscontrate nella formulazione della norma, anche rispetto alla sua efficacia.

Anche sulla base di queste osservazioni verranno costruite le matrici di valutazione delle azioni di piano (capitolo 8) e verranno "misurate" le modifiche indotte all'impianto normativo definitivo dal processo di valutazione ambientale strategica (Relazione di sintesi – capitolo 12.).

TABELLA AZIONI - STRATEGIE

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
1	x)	ART. 6 commi 2 - 4	Salvaguardia su C.so Marche e Tangenziale Est	25 - 33 - 34 - 35	S10 S32 S48 S49 S59 S60 S61	
2	x)	ART. 6.1	Individuazione di Ambiti di approfondimento sovracomunali per la pianificazione comunale	1 - 2 - 4 - 7 - 15 - 16 - 17 - 21 - 24 - 25	S1 S2 S3 S5 S13 S15 S29 S30 S26 S76 S78 S35 S48 S49	E' una azione molto importante per la governance e per l'attuazione di azioni successive, soprattutto quelle che propongono meccanismi di perequazione
3	x)	ART. 7 commi 3 - 4 - 6	Recepimento del PTC2 nei PRG	TUTTE		
4	x)	ART. 9 comma 3	Modalità di attuazione della perequazione	1 - 2 - 4 - 7 - 15 - 16 - 17 - 21 - 24 - 25	S1 S2 S3 S5 S13 S15 S29 S30 S26 S76 S78 S35 S48 S49	L'attuazione della perequazione dovrebbe basarsi sugli ambiti definiti nella azione 2
5	b)	ART. 11 - ART. 12 - ART. 13 comma 1	Classificazione del territorio in aree dense/di transizione/libere	1 - 28	S1 S2 S3 S52	
6	x)	ART. 13 comma 2	Riuso, trasformazione e densificazione delle aree dense	1 - 3 - 6 - 7 - 14	S1 S2 S3 S6 S15 S65 S69	La concentrazione dell'edificazione nelle aree dense migliora l'efficienza energetica (allacciamento alle reti etc.). Possibili impatti negativi sul traffico e rumore (e quindi inquinamento atmosferico e qualità della vita) dovuti alla densificazione del tessuto urbano esistente (il principio della densificazione è condivisibile ma dovrebbe essere accompagnato da una efficace politica di potenziamento del trasporto pubblico locale)
7	x)	ART. 13 comma 3	Limitata densificazione e aumento delle capacità insediative delle aree di transizione	1 - 3 - 6 - 7 - 14	S1 S2 S3 S6 S14 S15 S65 S69 S77	Possibili impatti negativi sul traffico e rumore (e quindi inquinamento atmosferico e qualità della vita) dovuti alla densificazione del tessuto urbano esistente (il principio della densificazione è condivisibile ma dovrebbe essere accompagnato da una efficace politica di potenziamento del trasporto pubblico locale)
8	x)	ART. 13 comma 4	Inedificabilità delle aree libere, salvo che per le opere di interesse pubblico	1 - 3 - 6 - 27 - 29	S1 S2 S3 S53 S65 S69 S71	Attenzione alle possibili conseguenze sulla forma della città. Questa azione potrebbe innescare fenomeni di rilocalizzazione all'esterno (nelle aree libere edificabili solo per interventi di interesse pubblico comunali e sovracomunali) dei servizi pubblici esistenti, per liberare aree centrali di proprietà pubblica appetibili dal mercato immobiliare.
9	x)	ART. 13 comma 5	Azioni di sensibilizzazione per il contenimento del consumo di suolo	1 - 3	S1 S2 S3	
10	x)	ART. 14 comma 2 - 3 - 4	Promozione di accordi di perequazione territoriale per l'edilizia sociale; individuazione dei comuni che devono	1 - 2 - 3	S1 S2 S3 S4 S5	L'attuazione della perequazione dovrebbe basarsi sugli ambiti definiti nella azione 2

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
			prevedere quote di ERP e definizione delle rispettive quote			
11	b)	ART. 14 commi 3 - 4	Individuazione dei comuni che devono prevedere quote di ERP e definizione delle rispettive quote	1 -2-3	S1 S2 S3 S4 S5	
12	c)	ART. 14.1	Definizione della gerarchia dei centri urbani e previsione di servizi sociali aggiuntivi rispetto agli standard urbanistici	1-2 -22	S1 S2 S3 S5 S43	I poli specializzati possono nascere ed essere rafforzati dalla previsione di servizi aggiuntivi nei centri urbani
13	x)	ART. 15 comma 2	Individuazione e classificazione dei centri storici provinciali	1-18	S7 S31	
14	b)	ART. 15 comma 3	Recepimento all'interno dei PRG delle prescrizioni contenute in un provvedimento che la Provincia deve emanare, riguardo al rapporto tra territorio e centri storici	1 - 18	S7 S32	Non è chiaro quali contenuti avrà il provvedimento con il quale la Provincia "... formulerà prescrizioni, direttive e indirizzi per la riorganizzazione del territorio ..." e quando sarà emanato.
15	b)	ART. 15 comma 4 a)	Individuazione di un "sistema" di beni culturali all'interno di ciascun comune: dai centri storici agli edifici	18 19	S31 S33 S34	
16	b)	ART. 15 commi 4 b) - 5	Modalità di regolamentazione degli interventi ai fini della tutela	18 19	S31 S33 S34	
17	b)	ART. 16 comma 2 prima parte	Individuazione delle aree urbanizzate a ridosso dei centri storici come ambiti preferenziali della nuova edificazione	1	S1 S2 S3	Per maggiore chiarezza della norma e facilità di applicazione, bisognerebbe ricondurre tutte le azioni (articoli delle NTA) riguardanti modalità di edificazione dei suoli alle classificazioni di cui al predente art. 13.
18	b)	ART. 16 comma 2 seconda parte	Classificazione e regolamentazione delle aree precedentemente individuate	1	S1 S2 S3	
19	b)	ART. 16 comma 3 – comma 10	limitazione e regolamentazione delle nuove edificazioni nelle aree edificate "a sviluppo lineare" e in quelle "connotate da frammentazione tipologica o funzionale" e/o "sfrangiamento dell'edificazione e della urbanizzazione"	1 - 28	S1 S2 S3 S7 S52	Per maggiore chiarezza della norma e facilità di applicazione, bisognerebbe ricondurre tutte le azioni (articoli delle NTA) riguardanti modalità di edificazione dei suoli alle classificazioni di cui al predente art. 13.
20	b)	ART. 16 comma 4	Individuazione e trasformazione dei lotti interclusi	1 - 28	S1 S2 S3 S7 S52	Per maggiore chiarezza della norma e facilità di applicazione, bisognerebbe ricondurre tutte le azioni (articoli delle NTA) riguardanti modalità di edificazione dei suoli alle classificazioni di cui al predente art. 13

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
21	b)	ART. 16 comma 5	Tutela dei suoli agricoli di I e II classe e mantenimento degli usi agricoli dei territori	8 – 12 – 1 - 7	S17 S24 S13 S1	La concertazione delle scelte insediative residenziali e produttive ottimizza e concentra le localizzazioni risparmiando suolo agricolo (e quindi anche quello più pregiato)
22	b)	ART. 16 comma 6 e comma 7 parte prima	Utilizzo in via prioritaria degli stock edilizi inutilizzati per residenza e modalità di definizione e di giustificazione degli incrementi insediativi previsti dai piani regolatori	1 - 3	S2 S3 S6	Il riutilizzo degli stock edilizi inutilizzati è strettamente legato alla proprietà dei beni immobili (se sono sul mercato privato sono di fatto indisponibili). Bisognerebbe dare indicazioni ai comuni riguardo agli strumenti (sostenibili) da mettere in campo : es. oneri di urbanizzazione, fondi di rotazione per ristrutturazioni, ... Possibili impatti negativi sul traffico e rumore (e quindi inquinamento atmosferico e qualità della vita) dovuti alla densificazione del tessuto urbano esistente (il principio della densificazione è condivisibile ma dovrebbe essere accompagnato da una efficace politica di potenziamento del trasporto pubblico locale)
23	d)	ART. 16 comma 7/2	Limitazione delle trasformazioni agli ambiti di diffusione urbana	1 – 3	S2 S3 S6	
24	b)	ART. 16 comma 8	Limiti massimi di incremento della capacità edificatoria	1 – 3	S2 S3 S6	
25	b)	ART. 16 comma 9	Qualità urbana e efficienza energetica dei nuovi insediamenti	1 - 14	S7 S69 S28	
26	X)	ART. 16 comma 11	Promozione della qualità urbana e delle identità territoriali attraverso interventi di compensazione sociale-culturale-ambientale	28 - 4	S52 S8	
27	b)	ART. 16.1 commi 1 – 4 - 2	Individuazione degli ambiti di diffusione urbana a livello provinciale e dei comuni in essi contenuti; individuazione, da parte dei comuni, delle aree da includere nei sistemi di diffusione urbana	1 – 3 - 32	S1 S2 S3 S6 S57 S58 S62	La norma propone una scrittura ambigua, utilizzando termini simili ma non uguali apparentemente per indicare lo stesso oggetto normativo: “sistemi di diffusione urbana” e “ambiti di diffusione urbana” Valgono anche qui le considerazioni sugli impatti sul traffico e rumore espresse per la precedente azione 22
28	b)	ART. 16.1 comma 3	Criteri per l'individuazione delle aree da destinare a nuovi insediamenti nei comuni che rientrano nei sistemi di diffusione urbana	1 - 10 – 11 – 27 - 29	S2 S3 S21 S22 S71 S53	Attenzione alla scrittura della norma, che sembrerebbe riservare ai comuni inclusi nei sistemi di diffusione urbana delle prescrizioni di carattere generale (lettere a,b,c,d,e del comma 3) che riguardano tutto il territorio.
29	b)	ART. 16.1 comma 5	Premio di capacità insediativa per i comuni inclusi nei sistemi di diffusione urbana	1	S1 S2 S3	
30	b)	ART. 16.2 commi 1 – 2	Finalità dell'edilizia sociale e individuazione dei	1 2 3	S1 S2 S3 S4 S5 S6	

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
		- 3	comuni con consistente fabbisogno abitativo sociale			
31	b)	ART. 16.2 comma 4	Premio di capacità insediativa per i comuni con consistente fabbisogno abitativo sociale	1 2 3	S1 S2 S3 S4 S5 S6	
32	d)	ART. 17 commi 2 – 6 – 10 – 11 – 15 – 16 - 17	Promozione delle APEA a livello sovracomunale mediante la perequazione territoriale volontaria; promozione di una rete interconnessa di poli produttivi locali costruita sulla valorizzazione delle filiere forti	4 – 5 – 6 – 7 – 13 - 14	S8 S11 S9 S10 S12 S14 S77 S13 S15 S16 S25 S27 S69 S65 S74 S28	L'attuazione della perequazione dovrebbe basarsi sugli ambiti definiti nella azione 2 Tipicamente le APEA tendono a essere ambientalmente sostenibili, anche nella produzione di energia
33	d)	ART. 17 commi 7 – 8 – 9	Individuazione cartografica del sistema produttivo suddiviso in: aree industriali maggiori di 50.000 mq, aree critiche/dismesse, aziende leader	4 – 5 - 6	S8 S11 S9 S10 S12 S14 S77 S13 S15 S16	
34	b)	ART. 17 comma 4 - 14	Divieto di realizzazione di nuove aree produttive isolate e/o ampliamenti non integrati; Localizzazione preferenziale dei nuovi insediamenti in aggregazione a poli produttivi esistenti	6 – 7 - 8	S14 S77 S16	Non è chiaro con quali strumenti e con quali atti di perequazione i comuni sono tenuti ad attuare questa azione.
35	b)	ART. 17 comma 5	Obbligo di prevedere misure di compensazione ambientale per nuove aree produttive con significativi impatti	12	S24	
36	x)	ART. 17 commi 12 - 13	Utilizzo prioritario degli stock edilizi inutilizzati	6	S14 S77	
37	x)	ART. 18 commi 1 - 2	Monitoraggio della superficie boscata e modalità di raccolta dati	10 – 11 -12	S21 S22 S24	
38	a)	ART. 18 comma 3 a)	Divieto di nuove costruzioni in aree boscate "a destinazione protettiva e naturalistica"	10 – 11 -12	S21 S22 S24	Non esiste nel PTC e neanche nella normativa settoriale vigente, una definizione univoca di aree boscate "a destinazione protettiva e naturalistica"
39	a)	ART. 18 comma 3 b) e c)	Tutela delle formazioni boscate "fuori foresta" e tutela e incremento dei sistemi forestali con funzione di "pozzi di carbonio"	10 – 11 – 12 – 27 – 28 - 29	S21 S22 S24 S51 S71 S53	Non esiste nel PTC una definizione di formazioni boscate "fuori foresta" e non sono riportate le modalità per la loro individuazione all'interno dei PRG
40	a)	ART. 18 comma 4	Modalità delle compensazioni all'interno della rete ecologica provinciale con rimboschimenti con specie autoctone	9 - 10 – 11 – 12 - 27 – 29	S21 S 20 S22 S24 S51 S71 S53	Mancano le modalità di compensazione per interventi esterni alla rete ecologica
41	b)	ART. 18 comma 5	Tutela delle formazioni arboree in zone a	28 – 29	S52 S53	

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
			basso indice di boscosità (planiziali e periurbane)			
42	b)	ART. 18 comma 6	Qualità edilizia in aree agricole	9 – 4	S65 S23 S8	
43	d)	ART. 18.1 commi 1 -2	definizione e individuazione dei suoli ad elevata vocazione e potenzialità agricola e modalità di approfondimenti successivi	8	S17	
44	c)	ART. 18.1 comma 3	Divieto di trasformazione dei suoli agricoli ad eccellente e buona produttività e modalità per applicare eccezioni	8 – 9 – 12 - 29	S17 S19 S20 S23 S24 S53	
45	c)	ART. 18.2	Individuazione e modalità di trasformazione delle aree oggetto di coltivazioni specializzate riconosciute dal "paniere della Provincia di Torino" e dei terreni con impianto a supporto dell'attività agricola; alpeggi e pascoli	8 – 9 – 18 - 19	S17 S19 S23 S31 S33	Non viene richiamato un elenco ufficiale dei prodotti del Paniere Non esiste nel PCT una definizione e/o una individuazione cartografica e/o dei criteri per l'individuazione dei "terreni con impianto a supporto dell'attività agricola"
46	x)	ART. 18.3	Predisposizione di linee guida per la sostenibilità degli insediamenti zootecnici	8	S17 S18	E' di fatto una misura di mitigazione
47	a)	ART. 19 comma 1 comma 3	Divieto di realizzare impianti per produzione di energia rinnovabile in suoli: ad elevato rischio idrogeologico; in suoli agricoli di particolare pregio	8 – 9	S17 S18 S23 S65	Non sono esclusi parchi, aree boscate, SIC, ...
48	a) e b)	ART. 19 comma 2 comma 3	Limite di distanza per il prelievo delle biomasse ai fini della realizzazione di impianti di produzione energia	15 – 16 - 17	S29 S30 S26 S76 S67	
49	b)	ART. 20	Individuazione e tutela dei beni culturali	18	S31 S32 S33	
50	d)	ART. 21 commi 1 a) e b)	Miglioramento dell'accessibilità ai luoghi del turismo diffuso	18 – 19	S32 S33	
51	d)	ART. 21 commi 1 c) e d)	Valorizzazione del patrimonio storico culturale esistente sul territorio (turismo diffuso)	18 – 19	S32 S33	
52	d)	ART. 21 comma 1 e)	Riutilizzo edifici esistenti ai fini turistici	18 – 19 – 3 - 6	S6 S14 S77 S31 S33 S34	
53	a)	ART. 22 comma 2	Obbligo di adeguamento dei PRG alla normativa regionale sul commercio	20	S36 S37 S38 S39	
54	b)	ART. 22 comma 3	Determinazione dei criteri con cui verranno definite le condizioni per la localizzazione	20 – 21 - 25	S36 S37 S38 S39 S40 S41 S48 S49	

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
			delle grandi strutture di vendita			
55	c)	ART. 22 commi 4 a) e b)	Valorizzazione dei centri storici attraverso l'insediamento di esercizi commerciali (piccole e medie)	20 – 21	S36 S37 S38 S39 S40 S41	
56	c)	ART. 22 comma 4 c)	Riuso di stock edilizio esistente ai fini commerciali	3 – 6 - 21	S40 S6 S14 S77	
57	c)	ART. 22 comma 4 d)	Promozione di iniziative, attraverso la collaborazione tra enti, volte a garantire una efficiente rete commerciale sul territorio	20 – 21	S36 S37 S38 S39 S42	Meglio definire il significato esatto del termine “collaborazione” e ricondurlo preferibilmente ad una azione già definita nei precedenti o successivi articoli
58	x)	ART. 23	Predisposizione del catalogo dei progetti di trasformazione territoriale, anche ai fini delle istruttorie provinciali delle varianti ai PRG	25	S48 S49	
59	c)	ART. 24 commi 1 – 2 e seconda parte comma 3	Individuazione e specificazione delle aree agricole periurbane	28 – 29	S52 S53	Non c'è la definizione di “aree verdi urbane”
60	c)	ART. 24 comma 3 prima parte	Individuazione della tangenziale verde sud	27 – 29	S51 S53	Manca una chiara individuazione cartografica della “tangenziale verde sud”
61	d) c)	ART. 24 comma 4 - 5	Fornitura ai comuni dei criteri/obiettivi per l'individuazione e la progettazione delle aree periurbane e modalità di aggiornamento	8 – 9 – 11 – 12 – 28 – 29 – 26 – 37 – 1 – 7 - 6	S17 S18 S19 S20 S24 S22 S77 S52 S53 S50 S66 S2 S3 S7	L'allegato 3 contiene numerosi errori e si presenta di difficile lettura ai fini della attuazione delle prescrizioni all'interno dei PRG; è consigliabile una revisione.
62	c)	ART. 24 comma 6 a1) e a2)	Incentivazione per una gestione sostenibile del territorio da parte delle aziende agricole in aree periurbane; promozione dell'insediamento di nuove funzionalità agricole (vedi attività connesse di cui al Dlgs 228/2001)	9	18 23	Lo sviluppo incontrollato della multifunzionalità agricola può indurre un incremento eccessivo di carico urbanistico
63	c)	ART. 24 comma 6 b)	Indirizzi per la regolamentazione urbanistica dei comuni compresi nelle aree periurbane	1 - 8 – 9 – 11 – 12 – 28 – 29 – 26	S2 S3 S7 S17 S18 S19 S20 S24 S22 S77 S52 S53 S50	I punti b.1), b.5), b.8), b.9) sono attività proprie della VAS alla scala comunale e richiederebbero ulteriori specificazioni tecnico-metodologiche nell'ottica della attività di assistenza agli enti locali (competenza provinciale): sarebbe auspicabile integrare il PTC con specifiche linee guida per la VAS dei PRG
64	b)	ART. 24 comma 7	Individuazione ottimale delle aree verdi a standard	1 – 28	S7 S52	

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
65	d)	ART. 24 comma 8	Tutela delle aree libere a ridosso dell'edificato per usi a verde pubblico o privato	29 – 28	S53 S52	
66	d)	ART. 24.1 commi 2 – 3 - 4	Definizione e individuazione cartografica della rete ecologica provinciale	8 – 9 - 10 – 11 – 12 – 27 – 28 -29	S17 S20 S23 S21 S22 S24 S51 S71 S52 S53	Si propone di stralciare dalla definizione di rete ecologica provinciale le aree periurbane e i suoli agricoli di I e II classe. Le aree boscate devono essere definite in termini di legge (ex LR 4/2009)
67	b)	ART. 24.1 commi 5 - 6	Definizione di obiettivi e prescrizioni per la regolamentazione urbanistica delle aree che costituiscono la rete ecologica	8 – 9 - 10 – 11 – 12 – 27 – 28 -29 – 17 – 1 – 37 – 18 – 19	S17 S20 S23 S21 S22 S24 S51 S71 S52 S53 S78 S7 S3 S66 S31 S32 S33	L'attuazione della perequazione dovrebbe basarsi sugli ambiti definiti nella azione 2
68	x)	ART. 24.1 comma 7 – 8 -9- 10	Promozione di azioni orientate al consolidamento delle reti ecologiche (contratti di fiume e di lago)	8 – 9 - 10 – 11 – 12 – 26 - 27 – 28 -29 – 17 – 1 – 37 – 18 - 19	S17 S20 S23 S21 S22 S24 S51 S71 S52 S53 S78 S7 S3 S66 S31 S32 S33 S70	
69	x)	ART. 24.2	indirizzi per la formazione dei piani d'area dei parchi provinciali	12 – 26 – 18 - 19	S24 S50 S31 S33 S34	
70	x)	ART. 25 commi 2; f.3) - 3 – 4 – ART. 26	Decongestionamento della tangenziale attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture; miglioramento della rete stradale esterna e del sistema della logistica	30 -31 – 32 – 33 – 34 – 35 – 36 – 25 - M4	S54 S55 S56 S57 S62 S58 S59 S60 S61 S63 S67 S49	
71	x) e b)	ART. 25 comma 2 f.1); f.5) ART. 26	Realizzazione eurocorridoi: Torino – Lione Potenziamento del sistema ferroviario merci	25 – 30 - 31	S49 S54 S55	
72	x) e b)	ART. 25 comma 2 f.2); f.4); ART. 25 comma 5; ART. 26	Collegamento ferroviario rapido TO – Caselle Potenziamento e integrazione della rete del trasporto pubblico, anche attraverso la realizzazione del SFM Programmazione e realizzazione di sistemi di parcheggi di attestamento e intermodali	32 – 24	S57 S58 S62 S45 S44	
73	x)	ART. 25 comma 6; ART. 26	Miglioramento dell'accessibilità pedonale ai servizi di trasporto pubblico	32 – 24	S57 S58 S62 S45	
74	x)	ART. 25 comma 7; ART. 26	Incremento dei percorsi ciclabili	37 – 24	S66 S45	
75	a)	ART. 27	Individuazione cartografica dei corridoi contenenti il tracciato di corso Marche e il tracciato della Tangenziale Est e imposizione del vincolo di inedificabilità	33 – 34 - 25	S59 S60 S49	
76	a)	ART. 27.1	Regolamentazione dell'apertura di nuovi	35	S61	

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
			accessi diretti sulla viabilità statale, regionale o provinciale, fuori dai centri abitati			
77	c)	ART. 28 comma 1	Requisiti per la programmazione, progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture	36 – 8 – 10 11 -12 – 27 – 28	S 63 S67 S17 S21 S22 S23 S71 S52	
78	d)	ART. 28 commi 2 – 3 – 4	Predisposizione da parte della Provincia di Linee Guida per la corretta programmazione e valutazione preliminare di compatibilità ambientale delle nuove infrastrutture	36	S63 S72 S67	E' di fatto una mitigazione degli effetti negativi indotti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture
79	c)	ART. 28.1 commi 1 – 2 - 3 – 4 - 7	Individuazione cartografica dei tracciati delle "dorsali provinciali ciclabili"; obbligo di recepimento, approfondimento, completamento e manutenzione degli stessi nei PRG comunali e da parte degli enti proprietari	37 18 19	S66 S32 S33 S34	
80	c)	ART. 28.1 commi 2 b) - 5	I comuni interessati dal piano stralcio per la mobilità regionale (elencati al comma 2b) promuovono interventi volti all'interscambio modale pubblico/privato e si dotano di sistemi di bike-sharing	37 – 24	S66 S45	
81	x)	ART. 29	Promozione della banda larga e della connessione telematica ed informatica	24 – 38	S44 S45 S64	
82	a)	ART. 30 comma 6	Parametri di progetto (valori di induzione magnetica) per la realizzazione di nuovi elettrodotti e di nuovi insediamenti in prossimità di linee elettriche esistenti	16 – 36	S26 S76 S67 S63	
83	d)	ART. 30 commi 7 - 8	I comuni procedono alla redazione di piani dell'illuminazione in attuazione delle linee guida (regionali o provinciali?) per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso	14 – 16	S69 S28 S67	
84	d)	ART. 31 comma 3 a) e b)	Promozione di azioni conoscitive a supporto della progettazione urbanistica comunale e della realizzazione di opere pubbliche, relativamente all'uso delle risorse idriche	36 – 9 – 14	S72 S65	

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
85	d)	ART. 31 comma 3 c)	Azioni di manutenzione delle aree perfluviali	M5 – M7 – M8 – 26 - 27	S51 S70 S71	Sono di fatto misure di mitigazione e compensazione
86	b) e d)	ART. 31.1 commi 1 - 2 - 3 - 4 - 5	Prescrizioni da inserire nei PRG relativamente alla trasformazione delle aree di pertinenza dei corpi idrici, come definiti dal PTA, e delle aree golenali	M5 – M7 – M8 - 27 - 9	S20 S23	Soprattutto nelle prescrizioni che esigono attuazione, bisognerebbe descrivere per esteso le definizioni degli oggetti territoriali che devono poi essere regolamentati dai PRG, o almeno dovrebbe essere allegato lo stralcio del provvedimento terzo che li definisce e descrivere
87	c)	ART. 31.2 commi 1 - 2 - 3 - 4	Individuazione cartografica delle fasce perfluviali, predisposizione di linee guida per gli interventi e emanazione di direttive per la regolamentazione degli interventi all'interno delle fasce stesse	9 – 29	S20 S53	Sulla carta non compaiono fasce perfluviali, ma solo fasce fluviali
88	c)	ART. 31.2 commi 5	Promozione di interventi di recupero delle aree degradate lungo i corsi d'acqua	M5 – M7 – M8 – 26 - 27	S51 S70 S71	
89	c)	ART. 31.2 commi 6	Individuazione e regolamentazione, a livello comunale, dei corsi d'acqua di particolare pregio inseriti in studi di settore e prescrizione degli interventi di rinaturalizzazione e ricostituzione di fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua	M5 - M7 – M8 – 9 – 14 – 29	S65 S29 S74 S20 S53	
90	x)	ART. 31.3 comma 3 - 4	Predisposizione delle "linee guida per la razionale localizzazione di nuovi impianti idroelettrici", anche sulla base della applicazione delle perequazione territoriale e delle compensazioni ambientali Non sono ammesse opere in contrasto con gli obiettivi di qualità espressi dalla normativa di settore vigente	16 – 13 - 14	S26 S67 S76 S25 S27 S65 S69	L'attuazione della perequazione dovrebbe basarsi sugli ambiti definiti nella azione 2
91	x)	ART. 32 commi 1 - 2 - 3	Definizione delle pressioni e degli elementi con significative ricadute ambientali e territoriali e utilizzo del P.S.P.S. Ai fini della riduzione delle pressioni stesse	16	S26 S76 S67	
92	c)	ART. 32 commi 1 - 2 - 4 - 5	Recepimento delle disposizioni del P.P.G.R.	17 - 16	S26 S76 S67 S78	

AZIONI	TIPO	ARTICOLI N.T.A.	DESCRIZIONE	STRATEGIE ST	STRATEGIE ORIGINALI	NOTE
93	x)	ART. 32 commi 1 – 2 - 6	Recepimento della “variante in tema di stabilimenti a rischio rilevante”	16	S67 S26	
94	x)	ART. 32 commi 1 – 2 - 7	Recepimento del P.A.E.P.	16	S26 S76 S67	
95	c)	ART. 32 comma 8	Direttive per la bonifica ed il riuso dei siti contaminati	16	S26 S76 S67	
96	c)	ART. 32 commi 9 -10 - 11	Direttive per la progettazione e localizzazione di nuove infrastrutture e impianti per la produzione e distribuzione di energia	16 – 14	S26 S76 S67 S65	
97	a)	ART. 33 commi 1 - 2	Assunzione del P.A.I. Quale strumento prescrizionale per la tutela ambientale e la sicurezza del territorio e obbligo di adeguamento per i Comuni	M1 – M3		
98	x)	ART. 33 commi 3 - 4- 5 - 6	Modalità di adeguamento dei PRG al P.A.I. Attraverso gli allegati del PTC2	M1 – M3		

a): prescrizioni immediatamente vincolanti b): prescrizioni che esigono attuazione c): direttive d): indirizzi x): norme descrittive/esplicative

Di seguito vengono evidenziate le osservazioni puntuali alle Norme di Attuazione già riportate in forma sintetica nella colonna NOTE della precedente tabella.

Come già accennato in precedenza, queste osservazioni verranno riprese nella relazione di sintesi (cap. 12) al fine della verifica del loro accoglimento nell'impianto normativo definitivo e contribuiranno alla costruzione delle matrici di valutazione delle azioni di piano riportate nel successivo capitolo 8.

1. Nelle more dell'approvazione di una nuova legge urbanistica regionale, Il PTC introduce aspetti interessanti nel campo della governance dei processi di trasformazione territoriale, delineando una suddivisione della provincia per "Ambiti di approfondimento sovracomunali" finalizzati al coordinamento delle politiche territoriali degli enti locali (azione 2 – art. 6.1).

L'individuazione cartografica e normativa degli Ambiti costituisce la base per sperimentare azioni di perequazione territoriale basati su accordi volontari nelle forme riconosciute dalla legge (accordi di programma, protocolli di intesa, ...).

Il R.A. sottolinea l'importanza di questa azione e quindi la necessità che le azioni successive (azione 4 - ART. 9 comma 3; azione 10 - ART. 14 commi 2, 3, 4; azione 32 - ART. 17 commi 2, 6, 10, 11, 15, 16, 17; azione 67 - ART. 24.1 commi 5, 6; azione 90 - ART. 31.3 commi 3, 4) che mettono in campo la perequazione territoriale, la concertazione tra gli Enti e la copianificazione, facciano riferimento alla articolazione territoriale delineata dall'art. 6.1.

2. Uno degli obiettivi portanti del PTC è il contenimento del consumo di suolo, perseguito insistentemente all'interno dell'apparato normativo.

Gli articoli normativi che attuano questo obiettivo prioritario si basano sul principio della densificazione urbana, perseguita attraverso 3 processi principali: la concertazione/perequazione di cui si è detto precedentemente, il recupero del patrimonio edilizio esistente dismesso e/o disponibile e/o degradato e la edificazione intensiva delle aree già urbanizzate.

Il principio della densificazione è applicato da tempo nelle grandi città occidentali e produce indubbi effetti positivi sul consumo e l'impermeabilizzazione del suolo ed anche sulla maggiore efficienza energetica legata alla possibilità di utilizzare sistemi di riscaldamento/climatizzazione centralizzati a basse emissioni (teleriscaldamento con centrali di cogenerazione.....).

Ciò non toglie che una densificazione eccessiva del tessuto urbano in assenza di una rete efficiente di trasporto pubblico produce un incremento di traffico e rumore con ricadute negative anche sull'inquinamento atmosferico e quindi sulla qualità della vita.

Il RA quindi rileva questa criticità e propone che gli articoli normativi che introducono il principio della densificazione (azione 5 - ART. 11, ART. 12, ART. 13 comma 1; azione 6 - ART. 13 comma 2; azione 22 - ART. 16 commi 3,4,6,7), riportino anche prescrizioni che richiedano ai progetti urbanistici comunali la misura e il controllo degli impatti negativi indotti dalla densificazione urbana.

3. L'azione 8 - ART. 13 comma 4, potrebbe innescare fenomeni di rilocalizzazione all'esterno dei centri urbani (nelle aree libere edificabili solo per interventi di interesse pubblico comunali e sovracomunali) dei servizi pubblici comunali esistenti, per liberare aree centrali di proprietà pubblica, appetibili dal mercato immobiliare, con conseguenti modifiche della "forma" della città e del sistema dei servizi (possibile peggioramento delle condizioni di accessibilità ai servizi, quindi impatti sul traffico e sulla qualità della vita). Si suggerisce quindi di limitare le possibilità edificatorie nelle aree libere ai soli interventi di interesse sovra comunale.
4. L'art. 16 commi 2, 3, 4 (azioni 17, 18, 19, 29) contiene le prescrizioni per la regolamentazione delle modalità di edificazione dei suoli, ma non fa più riferimento alla suddivisione delle tre classi fondamentali individuate dall'art. 13: aree dense, aree di transizione e aree libere. Per maggiore chiarezza della norma e facilità di applicazione, bisognerebbe ricondurre tutte le azioni (articoli delle NTA) riguardanti modalità di edificazione dei suoli alle classificazioni di cui al predente art. 13.
5. Nella scrittura dell'art. 16.1 sono state utilizzate due terminologie differenti per individuare lo stesso oggetto (che peraltro è individuato anche cartograficamente): ambiti di diffusione urbana e sistemi di diffusione urbana. Per maggiore chiarezza della norma e facilità di applicazione, occorre identificare in modo univoco l'oggetto della norma.

Nello stesso articolo si riscontra un altro problema di scrittura: le prescrizioni di carattere generale (lettere a,b,c,d,e del comma 3) che riguardano tutto il territorio, sembrano riservate ai comuni compresi nei sistemi di diffusione urbana.

6. L'art. 18 ai commi 3 e 4 norma le aree boscate "a destinazione protettiva e naturalistica" e le formazioni boscate "fuori foresta": tuttavia non esiste nel PTC, e neanche nella normativa settoriale vigente, una definizione univoca di questi due oggetti normativi. Nelle prescrizioni che esigono attuazione all'interno dei PRG comunali, ai fini della efficacia della norma stessa, è assolutamente necessario che gli oggetti normati siano univocamente riconoscibili.
7. Sempre l'art. 18 al comma 4 non prevede misure di compensazione per interventi esterni alla rete ecologica: questa carenza rafforza una osservazione più generale sulla mancanza, all'interno dell'impianto normativo, di azioni specifiche (ovvero articoli di NdA) riguardanti le compensazioni ambientali.
8. L'art. 18.2 ripropone un oggetto normativo di difficile individuazione da parte di chi deve attuare le prescrizioni; infatti non esiste nel PCT una definizione e/o una individuazione cartografica e/o dei criteri per l'individuazione dei "terreni con impianto a supporto dell'attività agricola".
9. L'art. 22 comma 4 d) riporta il termine "collaborazione" che non rientra tra quelli utilizzati negli articoli precedenti per delineare le forme di concertazione e di perequazione: sarebbe meglio ricondurre anche questa azione alle regole per la governace enunciate nei primi articoli.
10. Nell'art. 24 -Aree verdi urbane e periurbane - manca la definizione delle aree verdi urbane. Inoltre lo stesso articolo fa riferimento all'allegato 3 per l'individuazione delle aree periurbane, ma l'allegato 3 risulta di difficile lettura ai fini della attuazione delle prescrizioni all'interno dei PRG: è consigliabile una revisione.
11. Sempre l'articolo 24 al comma 6 a.2), il PTC persegue (e ne richiede il perseguimento) l'obiettivo della multifunzionalità agricola, che risulta essere una condizione spesso indispensabile per la sopravvivenza delle piccole aziende agricole e/o delle aziende site in aree periurbane. La presenza delle aziende agricole costituisce senz'altro un prezioso presidio territoriale e quindi un contributo alla biodiversità e al mantenimento della rete ecologica; tuttavia lo sviluppo incontrollato della multifunzionalità agricola può indurre un incremento eccessivo di carico urbanistico in aree non sufficientemente tutelate dalla L.R. urbanistica vigente. Infatti la LR 56/77 non è adeguata a regolamentare le possibilità edificatorie e di trasformazione indotte dalla multifunzionalità (peraltro sancita dalla legislazione nazionale di settore) delle aziende agricole. Si ritiene quindi opportuno quindi integrare la norma con una prescrizione di attenzione all'eccessivo incremento del carico urbanistico in aree agricole.
12. A partire dalla considerazione che le azioni descritte dall'art. ART. 24 comma 6 b.1), b.5), b.8), b.9), sono attività proprie della VAS alla scala comunale, sarebbe utile che la Provincia, nella sua funzione (istituzionale) di assistenza agli enti locali, fornisse ai comuni ulteriori specificazioni tecnico-metodologiche, integrando il PTC con alcune essenziali linee guida per la V.A.S. dei PRGC.
13. L'ART. 24.1 al comma 3 individua i terreni agricoli produttivi di prima e seconda classe come elementi costituenti la rete ecologica provinciale. I suoli agricoli produttivi pregiati ospitano coltivazioni intensive, spesso monoculturali e interessati da surplus azotato: si propone di stralciare dalla definizione di rete ecologica provinciale le aree periurbane e i suoli agricoli di I e II classe.

8. Individuazione e valutazione degli effetti delle azioni di piano

SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

	Atmosfera		Acqua		Suolo				Biodiversità	Patrimonio storico culturale		Beni materiali e attività economico - produttive		paesaggio		Popolazione e salute umana					
.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
AZIONI	Cambiamenti climatici	Qualità dell'aria	Qualità (fattori inquinanti)	Usi (prelievi)	Consumo di suolo	Consumo di suolo di elevato pregio agronomico	Usi (sprawl)	Qualità (fattori inquinanti)	ecologia terrestre, acquatica, reti ecologiche	Fattori di degrado	Fattori socio-economici	Fonti energetiche e telecomunicazioni	Infrastrutture materiali	Qualità visiva	Ecologia	fattori socio economici	Qualità della vita e dell'abitare	Traffico, rumore	Rifiuti	Aziende a rischio di incidente rilevante	Difesa del suolo e rischio idrogeologico
5					PI	PI	PI		PI					PI	PI		PI				
6			ND		PD	PI	PD		PI			PD	PD	PI	PI	PI/NI	PD/NI	ND	ND		PI
7			ND		PD	PD	PD		PI			PD	PD	PD	PI	PI/NI	PD/NI	ND	ND		PI
8	PI	PI	PI		PD	PD	PD		PD			PI	PD	PD	PD	PI/NI	PD/NI	PI	PI		PD
9	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI		PI	PI	PI		PI
10 – 11 - 10																PD	PD				
12																PD	PD				
13										PI	PI			PI							
14																					
15 - 16										PD	PD			PD							
17 - 18			ND		PD	PD	PD		PI			PD	PD	PD	PI	PI/NI	PD/NI	ND	ND		PI
19					PD	PD	PD							PD	PD			PD			
20			ND		PD	PD	PD		PI			PD	PD	PD	PI	PI/NI	PD/NI	ND	ND		PI
21			NI/PI	NI/PI	PD	PD	PI	NI/PI	PD	PI	PI			PD	PD	PD	PD	PD			PD
22					PD	PD	PD	PI	PI	PD	PD		PD	PD	PI	PI	PI				PI
23 - 24					PI/NI	PD	PD											PI/NI			
25	PI	PD										PD		PD		PD	PD				
26										PI	PI			PI		PI	PI				
27					PI/NI	PD	PD											PI/NI			
28						PD			PD					PD	PD		PI				PD
29		ND	ND	ND	ND											PD		ND	ND		
30 - 31		ND	ND	ND	ND											PD	PD	ND	ND		

PD

 effetto positivo diretto

ND

 effetto negativo diretto

PI

 effetto positivo indiretto

NI

 effetto negativo indiretto

P/N

 effetto sia positivo che negativo (incerto)

SISTEMA ECONOMICO

	Atmosfera		Acqua		Suolo				Biodiversità	Patrimonio storico culturale		Beni materiali e attività economico - produttive		paesaggio		Popolazione e salute umana					
N.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
AZIONI	Cambiamenti climatici	Qualità dell'aria	Qualità (fattori inquinanti)	Usi (prelievi,..)	Consumo di suolo	Consumo di suolo di elevato pregio agronomico	Usi (sprawl)	Qualità (fattori inquinanti)	ecologia terrestre, acquatica, reti ecologiche	Fattori di degrado	Fattori socio-economici	Fonti energetiche e telecomunicazioni	Infrastrutture materiali	Qualità visiva	Ecologia	fattori socio-economici	Qualità della vita e dell'abitare	Traffico, rumore	Rifiuti	Aziende a rischio di incidente rilevante	Difesa del suolo e rischio idrogeologico
32	PI	PI	PI		ND/PD		PI	PI	PI			PD	PD			PD	PD	PI	PD		
33 - 34					PD	PD	PD		PI					PD	PD			PD			
35	PI	PD							PD					PD	PD	PI	PI				PI
36					PD	PD	PD	PI	PI	PD	PD		PD	PD	PI	PI	PI				PI
37 - 38	PI	PD			PD		PD	PD	PD					PD	PD		PD				PD
39 - 40	PI	PD							PD					PD	PD		PD				PD
41	PI	PD			PD	PD	PD	PD	PD					PD	PD		PD				PD
42										PD	PD			PD			PD				
43 - 44	PI	PI			PD	PD	PI		PD					PD	PD	PD	PD				PI
45	PI	PI			PD	PD	PI		PD					PD	PD	PD	PD				PI
46	PI	PI	PI	PI				PI	PI								PI		PI		
47						PD						ND	ND	PD	PD	NI					PD
48	PI	PD														PI		PD			
49										PD	PD			PD		PD	PD				
50	PI/NI	PI/NI									PI					PD	PD	PI/NI			
51										PD	PD			PD		PD	PD	ND	ND		
52					PI		PI			PD	PD			PI		PD					
53																PI	PI				
54					PD	PD			PI					PD	PI	PD	PI	PD			
55										PD	PD		PD			PD	PD	ND	ND		
56					PD	PD	PD	PI	PI	PD	PD		PD	PD	PI	PD	PD				PI
57																PD	PD				
58					PI	PI	PI	PI	PI			PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI		PI
PD effetto positivo diretto ND effetto negativo diretto PI effetto positivo indiretto NI effetto negativo indiretto P/N effetto sia positivo che negativo (incerto)																					

SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE

	Atmosfera		Acqua		Suolo				Biodiversità	Patrimonio storico culturale		Beni materiali e attività economico - produttive		paesaggio		Popolazione e salute umana					
N.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
AZIONI	Cambiamenti climatici	Qualità dell'aria	Qualità (fattori inquinanti)	Usi (prelievi)	Consumo di suolo	Consumo di suolo di elevato pregio agronomico	Usi (sprawl)	Qualità (fattori inquinanti)	ecologia terrestre, acquatica, reti ecologiche	Fattori di degrado	Fattori socio-economici	Fonti energetiche e telecomunicazioni	Infrastrutture materiali	Qualità visiva	Ecologia	fattori socio economici	Qualità della vita e dell'abitare	Traffico, rumore	Rifiuti	Aziende a rischio di incidente rilevante	Difesa del suolo e rischio idrogeologico
59					PI	PI	PI		PI					PI	PI		PI				
60									PD	PD	PD			PD	PD		PD				
61					PD	PD	PD	PD	PD					PD	PD		PD	PD			PD
62						PD			PD	PI					PD	PD	PI				PD
63					PI	PI	PI	PI	PI					PI	PI		PI	PI	PI		
64 - 65									PD					PD	PD		PD				
66 - 67	PI	PI	PI	PI	PD	PD	PI	PD	PD					PD	PD		PD				PI
68	PI	PI	PD	PD					PD					PD	PD		PD				PI
69	PI	PI	PI	PI	PD	PD	PI	PD	PD					PD	PD	PD	PD				PI
PD effetto positivo direttoND effetto negativo direttoPI effetto positivo indirettoNI effetto negativo indirettoP/N effetto sia positivo che negativo (incerto)																					

SISTEMA DEI COLLEGAMENTI MATERIALI

	Atmosfera		Acqua		Suolo				Biodiversità	Patrimonio storico culturale		Beni materiali e attività economico - produttive		paesaggio		Popolazione e salute umana					
N.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
AZIONI	Cambiamenti climatici	Qualità dell'aria	Qualità (fattori inquinanti)	Usi (prelievi,...)	Consumo di suolo	Consumo di suolo di elevato pregio agronomico	Usi (sprawl)	Qualità (fattori inquinanti)	ecologia terrestre, acquatica, reti ecologiche	Fattori di degrado	Fattori socio-economici	Fonti energetiche e telecomunicazioni	Infrastrutture materiali	Qualità visiva	Ecologia	fattori socio economici	Qualità della vita e dell'abitare	Traffico, rumore	Rifiuti	Aziende a rischio di incidente rilevante	Difesa del suolo e rischio idrogeologico
70		PD/ND		ND	ND	ND	NI		ND	NI	PI		PD	ND	ND	PD	PD/ND	PD/ND	ND		ND
71	PI	PD		ND	ND	ND			ND			PD	PD	ND	ND	PD	PD/ND	PD	PI		ND
72	PI	PD			ND						PD	PD	PD			PD	PD	PD			
73 - 74		PD									PD	PD				PD	PD	PD			
75					PD		PD									PI	PI				
76					ND												PD	PD			
77 - 78			PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI		PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI		PI
79	PI	PD									PD	PD				PD	PD	PD			
80	PI	PD									PI	PD	PD			PD	PD	PD			
81	PI	PI										PD	PD			PD	PD	PI			
PD effetto positivo direttoND effetto negativo direttoPI effetto positivo indirettoNI effetto negativo indirettoP/N effetto sia positivo che negativo (incerto)																					

SISTEMA DELLE PRESSIONI AMBIENTALI E DIFESA DEL SUOLO

	Atmosfera		Acqua		Suolo				Biodiversità	Patrimonio storico culturale		Beni materiali e attività economico - produttive		paesaggio		Popolazione e salute umana					
N.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
AZIONI	Cambiamenti climatici	Qualità dell'aria	Qualità (fattori inquinanti)	Usi (prelievi,...)	Consumo di suolo	Consumo di suolo di elevato pregio agronomico	Usi (sprawl)	Qualità (fattori inquinanti)	ecologia terrestre, acquatica, reti ecologiche	Fattori di degrado	Fattori socio-economici	Fonti energetiche e telecomunicazioni	Infrastrutture materiali	Qualità visiva	Ecologia	fattori socio economici	Qualità della vita e dell'abitare	Traffico, rumore	Rifiuti	Aziende a rischio di incidente rilevante	Difesa del suolo e rischio idrogeologico
82													PI			PD	PD				
83									PD					PD			PD				
84			PI	PI					PI							PI					PI
85			PI	PI					PI					PI	PI		PI				PI
86	PI		PI	PI	PD				PI					PI	PI		PI				PD
87	PI		PI	PD	PD				PD					PD	PD		PD				PD
88	PI		PI						PI					PI	PI	PI	PI				PI
89	PI		PI						PI					PI	PI	PI	PI				PI
90	PI				PI	PI			PI			PI	PI	PI	PI	PI	PI				PI
91	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI					PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI
92		PI	PI					PI	PI					PI	PI	PI	PI	PI	PI		PI
93																PD	PD			PD	
94														PI	PI	PI	PI	PI	PI		
95					PI/NI			PD						PI/NI		PD	PD				
96			PI	PI	PI			PI	PI			PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI		PI
97 - 98					PI				PI					PI	PI	PI	PI				PD

PD

effetto positivo diretto

ND

effetto negativo diretto

PI

effetto positivo indiretto

NI

effetto negativo indiretto

P/N

effetto sia positivo che negativo (incerto)

SISTEMA DELLA GOVERNANCE

	Atmosfera		Acqua		Suolo				Biodiversità	Patrimonio storico culturale		Beni materiali e attività economico - produttive		paesaggio		Popolazione e salute umana					
N.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
AZIONI	Cambiamenti climatici	Qualità dell'aria	Qualità (fattori inquinanti)	Usi (prelievi)	Consumo di suolo	Consumo di suolo di elevato pregio agronomico	Usi (sprawl)	Qualità (fattori inquinanti)	ecologia terrestre, acquatica, reti ecologiche	Fattori di degrado	Fattori socio-economici	Fonti energetiche e telecomunicazioni	Infrastrutture materiali	Qualità visiva	Ecologia	fattori socio economici	Qualità della vita e dell'abitare	Traffico, rumore	Rifiuti	Aziende a rischio di incidente rilevante	Difesa del suolo e rischio idrogeologico
1					PD		PD									PI	PI				
2	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI
3		PI			PD	PD	PD		PD	PD	PD			PD	PD	PI	PI	PI			PD
4					PD	PD	PD	PD	PI					PI	PD	PI		PI			

PD

effetto positivo diretto

ND

effetto negativo diretto

PI

effetto positivo indiretto

NI

effetto negativo indiretto

P/N

effetto sia positivo che negativo (incerto)

Una sintesi generale dei risultati della valutazione delle azioni conferma quanto evidenziato nella FASE I, in sede di valutazione delle strategie:

- Complessivamente, gli effetti positivi sono decisamente più numerosi di quelli negativi. Questi ultimi discendono principalmente dalle azioni legate alla realizzazione degli interventi infrastrutturali e alla previsione di nuove edificazioni ai fini residenziali e produttivi, che naturalmente producono impatti negativi su alcune componenti ambientali (suolo, paesaggio, biodiversità).
- Le stesse azioni che producono impatti negativi sulle componenti ambientali Aria, Acqua e Suolo, inducono anche effetti direttamente positivi sui fattori socio economici e di qualità della vita della componente POPOLAZIONE E SALUTE UMANA, che costituisce il secondo, in ordine di priorità, tra gli obiettivi portanti del PTC (cfr. pag. 121).
- Il piano induce effetti positivi soprattutto sulle componenti della **biodiversità** e del **paesaggio**, della **salute umana** e del **suolo**, coerentemente con gli obiettivi portanti prioritari del PTC descritti alla precedente pag. 121.
- I sistemi DIFESA DEL SUOLO E PRESSIONI AMBIENTALI e GOVERNANCE inducono solo effetti positivi, confermando quanto già affermato nella FASE I alle pagg. 88 e seguenti ovvero che questi sistemi si configurano di fatto come insiemi di azioni di mitigazione degli effetti negativi indotti da altri sistemi, allo scopo di ottenere un **impatto** complessivo **positivo** sull'insieme delle componenti ambientali.

9. Valutazione d'incidenza

9.1 Inquadramento Normativo e rapporto con la VAS

La Valutazione d'Incidenza (VI) è una procedura di valutazione introdotta nell'ordinamento comunitario nel 1992 dalla Direttiva 92/43/CEE, nota anche come Direttiva "Habitat", recepita a livello Nazionale dal Dpr 8/9/97, n. 357 e smi¹

Questa si prefigge l'obiettivo della conservazione e dello sviluppo della biodiversità in Europa attraverso la creazione di una rete di siti (SIC – Siti di Importanza Comunitaria, cfr anche cap. 5.4) ad alta valenza naturalistica (Rete Natura 2000), da sottoporre a particolari misure di tutela e di gestione.

Due sono gli strumenti principali individuati a tal scopo: la realizzazione di piani di gestione per le aree SIC, finalizzati a individuare misure specifiche per una corretta conservazione degli habitat e delle specie presenti, e la valutazione preventiva degli interventi di origine antropica (piani e progetti) che possono incidere in maniera significativa sui siti stessi.

Nell'intenzione del legislatore la tutela della biodiversità deve tener conto delle esigenze di sviluppo economico e sociale. L'art. 2, punto 3 della direttiva dice infatti che "... [...] le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali..."

La VI si articola in 3 fasi principali:

- caratterizzazione dei Siti sui quali può incidere il piano o progetto
- descrizione delle azioni e delle misure del piano o progetto che possono incidere sul sito
- valutazione del grado di incidenza ambientale delle azioni individuate sul sito, in particolare sulla conservazione degli Habitat e della biodiversità

L'ambito di applicazione della VI include sia piani che progetti; la sua applicazione pone pertanto alcune questioni in merito alla sovrapposizione con le altre due procedure di valutazione ambientale relative a questi fasi del processo decisionale, la VAS e la VIA. A questo proposito l'art. 11 comma 2 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che *"per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione"*.

Appare quindi chiara l'intenzione del legislatore di perseguire la massima integrazione fra gli strumenti di valutazione ambientale nell'ottica dell'ottimizzazione delle informazioni e delle risorse.

Anche la legislazione nazionale dà attuazione tale principio: per quanto riguarda il rapporto fra VI e VIA l'art. 5 del DPR n. 357/97 stabilisce che per i progetti sottoposti a VIA che possono produrre impatti sui SIC, la procedura di VI è compresa all'interno di quella di VIA e lo Studio di Impatto Ambientale preparato nell'ambito di quest'ultima contiene anche le informazioni richieste dal DPR 357/97 (allegato G).

Anche il D.lgs 152/2006 e smi stabilisce l'integrazione procedurale fra VAS, VIA e VINCA: l'art. 10 comma 3 recita che la *"VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale"*

Appare quindi chiaro che la VI deve essere considerata come parte integrante del più ampio processo di VAS, rispetto alla quale deve fornire un contributo valutativo specifico rispetto alla componente ambientale dei SIC.

¹ Altri riferimenti normativi sono:

D.M. 3/9/2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

DPR 120/2003 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

D.M. 25/03/2004 Elenco dei SIC per la regione biogeografica alpina in Italia

D.M. 25/03/2005 Elenco dei SIC per la regione biogeografica continentale in Italia

D.M. 25/03/2005 Elenco delle ZPS in Italia

9.2 Approccio metodologico

Se l'integrazione procedurale è quindi chiaramente sancita dalle norme, rimane la questione dell'integrazione sostanziale fra i due processi di VAS e VI. Anche se quest'ultima viene sussunta all'interno della prima, presenta comunque alcune finalità specifiche che la connotano.

La differenza fondamentale della VI rispetto alla VIA e alla VAS risiede nel fatto che mentre queste sono finalizzate a identificare e valutare tutti i possibili effetti significativi prodotti da un piano o un programma su tutte le componenti ambientali e antropiche, la VI ha l'obiettivo di specifico di valutare le incidenze prodotte su un ambito spaziale definito, il SIC, che viene quindi concettualizzato come il potenziale *ricettore* o bersaglio dei possibili impatti.

Questa specificazione dell'ambito spaziale non deve però significare che né la valutazione sia limitata a progetti o piani direttamente ricadenti nel SIC, né che si debbano prendere in considerazione solo effetti spazialmente localizzati all'interno del perimetro dei SIC stessi. Il concetto fondamentale che sta alla base della Rete Natura 2000 è appunto quello di Rete, cioè di *sistema di aree interconnesse*. La coerenza globale della RN2000, richiamata anche dal DPR 357/97 (art. 5.9) è data non solo dall'integrità delle singole aree, ma dal sistema di interconnessioni funzionali ecosistemiche fra queste e fra queste e l'ambiente esterno. Inoltre, appare evidente che la perimetrazione dei SIC è un elemento di natura normativa, mentre l'integrità di un sito e la sua vulnerabilità dipendono da considerazioni di natura ecologica e dai flussi di materia ed energia che attraversano il sito stesso. In altre parole, l'integrità e la funzionalità ecologica di un sito dipendono anche dalle condizioni del suo intorno.

In questo senso l'approccio metodologico che appare più corretto consiste nell'individuare tre elementi fondamentali:

- le fonti di pressione che originano gli impatti
- i potenziali ricettori di tali impatti (i SIC e più nello specifico i singoli habitat e le specie che li popolano)
- i potenziali **vettori** di trasporto dell'impatto negativo (aria, acque, suolo, campi elettromagnetici, rumore)

La schematizzazione adottata risponde alla duplice esigenza di focalizzare, da un lato, gli impatti sui ricettori specifici oggetto della VI, dall'altro di considerare, attraverso l'identificazione dei fattori di pressione e dei vettori, tutte le possibili modalità con le quali si possono generare interferenze col sito, quindi anche quelle originate da azioni poste al di fuori del perimetro del sito stesso ma che, tramite l'azione dei vettori, possono ugualmente impattarlo. Si pensi allo scarico di inquinanti in un corso d'acqua che alimenta una zona umida: benché posto al di fuori del perimetro del SIC, l'azione del vettore idrico può far sì che il fattore di pressione impatti ugualmente il sito.

In tal senso per gli impatti relativi alla sottrazione di habitat si è estesa la valutazione a una zona di buffer di 500 m intorno al perimetro del sito.

I **fattori di pressione** possono essere classificati in:

- emissione di inquinanti: scarichi di sostanze inquinanti in acqua, suolo o aria
- sottrazione di habitat: processi di urbanizzazione, costruzione di infrastrutture etc.
- Frammentazione dell'habitat e/o azioni di sbarramento dei corridoi ecologici (barriere infrastrutturali) che limitano le possibilità di spostamento delle specie animali
- alterazione della morfologia del sito (scavi, riempimenti etc.)
- Prelievi idrici (captazioni, derivazioni); prelievi di biomassa
- Diminuzione delle popolazioni faunistiche (attività venatorie, pesca)
- Interferenza con le specie faunistiche: rumore, inquinamento luminoso, campi elettromagnetici etc.

Ciascuna fonte di pressione dovrà poi per quanto possibile essere quantificata o descritta con opportuni indicatori (es. mq di superficie sottratta ad un habitat). Naturalmente, una singola azione o insieme di misure possono determinare contemporaneamente più impatti in maniera combinata.

La valutazione del **grado di incidenza** di un'azione su un ecosistema dipende non solo dall'entità dell'azione stessa ma anche dal grado di vulnerabilità del ricettore. Gli ecosistemi sono infatti caratterizzati da diversi livelli di **resilienza**, definita come la capacità di un sistema di ritornare alle condizioni iniziali a seguito di una perturbazione esterna.

La valutazione complessiva dell'incidenza su un sito è quindi determinata considerando contemporaneamente la magnitudine delle fonti di pressione e il grado di vulnerabilità dei ricettori, determinato dall'esame dello stato di conservazione del sito stesso e dagli altri fattori di pressione già agenti su di esso.

Da quanto descritto emerge come una valutazione di incidenza riferita a un piano d'area vasta come il PTC2 ponga una serie di questioni concettuali e metodologiche di non immediata interpretazione. Da un lato infatti appare evidente come la VI richieda analisi e valutazioni anche molto specifiche e localizzate, dal momento che il suo scopo è valutare l'incidenza sulle singole componenti dei siti interessati. Dall'altro è altrettanto evidente che il grado di specificazioni delle azioni (nella maggior parte dei casi espresse sotto forma di strategie) contenute nel PTC2 non consente, spesso, di elaborare valutazioni con un grado di dettaglio tale da poter quantificare l'effetto su, ad esempio, uno specifico habitat di un SIC, o su singole specie animali. Come descritto al capitolo 4 il PTC2 infatti definisce indirizzi e strategie di programmazione territoriale, linee di intervento in merito alla sistemazione idrica, criteri localizzativi e **localizzazione di massima** delle principali infrastrutture.

Appare chiaro quindi che la natura stessa dello strumento - strategica, di indirizzo/coordinamento e non attuativa - non consente di disporre di un livello di dettaglio tale da poter quantificare e localizzare con precisione sia le fonti di pressione sia le specifiche modalità di interferenza con le aree.

Tuttavia, anche in questo caso la VI può svolgere un'utile funzione a supporto del processo di pianificazione identificando:

- le strategie di piano che potenzialmente possono incidere sui siti della RN2000
- i siti della rete che possono essere ricettori delle pressioni
- le possibili tipologie di pressioni che potranno manifestarsi in sede di attuazione
- una prima valutazione dell'incidenza potenziale delle azioni

Per quanto detto finora, è evidente che le strategie di piano rispetto alle quali ha senso fare una valutazione di incidenza sono in primo luogo quelle che possono essere, almeno a grandi linee, **spazialmente localizzate**. In caso contrario qualsiasi valutazione sulle relazioni fra fonte di pressione e ricettore finirebbe per essere totalmente decontestualizzata e quindi poco utile rispetto alle finalità stesse dello strumento ancor prima che poco accurata.

La finalità della VI nel processo di VAS del PTC2 deve in sostanza essere quella di pervenire a una prima identificazione dei (possibili o potenziali) fattori di criticità rispetto all'integrità dei SIC derivanti dalle strategie di piano che possono essere connotate spazialmente, mettendo in luce i possibili effetti negativi e rimandando una valutazione più specifica e quantitativa ai livelli attuativi, in particolare alle VIA dei progetti che concretizzeranno l'attuazione delle strategie.

In questo senso le strategie sulle quali deve concentrarsi la VI riguardano quindi le previsioni infrastrutturali del PTC2, in particolare (cfr cap. 4 e cap. 5 scheda 6) :

- ST 30 - attuare gli eurocorridoi, con i maggiori vantaggi per il territorio provinciale (nuova linea Torino-Lione)
- ST 33 completare la realizzazione della pedemontana e dell' "anulare esterna"
- Decongestionare la tangenziale di Torino attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture (corso marche, eventuale 4 corsia, tangenziale est)

Rispetto a queste strategie si può osservare che per quanto concerne il corridoio Torino – Lione sono già stati istituiti specifici tavoli decisionali² incaricati fra le altre cose di svolgere le valutazioni di impatto ambientale relative.

La pedemontana e l'anulare esterna si sviluppano in parte su tracciati già esistenti che non subiranno interventi, in parte su tracciati esistenti che andranno potenziati, e in parte su nuove infrastrutture attualmente in fase di studio. Gli interventi sui tracciati esistenti e quelli in fase di progetto ricadranno nel campo di applicazione delle rispettive VIA (che, quindi, comprenderanno la VI). In sede di valutazione strategica del PTC2 la VI deve dunque focalizzarsi sulle tratte ancora in fase di definizione per evidenziare, come detto in precedenza, le possibili criticità che dovranno essere oggetto di approfondimenti in fase di definizione dei tracciati definitivi e di VIA.

La figura seguente riporta i tracciati della linea pedemontana e dell'anulare esterna che, come esplicitamente affermato dal documento *Schema di Piano* costituiscono la **struttura portante del sistema di mobilità previsto nel PTC2**. In blu sono segnate i tracciati esistenti o in progetto, in rosso quelli in fase di studio. In verde sono riportate le aree SIC.

In totale il tracciato della Pedemontana si sviluppa per 152 km: 57 km coincidono con la viabilità esistente senza previsioni di nuovo intervento, 21 km corrispondono a tratti esistenti soggetti a potenziamento e 74 km sono relativi a nuovi tracciati. Il tracciato dell'anulare disegna un grande anello esterno alla Tangenziale della Città; lo sviluppo previsto

² L'Osservatorio Torino Lione, costituito formalmente il 10/12/2005, operativo dal 12/12/2006, è sede di confronto tecnico e discussione tra i diversi soggetti interessati dalla tratta (Stato, Regione, Provincia, Amministrazioni Locali). L'obiettivo è fornire alle istituzioni gli strumenti e le valutazioni necessarie a raggiungere una decisione consapevole in merito all'opportunità e ai modi di realizzazione dell'AC Torino-Lione.

tra nuovi interventi ed adeguamenti è di circa 125 km, parte dei quali (circa 28 km) coincidono con il tracciato pedemontano. Allo stato attuale 51 km (compresi i 28 km coincidenti) non hanno subito interventi, mentre altri 50 km sono oggetto di progetti preliminari o studi importanti come la *Grona est*: i tratti realizzati ammontano ad una ventina di chilometri circa.

La Tangenziale Est è parte dell'anulare esterna, componente strutturale dello schema di viabilità del PTC vigente. La nuova proposta consente il collegamento attraverso la collina torinese tra i sistemi autostradali della A4 (Torino-Milano), A5 (Torino-Aosta, Traforo del Bianco) con i sistemi autostradali della A6 (To-Savona) e della A21 (To-Piacenza-Brescia). Nella figura seguente (stralcio della tavola R'A1 allegata al Rapporto ambientale), è riportato il tracciato della Pedemontana e dell'anulare esterna sovrapposto alla rete ecologica provinciale come definita dall'art. 35 delle nuove Nda.

Come evidenziato dalla figura le aree SIC sulle quali possono incidere i tracciati in progetto sono localizzate nella parte nord e ovest ai bordi dell'area metropolitana torinese. In particolare i siti interessati sono:

1. SIC IT 1110007 Laghi di Avigliana
2. SIC IT1110081 Monte Musinè e Laghi di Caselette
3. SIC IT1110079 La Mandria
4. SIC IT1110005 Vauda
5. SIC IT1110025 Po Morto di Carignano
6. SIC IT 1110014 Stura di Lanzo
7. SIC IT111004 Stupinigi

In Tavola RA1 sono riportati dei riquadri di approfondimento per le aree dove maggiori risultano le interferenze con i siti della rete Natura 2000. In relazione all'incidenza attribuibile alla variante al PTC, sono innanzitutto da riportare alcune considerazioni preliminari.

Per quanto concerne l'interferenza col SIC Po morto di Carignano, il nuovo tratto di viabilità corrispondente alla Variante di Carmagnola (segnato in rosso nella tavola RA1, riquadro 1) si riferisce ad un'opera già prevista dal Piano Investimenti Regionali e attualmente pronta per la progettazione definitiva in quanto si è già concluso e l'iter autorizzativo previsto dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. In tale sede sono state recepite le misure volte a mitigare gli impatti ambientali previsti, pertanto l'opera non rientra nella valutazione d'incidenza né del Rapporto ambientale del PTC2.

Per quanto concerne invece l'attraversamento della Stura di Lanzo (riquadro 5 della Tavola RA1) il tratto previsto si sviluppa interamente su viabilità già esistente. In questo caso quindi l'azione di piano si limita a inserire tale viabilità all'interno del più complessivo disegno della Pedemontana e dell'anulare esterna, ma di fatto non sono previste azioni significative rispetto alla situazione già esistente.

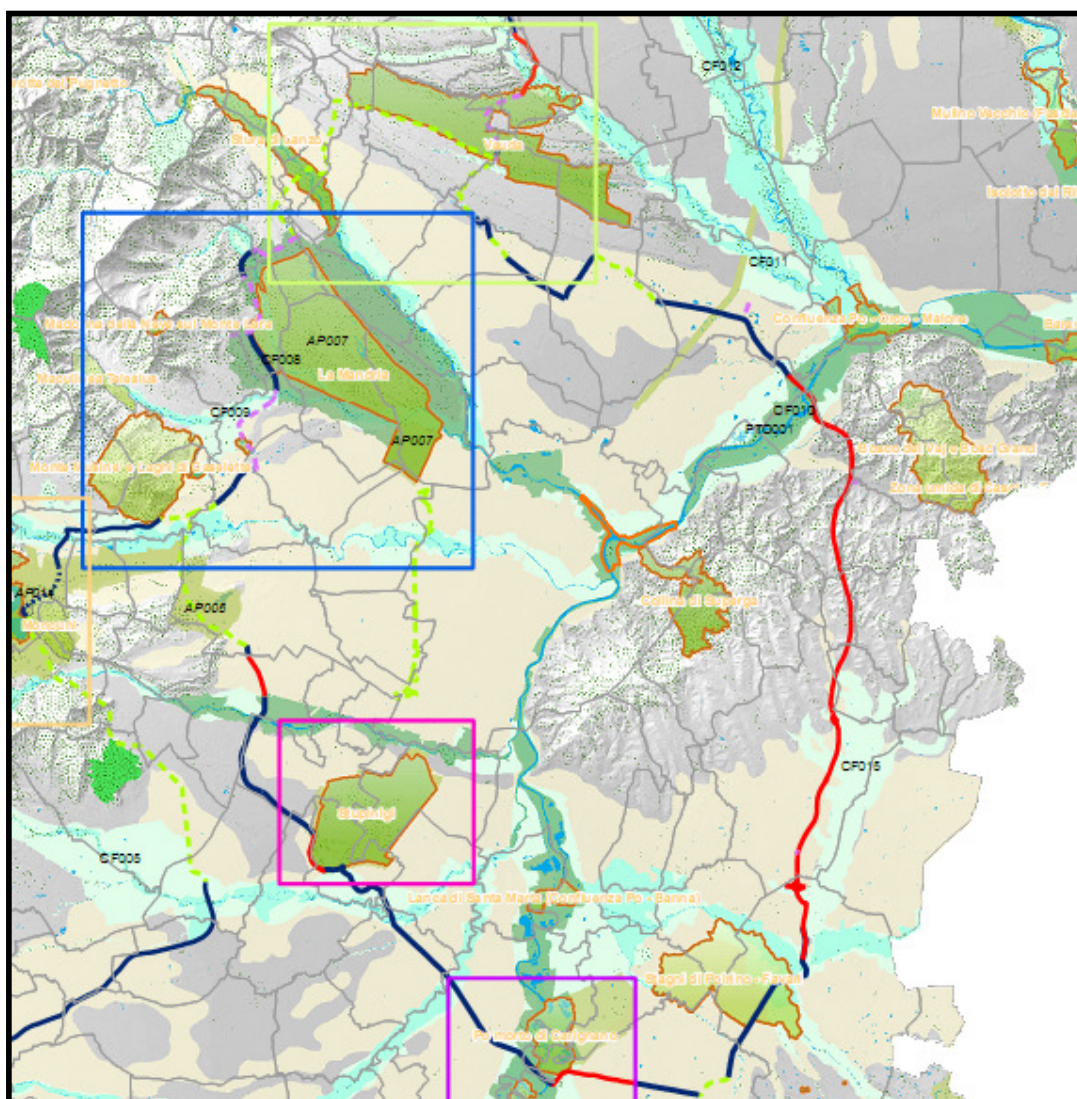
Per quanto riguarda infine il SIC IT111004 Stupinigi, il tratto in questione non è a uno stadio avanzato di progettazione ma è già stato inserito fra le opere previste dal Piano Triennale dei lavori pubblici della Regione. Anche in questo caso quindi si rimanda alla Valutazione di Impatto ambientale sull'opera, tenendo però presente le più generali prescrizioni e indicazioni inserite nelle norme di piano, anche a seguito dell'attività valutativa, descritte nel paragrafo 4 di questo capitolo.

L'azione del PTC2 rispetto alle quali è svolta un'analisi più dettagliata riguarda quindi quelle tratte di strada non ancora definite o in fase di progettazione, per le quali cioè sono ancora possibili cambiamenti nei tracciati.

Nel paragrafo 3 del presente articolo è quindi riportata la valutazione d'incidenza per i SIC:

1. SIC IT 1110007 Laghi di Avigliana
2. SIC IT1110081 Monte Musinè e Laghi di Caselette
3. SIC IT1110079 La Mandria
4. SIC IT1110005 Vauda

Nel paragrafo 4 saranno invece illustrati i cambiamenti apportati al piano come esito delle risultanze della VI.



Viabilità

-  Esistente in Galleria
-  Esistente / Potenziare
-  In fase di progetto (definitivo o preliminare)
-  In fase di studio o in corso di approfondimento
-  Viabilità indicativa in aree Sensibili*****

Stralcio Tavola RA1: Valutazione d'incidenza – interferenza fra il sistema della viabilità e la rete ecologica provinciale

9.3 Caratterizzazione delle Aree SIC interessate e valutazione dell'incidenza complessiva

SIC IT 1110007 Laghi di Avigliana

Caratteri generali

L'area SIC, designata anche come area protetta di livello regionale, è localizzata nel comune di Avigliana allo sbocco della Valle di Susa (regione biogeografia alpina) e si estende su una superficie di 414 ha. Le altezze minime e massime sul livello del mare sono pari a 339 e 454 m rispettivamente. L'origine dei laghi di Avigliana e dell'anfiteatro morenico risale alle ultime due grandi glaciazioni. Nel sito sono presenti tre biotopi diversi, ma intimamente interconnessi, costituiti dai due bacini lacustri, dai rilievi collinari e dalla zona umida dei Mareschi: il sito riveste particolare importanza quale zona di rifugio e riproduzione dell'avifauna. I bacini lacustri presentano peculiarità individuali che li differenziano l'uno dall'altro: il Lago Piccolo (60 ettari, 356 m. s.l.m.) che riversa le proprie acque nel Lago Grande (90 ettari, 352 m s.l.m.), presenta maggiori caratteristiche di naturalità poiché è circondato da boschi, prati e da una discreta fascia di canneto.

Habitat presenti

Nel sito sono presenti gli habitat naturali di interesse comunitario riportati in tabella con l'indicazione del codice identificativo della Rete natura 2000 e la valutazione del grado di conservazione complessivo, basata sulla valutazione congiunta di rappresentatività, grado di conservazione e superficie relativa, secondo la seguente codificazione: A = valore eccellente, B = valore buono, C = valore significativo.

Codice	Descrizione	% copertura	Valutazione
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	10	A
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>);	10	B
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> ;	8,4	C
91E0 -	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnus incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	4,3	C
9260	- "Foreste di <i>Castanea sativa</i> ";	1	C
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	0,1	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i> ;	0,1	B
3140	Acque oligomesotrofiche calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp	0,1	B

Fauna

Di seguito sono riportate le specie di fauna di interesse comunitario riportate negli allegati della Direttiva; l'asterisco contrassegna le specie prioritarie.

INVERTEBRATI: lepidotteri **Callimorpha quadripunctata* (All. II, prioritaria), *Lycaena dispar* (All. II e IV), *Maculinea arion*, *Zerynthia polyxena* (All. IV); crostaceo *Austropotamobius pallipes* (All. II).

PESCI: *Cobitis taenia*; reintrodotte ma probabilmente non si riproducono: *Chondrostoma genei*, *Chondrostoma soetta* (All. II).

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Bufo viridis*, *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Zamenis longissimus*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus* (All. IV).

MAMMIFERI: *Pipistrellus pipistrellus*, *Muscardinus avellanarius* (All.V).

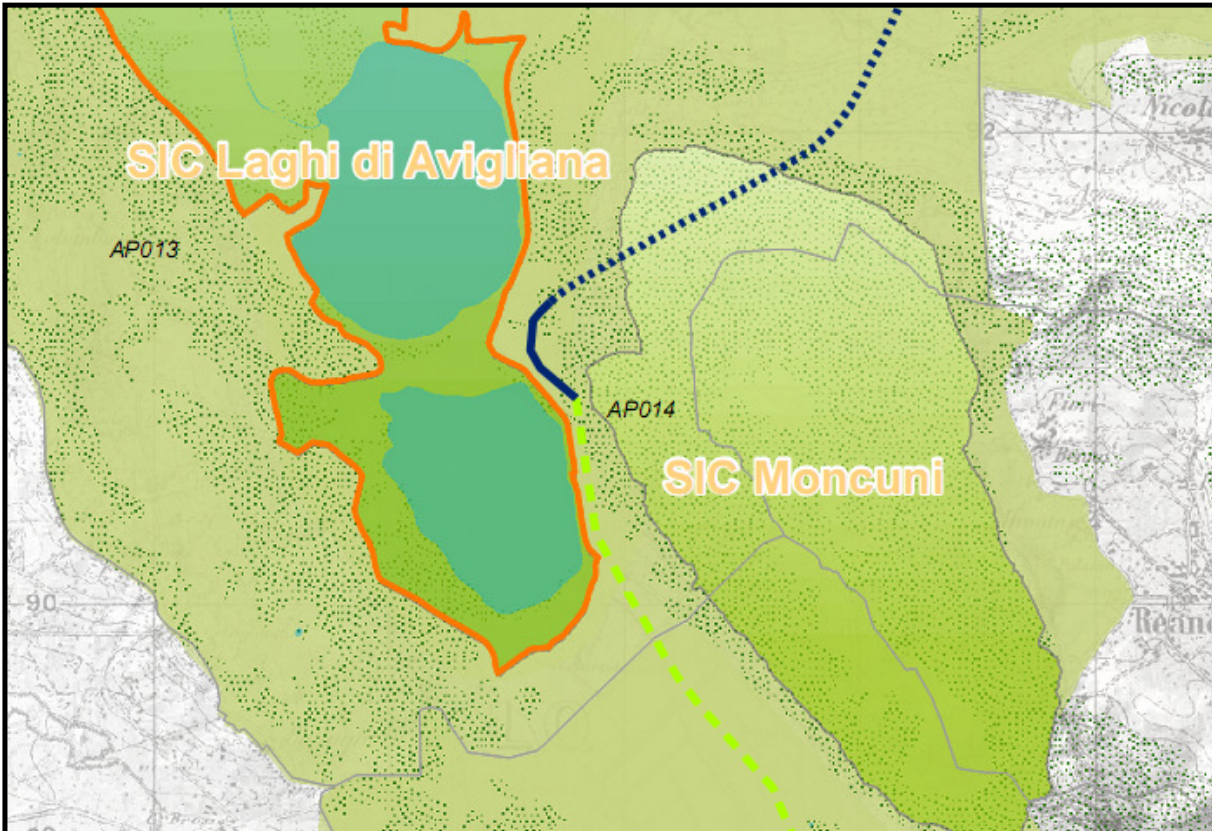
UCCELLI: nidificanti: *Ixobrychus minutus*, *Milvus migrans*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*; non nidificanti: *Gavia stellata*, *Gavia arctica*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Botaurus stellaris*, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Aythya nyroca*, *Pernis apivorus*, *Circus gallicus*, *Circus aeruginosus*, *Pandion haliaetus*, *Sterna hirundo*, *Chlidonias niger*, *Caprimulgus europaeus*, *Lanius minor* (All. I).

Vulnerabilità del sito

Nel passato, gli scarichi fognari hanno immesso nei due specchi d'acqua quantitativi elevati di elementi nutritivi (soprattutto fosfati e nitrati) la cui digestione causa la diminuzione dell'ossigeno disciolto nelle acque, soprattutto nel periodo estivo. Attualmente la vulnerabilità degli specchi d'acqua è legata all'inquinamento residuo e alla pressione turistica (inclusa la pesca sportiva), anche a causa della forte antropizzazione dell'area.

Identificazione delle pressioni e valutazione dell'incidenza

La figura seguente riporta il tracciato in fase di studio e quello in fase di costruzione intorno al perimetro del SIC.



Come si vede la strada in costruzione (blu, tratteggiato il tratto in galleria) e quella in fase di studio (verde) lambiscono il perimetro del sito rimanendo esterne ad esso. La valutazione dell'incidenza sul sito è riportata nella tabella sottostante. Sono presi in considerazione tutte le tipologie di impatti definite al par. 9.2: per ciascuna di esse è valutata l'esistenza o meno dell'impatto, l'eventuale agente vettore, ove possibile la magnitudine dell'impatto e il ricettore interessato. La valutazione complessiva tiene conto di queste informazioni e dello stato di conservazione/vulnerabilità del sito.

Fonte di pressione	vettore	Ricettori	Valutazione
emissione di inquinanti: aumento delle emissioni da traffico veicolare. Non sono previste emissioni di inquinanti in acqua o suolo	aria	Tutti gli habitat e le specie	La prossimità della strada al sito e l'aumento del traffico veicolare produrranno un incremento delle emissioni di gas inquinanti a danno della flora e della fauna presente nel sito. Stime sull'aumento dei diversi inquinanti non sono in questo momento possibili, tuttavia è da considerare che esiste già una strada che costeggia il sito, senza che questa ne pregiudichi le funzionalità ecosistemiche principali, che sono collegate agli equilibri idrobiologici del sito, non significativamente intaccati da un aumento degli scarichi inquinanti atmosferici.
sottrazione di habitat	suolo	Nessuno interno al sito; Porzione di area boscata esterna al sito	Non vi è sottrazione di habitat all'interno del sito. Considerando un intorno di 500 metri rispetto al perimetro del SIC si possono stimare circa 0,38 ha sottratti ad aree boscate classificate come boscaglie pioniere di invasione dalle strade in fase di studio e 0,16 ha sottratti a robinieti. Gli impatti non sembrano quindi tali da compromettere la funzionalità ecosistemica del sito.
Frammentazione dell'habitat e/o azioni di sbarramento dei corridoi ecologici	suolo	Area boscata esterna al sito	Le infrastrutture lineari determinano una certa frammentazione dell'habitat e possono creare barriere agli spostamenti delle specie, in particolare mammiferi di taglia medio-grande. In questo caso essendo le specie di interesse appartenenti all'avifauna o all'ambiente acquatico l'incidenza appare poco significativa.
alterazione della morfologia del sito (scavi, riempimenti etc.)	suolo	Area boscata esterna al sito	Il nuovo tratto stradale allo studio sarà realizzato a mezzacosta sul rilievo collinare e comporterà quindi rimodellazione del versante. Ciò non ha tuttavia incidenza sulla funzionalità del sito in termini idrobiologici (afflusso di acqua e scambio fra i due bacini lacustri)
Prelievi idrici (captazioni, derivazioni): non previsti	-	-	-
Eliminazione delle popolazioni faunistiche (attività venatorie, pesca): non previsto	-	-	-
Interferenza con le specie faunistiche: rumore, inquinamento luminoso, campi elettromagnetici etc.	aria	Specie faunistiche	L'aumento di traffico comporta un aumento delle emissioni acustiche. Tuttavia il nuovo tratto di strada allo studio è più esterno al sito dell'attuale tratto (via Pinerolo) che costeggia il lago, quindi l'incremento complessivo non dovrebbe essere significativo. Per quanto riguarda le altre interferenze sulla fauna tipiche delle infrastrutture stradali (barriere agli spostamenti, investimenti) queste riguardano principalmente i mammiferi ungulati, non presenti nel sito o la migrazione di anfibi che non interessa l'area in questione

Nel complesso l'insieme degli impatti stimati appaiono di magnitudine poco significativa e, soprattutto, non incidono sui fattori che sono considerati critici per il sito, cioè l'equilibrio idrobiologico, lo stato chimico-fisico delle acque dei bacini lacustri e della zona umida e la pressione sull'ittiofauna. Gli interventi non prevedono infatti alterazioni sul ciclo di afflussi/deflussi dal sito (prese, captazioni etc.), né scarichi di sostanze inquinanti in acqua né aumenti delle attività di pesca. Nel complesso l'incidenza è quindi valutata come poco significativa.

SIC IT1110081 Monte Musiné e Laghi di Caselette

Il sito si estende su una superficie di 1.518 Ha fra i comuni di Caselette, Almese e Val della Torre, ad ovest dell'area metropolitana torinese in corrispondenza dell'imbocco della Val di Susa, nel punto in cui il Monte Musiné si affaccia direttamente sulla piana alluvionale segnando lo spartiacque fra il bacino della Dora Riparia e della Stura di Lanzo. La vetta più alta del monte si trova a 1.150 metri d'altezza.

L'interesse specifico del sito è dato dal fatto di essere la più importante oasi del periodo xerotermico (successivo al ritiro delle ultime glaciazioni) del Piemonte, con ricchissima fauna di invertebrati. Molte specie in Piemonte sono esclusive di questo sito. Rappresenta inoltre uno dei pochi siti regionali di nidificazione dell'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), della sterpazzolina (*Sylvia cantillans*) e del biancone *Circaetus gallicus*. Il sito è ricchissimo di flora (oltre 830 specie segnalate) con presenza di diverse specie vegetali rare in regione (p.e. l'elaborine palustre *Epipactis palustris*, e l'orchidea palmata *Orchis incarnata*). Il Monte Musiné, ospita circa il 20% di tutti i Ropaloceri (farfalle) italiane e rappresenta perciò una delle aree chiave per la conservazione dei Lepidotteri sia a scala regionale sia nazionale. Da segnalare la presenza delle uniche popolazioni piemontesi di *Maculinea teleius* (seconda in Italia) e di *Maculinea arion*. Tale discorso vale anche per gli Odonati presenti con oltre 20 specie: tra le libellule di particolare interesse, in quanto rare in regione, si segnalano *Aeshna isosceles*, *Ceragrion tenellum*, *Cordulegaster bidentata* e *Somatochlora flavomaculata*. Per quest'ultima si tratta dell'unica conferma recente di presenza in Piemonte. Nell'area alle falde del Monte Musiné in un ex poligono militare sono presenti pozze d'acqua temporanee con interessante batracofauna (rane e rospi) e entomofauna (insetti) acquatica.

Per quanto riguarda i laghi di Caselette, si tratta di un esempio di ambiente lacustre eutrofico con vegetazione e flora in via di scomparsa e notevole avifauna acquatica. Il Lago Inferiore di Caselette è il meglio conservato con presenza di alcune specie idrofile della fascia di interrimento a grandi carichi, tifeti e limitati fragmiteti in via di generale scomparsa dalla Padania. Il Lago Superiore è in avanzata fase di interrimento. Il lago di Borgarino malgrado la forte alterazione mantiene un buon numero di specie palustri.

La tabella riporta gli habitat di interesse comunitario presenti, la % di superficie occupata e la valutazione complessiva del grado di conservazione

Codice	Descrizione	% copertura	Valutazione
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>	1,4	B
4030	Lande secche europee	1	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	2	B
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	2	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	2	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2	B
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	0,1	B
7230	Torbiere basse alcaline	0,1	B
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	0,5	Non significativo
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)	0,3	Non significativo

Nel complesso gli habitat presentano una valutazione generale “buona”.

Fauna

Di seguito sono riportate le specie di fauna di interesse comunitario riportate negli allegati della Direttiva; l'asterisco contrassegna le specie prioritarie.

Monte Musinè:

INVERTEBRATI: 8 specie di lepidotteri: *Maculinea arion*, *Zerynthia polyxena* (All. IV), **Callimorpha* [=*Euplagia*] *quadripunctaria*, *Euphydryas aurinia* (All. II), *Eriogaster catax*, *Lycaena dispar*, *Maculinea teleius*, *Coenonympha oedippus* (All. II e IV); 2 specie di coleotteri: *Lucanus cervus* (All. II) e *Cerambyx cerdo* (All. II e IV); ortottero *Saga pedo* (All. IV); gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) (All. II).

ANFIBI: *Rana dalmatina* (All. IV).

RETTILI: tra le specie segnalate nell'area *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis* (= *Coluber*) *viridiflavus*, *Zamenis longissimus* (All. IV).

UCCELLI: nidificanti: *Milvus migrans*, *Circaëtus gallicus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*; non nidificanti: *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Falco peregrinus*, *Anthus campestris* (All. I).

Laghi di Caselette

PIANTE: *Gladiolus palustris*, *Marsilea quadrifolia* (All. II e IV).

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessona* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (=viridis) bilineata*, *Hierophis* (= *Coluber*) *viridiflavus* (All. IV); presenza probabile di *Emys orbicularis* (All. II e IV).

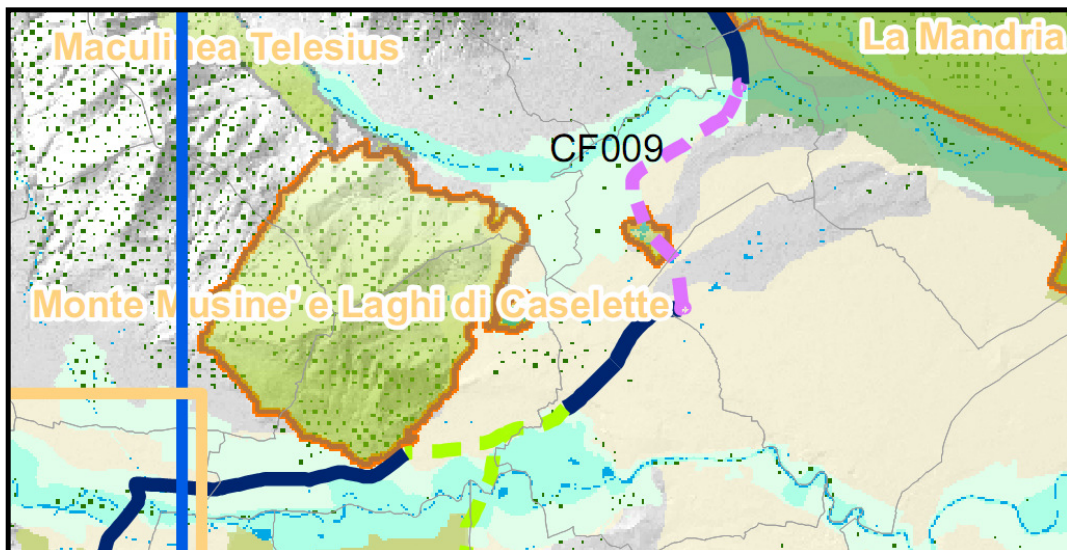
UCCELLI: nidificante probabile: *Ixobrychus minutus*; non nidificanti: *Botaurus stellaris*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Platalea leucorodia*, *Aythya nyroca*, *Pandion haliaëtus*, *Porzana parva*, *Grus grus*, *Himantopus himantopus*, *Philomachus pugnax*, *Chlidonias hybridus*, *Chlidonias niger*, *Alcedo atthis* (All. II).

Vulnerabilità del sito

Per quanto concerne i laghi, i fattori di criticità sono individuati nell'inquinamento, nell'eutrofizzazione, e nei fenomeni di interrimento. Per il monte Musinè le pressioni sono determinate dall'urbanizzazione alla sua base (espansione residenziale ed industriale). Il sito è anche interessato dalla costruzione della linea alta velocità Torino-Lione

Identificazione delle pressioni e valutazione dell'incidenza

La figura seguente riporta il tracciato in fase di studio e quello in fase di costruzione intorno al perimetro del SIC. Come si vede il tracciato di strada in fase di studio è finalizzato a bypassare a sud l'abitato di Caselette ed è esterno al sito. La tabella successiva riporta l'identificazione delle possibili fonti di pressione e la valutazione del grado di incidenza sugli habitat e sulle specie.



Fonte di pressione	vettore	Ricettori	Valutazione
emissione di inquinanti: aumento delle emissioni da traffico veicolare. Non sono previste emissioni di inquinanti in acqua o suolo	aria	Tutti gli habitat e le specie	La costruzione di nuove tratte stradali comporta sempre un aumento di traffico veicolare e quindi delle emissioni di gas inquinanti. La strada in fase di studio passerebbe tuttavia più esternamente al sito di quella attuale. Tuttavia va considerato che esiste già una strada che costeggia il sito, senza che questa ne pregiudichi le funzionalità ecosistemiche principali, che sono collegate agli equilibri idrobiologici del sito, non significativamente intaccati da un aumento degli scarichi inquinanti atmosferici.
sottrazione di habitat	suolo	Nessuno interno al sito; Porzioni di area agricola esterna al sito	Non vi è sottrazione di habitat all'interno del sito. Considerando il suolo sottratto dalla nuova strada in un intorno di 500 metri rispetto al perimetro del SIC si possono stimare circa 0,4 ha sottratti alle aree agricole a sud di Caselette e circa 1,2 ettari intorno al Lago superiore. Gli impatti in tal senso non sembrano quindi significativi rispetto alla funzionalità del sito. In fase di cantiere si dovrà tuttavia porre attenzione a non incrementare i fenomeni di interrimento che interessano i laghi.
Frammentazione dell'habitat e/o azioni di sbarramento dei corridoi ecologici	suolo	Area agricola esterna al sito	La frammentazione dell'habitat riguarda l'agromosaico a sud di Caselette. La nuova strada si svilupperebbe parallelamente al corso della Dora, senza quindi creare barriere alla fruibilità del corridoio ecologico.
alterazione della morfologia del sito (scavi, riempimenti etc.)	suolo	Area agricola esterna al sito	Il nuovo tratto stradale allo studio sarà realizzato in pianura quindi non sono previste significative alterazioni della morfologia dell'intorno del sito. La Morfologia del monte Musinè non viene alterata dall'intervento. Non sono prevedibili alterazioni dello stato idrico dei laghi
Prelievi idrici (captazioni, derivazioni): non previsti	-	-	-
Eliminazione delle popolazioni faunistiche (attività venatorie, pesca): non previsto	-	-	-
Interferenza con le specie faunistiche: rumore, inquinamento luminoso, campi elettromagnetici etc.	aria	Fauna	Dal momento che la fauna d'interesse del sito riguarda soprattutto lepidotteri e colidotteri non si prevedono interferenze significative determinate dall'eventuale costruzione di una strada. La batracofauna non è interessata in quanto la strada in fase di studio non intercetta rotte migratorie segnalate.

Nel complesso quindi l'incidenza sul sito appare non significativa, stante anche il buon grado di conservazione complessivo degli habitat. Sebbene una nuova infrastruttura stradale comporti un aumento del flusso veicolare complessivo, la nuova tratta in progetto potrebbe diminuire gli attuali flussi sulla SS 24 che costeggia a sud il Musinè. Gli interventi previsti non comportano comunque interferenze col ciclo idrobiologico dei laghi, anche se in fase di costruzione bisognerà porre attenzione a non incrementare i fenomeni di interrimento in corso.

SIC IT1110079 La Mandria

Il sito si estende su oltre 3378 ha di superficie a pochi km a nord ovest del capoluogo, interessando i comuni di Venaria Reale, Druento, Fiano, La Cassa e, in minor misura, Pianezza e Robassomero. Il sito è interamente compreso all'interno del Parco Regionale della Mandria, istituito nel 1978.

La Mandria è il più esteso lembo di foresta planiziale dell'alta pianura piemontese (oltre 2.500 ha) e una delle più significative aree forestali residue della pianura padana (bioregione continentale).

Da un punto di vista geomorfologico, l'ambiente di pianura è caratterizzato dal notevole sviluppo di antichi terrazzi alluvionali Wurmiani, incisi dal reticolo idrografico minore e prodotti dall'alternarsi di lunghe fasi erosive e di brevi fasi deposizionali.

Per quanto concerne la distribuzione degli ambienti naturali, alcune zone della Mandria e l'area de La Cassa sono caratterizzate da residui lembi di brughiera; i quercu-carpineti sono uno dei lembi residui più estesi tra quelli della Pianura Padana. La biocenosi comprende farnia dominante, rovere, raro cerro, betulla, frassino, tiglio cordato. L'altra tipologia forestale presente, meno pregiata ma tuttavia rilevante è il bosco rado di rovere con sottobosco a Molinia e Brugo relittuale.

Prati e radure derivanti dall'attività dell'uomo (taglio del bosco, falciamenti per produzione di fieno) si estendono per circa 1.300 ha all'interno del sito; su alcune aree abbandonate sono in atto ripopolamenti forestali. Concorrono alla diversificazione e ricchezza del sito anche gli ambienti acquatici di acqua ferma (Lago Grande, zona paludosa in prossimità del Borgo castello) e corrente (torrente Ceronda, vari rii minori e canali). Di notevole importanza ecologica sono infine le aree di transizione fra ambienti differenti (ecotoni, in particolare siepi) che presentano popolamenti misti e costituiscono zone di rifugio in particolare per invertebrati e uccelli. In tabella sono riportati gli habitat di interesse comunitario, la superficie coperta e la valutazione complessiva (in neretto gli habitat prioritari)

Codice	Descrizione	% copertura	Valutazione
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,1	B
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> sp.	0,1	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>	0,1	Non significativo
4030	Lande secche europee	0,3	C
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	2	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	10,1	B
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	15,9	A
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)	0,5	C

Fauna

Il sito riveste una notevole importanza faunistica. È infatti l'unico sito di nidificazione dell'Astore (*Accipiter gentilis*) e del picchio nero (*Dryocopus martius*), in pianura. I sottotetti e gli scantinati della Reggia ospitano la più importante colonia di chiroteri dell'area urbana torinese, e una delle maggiori del Piemonte. La biodiversità è molto elevata: sono state finora censite 26 specie di Pesci (6 introdotte), 9 di Anfibi, 9 di Rettili, circa 206 specie di Uccelli, 45 di Mammiferi (oltre a 7 storicamente estinte nell'area); tra i Coleotteri 85 specie di Carabidi, 27 di coprofagi (Aphodiidi, Scarabeidi, Geotrupidi), 76 di Cerambicidi e 36 di Buprestidi. 20 specie di Libellule, 13 di Ortoteri. Area de La Cassa: importante biotopo

planiziale, con oltre 50 specie di Lepidotteri di cui molte specie rare in regione (*Lopinga achine*, *Apatura ilia*, *Satyrum pruni*, *Neptis rivularis*).

Di seguito un elenco delle specie di maggiore interesse.

INVERTEBRATI: crostaceo *Austropotamobius pallipes* (All. II), coleotteri *Cerambyx cerdo* (All. II e IV), *Lucanus cervus* (All. II), *Osmoderma eremita* (All. II e IV, prioritaria), lepidottero *Euphydryas aurinia* (All. II), **Callimorpha quadripunctata* (All. II, prioritaria), *Lycaena dispar*,

Coenonympha oedippus (All. II e IV), *Zerynthia polyxena*, *Maculinea arion*, *Lopinga achine* (All. IV).

PESCI: *Lethenteron zanandreae*, *Salmo marmoratus*, *Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio* (All. II)

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Bufo viridis*, *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Zamenis longissimus*, *Hierophis (Coluber) viridiflavus*, *Natrix tessellata* (All. IV).

MAMMIFERI: gliride *Muscardinus avellanarius* (All. IV), *Eptesicus serotinus*, *Nyctalus leisleri*, *Hypsugo savii*, *Plecotus auritus* vel *macrobullaris*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus kuhli*, *Tadarida kenioti* (All. IV), *Barbastella barbastellus* (All. II e IV); colonia riproduttiva di *Myotis emarginatus*, ed una di *Myotis myotis* e *Myotis blythi* (All. II e IV).

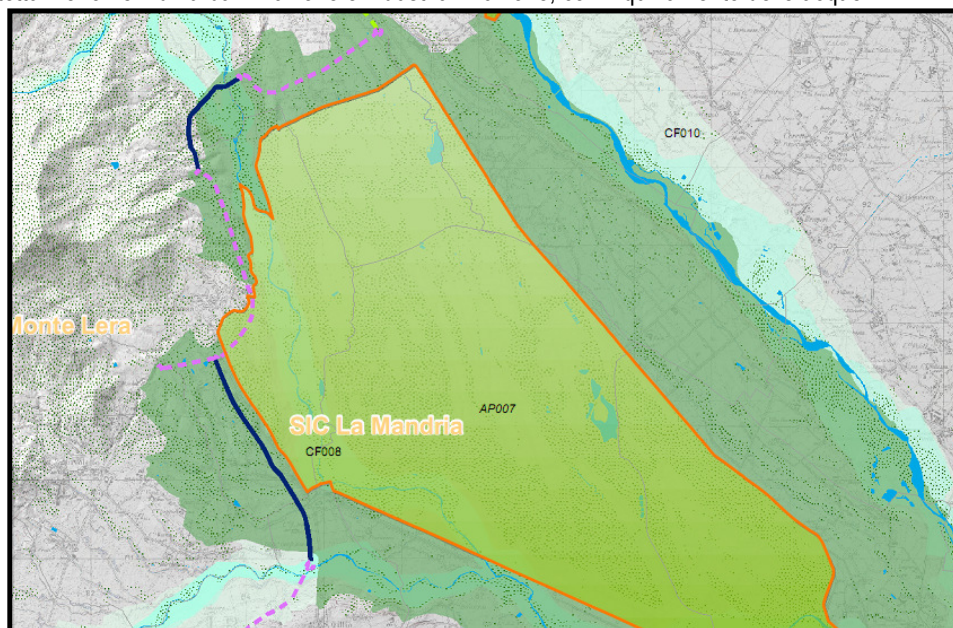
UCCELLI: *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana* risultano tra le specie segnalate come nidificanti certe; tra le nidificanti possibili *Ixobrychus minutus*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*.

Risultano inoltre segnalati come migratori

regolari, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Circus aeruginosus*, *Pandion haliaetus*, *Falco peregrinus*, *Grus grus*, *Philomachus pugnax*, *Gallinago media*, *Sterna hirundo*, *Chlidonias niger*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius minor*. Tra gli svernanti *Botaurus stellaris*, *Circus cyaneus*, *Falco columbarius*, mentre sono di comparsa occasionale *Milvus milvus*, *Aquila chrysaetos*, *Tetrao tetrix*, *Crex crex*, *Bubo bubo*, *Coracias garrulus* (All. I).

Identificazione delle pressioni e valutazione dell'incidenza

La figura seguente riporta il tracciato in fase di studio e quello in fase di costruzione intorno al perimetro del SIC. Come si vede il tracciato di strada in fase di studio interessa il lembo nord occidentale del sito nel comune di La Cassa. Il tratto in blu, che corre lungo il perimetro del sito, corrisponde all'attuale tracciato della Strada Provinciale 8d3. Il tratto in fase di studio si configura come una circonvallazione dell'abitato di La Cassa per una lunghezza complessiva di 2,7 km, che passerebbe all'interno del sito per un tratto di 1.300 metri circa per ricongiungersi più a nord con la Strada Provinciale 181 subito dopo l'abitato di Truc di Miola. Fra i fattori di vulnerabilità del sito si segnalano: l'invasione di robinia, i danni alle latifoglie giovani, e alla rinnovazione, per eccessivo carico di ungulati (specialmente cervi e cinghiali), il calpestamento da parte dei fruitori, gli impianti di specie esotiche (specialmente quercia rossa), l'allevamento semibrado di bestiame, la presenza di cani randagi, il deperimento del bosco a causa dell'inquinamento atmosferico. Fuori dai limiti dell'area protetta i fenomeni di urbanizzazione e industrializzazione, con inquinamento delle acque.



Fonte di pressione	vettore	Ricettori	Valutazione
emissione di inquinanti: aumento delle emissioni da traffico veicolare. Non sono previste emissioni di inquinanti in acqua o suolo	Aria	Tutto il sito	Il deperimento del bosco a causa dell'inquinamento atmosferico è uno dei fattori di vulnerabilità del sito. Questo aspetto incide però maggiormente nella parte del sito più prossima all'area metropolitana. Il comune di La Cassa, interessato dal nuovo tratto della pedemontana, non rientra invece fra quelli classificati dal Piano regionale di qualità dell'aria in zona di piano (non presenta cioè superamenti dei valori inquinanti significativi). Le conoscenze attuali non consentono una stima quantitativa del flusso veicolare aggiuntivo prodotto dalla realizzazione della nuova infrastruttura, tuttavia si può escludere che i nuovi livelli di traffico siano tali da determinare cambiamenti significativi.
Sottrazione di habitat	Suolo	Querceto-carpineti, querceti di rovere e robinieti all'interno del sito. Cespuglieti e prato nella zona di buffer	La sottrazione di habitat all'interno del sito è stimabile in: 4.095 mq di querceto di rovere e 2.800 mq di robinieti. Tali valori sono pari rispettivamente allo 0,37% e 0,31% della superficie totale di questi habitat, la cui funzionalità non verrebbe quindi significativamente alterata vista anche la valutazione complessiva degli habitat interessati (eccellente e buona). Nella zona di buffer la sottrazione di habitat è stimabile in 2.975 mq di cespuglieti e 3.300 mq di prato. L'incidenza potrebbe essere più significativa invece sugli ecotoni, le zone di transizione fra habitat diversi (ad esempio le siepi e i cespuglieti).
Frammentazione dell'habitat e/o azioni di sbarramento dei corridoi ecologici	Suolo	Come sopra	L'impatto derivante dalla frammentazione è limitato dal fatto che l'area interessata corrisponde al margine più esterno del SIC, nel punto in cui gli habitat naturali lasciano il posto a quelli urbanizzati (abitato di La Cassa).
alterazione della morfologia del sito (scavi, riempimenti etc.)	Suolo	Suolo e sottosuolo della zona interessata	Il tracciato in fase di studio si svilupperebbe su una zona pianeggiante. Non sono quindi prevedibili particolari alterazioni morfologiche. (modellazione dei versanti)
Prelievi idrici (captazioni, derivazioni): non previsti	-		
Eliminazione delle popolazioni faunistiche (attività venatorie, pesca): non previsto	-		
Interferenza con le specie faunistiche: rumore, inquinamento luminoso, campi elettromagnetici etc.	Aria	Mammiferi e in minor misura uccelli	Le interferenze possono riguardare l'attraversamento delle strade da parte dei mammiferi presenti nel parco: cervi, caprioli, daini, cinghiali, volpi. L'impatto potenziale è attenuato dal fatto che la strada si trova ai margini del sito e in prossimità delle aree urbanizzate, quindi lontano dalle aree maggiormente battute dalla fauna.

La sottrazione e la frammentazione dell'habitat causati dalla realizzazione della strada in progetto non appaiono tali da compromettere le funzionalità ecosistemiche del sito in considerazione sia della limitatezza degli impatti (sottrazioni pari a circa lo 0,3-0,4 % della superficie degli habitat interessati) sia in relazione al grado di conservazione degli stessi. Tuttavia è da notare come gli habitat sottratti siano in alcuni casi (querreti di rovere) ad alta valenza naturalistica; la valutazione complessiva dell'incidenza sul sito indica quindi che, sebbene questa non sia tale da impedire la realizzazione dell'intervento, dovranno essere previste in fase di progettazione alcune **misure di compensazione** quali, ad esempio, la piantumazione di siepi o filari lungo i bordi delle carreggiate che, pur non rimpiazzando gli alberi ad alto fusto sottratti, possono costituirle importanti habitat ecotonali di rifugio per piccoli mammiferi e uccelli. Si potrà prendere in considerazione anche la ricostruzione di unità vegetazionali equivalenti nell'ambito interessato usando specie autoctone. Altre misure mitigative e compensative possono consistere rispettivamente nel prevedere la fase di cantiere al di fuori del periodo aprile-luglio e la realizzazione di altri interventi di rinverdimento. Non appaiono invece praticabili sostanziali alternative al percorso individuato, ad esempio bypassando l'abitato a ovest anziché a est poiché la morfologia del terreno diviene in questo caso subito montuosa il che comporterebbe crescenti difficoltà nella realizzazione della strada e impatti ambientali non trascurabili.

SIC IT1110005 Vauda

Il sito ha una superficie complessiva di 2.412 ha e si trova nel basso Canavese (regione biogeografica continentale) a circa 13 km a nord del capoluogo, interessando i comuni di Front, Lombardore, Nole, Rivarossa, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo e Vauda Canavese. Da un punto di vista geomorfologico il sito è formato da un'alta pianura terrazzata a paleo suoli. L'interesse ecologico risiede soprattutto nell'essere la più ampia area di brughiera pedemontana; la copertura forestale è relativamente scarsa e comprende farnia, betulle, pioppi tremoli, estesi robinieti. La copertura non forestale presenta elevate superfici a cespuglieti (in totale 648 ha) prati stabili di pianura (365 ha), praterie (226 ha). Fra le specie prevalenti si trovano la molinia negli impluvi e il brugo sui pianalti. Il sito è caratterizzato anche da rilevanti presenza antropiche: estese coltivazioni a seminativi (505 ha) e aree urbanizzate (25 ha). Di specifico interesse sono l'avifauna ed l'erpeto fauna (rettili)

Nello specifico sono riconosciuti i seguenti habitat di interesse comunitario (tabella)

Codice	Descrizione	% copertura	Valutazione
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,1	Non significativa
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>	0,2	Non significativa
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> del <i>Callitriche-Batrachion</i>	0,1	Non significativa
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p	0,1	Non significativa
4030	Lande secche europee	5,4	B
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	0,1	Non significativa
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)	5	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	0,5	Non significativa
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	0,1	B
9160	Querreti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	2	B
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	0,8	Non significativa
91F0	Foreste miste riparie dei grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	5,7	B
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	0,1	Non significativa

Fauna e flora

Le specie più rilevanti di flora e fauna presenti nel sito sono le seguenti:

PIANTE: *Gladiolus palustris*, *Eleocharis carniolica* (All. II e IV); segnalazione storica di *Isoetes malinverniana* (All. II e IV) non più confermata recentemente.

INVERTEBRATI: *Lycaena dispar* (All. II e IV).

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Rana dalmatina*, *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessonae* (All. IV).

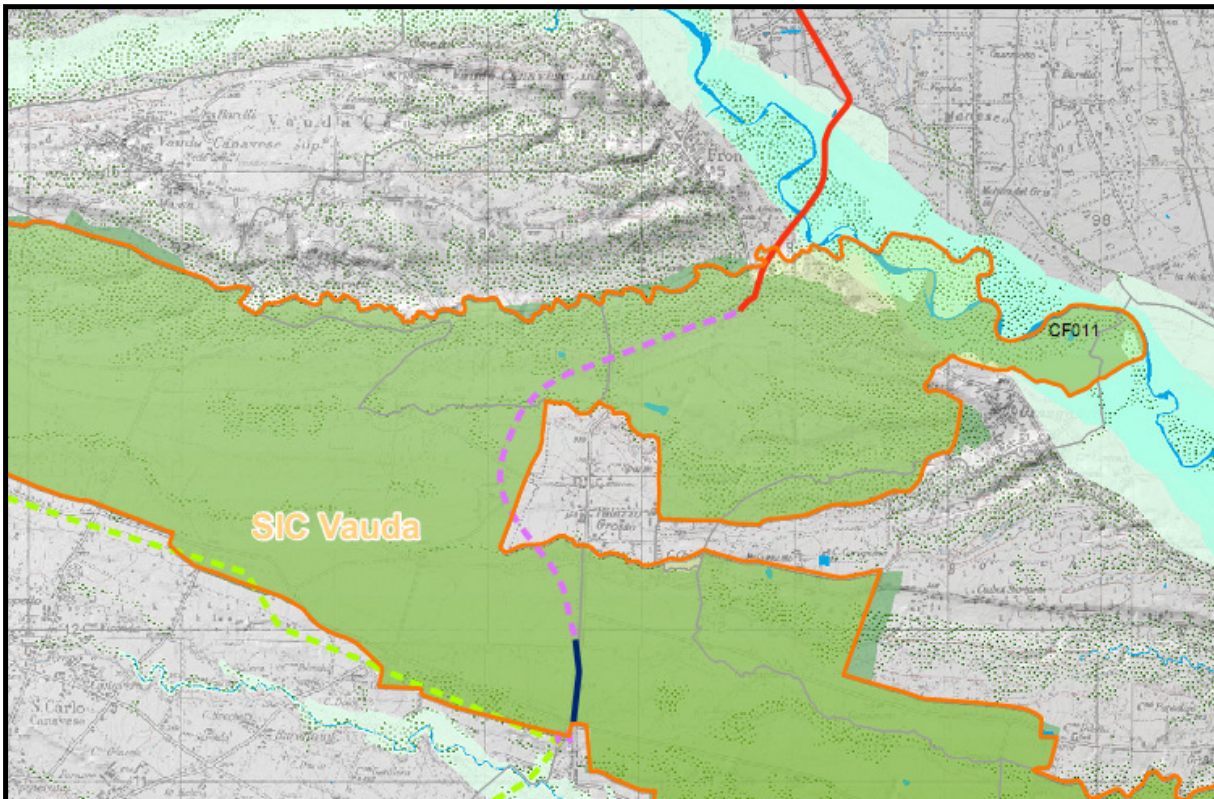
RETTILI: *Podarcis sicula*, *Lacerta (viridis) bilineata*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus*, *Natrix tessellata* (All. IV).

MAMMIFERI: *Pipistrellus pipistrellus* (All. IV).

UCCELLI: nidificanti: *Circus pygargus*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Emberiza hortulana*; non nidificanti: *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Ciconia ciconia*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Circaetus gallicus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Aquila chrysaetos*, *Pandion haliaetus*, *Falco peregrinus*, *Falco vespertinus*, *Perdix perdix*, *Crex crex*, *Burhinus oedicephalus*, *Philomachus pugnax*, *Tringa glareola*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris* (All. I).

Identificazione delle pressioni e valutazione dell'incidenza

I rischi per la conservazione del sito riscontrabili nella situazione attuale riguardano l'erosione del suolo da parte di mezzi pesanti e cingolati, il disturbo acustico della fauna e la progressiva messa a coltura delle aree periferiche. La figura seguente mostra il perimetro del sito riportando il tracciato delle strade esistenti e quelle in fase di studio. Come si evince dall'immagine, il tracciato in fase di studio prevede di bypassare l'abitato di Vauda (esterno al perimetro del sito ma fortemente incuneato al suo interno) a ovest passando quasi interamente all'interno del sito stesso. Nella tabella sono riportate le valutazioni di dettaglio.



Fonte di pressione	vettore	Ricettori	Valutazione
emissione di inquinanti: aumento delle emissioni da traffico veicolare. Non sono previste emissioni di inquinanti in acqua o suolo	Aria	Fauna e flora	Il sito è già attualmente interessato dall'attraversamento di strade provinciali. I comuni interessati sono tutti classificati dal Piano regionale di qualità dell'aria come zona di mantenimento e non presentano quindi criticità in questo senso. L'impatto incrementale derivante dalla nuova infrastruttura (pur ipotizzando un aumento del traffico complessivo nella zona) non appare in grado di determinare significativi cambiamenti sulle condizioni generali di qualità dell'aria
Sottrazione di habitat	Suolo	Habitat interno al sito (2,1 ha); habitat in zona di buffer (0,8 ha)	La perdita netta di habitat all'interno del sito è stimata in circa 0,4 ha di cespuglieti (pari allo 0,06% della superficie a cespuglietto totale nel sito), 0,35 ha di seminativi, 0,15 ha di prati stabili di pianura (0,04%) e circa 1,17 ha di querceto-carpineti (0,47%). Nell'area di buffer gli habitat sottratti ammontano a circa 0,56 ha di seminativi e superfici trascurabili di prati stabili. In termini quantitativi la magnitudine dell'impatto non è quindi tale da compromettere la funzionalità ecosistemica del sito, date le dimensioni di quest'ultimo e le basse percentuali di superfici sottratte sul totale di quelli esistenti. Tuttavia la sottrazione di querceto-carpineti - formazione con una valenza ecologica significativa – ancorché limitata andrebbe limitata.
Frammentazione dell'habitat e/o azioni di sbarramento dei corridoi ecologici	Suolo	Habitat interno al sito (2,1 ha); habitat in zona di buffer (0,8 ha)	In termini assoluti la frammentazione dell'habitat determinata dalla nuova infrastruttura stradale non è limitata dalla relativa brevità del tratto interessato e dalla relativa estensione delle coperture a cespuglieti interessate. Tuttavia va rilevato come il nuovo tracciato stradale, una volta realizzato, taglierebbe esattamente in due il sito accentuando ulteriormente l'elemento di frammentazione rappresentato dalla zona urbanizzata di Vauda.
alterazione della morfologia del sito (scavi, riempimenti etc.)	Suolo	Habitat interno al sito (2,1 ha); habitat in zona di buffer (0,8 ha)	Il tracciato si sviluppa su una zona pianeggiante con scarsa vegetazione arborea e la sua realizzazione non prevede quindi significative variazioni della morfologia attuale
Prelievi idrici (captazioni, derivazioni): non previsti	-		
Eliminazione delle popolazioni faunistiche (attività venatorie, pesca): non previsto	-		
Interferenza con le specie faunistiche: rumore, inquinamento luminoso, campi elettromagnetici etc.	Aria	avifauna	L'impatto assoluto determinato dalla nuova infrastruttura in termini di inquinamento acustico appare di per sé limitato sia in termini di magnitudine che di estensione spaziale (considerando un buffer di 100 m intorno al nuovo tracciato si può stimare che solo il 3% circa della superficie totale del sito ne risulterebbe interessata). Tuttavia l'interferenza delle attività antropiche e in particolare il disturbo acustico sulla fauna sono segnalati quali fattori di pressione per la conservazione del sito, quindi i nuovi impatti agirebbero in maniera cumulativa con un'incidenza non trascurabile.

In generale l'incidenza del nuovo tracciato sul sito appare limitata in termini assoluti, data anche l'estensione dello stesso e la lunghezza del tracciato interessato, tuttavia gli impatti incidono in maniera cumulativa su una situazione già sottoposta a pressioni di tipo antropico. La sottrazione di habitat totale non è tale da compromettere la funzionalità del sito e la conservazione delle specie (avifauna in particolare) che lo popolano, tuttavia la frammentazione dell'habitat può risultare non trascurabile in ragione del fatto che il nuovo tracciato attraversa in pieno il sito. L'incidenza più significativa è probabilmente quella determinata dall'interferenza antropica sulla fauna (in particolare acustica).

Considerando l'insieme dei fattori di natura ambientale e la valenza strategica (nonché l'importanza socio-economica) della Pedemontana, prima della progettazione esecutiva del nuovo tratto di strada dovrebbero essere considerati nell'ordine:

1. la realizzabilità di tracciati alternativi a quello proposto, che diminuiscano la frammentazione/sottrazione degli habitat del sito (in particolare andrebbero eseguite mappature più dettagliate delle biocenosi esistenti per localizzare con precisione l'ubicazione degli habitat più significativi). Le alternative appaiono in questo senso tuttavia abbastanza limitate dalla morfologia dell'area.
2. In assenza di alternative percorribili, misure di mitigazione e compensazione comprendenti, fra l'altro, la piantumazione di siepi o altri innesti vegetazionali lungo i bordi delle carreggiate quali ambienti ecotonali per l'avifauna, la ricostruzione di unità vegetazionali con specie autoctone e precauzioni in fase di cantiere per minimizzare l'erosione e la compattazione del suolo determinata dai mezzi di costruzione.

9.4 Esiti del processo di valutazione d'incidenza

La valutazione d'incidenza effettuata ha messo in luce alcune criticità riguardanti, in particolare, i SIC della Vauda e della Mandria.

A seguito di questo, si è deciso di declassare i tratti corrispondenti (riportati con un tratteggio viola nella Tavola RA1) da viabilità in fase di progetto preliminare a "viabilità indicativa in aree sensibili". Con questo si vuole sottolineare che la definizione dei tracciati definitivi avverrà tenendo conto dei seguenti criteri, in ordine di priorità:

- Verifica di eventuali tracciati alternativi
- Utilizzazione, ove possibile, di tracciati esistenti
- Progettazione con particolare attenzione alle misure di mitigazione e compensazione degli impatti previste dalla normativa di piano.

A tale proposito si richiama l'art. 41 delle NdA, che stabilisce i requisiti ambientali e funzionali e Linee guida relative alle infrastrutture stradali. Questo stabilisce che la programmazione, la scelta dei tracciati, la progettazione e la realizzazione di nuove infrastrutture, avviene su principi di sostenibilità-compatibilità ambientale e deve soddisfare i seguenti requisiti:

- razionalità rispetto alle specifiche esigenze funzionali, di collegamento, di interscambio;
- minimo consumo di suoli liberi, privilegiando il riuso di tracciati esistenti, aree interstiziali e aree degradate;
- evitare l'utilizzo di aree ad elevata vocazione e/potenzialità agricola di cui agli articoli 27 e 28, di aree di pregio naturalistico, di aree boscate, di aree ambientalmente sensibili (ad es. alta vulnerabilità della falda freatica, etc.);
- minima frammentazione del territorio, con particolare attenzione alla struttura fondiaria dei suoli agricoli e alle esigenze del Sistema del verde e delle aree libere di cui alla tav. n. 3.1;
- minima interferenza negativa con elementi di pregio territoriale e culturale;
- integrazione urbanistica e minimo effetto barriera nel tessuto urbano;
- migliore protezione dalle emissioni inquinanti per le attività e ambiti residenziali insediati in prossimità con la necessità di minimi interventi di mitigazione ambientale mediante l'utilizzo di barriere antirumore, dispositivi antismog e barriere vegetali;

- ottimizzazione del rapporto costo di realizzazione-benefici;
- miglioramento della permeabilità territoriale per la fauna mediante la realizzazione di apposite strutture di attraversamento, di segnalazione e incanalamento, secondo quanto previsto dalle apposite Linee Guida; compensazione dei suoli impermeabilizzati dall'infrastruttura con realizzazione di idonee strutture verdi e mitigazione con realizzazione di strutture vegetali lineari.

Lo stesso art. 41 prevede anche che la Provincia possa predisporre apposite Linee guida nell'ambito dei tavoli tecnici previsti dal Piano strategico per la sostenibilità provinciale. Si fa inoltre riferimento, nell'ottica della massimizzazione dell'efficacia dell'azione valutativa, al fatto che la valutazione preliminare di nuovi corridoi infrastrutturali e delle relative alternative progettuali, sia effettuata in base a indirizzi forniti anche, nell'ambito della procedure di VAS e di VIA.

Per quanto riguarda la compensazione degli effetti di piano comunque non eliminabili, derivanti dal consumo di suolo, l'art. 13 delle NdA prevede che Gli impatti negativi, conseguenti alla realizzazione di insediamenti, opere, manufatti, infrastrutture, segnalati negativi non mitigabili, secondo i principi di assenza complessiva di perdita di naturalità, con riferimento ai principi metodologici e operativi descritti nel capitolo 10.2 del presente rapporto.

L'introduzione del principio della compensazione ecologica, da attuarsi ad opera dello stesso soggetto proponente o ad opera di soggetti terzi a seguito di appositi accordi e convenzioni, da realizzarsi prioritariamente con azioni orientate al rafforzamento e al miglioramento della rete ecologica provinciale rappresenta un'importante innovazione a livello nazionale, sancendo il principio che l'infrastrutturazione del territorio non può avvenire a deterioramento del capitale naturale esistente

10. Misure di Mitigazione e compensazione

L'allegato VI al D.lgs 152/2006 prescrive di riportare nel Rapporto Ambientale l'insieme delle misure previste dal piano per mitigare o compensare i possibili effetti negativi derivanti dalla sua attuazione. Le misure di mitigazione includono tutte quelle azioni finalizzate a ridurre un impatto negativo sull'ambiente, generalmente agendo direttamente sulla fonte di pressione (ad esempio, depurazione di scarichi reflui inquinanti) o sul recettore ambientale (ad esempio, installazione di pannelli fonoassorbenti in corrispondenza di aree residenziali prossime ad arterie di traffico). Le misure di **compensazione** invece comprendono quelle azioni che non intervengono direttamente sugli impatti ma che aumentano la qualità ecologico ambientale complessiva: creazione di zone verdi, piantumazioni, rinaturalizzazioni di siti di cava etc.

Nella fase 1 della valutazione sono state individuate quelle strategie definite dal piano che, dal punto di vista della valutazione ambientale, possono essere considerate misure di compensazione: queste riguardavano principalmente le strategie/azioni volte a diminuire gli impatti derivati delle strategie di piano con carattere più "materiale" cioè quelle legate alla realizzazione delle infrastrutture della viabilità. In particolare il set di misure individuato riguarda l'impatto di queste sulla difesa del suolo e il rischio idrogeologico, fattori di primaria importanza sia in reazione alla tipologia dell'intervento, sia in relazione alle caratteristiche morfologiche del territorio provinciale.

Le misure individuate sono riportate nella tabella seguente.

MISURE DI MITIGAZIONE RISPETTO ALL'IMPATTO GENERATO DAL SISTEMA SUL FATTORE AMBIENTALE: DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	M1: RECEPIRE E AGGIORNARE IL PAI - SPECIFICARE E ATTUARE LE NORME DI DIFESA DEL SUOLO
	M2: VALUTARE LE OPERE/INFRASTRUTTURE DI CARATTERE STRATEGICO ANCHE IN FUNZIONE DEL LORO IMPATTO SULLE RISORSE IDRICHE
	M3: PREVENIRE LE SITUAZIONI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO
	M4: PROGRAMMARE ED ESEGUIRE INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE
	M5: MANTENERE IN BUONO STATO ED EFFICIENZA IDRAULICO AMBIENTALE GLI ALVEI FLUVIALI, IN BUONE CONDIZIONI DI EQUILIBRIO I VERSANTI ED IN EFFICIENZA LE OPERE IDRAULICHE E DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA ESISTENTI
	M6: PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI A Scala SOVRA-LOCALE, REGIONALE E SOVRA-REGIONALE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI
	M7: IDENTIFICARE PROGRAMMI DI GESTIONE DEL CORSO D'ACQUA CHE INTEGRINO GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE CON QUELLI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO
	M8: INTEGRARE GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE E GESTIONE DEL CORSO D'ACQUA CON QUELLI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO

Le misure M1, M7 ed M8 sono di carattere pianificatorio/programmatico e riguardano la specificazione delle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (definizione di dettaglio delle fasce di rispetto, attuazione delle norme relative alle diverse classi di pericolosità) e le modalità integrate di gestione dei corpi idrici.

La misura M2 riguarda più propriamente l'aspetto progettuale delle infrastrutture e la loro interferenza con l'aspetto idrico (ad esempio, intercettazioni di sorgenti, captazioni etc.) e oltre al rischio idrogeologico è relativa anche alla componente ambientale "acqua".

La misura M3 ha carattere più generale mentre le misure M4, M5 ed M6 riguardano interventi puntuali di messa in sicurezza del territorio al fine di preservarne l'equilibrio idrogeologico e diminuire le possibili alterazioni prodotte dalla realizzazione delle infrastrutture (sbancamenti, scavi, trincee, realizzazione di ponti e attraversamenti delle aste fluviali etc.)

Successivamente, le strategie originali sono state declinate in azioni specifiche all'interno della normativa di piano; inoltre, sono state introdotte, anche a seguito del processo di valutazione e di consultazione con i SCA, ulteriori misure di mitigazione e compensazione, di seguito dettagliate con riferimento agli articoli delle NTA.

10.1 Azioni di mitigazione previste dal piano

Di seguito si riportano le azioni di piano che possono essere considerate misure di mitigazione. Si sottolinea che queste non comprendono l'insieme delle azioni di tutela o valorizzazione ambientale previste dal piano ma solo quelle specificatamente finalizzate a mitigare effetti negativi derivanti dal piano stesso o dalla realizzazione di progetti e opere da questo derivanti:

- In linea generale, l'art. 13 del PTC sancisce il principio che gli impatti negativi conseguenti ad azioni e/o opere previste dal PTC, devono essere mitigati e compensati secondo i criteri definiti dal Rapporto Ambientale del PTC stesso e/o dai Rapporti Ambientali dei piani che sono quadro di riferimento per la realizzazione delle azioni e/o opere, oppure quando previsto dalla legge, in sede di Valutazione di Impatto Ambientale, e secondo le Linee Guida che saranno predisposte nell'ambito dei tavoli intersettoriali previsti dal Piano Strategico Ambientale per la Sostenibilità.
- Nell'ambito del Piano Strategico per la Sostenibilità Provinciale, saranno predisposte Linee guida per la valutazione preliminare della localizzazione di nuovi insediamenti produttivi al fine, tra l'altro, di fornire indicazioni per la fase progettuale (livelli di attenzione, determinati in base alle sensibilità/criticità ambientali riscontrate).
- La Provincia predisporrà apposite *Linee guida per le aree periurbane e per la Rete ecologica provinciale*, che conterranno, fra l'altro, indicazioni per le mitigazioni e compensazioni degli interventi che interferiscono con la rete ecologica (art. 35)
- Definizione di requisiti ambientali e funzionali e linee guida relative alle infrastrutture stradali l'art. 41 stabilisce che la programmazione, la scelta dei tracciati, la progettazione e la realizzazione di nuove infrastrutture, avviene su principi di sostenibilità-compatibilità ambientale e deve soddisfare, fra l'altro, i seguenti requisiti:
 - minimo consumo di suoli liberi,
 - evitare l'utilizzo di aree ad elevata vocazione e/potenzialità agricola di cui agli articoli 27 e 28
 - minima frammentazione del territorio,
 - minima interferenza negativa con elementi di pregio territoriale e culturale;
 - integrazione urbanistica e minimo effetto barriera nel tessuto urbano;
 - migliore protezione dalle emissioni inquinanti per le attività e ambiti residenziali insediati in prossimità con la necessità di minimi interventi di mitigazione ambientale mediante l'utilizzo di barriere antirumore, dispositivi antismog e barriere vegetali;
 - miglioramento della permeabilità territoriale per la fauna mediante la realizzazione di apposite strutture di attraversamento,
 - compensazione dei suoli impermeabilizzati dall'infrastruttura con realizzazione di idonee strutture verdi e mitigazione con realizzazione di strutture vegetali lineari.
- L'art. 44 stabilisce che, per la protezione da possibili effetti a lungo termine e a titolo di misura cautelativa, in ambienti abitativi, nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti scolastici e nei luoghi dove si prevede una permanenza non inferiore a quattro ore giornaliere, venga assunto 10 μ T quale valore di attenzione per l'induzione magnetica, da intendersi come valore medio nell'arco di 24 ore nelle normali condizioni di esercizio. Nella progettazione di nuovi elettrodotti, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 μ T per il valore dell'induzione magnetica, da intendersi come media dei valori nell'arco di 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.
- In relazioni alle fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica, l'art. 47 comma 5 dispone che qualora per motivi di pubblico interesse opportunamente motivati non siano possibili localizzazioni alternative di insediamenti e opere deve comunque essere garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione (es. ampliamento delle aree naturali in modo da recuperare le aree di corridoio perse, tracciati in galleria, viadotti verdi, ecc.);

10.2 Misure di Compensazione. La compensazione ecologica come elemento di governo del territorio

Come spiegato in precedenza, le misure di compensazione si attuano a seguito di quelle di compensazione sugli impatti residuali, secondo il seguente percorso logico:

1. progettazione dell'opera orientata ad evitare gli impatti negativi sull'ambiente
2. ricorso a modalità realizzative volte a ridurre gli impatti negativi
3. mitigazione degli impatti negativi comunque generati
4. compensazione degli impatti residuali

Nel paragrafo precedente si è dato conto delle misure che agendo sulle modalità di progettazione dell'opera (linee guida etc.) e sulla realizzazione di accorgimenti tecnici, sono finalizzate alla riduzione degli impatti negativi (punti 2 e 3).

Tuttavia, come più volte sottolineato nel presente Rapporto, gli effetti negativi derivanti dalla realizzazione di nuove infrastrutture, per quanto mitigabili non sono, evidentemente, del tutto evitabili. In particolare non è evitabile il consumo di suolo.

È per questo importante prevedere a riguardo opportune azioni di compensazione ecologica. Queste possono essere definite come azioni e interventi che producono benefici ambientali in luoghi non necessariamente coincidenti con quelli dove si producono gli impatti.

Il tema della compensazione ecologica ha trovato ormai ampio spazio nel dibattito urbanistico più recente ed è intimamente legato al tema del consumo di suolo¹. In alcuni paesi europei come Olanda e Germania, la compensazione è da anni un elemento della normativa urbanistica nazionale e regionale. Nell'ambito piemontese, esempi concreti di compensazione ecologica in ambito comunale sono forniti dal Regolamento del verde pubblico e privato della città di Torino (anno 2006) e dal regolamento edilizio di Pinerolo (Allegato V, verde Urbano, anno 2005), mentre a livello regionale si può citare la nuova legge forestale 4/2009 che, all'art. 19 stabilisce l'obbligo di compensare la superficie forestale trasformata

I principi generali della compensazione ecologica possono essere così riassunti:

1. *No net loss*: l'intervento NON deve produrre una perdita netta di valore ambientale ed ecosistemico, quindi a fronte di una perdita di naturalità deve corrispondere un incremento di naturalità uguale o superiore
2. condizionalità: la realizzazione dell'intervento di compensazione è condizione necessaria e indispensabile per il rilascio del titolo abilitativo per la realizzazione delle opere contestualità della contestualità: l'intervento di compensazione deve essere precedente o contestuale alla realizzazione dell'opera che genera gli impatti
3. ambito spaziale: la localizzazione degli interventi di compensazione deve essere compresa in un ambito territoriale utile, in termini di distanza, a ripristinare la funzionalità ecosistemica della rete ecologica provinciale
4. tipologia delle aree utilizzate per la compensazione:
 - aree con valore ecologico medio-basso suscettibile di essere migliorato
 - aree con destinazione urbanistica compatibile ovvero aree agricole o a parco di interesse sovracomunale
 - aree non già utilizzate per precedenti interventi di compensazione

A livello operativo, viene di seguito schematizzato il percorso logico per l'attuazione delle misure di compensazione, definendo una serie di principi operativi, che troveranno successivamente una maggiore definizione nell'ambito dei tavoli tecnici provinciali

a) il primo passaggio consiste nella determinazione della superficie oggetto della compensazione ecologica. Questa è determinata in funzione dei seguenti parametri:

- superficie assoluta interessata dall'opera che produce gli impatti

¹ Si veda, a titolo di esempio: Pileri P. (2007) *Compensazione ecologica preventiva – principi strumenti e casi*. Carocci editore, Roma

- superficie impermeabilizzata a seguito della realizzazione dell'opera che produce gli impatti
- valore ambientale complessivo dell'area interessata dall'opera, a sua volta determinato da:
 - valore naturalistico intrinseco dell'area determinato prioritariamente alla copertura vegetazionale
 - valore ecosistemico determinato dalla posizione dell'area all'interno della rete ecologica: core areas, buffer zone, corridoi ecologici, stepping stones

b) Una volta determinata la superficie dell'area oggetto di compensazione, la compensazione può attuarsi attraverso differenti tipologie di interventi di in funzione delle aree individuate su cui ricadranno. Di seguito viene data una prima lista di possibili interventi in relazione alla situazione di partenza (grado di compromissione ecologica) dell'area di partenza².

SITUAZIONE di PARTENZA dell'area utilizzata per la compensazione	TIPOLOGIE di INTERVENTO
Campi arati, maggesi, zone verdi, aree soggette a coltivazione intensiva	Piantumazione singoli alberi, filari, siepi, cespugli, frutteti, riforestazione e/o afforestazione, apporto di sostanza organica, conversione di seminativi in foraggiere permanenti, fasce tampone lungo fossi e canali
• aree verdi, acque ferme, piccole aree di cava • sorgenti, fonti • canali • sponde senza vegetazione	Rinaturazione di sorgenti, rinaturazione di corsi d'acqua, formazione di vegetazione ripariale, fasce tampone lungo fossi e canali, consolidamenti con tecniche di ingegneria naturalistica, pulizia di alvei
Aree agricole con presenza di aree umide campi arati di fondo valle	Canneti, aree verdi coltivate in modo estensivo, ripristino di paludi e/o aree umide, regolazione delle portate, aumento della superficie idrica, diminuzione degli apporti inquinanti
Zone di cava non naturalizzate	Creazione di biotopi di suolo grezzo e ghiaia, cumuli detritici, sabbia
Attrezzature agricole dismesse	Abbattimento e bonifica delle aree con l'eliminazione di superfici impermeabili, riforestazione e/o afforestazione
Aree agricole a ridosso degli insediamenti urbani residenziali e produttivi	Creazione di barriere verdi e varchi ecologici

² Adattato da: Pileri 2007, op cit.

11. Piano di monitoraggio

In questo capitolo vengono illustrati e descritti una serie di indicatori finalizzati a monitorare gli effetti del PTC2 sulle componenti ambientali considerate nella valutazione. Per ciascuno di essi sono indicate le azioni di piano che possono produrre modificazioni sull'indicatore e sono segnalati gli altri enti che possono concorrere alla produzione o gestione del dato.

Benché in letteratura e nella manualistica il monitoraggio rappresenta un aspetto centrale dell'attività di VAS, poche sono le esperienze di piani territoriali sottoposti a VAS che abbiano già concluso l'iter amministrativo e procedurale e ancora meno quelli rispetto ai quali possano essere condotte riflessioni sull'attuazione del monitoraggio. La pratica attuativa offre quindi poche o nulle occasioni di confronto e valutazione, e ancor meno "best practice" o metodologie condivise cui fare riferimento.

Il monitoraggio ambientale si basa sulla selezione di alcuni **indicatori** che forniscono un'informazione più o meno diretta su un determinato aspetto ambientale. Per essere tale, un indicatore deve quindi rappresentare un parametro fisico misurabile e ben definito. La manualistica e la letteratura internazionale (OCSE, Unione Europea, Agenzia Ambientale Europea) ormai abbondano di studi, linee guida ed elenchi di indicatori ambientali. Vi è ormai un'ampia condivisione su alcuni criteri fondamentali che dovrebbero guidare la scelta degli indicatori, riassumibile nei seguenti (fonte: OCSE):

1. **Rilevanza:** rappresentatività, semplicità di interpretazione, sensibilità alle azioni di piano, associato ad una soglia o ad un valore di riferimento per consentire una rapida valutazione del livello individuato e dei trend in corso
2. **Consistenza:** gli indicatori dovrebbero cioè essere ben definiti teoricamente in termini tecnici e scientifici, essere basati su standard internazionali, godere di consenso e validazione in ambito internazionale ed essere predisposti per essere interfacciati con modelli economici e previsionali, e con sistemi informativi geografici
3. **Misurabilità:** i dati necessari alla costruzione dell'indicatore devono essere disponibili, reperibili con un ragionevole rapporto costi/benefici, adeguatamente documentati e di qualità verificabile ed aggiornati ad intervalli regolari

A seconda della concettualizzazione utilizzata in sede di valutazione, spesso si usa classificare gli indicatori secondo il modello Determinanti – Stato – Impatto – Risposta (DIPSIR) o secondo la versione più semplificata Pressioni – Stato – Risposta (PSR). Da un punto di vista più strettamente ambientale, gli indicatori sono spesso suddivisi in **abiotici (basati su parametri fisici e chimici)** e indicatori **biologici** (o bioindicatori, basati su parametri biologici come presenza di specie di fauna sensibili, numerosità delle popolazioni etc.).

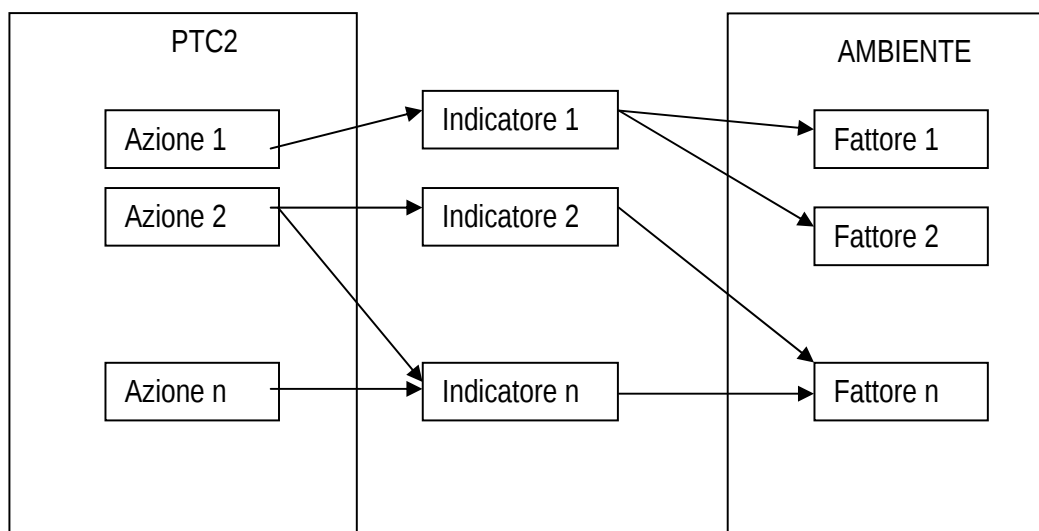
Nel caso specifico della selezione di indicatori per il monitoraggio degli effetti sull'ambiente di un piano territoriale, il nodo cruciale risiede nel determinare la **sensibilità** dell'indicatore rispetto all'azione di piano: la questione si pone già in fase di valutazione degli effetti, a differenza di un progetto, un piano produce effetti sull'ambiente spesso in modo indiretto, attraverso pattern causali non lineari e spesso non del tutto prevedibili. Diventa quindi spesso estremamente difficile (e rischioso) attribuire senza incertezze a un'azione o strategia di piano una modificazione nello stato dell'ambiente e, a maggior ragione, monitorarla attraverso un indicatore. Questo è tanto più vero quanto più il piano assume carattere strategico e di indirizzo e viene attuato attraverso altri strumenti, come nel caso di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

In questo caso si pone quindi la questione non solo del monitoraggio degli effetti del piano sull'ambiente, ma del monitoraggio dell'effettiva realizzazione delle strategie di piano. Appare cioè rilevante misurare in che misura le strategie delineate dallo strumento trovino attuazione nel complesso sistema di pianificazione e governo del territorio (in particolare la pianificazione comunale) che a diverso titolo concorre all'attuazione del PTC2. In questo senso la classificazione degli indicatori sopra descritta dovrebbe essere allargata per comprendere quelli che potrebbero essere definiti di "performance" o di "attuazione" del piano.

Se questo appare dunque un aspetto che non può essere tralasciato in fase di valutazione, non va dimenticato allo stesso tempo che la Direttiva Europea e il D.lgs 152/2006 e s.m.i. assegnano molto chiaramente al Rapporto Ambientale il compito di illustrare le misure che si intendono adottare per **monitorare gli effetti del piano sull'ambiente**.

Il piano di monitoraggio deve quindi essere impostato da un lato per rispondere al preciso mandato assegnato alla valutazione ambientale (monitoraggio prettamente ambientale) e dall'altro deve tenere in conto le specificità del piano oggetto di monitoraggio e la sua collocazione all'interno del sistema di pianificazione.

Gli indicatori proposti nel seguito sono stati quindi elaborati e selezionati tenendo conto di queste due esigenze, in parte correlate ma in parte spesso contrastanti: la sensibilità e rilevanza rispetto alle strategie di piano e il contenuto informativo rispetto alle componenti ambientali oggetto di monitoraggio (figura seguente).



In questo senso la natura del piano quale strumento strategico e l'ampiezza del "ricettore" (tutte le componenti e i fattori ambientali descritti al cap. 5 per tutto il territorio provinciale) fanno sì che le relazioni fra strategie di piano, indicatori e fattori ambientali non siano esprimibili in termini biunivoci. In altre parole, un indicatore può riferirsi a più strategie e/o dare informazioni per più componenti ambientali.

La classificazione logica proposta in questa sede distingue fra indicatori **diretti**, e indicatori **indiretti**. I primi sono misurazioni relativi ad aspetti del piano e dell'ambiente per le quali sia identificabile una **relazione causale diretta**: ad esempio il "numero di spostamenti totali con mezzo privato" è un indicatore diretto del livello di traffico; in altri casi, per le considerazioni espresse in precedenza, non è possibile una misura diretta dell'effetto del piano sull'ambiente, o perché le relazioni causali sono più sfumate e indirette, o perché non sono disponibili (o lo sono a costi eccessivi) indicatori diretti. In questo caso quindi sono proposti indicatori **indiretti**, (nella letteratura di settore chiamati spesso **proxy**) che possono comunque risultare utili per il monitoraggio.

La scelta degli indicatori è stata inoltre effettuata tenendo conto di altri due elementi che appaiono importanti:

1. l'utilizzo delle banche dati già esistenti in possesso della Provincia o di altri enti, in modo da evitare duplicazioni nel monitoraggio (come espressamente indicato dalla Direttiva e dalla normativa nazionale) e ottimizzare le informazioni esistenti. Si è preferito quindi ricorrere spesso a indicatori indiretti ma facilmente reperibili e popolabili piuttosto che ad indicatori diretti ma di difficile popolamento
2. focalizzazione su quegli aspetti che maggiormente ricadono nell'ambito delle competenze della Provincia, sia per facilitare la raccolta e gestione del dato, sia per avere una maggiore possibilità di retroazione in relazione alle risultanze del monitoraggio e alle possibilità di attuazione dell'ente

Un altro elemento va infine tenuto in conto: alcune delle strategie di piano (cfr. cap. 4) classificate come "azioni concorrenti all'attuazione del piano" riguardano espressamente il monitoraggio dello stesso, spesso attraverso l'istituzione di appositi osservatori. Nel piano proposto si tiene quindi conto di questo aspetto segnalando quegli indicatori che potrebbero essere gestiti da questi.

SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivo/strategia	AZIONI	Indicatore	Target	Soggetto responsabile
Limitare il consumo di suolo	Art. 15, 16 e 17	Suolo urbanizzato Valore assoluto (ha) misurato dal Comune in sede di approvazione della prima delibera programmatica (per variante strutturale) Tasso di incremento annuo	MIN: Dimezzare complessivamente nei prossimi 10 anni il tasso di incremento annuo registrato nel periodo 2000-2006	Provincia, Osservatorio consumo di suolo
Concentrare i nuovi insediamenti residenziali in aree già urbanizzate	Art. 17 Art. 21	% della capacità insediativa aggiuntiva (abitanti e SLP) suddivisa in aree di completamento/nuovo impianto e aree di ristrutturazione	Massimizzare la quota parte di capacità insediativa aggiuntiva assegnata alle aree di ristrutturazione	Provincia, Osservatorio consumo di suolo e/o Osservatorio mosaicatura PRG (dato richiesto ai comuni in sede di elaborazione di PRG e loro varianti mediante format distribuiti dalla Provincia)
Contenere gli incrementi della capacità insediativa	Art. 21 comma 7	Incremento della capacità insediativa nei comuni con più di 1500 abitanti	Non superiore al 5% della capacità insediativa e al 7,5% della capacità insediativa per i comuni che rientrano negli ambiti di diffusione urbana ai sensi dell'art. 22 c. 3	
	Art. 21 comma 7	Incremento della capacità insediativa nei comuni con meno di 1500 abitanti	Non superiore al 10% della capacità insediativa e al 12,5% della capacità insediativa per i comuni che rientrano negli ambiti di diffusione urbana ai sensi dell'art. 22 c. 3	
	Art. 21	Quantità di capacità insediativa autorizzata per nuove unità immobiliari/capacità insediativa aggiuntiva totale espressa dal PRG (comprese aree agricole)	Indicatore conoscitivo di attuazione/saturazione delle previsioni insediative dei PRG	
Preservare i suoli di I e II classe di capacità d'uso	Art. 17 comma 8; art. 21 comma 11 art. 27 art. 30 comma 1b)	Superficie di suoli di I e II classe	Minimizzazione del decremento (se esiste un dato assoluto attendibile, si potrebbe stabilire un decremento massimo accettabile che potrebbe anche essere 0)	Provincia, Osservatorio consumo di suolo
Fornire un'adeguata offerta di edilizia sociale	Art. 18 Art. 23	Numero di nuovi alloggi di edilizia sociale ¹ disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo sociale ²	Incremento rispetto ai dati rilevati all'entrata in vigore del PTC; complessivo e per ciascun comune con consistente fabbisogno abitativo sociale di cui all'art. 23 c. 1	Provincia, osservatorio fabbisogno abitativo (l'osservatorio reperisce i dati dai comuni e dalle agenzie di locazione sociale)
		N. di alloggi per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo sociale/indicatore complessivo del fabbisogno ab.vo sociale	Incremento rispetto ai dati rilevati all'entrata in vigore del PTC (complessivo e per ciascun comune con consistente fabbisogno abitativo sociale di cui all'art. 23 c. 1)	

1 *edilizia abitativa sociale* come definita all'art. 23 comma 2 delle NTA. Il numero di nuovi alloggi è dato dalla somma degli alloggi ERP (solo locazione) realizzati da ATC o da cooperative o direttamente dall'Ente pubblico locale+ la % sul totale edificato all'interno dei PEC+ gli alloggi resi disponibili alla locazione mediante le agenzie di locazione sociale

2 *Fabbisogno abitativo sociale*: indicatore messo a punto dall'osservatorio provinciale costituito dalla somma dei dati seguenti: domande insoddisfatte ERP, famiglie in disagio, famiglie assistite, domande valide di sostegno all'affitto, morosità incolpevoli (inquilini ATC), pensionati al minimo INPS (inquilini ATC)

Obiettivo/strategia	AZIONI	Indicatore	Target	Soggetto responsabile
Valorizzazione dei centri storici	Art. 20 comma 3b)	Superficie delle strade dei centri abitati inclusi in ZTL (ovvero oggetto di provvedimenti per la limitazione del traffico veicolare) ³ suddiviso in due fasce: inferiore o superiore di 10.000 ab	Incremento (rispetto ai dati rilevati all'entrata in vigore del PTC) della superficie totale e della % raggiunta dai comuni con ab superiori a 10.000 (target 20%)	Dato richiesto ai comuni annualmente mediante format distribuiti dalla Provincia
Ambiti di diffusione urbana (la città diffusa)	Art. 22	% della popolazione dei comuni ricadenti negli ambiti di diffusione urbana (comma 4 dell'art. 22) rispetto alla popolazione totale della Provincia di Torino	Incremento tendenziale (<i>entro limiti predefiniti</i>) rispetto al dato calcolato all'entrata in vigore del PTC ⁴	Dato richiesto ai comuni annualmente mediante format distribuiti dalla Provincia

SISTEMA ECONOMICO

Obiettivo/strategia	AZIONI	Indicatore	Target	Soggetto responsabile
supportare la transizione ad un sistema multipolare , diversificato, specializzato, basato sulla individuazione di due livelli di Ambiti produttivi all'interno dei quali concentrare le previsioni di nuove aree e gli ampliamenti di quelle esistenti	Art. 24, 25	% di superficie di nuove aree produttive e ampliamenti di aree esistenti, ricadenti rispettivamente in ambiti di primo e di secondo livello (sulle varianti avviate dopo l'entrata in vigore del PTC)	100% ⁵	Provincia, Osservatorio attività produttive e commerciali
supportare la realizzazione di aree produttive ecoefficienti	Art. 24	N. di APEA previste dai PRG (sulle varianti avviate dopo l'entrata in vigore del PTC) N. di APEA realizzate	Incremento rispetto ai dati rilevati all'entrata in vigore del PTC	Provincia, Osservatorio attività produttive e commerciali
massimo contenimento possibile del consumo e del depauperamento dei suoli agricoli e delle aree arborate	Art. 26	estensione dei territori coperti da foreste e da boschi in ha	Non diminuzione	Provincia, Osservatorio aree boscate
rilancio degli esercizi commerciali tradizionali; realizzazione dei centri commerciali naturali; insediamento di nuovi esercizi di vicinato nelle località minori	Art. 33 comma 4	N. di "centri commerciali naturali"	Aumento (dato iniziale: n. di centri commerciali naturali già approvati all'entrata in vigore del PTC)	Provincia, Osservatorio attività produttive e commerciali

³ Vedi DGR 23 luglio 2007, n. 64-6526

⁴ Ipotizzando incrementi di popolazione pari ai valori max consentiti per tutti i comuni, risulterebbe non raggiunto l'obiettivo di un maggiore incremento % di popolazione residente nei comuni di diffusione urbana.

⁵ Il mancato raggiungimento del target configurerebbe una situazione di non totale compatibilità dei PRG al PTC, che tuttavia risulta possibile (vedi il rapporto sullo stato di attuazione del PTC vigente)

SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE

Obiettivo/strategia	AZIONI	Indicatore	Target	Soggetto responsabile
Tutela della biodiversità e delle aree boscate e individuazione della rete ecologica	Art. 35	estensione dei territori coperti da foreste e da boschi in ha	Non diminuzione	Provincia, Osservatorio aree boscate
	Art. 13; Art. 41 c. 1 j) Art. 47 c. 5 c) Art. 49 c. 9 d)	n. di compensazioni attuate dalla provincia e/o in concorso con la provincia a seguito della realizzazione di impianti/infrastrutture	Incremento da 0 mq occupati da nuove infrastrutture viarie/mq equivalenti di compensazioni= 1	Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture oppure Osservatorio sistema del Verde
	Art. 36	n. di piani d'area delle aree protette (provinciali)	Diminuzione sul numero rilevato all'entrata in vigore del Piano	Provincia, Osservatorio sistema del Verde
	Art. 36	Superficie in ha delle aree provinciali protette	Incremento rispetto alle superfici attuali: 3.1834 Target: incremento minimo dell'85%	Provincia, Osservatorio sistema del Verde
Tutela della biodiversità e promozione della concertazione	Art. 35 comma 9	n. di contratti di fiume e di lago	Incremento sul numero rilevato all'entrata in vigore del Piano	Provincia, Osservatorio sistema del Verde

SISTEMA COLLEGAMENTI MATERIALI

Obiettivo/strategia	AZIONI	Indicatore	Target	Soggetto responsabile
Migliorare la rete stradale esistente e la qualità della vita dei cittadini	Art. 37 c. 2 Art. 38	n. di interventi di miglioramento/potenziamento/messa in sicurezza della rete stradale	Incremento sul numero rilevato all'entrata in vigore del Piano	Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	Art. 37 c. 2 f.7 Art. 38	incidentalità sulle strade provinciali	Diminuzione sulle quantità rilevate all'entrata in vigore del Piano	Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
Decongestionare la tangenziale mediante la realizzazione di nuove infrastrutture viarie; realizzazione della pedemontana e della tangenziale Est	Art. 37 c. 2 Art. 38	km di nuove infrastrutture stradali realizzate (da leggere in rapporto con l'indicatore delle compensazioni)	incremento sui Km di strade rilevate al momento dell'entrata in vigore del Piano	Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
Migliorare la rete e l'efficienza del trasporto pubblico	Art. 37 c. 2 Art. 38	N. di utenti servizio pubblico su gomma nelle tratte di competenza provinciale	Incremento sulle quantità rilevate all'entrata in vigore del Piano	Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	Art. 37 c. 2 f.8 Art. 38	n. di utenti del SFM	Incremento sulle quantità rilevate all'entrata in vigore del Piano	Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	Art. 37 c. 2 f.4,	N. di parcheggi di interscambio realizzati	Incremento sulle quantità rilevate all'entrata in vigore del Piano	Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	Art. 37 c. 2 f.4, f.5, g, h, i Art. 38	Emissioni in atmosfera degli inquinanti derivanti dal traffico veicolare Rapporto percorrenze Km trasporto pubblico/privato	Diminuzione sulle quantità rilevate all'entrata in vigore del Piano Incremento del rapporto percorrenze Km	Provincia, osservatorio Progetti infrastrutture su dati IREA

Obiettivo/strategia	AZIONI	Indicatore	Target	Soggetto responsabile
Promuovere forme di mobilità alternativa	Art. 37 c. 2 i Art. 38 Art. 42	Km di piste ciclabile realizzate	Incremento sulle quantità rilevate all'entrata in vigore del Piano	Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture

GOVERNANCE TERRITORIALE

Obiettivo/strategia	AZIONI	Indicatore	Target	Soggetto responsabile
Tutte	tutte	Numero di PRG adeguati al PTC	Incremento da 0	Provincia, Osservatorio mosaicatura PRG
Promozione della perequazione territoriale quale modalità di rapporto fra i comuni	Art. 5 Art. 9 art. 14 c 2 (edilizia sociale) art. 17 comma 3 Settore produttivo artigianale e industriale	Numero di accordi intercomunali realizzati (suddivisi per sistemi)	max	Provincia, Osservatorio mosaicatura PRG

NOTA: la lettura e restituzione dei risultati del monitoraggio deve tenere conto dell'attuazione delle previsioni urbanistiche attualmente vigenti.

NOTA: i target saranno aggiornati e meglio definiti nel corso dell'attuazione del piano di monitoraggio

Lo schema di monitoraggio proposto sarà ulteriormente specificato con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano ed agli effetti ambientali previsti; saranno pertanto individuati ulteriori indicatori in grado di misurare il perseguimento degli obiettivi ambientali e l'impatto delle azioni di piano sulle componenti ambientali.

Tale lavoro di specificazione sarà svolto dalla Provincia in collaborazione con l'ARPA Piemonte ed in raccordo con l'Organo tecnico regionale per la VAS. Il definitivo Piano di monitoraggio ambientale, comprensivo della indicazione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti e della periodicità dei report previsti, sarà reso noto attraverso la pubblicazione sul sito web della Provincia.

FASE III – Conclusione del processo di V.A.S. -**12. Relazione di Sintesi**

In questo capitolo il Rapporto Ambientale dà conto degli esiti del processo di VAS. In particolare si descrive come il processo di valutazione ha influito sul piano e in che modo il Rapporto Ambientale stesso sia stato aggiornato e integrato in considerazione delle indicazioni formulate dall'Organo Tecnico Regionale per la VAS. Infine si descrive puntualmente come le indicazioni e le prescrizioni contenute nel parere motivato di compatibilità ambientale espresso dalla Giunta Regionale sono state recepite nel PTC e nel Rapporto Ambientale definitivo.

Il Rapporto Ambientale rappresenta l'output tangibile della VAS, ma questa è in realtà un processo molto più articolato che va al di là della semplice stesura di un Report. Si possono identificare diverse fasi del processo e soggetti coinvolti. L'esito complessivo di questo processo non è tanto il Rapporto Ambientale quanto il PTC stesso. Il Rapporto Ambientale non può essere considerato solo un documento tecnico di valutazione di impatto, ma ad esso è assegnato il compito di "raccontare" il processo che ha portato alla decisione definitiva, in modo che il percorso sia trasparente e ripercorribile. Per quanto concerne il PTC, le fasi salienti del percorso integrato di pianificazione e valutazione possono essere schematizzate come segue (fra parentesi è riportato il riferimento all'articolato normativo del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

- Valutazione degli effetti del piano sull'ambiente – stesura della prima versione del Rapporto Ambientale (art. 13).
- Pubblicazione del piano (comprendete il RA), raccolta delle osservazioni e controdeduzione alle osservazioni (art. 14.).
- Fase di istruttoria da parte dell'Autorità Competente per la VAS (Organo Tecnico Regionale) in collaborazione con L'Autorità Procedente (Provincia di Torino) – redazione della relazione tecnica da parte dell'OTR. (art. 15 comma 1).
- Espressione del parere motivato di compatibilità ambientale da parte della Giunta Regionale in base ai contenuti della relazione tecnica prodotta dall'OTR (Art. 15 comma 1).
- Adeguamento del PTC e del RA alle prescrizioni e indicazioni contenute nel Parere Motivato (art. 15 comma 2 D.lgs 152/2006).

Nel seguito le diverse fasi sono descritte più in dettaglio. In particolare, nel par. 12.1 viene riassunto l'intero processo di informazione e consultazione del PTC, avviato fin dalla fase di scoping e proseguito con la pubblicazione del piano, la raccolta delle osservazioni e l'organizzazione di momenti incontri informativi. Nel par. 12.2 si descrive invece come il processo di VAS nel suo complesso – comprendente quindi la fase di valutazione e la fase istruttoria - abbia inciso sulla formazione finale del PTC

12.1 Percorso di consultazione e informazione**12.1.1 Cambiamenti apportati al P.T.C. e al Rapporto Ambientale a seguito delle osservazioni**

Il processo di consultazione del Rapporto Ambientale previsto dall'art. 14 del D.lgs 152/2006 è stato armonizzato con quanto previsto dalla L.R. 56/77, in modo che i due processi consultativi coincidessero. Il PTC e il Rapporto Ambientale sono stati dunque pubblicati per la Raccolta delle osservazioni da parte del pubblico. A termini di legge, il processo di consultazione è durato dal 18 febbraio 2010 al 18 aprile 2010, ma la l'amministrazione provinciale ha deciso di estenderlo fino al 18 maggio 2010.

Nel complesso, sono pervenute 128 osservazioni; di cui 120 nei termini di legge e prese in considerazione. Nel complesso 537 da enti pubblici, accolte 235, parzialmente accolte 143, non pertinenti 31, non accolte 125.

La tabella sottostante riporta in dettaglio il numero di istanze presentate e accolte per macro-argomenti.

ARGOMENTO	Istanze	accolte	parzialmente accolte	% (A+PA)	Non Pertinenti	Non Accolte
AREE LIBERE	55	19	8	49	1	27
DIFESA DEL SUOLO	5	4	1	100		
GENERALE	94	41	25	70	5	23
INFRASTRUTTURE	58	10	5	26	2	41
SISTEMA INSEDIAMENTI	85	18	46	75	2	19
VAS	5	2	1	60		2
Totale	302	94	86	60	10	112

Per il dettaglio del contenuto delle osservazioni e delle controdeduzioni si rimanda al relativo documento allegato alla Delibera di Giunta.

In sintesi, i principali cambiamenti apportati al piano a seguito del processo di consultazione riguardando (fra parentesi il riferimento agli articoli delle NdA pubblicate):

- Art. 3: è stata data una migliore definizione dei diversi elaborati del piano e della loro valenza normativa.
- Art. 8 (art. 6): è stata data una migliore definizione delle misure di salvaguardia.
- Art. 9 (art. 6.1): è stata meglio specificata la perimetrazione e natura degli ambiti di approfondimento sovracomunale, includendo fra essi le Comunità Montane.
- Art. 12 (art. 9): è stata resa più chiara ed esplicita la relazione fra lo strumento della perequazione territoriale gli ambiti di approfondimento; inoltre è stata espressamente introdotta la copianificazione come modalità di governo del territorio.
- Art. 17 comma 5 (art. 13): è stato aggiunto un riferimento all'art 25 della LR56/77 riguardante l'edificabilità su aree agricole.
- Art. 21 comma 5 (art. 16): la nuova stesura dell'articolo contiene chiarimenti in merito all' incremento di capacità insediativa e alle tipologie di intervento ammissibili nelle diverse tipologie di comuni. Sono state previste quote aggiuntive qualora concordate con provincia per progetti di trasformazione di interesse sovracomunale
- Art. 24 e 25 (art. 17): l'articolo è stato profondamente modificato, scorporando le disposizioni relative alle aree produttive esistenti da quelle di nuovo impianto; è stato rafforzato il ruolo delle APEA, è stata introdotta una distinzione fra ambiti produttivi di I e II livello.
- Art. 30 (era 19): in riferimento alla produzione di energia da fonti rinnovabili, è stato inserito un riferimento alle linee guida statali.
- Art. 39 – 40: sono state dettagliate le delimitazioni dei corridoi infrastrutture in salvaguardia e specificazione delle misure di salvaguardia per gli ambiti di C.so Marche e Tangenziale est, con un più chiaro riconoscimento dei diritti acquisiti derivanti dai PRG e accordi già stipulati.

12.2 Ricadute del processo di V.A.S. sul P.T.C

Come descritto nel capitolo 2, il percorso di VAS si è articolato in tre fasi:

1. valutazione degli obiettivi e delle strategie di piano. Questa fase si è conclusa con la pubblicazione del primo Rapporto Ambientale, oggetto di osservazioni da parte del pubblico e di istruttoria da parte dell'OTR;
2. valutazione delle azioni di piano (norme pubblicate). L'esito di tale valutazione (riportato nei capitoli 7 e 8) ha concorso a modificare alcune azioni di piano e contribuito all'elaborazione di una nuova versione delle NTA;

3. fase istruttoria: parallelamente, è stata avviata l'istruttoria in cooperazione fra Autorità Competente per la VAS (che si avvale dell'Organo Tecnico Regionale) e Autorità Procedente, che ha determinato ulteriori modifiche e integrazioni al piano e al RA.

Benché le fasi 2 e 3 siano strettamente interrelate e abbiano in parte proceduto in parallelo, per comodità espositiva sono trattate separatamente, dettagliando in ciascun caso le modifiche apportate al piano.

12.2.1 Cambiamenti apportati al PTC a seguito della valutazione delle norme pubblicate

Nella tabella seguente sono riportate le osservazioni puntuali formulate dal Rapporto Ambientale alle Norme di Attuazione del PTC (vedi cap. 7) e le corrispondenti modifiche operate sull'impianto normativo definitivo.

Nota: la stesura definitiva delle NdA riporta una diversa numerazione degli articoli

N.	OSSERVAZIONI	NORME VARIATE e/o INTEGRATE
1	L'individuazione cartografica e normativa degli Ambiti di approfondimento sovra comunali costituisce la premessa per sperimentare azioni di perequazione territoriale basati su accordi volontari nelle forme riconosciute dalla legge (accordi di programma, protocolli di intesa, ...). Il R.A. sottolinea l'importanza di questa azione e quindi la necessità che le azioni successive (azione 4 - ART. 9 comma 3; azione 10 - ART. 14 commi 2, 3, 4; azione 32 - ART. 17 commi 2, 6, 10, 11, 15, 16, 17; azione 67 - ART. 24.1 commi 5, 6; azione 90 - ART. 31.3 commi 3, 4) che mettono in campo la perequazione territoriale, la concertazione tra gli Enti e la copianificazione, facciano riferimento alla articolazione territoriale delineata dall'art. 6.1.	L'art. 9 Ambiti di approfondimento sovra comunale , è stato rivisto, anche a seguito del parere motivato, specificando meglio le modalità di individuazione degli ambiti e le regole per la concertazione e il coordinamento sovra comunale. L'art. 21 Fabbisogno residenziale è stato complessivamente rivisto, anche a seguito del Parere Motivato; al comma 8 è stato inserito il riferimento puntuale agli ambiti di approfondimento sovra comunale definiti dall'art. 9 L'art. 24 Settore produttivo artigianale e industriale riporta al comma 3 h) il riferimento preciso agli ambiti di approfondimento per l'esercizio della copianificazione.
2	Una densificazione eccessiva del tessuto urbano in assenza di una rete efficiente di trasporto pubblico produce un incremento di traffico e rumore con ricadute negative anche sull'inquinamento atmosferico e quindi sulla qualità della vita. Il RA quindi rileva questa criticità e propone che gli articoli normativi che introducono il principio della densificazione (azione 5 - ART. 11, ART. 12, ART. 13 comma 1; azione 6 - ART. 13 comma 2; azione 22 - ART. 16 commi 3,4,6,7), riportino anche prescrizioni che richiedono ai progetti urbanistici comunali la misura e il controllo degli impatti negativi indotti dalla densificazione urbana.	All'interno dell' Allegato 5 - Linee guida per la definizione delle aree di cui all'art. 16 delle NdA (strumento finalizzato a dare ai comuni gli strumenti per definire le modalità di edificazione delle aree) è stato introdotto il principio di attenzione rispetto ai possibili impatti negativi indotti dalla densificazione.
3	L'azione 8 - ART. 13 comma 4, potrebbe innescare fenomeni di rilocalizzazione all'esterno dei centri urbani (nelle aree libere edificabili solo per interventi di interesse pubblico comunali e sovracomunali) dei servizi pubblici comunali esistenti, per liberare aree centrali di proprietà pubblica, appetibili dal mercato immobiliare, con conseguenti modifiche della "forma" della città e del sistema dei servizi (possibile peggioramento delle condizioni di accessibilità ai servizi, quindi impatti sul traffico e sulla qualità della vita). Si suggerisce quindi di limitare le possibilità edificatorie nelle aree libere ai soli interventi di interesse sovra comunale.	Non è stata operata nessuna modifica
4	L'art. 16 commi 2, 3, 4 (azioni 17, 18, 19, 29) contiene le prescrizioni per la regolamentazione delle modalità di edificazione dei suoli, ma non fa più riferimento alla	Non è stata operata nessuna modifica

N.	OSSERVAZIONI	NORME VARIATE e/o INTEGRATE
	suddivisione delle tre classi fondamentali individuate dall'art. 13: aree dense, aree di transizione e aree libere. Per maggiore chiarezza della norma e facilità di applicazione, bisognerebbe ricondurre tutte le azioni (articoli delle NTA) riguardanti modalità di edificazione dei suoli alle classificazioni di cui al predente art. 13.	
5	Nella scrittura dell'art. 16.1 sono state utilizzate due terminologie differenti per individuare lo stesso oggetto (che peraltro è individuato anche cartograficamente): ambiti di diffusione urbana e sistemi di diffusione urbana. Per maggiore chiarezza della norma e facilità di applicazione, occorre identificare in modo univoco l'oggetto della norma. Nello stesso articolo si riscontra un altro problema di scrittura: le prescrizioni di carattere generale (lettere a,b,c,d,e del comma 3) che riguardano tutto il territorio, sembrano riservate ai comuni compresi nei sistemi di diffusione urbana.	Nel nuovo art. 22 Gli ambiti di diffusione urbana , è stato eliminato il termine <i>sistemi</i> di diffusione urbana.
6	L'art. 18 ai commi 3 e 4 norma le aree boscate "a destinazione protettiva e naturalistica" e le formazioni boscate "fuori foresta": tuttavia non esiste nel PTC, e neanche nella normativa settoriale vigente, una definizione univoca di questi due oggetti normativi. Nelle prescrizioni che esigono attuazione all'interno dei PRG comunali, ai fini della efficacia della norma stessa, è assolutamente necessario che gli oggetti normati siano univocamente riconoscibili.	Nell' art. 26 Settore agroforestale al comma 3 sono state eliminate le definizioni oggetto di osservazione.
7	Sempre l'art. 18 al comma 4 non prevede misure di compensazione per interventi esterni alla rete ecologica: questa carenza rafforza una osservazione più generale sulla mancanza, all'interno dell'impianto normativo, di azioni specifiche (ovvero articoli di NdA) riguardanti le compensazioni ambientali.	E' stato inserito un nuovo Art. 13 Mitigazioni e compensazioni
8	L'art. 18.2 ripropone un oggetto normativo di difficile individuazione da parte di chi deve attuare le prescrizioni; infatti non esiste nel PCT una definizione e/o una individuazione cartografica e/o dei criteri per l'individuazione dei "terreni con impianto a supporto dell'attività agricola".	E' stata modificata la formulazione del comma 1 b) dell' art. 28 Colture specializzate ed irrigue
9	L'art. 22 comma 4 d) riporta il termine "collaborazione" che non rientra tra quelli utilizzati negli articoli precedenti per delineare le forme di concertazione e di perequazione: sarebbe meglio ricondurre anche questa azione alle regole per la governance enunciate nei primi articoli.	E' stata modificata la formulazione del comma 4 d) dell' art. 33 Settore del commercio
10	Nell'art. 24 -Aree verdi urbane e periurbane - manca la definizione delle aree verdi urbane. Inoltre lo stesso articolo fa riferimento all'allegato 3 per l'individuazione delle aree periurbane, ma l'allegato 3 risulta di difficile lettura ai fini della attuazione delle prescrizioni all'interno dei PRG: è consigliabile una revisione.	L' art. 34 Aree periurbane e aree verdi urbane è stato complessivamente rivisto (compresa l'introduzione della definizione di aree verdi urbane) anche a seguito degli esiti del parere motivato; l'allegato 3 è stato eliminato
11	Sempre l'articolo 24 al comma 6 a.2), il PTC persegue l'obiettivo della multifunzionalità agricola, che risulta essere una condizione spesso indispensabile per la sopravvivenza delle piccole aziende agricole e/o delle aziende site in aree periurbane	Nel nuovo art. 34 Aree periurbane e aree verdi urbane è stato riformulato il comma 6 a.2) inserendo una nota di attenzione.

N.	OSSERVAZIONI	NORME VARIATE e/o INTEGRATE
	Tuttavia lo sviluppo incontrollato della multifunzionalità agricola può indurre un incremento eccessivo di carico urbanistico in aree non sufficientemente tutelate dalla L.R. urbanistica vigente. Infatti la LR 56/77 non è adeguata a regolamentare le possibilità edificatorie e di trasformazione indotte dalla multifunzionalità (peraltro sancita dalla legislazione nazionale di settore) delle aziende agricole. Si ritiene quindi opportuno integrare la norma con una prescrizione di attenzione all'eccessivo incremento del carico urbanistico in aree agricole.	
12	A partire dalla considerazione che le azioni descritte dall'art. ART. 24 comma 6 b.1), b.5), b.8), b.9), sono attività proprie della VAS alla scala comunale, sarebbe utile che la Provincia, nella sua funzione (istituzionale) di assistenza agli enti locali, fornisse ai comuni ulteriori specificazioni tecnico-metodologiche, integrando il PTC con alcune essenziali linee guida per la V.A.S. dei PRGC.	La realizzazione delle linee guida per la redazione delle VAS comunali sarà oggetto di una prossima integrazione al PTC (si ricorda che l'aggiunta di linee guida non costituisce variante)
13	L'ART. 24.1 al comma 3 individua i terreni agricoli produttivi di prima e seconda classe come elementi costituenti la rete ecologica provinciale. I suoli agricoli produttivi pregiati ospitano coltivazioni intensive, spesso monoculturali e interessati da surplus azotato: si propone di stralciare dalla definizione di rete ecologica provinciale le aree periurbane e i suoli agricoli di I e II classe.	Nella definizione delle componenti che concorrono alla costituzione delle Rete ecologica provinciale, al comma 3 dell'Art. 35 Rete ecologica provinciale, sono stati eliminati i suoli agricoli di produttivi di I e II classe

12.2.2 Cambiamenti apportati al PTC a seguito della fase istruttoria e del recepimento del parere motivato

Come già detto, la fase istruttoria è stata svolta in collaborazione fra AC e AP così come previsto dall'art. 15 comma 1 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.. La collaborazione si è attuata attraverso la realizzazione di diverse riunioni congiunte fra rappresentanti dell'OTR¹, funzionari e tecnici della Provincia e consulenti incaricati per la redazione del Rapporto Ambientale. Questo ha permesso fin da subito il confronto sulle principali questioni riguardanti gli effetti ambientali e la sostenibilità delle azioni di piano. Alla fine della fase istruttoria l'OTR ha redatto una relazione tecnica, sulla base della quale la Giunta Regionale ha espresso il parere motivato di compatibilità ambientale del PTC, ai sensi dell'art. 15 comma 1 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

La fase istruttoria è iniziata il 18 maggio 2010 e il parere motivato è stato deliberato dalla Giunta Regionale il 13/07/2010.

La Giunta, visti gli obiettivi qualificanti della Variante al PTC, ha espresso parere **positivo** di compatibilità ambientale a condizione che fossero accolte alcune indicazioni e prescrizioni.

Di seguito si riporta quindi in maniera puntuale come le prescrizioni e indicazioni, segnate in neretto, sono state recepite nella stesura definitiva della Variante al PTC e nel Rapporto Ambientale.

In riferimento ai rapporti tra il Piano territoriale provinciale vigente e la Variante proposta, è necessario garantire l'integrazione tra le NdA e gli elaborati dei due strumenti.

Il PTC2 costituisce una Variante organica al PTC vigente (adottato nel 1999 e approvato nel 2003). Le peculiarità e le valenze del PTC2 vengono esplicitate compiutamente negli elaborati adottati, in particolare nella Relazione illustrativa. Sotto il profilo disciplinare, all'art. 5 delle NdA, al comma 8, viene dichiarato il carattere interamente sostitutivo dell'intero

¹ L'OTR è composto da rappresentanti del settore Sistema Informativo ambientale e Valutazione di Impatto ambientale della Direzione Ambiente e dalla Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, (che ha la responsabilità del procedimento in relazione agli adempimenti previsti dalle procedure di VAS) integrato da personale dell'ARPA.

corpus normativo, descrittivo e motivazionale del PTC2 “ove non diversamente specificato”, rispetto al PTC vigente. Si precisa che le NdA sostituiscono interamente quelle vigenti.

Specificazione, all'interno delle NdA, della valenza normativa (indirizzi, direttive, etc.) dei contenuti delle Linee Guida allegate alle NdA stesse.

L'art. 5 (ex art. 4) “Caratteri e valenza delle disposizioni di Piano” delle NdA (cui si rinvia integralmente) reca le puntuali definizioni delle articolazioni normative contenute:

- a) prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti; (comma 2)
- b) prescrizioni che esigono attuazione;
- c) direttive; (comma 3)
- d) indirizzi; (comma 4)
- e) Linee Guida (comma 6).

E' stato altresì precisato che il rinvio reciprocamente operato all'interno delle norme, assume un carattere dinamico (comma 9).

Verifica, in merito all'individuazione dei Sistemi di diffusione urbana, degli elenchi dei Comuni proposti, in relazione al criterio “Salubrità dei luoghi” e “Assenza di pressioni ambientali significative”, con particolare riferimento a quelli soggetti alla disciplina di cui al D.lgs. 334/99 e al D.M. 9 maggio 2001, specificando le pre-condizioni da assolvere in relazione alle possibilità di previsione di espansione dell'edificato.

L'individuazione dei Sistemi di diffusione urbana tiene conto, nella nuova formulazione, in modo specifico dei criteri connessi alla salubrità dei luoghi, con particolare riferimento ad alcune specificità, quali le pressioni ambientali dovute, tra l'altro, alla presenza di industrie a rischio (RIR). In tal senso, l'art. 17 (ex art. 13) NdA “Azioni di tutela delle aree”, al comma 10, prevede “Sono da escludersi, ai fini della realizzabilità di nuovi insediamenti, le aree a rischio idrogeologico e le aree di danno degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) individuate dalle analisi connesse agli strumenti urbanistici comunali.”. La nuova formulazione, quale regola generale per tutte le previsioni insediative, tiene già conto di quanto previsto dalla DGR 05 luglio 2010, n. 31-286 (BUR n. 27/2010)

Assunzione dei “Quaderni di approfondimento e di lavoro”, predisposti per lo Schema di Piano preliminare e resi disponibili sul sito web della Provincia quale parte integrante della Variante di Piano, esplicitando la loro funzione come elementi di riferimento per le scelte di pianificazione.

I Quaderni di approfondimento dello Schema di Piano preliminare, hanno assunto un carattere fondante per l'impostazione e l'elaborazione del progetto preliminare del PTC2: se ne conferma pertanto la valenza per l'apporto di conoscenza e di analisi ivi contenute. Gli allegati al PTC2 adottato contengono ulteriori approfondimenti, compresi nei Quaderni, attraverso le attività degli Osservatori di cui all'art. 4 (ex 3.1) NdA.

Consumo di suolo: in merito ai contenuti dell'art. 11 [ora 15] c. 2 e dell'art. 12 [ora 16] c. 7 delle NdA, dovrà essere verificata la coerenza tra i due articoli e dovranno essere chiarite le modalità di applicazione dei disposti normativi da parte dei Comuni. Al riguardo si segnala l'opportunità di prevedere l'obbligo della perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione nell'intero territorio comunale in occasione di revisioni generali dello strumento urbanistico, e di contemplare viceversa una valutazione di opportunità di applicazione della norma in sede di conferenza di co-pianificazione nel caso di varianti di carattere strutturale, in presenza di previsioni che interessano porzioni significative del territorio comunale;

Nella nuova formulazione del comma 7 dell'art. 16 (ex art. 12) NdA, è stato prescritto l'obbligo da parte dei Comuni di procedere alla perimetrazione delle aree di cui all'art. 15 (ex art. 11). Circa l'opportunità di applicare tale disposizione in sede di conferenza di co-pianificazione, si precisa che le valutazioni conseguenti da sviluppare in tale contesto procedurale è coerente con l'affermazione declinata con forza dal PTC2, che attribuisce al principio della co-pianificazione il compito primario per la formazione delle scelte di governo del territorio, in forma condivisa e concertata. Si sottolinea, però, come l'attuale orizzonte normativo “sperimentale” sia costituito solamente dalla L.R. 1/2007, e che tale disciplina sia ampiamente utilizzata dalle NdA del PTC2.

Assumere l'utilizzo dei criteri di cui alle Linee Guida (Allegato 5) quale elemento valutativo anche nell'ambito delle varianti strutturali agli strumenti urbanistici comunali quando interessano nuove previsioni insediative di carattere puntuale, riferendo la valutazione non solo all'area di intervento, ma ad un intorno significativo;

Il nuovo comma 8 dell'art. 16 (ex art. 12) NdA, recita: *"I Comuni, attraverso la variante strutturale ai sensi delle L.R. 1/2007, individuano nel proprio territorio e propongono alla conferenza di pianificazione l'articolazione delle aree di cui al presente articolo, distinguendole in aree dense, aree libere ed aree di transizione, sulla base delle Linee Guida (Allegato 5 al PTC2), costituenti contributo conoscitivo e propositivo privo di efficacia vincolante, nonché sulla base di ulteriori elementi acquisiti dal Comune ed evidenziati motivatamente, relativi agli aspetti fisico-morfologici, insediativi ed infrastrutturali del territorio."* Tale formulazione risponde efficacemente all'esigenza di fondare le scelte all'interno di un ampio quadro di riferimento territoriale.

Definizione di un orizzonte temporale di riferimento entro il quale i comuni dovranno recepire la perimetrazione nei propri strumenti urbanistici; assumere il recepimento delle norme sopra indicate da parte dei Comuni come elemento di monitoraggio.

La definizione dell'orizzonte temporale entro il quale i Comuni dovranno recepire le perimetrazioni delle varie tipologie di aree previste dal PTC2, non può essere tassativamente stabilito dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, privo di efficacia legislativa. Tuttavia, nelle NdA all'art. 10 (ex art. 7), sono stabilite le modalità generali di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle disposizioni del PTC2: la Provincia esercita le proprie funzioni di verifica di compatibilità sui PRGC e loro varianti, ai sensi della L.R. 56/77 e sulla base delle competenze attribuite. In ogni caso, i Comuni, sulla base della propria autonomia e della competenza in materia di gestione del territorio, sono tenuti ad adeguarsi al PTC2 in occasione della prima variante strutturale o revisione del PRG. Nel programma di monitoraggio è stato inoltre inserito uno specifico indicatore relativo all'adeguamento dei Comuni al PTC.

Integrazione dell'Allegato 5 alle NdA rispetto ai contenuti e nelle metodologie da adottare per la perimetrazione delle aree. Considerazione, oltre che dei criteri già contenuti nelle Linee Guida (Allegato 5) anche degli aspetti paesaggistici, ambientali e morfologici del territorio, dei caratteri della struttura insediativa, dei vincoli derivanti dalle norme sovra-ordinate.

L'Allegato 5 alle NdA è stato integrato con i contenuti e le metodologie da adottare per la perimetrazione delle aree. La definizione delle aree libere, dense e di transizione terrà conto, oltre che dei criteri già contenuti nelle Linee Guida (Allegato 5), anche degli aspetti sopra segnalati

Analisi del fenomeno del consumo di suolo, anche in riferimento alla III classe di Capacità d'uso, al fine di estendere forme di tutela anche ai terreni che ricadono in questa classe.

La scelta operata dal PTC2 si fonda sulle analisi condotte e rese disponibili negli ultimi anni. Non si è ritenuto di considerare la III classe di capacità d'uso dei suoli nell'elaborazione del Piano perché priva di quegli elementi di peculiarità che consigliano una equiparazione alle altre classi di capacità considerate, in coerenza all'art. 25 della LR 56/77 e alle analisi e gli studi effettuati nella fase di predisposizione del PTC2. Nel progetto definitivo del PTC2 si è fatto riferimento, per quanto possibile e applicabile, agli indirizzi della DGR n. 88-13271 del 8/02/2010, sulla valutazione della capacità d'uso dei suoli a scala aziendale.

Definizione, nella versione finale della Variante, del dato di partenza e del target di riferimento per il monitoraggio del contenimento del consumo di suolo.

L'Osservatorio provinciale del consumo di suolo contiene l'indicazione per ogni Comune del consumo registrato al 1991, 2000 e 2006. Sarà ogni Comune, alla data di approvazione della deliberazione programmatica di PRGC, a misurare il consumo di suolo in termini qualitativi e quantitativi (effettivo + aree di prgc vigente).

Questo rappresenta la base di partenza su cui sarà misurato e valutato il consumo proposto dal nuovo PRGC.

La Provincia verificherà ogni 4 anni la situazione effettiva sull'intero territorio provinciale attraverso elaborazione di foto aeree/satellitare. Il target di riferimento complessivo (a livello provinciale) propone una riduzione del 50% del tasso medio di incremento annuo 2000- 2006 (1,5 %/annuo), così come riportato anche nel programma di monitoraggio.

Per quanto riguarda più nello specifico il Rapporto Ambientale, il Parere Motivato riporta le seguenti richieste di integrazione.

Verifica della coerenza normativa e programmatica con le disposizioni contenute nella pertinente legislazione vigente, negli strumenti di pianificazione sovra-ordinata e nei provvedimenti di carattere generale contenenti

criteri ed indirizzi tecnici, precisando i relativi riferimenti mediante una specificazione normativa a valenza generale e in modo puntuale, così come esemplificato nella relazione dell'OTR.

Le NdA sono state redatte per "Titoli" che al loro interno contengono pertinenti "Capi" relativi alle materie trattate. Nell'intero articolato si è dato compiutamente conto delle normative vigenti di riferimento, il loro rispetto in relazione al carattere sovraordinato della legislazione e della pianificazione sovraordinata. In particolare: il D.Lgs. 42/2004 smi Codice dei beni culturali e del paesaggio; il PPR adottato; il PTR adottato; il PAI; i Piani di settore di competenza regionale approvati, nonché ogni altra disciplina di settore che assume valenza normativa di riferimento di rango superiore.

Estendere l'analisi di coerenza esterna includendo i piani e programmi indicati nella Relazione dell'OTR

In recepimento delle indicazioni formulate in merito dall'OTR la valutazione di coerenza esterna (par. 4.3) è stata ampliata e integrata esplicitando contenuti e obiettivi dei seguenti piani e programmi:

Piani Regionali Territoriali

- Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Nuovo Piano Paesistico Regionale (PPR)

Piani Regionali Settoriali

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO)
- Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'Aria (PRQA)
- Piani Forestali Territoriali (PFT)
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Regionale dell'infomobilità (PRIM)
- Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR)

In particolare per gli obiettivi del PPR/PTR sono state messe in evidenza le azioni di PTC che concorrono a darne attuazione. Le relazioni fra gli obiettivi ambientali che costituiscono la griglia di valutazione, rispetto alla quale è stata realizzata la coerenza esterna, e i piani da cui questi discendono, sono state esplicitate in tabella e sono stati aggiunti 2 ulteriori obiettivi derivanti dal Piano Regionale dell'infomobilità (PRIM) e dal Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Inoltre, sono state esplicitate le scelte dell'Amministrazione Provinciale in riferimento alle azioni di piano potenzialmente incoerenti e sono state indicate le azioni e misure (con riferimento specifico alle NdA) che concorrono a superare o minimizzare le incoerenze potenziali (par. 4.3)

Integrazione dell'analisi di coerenza interna per evidenziare la correlazione fra obiettivi, strategie e norme del piano, evidenziazione delle priorità del piano e delle azioni di mitigazione e compensazione per garantire la sostenibilità ambientale

Nella seconda parte del RA (cap. 7), è stata elaborata una specifica tabella STRATEGIE – AZIONI che assegna ad ogni strategia, già oggetto di valutazione nella Fase I del processo di valutazione, gli obiettivi portanti del PTC da cui discende, e le azioni del PTC, ovvero gli articoli delle NdA, che ne perseguono l'attuazione.

Questa tabella, unitamente alla tabella AZIONI – STRATEGIE della quale è necessario complemento, costituisce l'elemento portante della analisi di coerenza interna, finalizzata ad evidenziare le connessioni e correlazioni tra obiettivi, previsioni e Norme Tecniche di Attuazione del PTC.

Le priorità di piano sono evidenziate nelle tabelle a pag. 120 e 121 del R.A., dove viene segnalato il peso complessivo dato dal PTC agli obiettivi portanti, evidenziando il numero e il grado di coerenza normativa delle norme. Dall'analisi emerge come **la tutela della biodiversità, la qualità della vita e il contenimento del consumo di suolo** siano gli obiettivi cui il piano assegna il maggior peso. Sono distinte le norme (azioni) immediatamente vincolanti e quelle che esigono attuazione mediante gli strumenti di pianificazione settoriale e subordinata.

Nell'Appendice al PTC è riportata inoltre una tabella sinottica che mette in corrispondenza i diversi elementi che costituiscono il piano: elaborati prescrittivi (NTA e tavole), allegati (linee guida, quaderni e osservatori) con gli indicatori di monitoraggio e gli osservatori provinciali.

In merito alle misure di mitigazione e compensazione, il capitolo 10 è stato ampliato e integrato inserendo le specifiche azioni previste dalla norme di piano che possono essere considerate azioni mitigative e compensative.

Uno dei risultati più importanti del processo di VAS è l'inserimento dell'art. 13, grazie al quale la **compensazione ecologica** diventa un elemento costitutivo del sistema di governo del territorio, che si accompagna a tutte le trasformazioni territoriali che comportano consumo di suolo e naturalità.

Integrazione e definizione del piano di monitoraggio, con definizione puntuale degli indicatori, del dato di partenza, dei target prefissati e della tempistica, secondo le indicazioni dell'OTR

Gli indicatori proposti nella prima fase del processo di valutazione sono stati utilizzati come base di partenza e discussione con i Soggetti con Competenze Ambientali (ARPA e Regione) per definire, anche in relazione alle specifiche azioni di piano, quali criteri adottare nella definizione di un set di indicatori in grado di monitorare efficacemente l'azione di piano. A livello metodologico, anche a seguito del confronto con ARPA e Regione, si è distinto fra indicatori relativi all'evoluzione del quadro ambientale di riferimento (indicatori di contesto) generalmente relativamente poco sensibili alle azioni di piano, e indicatori che invece danno informazioni sul livello di attuazione del PTC e il raggiungimento dei suoi obiettivi (indicatori di performance).

I primi (indicatori di contesto) sono oggetto di monitoraggio da parte del sistema delle agenzie ambientali e da parte della rete degli osservatori provinciali nell'ambito della propria attività routinaria. Sono finalizzati a informare l'azione amministrativa ma non danno direttamente conto dell'effetto del piano.

I secondi (indicatori di performance) costituiscono invece l'oggetto specifico del programma di monitoraggio quale esito del processo di VAS. Il programma di monitoraggio così definito stabilisce:

- Le modalità di raccolta ed elaborazione dei dati: per ciascun indicatore è segnalata la struttura provinciale incaricata della raccolta ed elaborazione del dato (osservatori), o le modalità con le quali questi sono richiesti ai comuni.
- I tempi e le modalità di attuazione: il programma di monitoraggio è stato definito in modo che gli indicatori siano raccogliibili dai diversi osservatori provinciali nell'ambito delle propria attività, senza ulteriori costi a carico della Provincia. Anche gli indicatori richiesti ai Comuni sono stati definiti in modo che la loro produzione non costituisca un appesantimento della propria attività di governo: sono stati quindi scelti indicatori facilmente producibili dai progettisti o dagli uffici di piano nell'ambito dell'elaborazione dei PRG o loro varianti. Si prevede che il Rapporto di monitoraggio sia elaborato su base biennale.
- Ove possibile, sono stati definiti dei target quantitativi per gli indicatori; nei casi in cui ciò non è risultato possibile, è stato comunque indicato il trend che si intende perseguire (incremento, diminuzione, mantenimento etc.).
- Per ciascun indicatore, sono esplicitate le azioni di piano ad esso riferite, con puntuali riferimenti alle NTA.

Inoltre nell'Appendice al PTC è riportata inoltre una tabella sinottica che mette in corrispondenza i diversi elementi che costituiscono il piano: elaborati prescrittivi (NTA e tavole), allegati (linee guida, quaderni e osservatori) con gli indicatori di monitoraggio e gli osservatori provinciali.

La valenza dell'azione di monitoraggio è esplicitamente sancita anche nell'apparato normativo del PTC. L'art. 4, ai commi 3 e 4, stabilisce che la Provincia effettui il monitoraggio dell'efficacia della attuazione del PTC2 utilizzando gli indicatori riportati nel Rapporto Ambientale e che i risultati di tale monitoraggio sono finalizzati ad aggiornare gli elaborati e gli allegati del PTC2 e ad implementare il sistema delle conoscenze territoriali e sono resi pubblici in apposito rapporto elaborato su base almeno biennale. Stabilisce inoltre che future revisioni e aggiornamenti del PTC2 tengano conto degli esiti del monitoraggio ambientale e ne diano compiutamente conto in sede di relazione illustrativa, sancendo così la circolarità e la retroazione dell'attività di monitoraggio sull'azione di pianificazione e governo del territorio.

La norma stabilisce inoltre che i Comuni forniscono alla Provincia i dati e gli indicatori ai fini del monitoraggio dell'attuazione del PTC2 e del raggiungimento dei target indicati nel Rapporto Ambientale, secondo le indicazioni definite all'interno delle Linee Guida.

Aggiornamento del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica alla luce delle considerazioni e indicazioni formulate dall'OTR e resoconto del recepimento delle prescrizioni contenute nel Parere Motivato espresso dalla Giunta Regionale

A seguito dell'interazione con i SCA, che costituiscono l'Organo Tecnico Regionale nell'ambito dell'istruttoria svolta sulla prima versione del Rapporto Ambientale predisposta dalla Giunta Provinciale con DGP 644 – 49411/2009, il Rapporto Ambientale è stato modificato e integrato. Nei punti precedenti, si è dato conto in modo puntuale dei cambiamenti apportati in recepimento delle prescrizioni contenute nel parere motivato e delle considerazioni riportate nella relazione dell'OTR. In sintesi, i principali aggiornamenti del nuovo Rapporto Ambientale rispetto al precedente riguardano:

- L'estensione dell'analisi di coerenza esterna considerando in maniera esplicita tutti i piani e programmi indicato dalla relazione dell'OTR (capitolo 4 par. 3)
- L'integrazione dell'analisi di coerenza interna verificando in maniera sistematica la rispondenza fra obiettivi, strategie e azioni di piano con puntuali riferimenti agli articoli delle NdA (capitolo 7)
- L'estensione della valutazione dagli obiettivi strategie alle specifiche azioni di piano, attraverso l'analisi puntuale dell'apparato normativo. (capitolo 8)
- L'integrazione della Valutazione di Incidenza ambientale considerando le interferenze fra il sistema della viabilità in progetto e tutti gli elementi della rete ecologica provinciale (capitolo 9 e nuova tavola RA1)
- L'integrazione del capitolo dedicato alle misure di mitigazione e compensazione, con precisi riferimenti alle azioni di piano (NdA). In particolare, nel capitolo 10.2 del Rapporto Ambientale sono descritti principi generali e modalità operative per l'attuazione degli interventi di compensazione ambientale, previsti dall'art. 13 delle NdA.
- La redazione di una relazione di sintesi (il presente capitolo) che dà conto in maniera dettagliata degli esiti processo di VAS nel suo complesso e delle conseguenti modifiche intervenute sia sul RA che sul PTC.
- Aggiornamento della Sintesi Non Tecnica

Elaborazione di una relazione che illustri in che modo il processo di valutazione ha influito sulle scelte di piano e sulla definizione finale della variante

Il presente capitolo contiene uno specifico paragrafo (12.2.1) che illustra dettagliatamente in che modo il processo di valutazione ha influito sulle scelte e sulla definizione finale della Variante, in particolare descrivendo come i punti emersi a seguito della valutazione delle norme pubblicate, siano stati recepiti e considerati nella stesura definitiva delle stesse. In sintesi, le principali influenze del processo di VAS sul PTC, hanno riguardato:

- Modifiche varie all'apparato normativo per correggere possibili incoerenze, eliminare o minimizzare effetti negativi potenziali e definire in modo più chiaro alcuni passaggi normativi (cfr. par 12.2.1)
- La definizione delle modalità di monitoraggio del piano stesso attraverso la definizione degli indicatori e il riconoscimento all'interno delle NdA dell'attività di monitoraggio quale fase fondamentale del processo di pianificazione, che informa le decisioni dell'Amministrazione e rispetto alle quali questa deve rendere conto (art. 3 delle NdA)
- L'introduzione della **compensazione ecologica** come condizione necessaria per la realizzazione delle opere e delle infrastrutture che producono consumo di suolo e perdita di valore ecologico (art. 13 delle NdA e capitolo 10 del RA).
- Una riconsiderazione dei tracciati originariamente previsti per la Pedemontana e l'anulare esterna nei tratti in cui questi interferivano maggiormente col sistema delle Aree della Rete Natura 2000, che sono stati declassati a "tracciati in fase di studio preliminare" in modo che si possano considerare alternative di tracciato e che in fase di progettazione si tenga conto di quanto disposto dall'art. 41 *Requisiti ambientali e funzionali e Linee guida relative alle infrastrutture stradali*, nel quale, inoltre, è stato aggiunto uno specifico riferimento alla Valutazione di Incidenza e alla relativa tavola RA1.

Estensione della Valutazione di Incidenza anche agli altri contesti della Rete Natura 2000

È stata elaborata la nuova tavola RA - relativa alla Valutazione di Incidenza - che sovrappone il sistema delle infrastrutture viabilistiche considerate strategiche dalla variante (anulare esterna, pedemontana), con tutti gli elementi che costituiscono la Rete ecologica provinciale così come definita dall'art. 35 delle NdA: *Aree protette* e siti della *Rete Natura 2000* (nodi o core areas), *Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)*, Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (buffer zones), Aree boscate. Nella tavola sono evidenziati anche i suoli di I e II classe di capacità d'uso. La valutazione di Incidenza è stata integrata riportando considerazioni sulle interferenze con i SIC Po morto di Carignano, Stupinigi e Stura di Lanzo, tenendo comunque conto dello stadio di avanzamento del progetto (studio preliminare di fattibilità, fase di progettazione definitiva, in corso di realizzazione). La carta RA1 costituisce il primo riferimento conoscitivo per determinare gli elementi della rete ecologica che possono subire effetti negativi e rispetto ai quali attuare i meccanismi compensativi previsti dall'art. 13 delle NdA e descritti al capitolo 10.2 del RA.

Coordinamento e raccordo degli strumenti di studio della rete ecologica previsti dalla Variante con quelli individuati dagli strumenti di pianificazione regionale già adottati, inserimento delle aree umide censite sul territorio provinciale e le colture specializzate e irrigue.

Negli artt. 35 e 47 delle NdA è stato inserito un riferimento alle Aree Umide; l'aggiornamento della cartografia non è stato invece possibile a causa dell'insufficienza dati disponibili e l'impossibilità della definizione degli ambiti alla scala 1:150.000.

Maggiore definizione delle forme di tutela e modalità di valorizzazione delle aree verdi urbane.

Nella versione finale delle NdA sono stati inseriti chiarimenti in merito alle aree verdi urbane agli (art. 34.c.7-8 e 21.c.9).

Considerazione del nuovo Piano Paesistico Regionale adottato, sia riguardo all'individuazione dei beni paesaggistici, con particolare riferimento alla loro ricognizione, tuttora in corso di perfezionamento, dei beni di cui agli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004, sia con riferimento alle disposizioni di carattere generale volte a perseguire le finalità di tutela e valorizzazione di detti beni.

Sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004 smi (Codice) e del PPR adottato, le NdA indicano diffusamente il rispetto della disciplina di tutela dei beni paesaggistici e in generale a quanto previsto dal Titolo III del Codice, sulla base delle competenze della Provincia. Occorre peraltro sottolineare che, dalla vigenza del PTC approvato nel 2003 all'adozione del PTC2, il quadro normativo è profondamente mutato a seguito dell'entrata in vigore del Codice, ove il PPR assume carattere sovraordinato agli strumenti di pianificazione di ogni livello: in tal senso, il PTC2, qualora approvato, dovrà essere adeguato al nuovo PPR, adottato nel 2009, rispetto al quale le misure di salvaguardia individuate nella DGR di adozione, sono richiamate nelle NdA del PTC2.

Definizione più specifica delle azioni di competenza provinciale concorrenti alla attuazione della strategia di sviluppo delle infrastrutture, in gran parte di competenza di altri soggetti e di strumenti diversi dalla Variante, garantendo una maggiore integrazione tra le finalità, gli obiettivi e gli interventi del "Piano strategico per il territorio interessato dalla direttrice ferroviaria Torino-Lione" e l'apparato complessivo del PTC.

Il PTC individua in relazione e nelle tavole, le strategie e le azioni in materia di infrastrutture; lo scopo del PTC è, nei confronti dei PRGC, la salvaguardia (NLTL, Corso Marche e Tangenziale Est) e la tutela dei corridoi necessari alla realizzazione di infrastrutture strategiche per il territorio provinciale che sono in gran parte di competenza di altri soggetti realizzatori: per tali infrastrutture vengono individuate gerarchie e rilevanza "strutturale" Tavola 4.1, 4.2, 4.3.

Per quanto riguarda il "Piano strategico per il territorio interessato dalla direttrice ferroviaria Torino-Lione" che tale strumento costituisce un piano di sviluppo di carattere economico-finanziario, i cui interventi infrastrutturali previsti, connessi alla realizzazione della nuova linea Torino Lione, sono già tutti ricompresi nelle proposte del PTCP; tali interventi, sono sviluppati e descritti nel quaderno allegato.

In presenza di incoerenze fra sistema della mobilità e aree ad elevata naturalità, come nel caso della Mandria, è necessario che, nell'ambito della progettazione, siano valutate eventuali alternative di tracciato anche alla luce dell'analisi delle possibili criticità e della verifica dei vincoli di natura ambientale e paesaggistica

Il tracciato della Pedemontana era già presente nel PTC vigente ed interessava l'area di parco: si assume l'indicazione richiesta e pertanto, anche a seguito della Valutazione di Incidenza, i tratti del nuovo tracciato della Pedemontana e dell'anello esterno con maggiori interferenze con i Siti di Interesse Comunitario (SIC La Mandria e Vauda) sono stati declassati a "viabilità indicativa" (cfr tavola 4.2 e RA1). Inoltre è previsto che nell'ambito della progettazione delle previste infrastrutture viarie, siano valutate eventuali alternative di tracciato, alla luce delle possibili criticità e della verifica dei vincoli di natura ambientale e paesaggistica presenti sul territorio, secondo le direttive di cui dall'art. 41 delle NdA "Requisiti ambientali e funzionali e Linee guida relative alle infrastrutture stradali" di seguito sintetizzate: **minimo consumo di suoli liberi**, privilegiando il riuso di tracciati esistenti; evitare l'utilizzo di aree ad elevata vocazione e/potenzialità agricola; **minima frammentazione del territorio**; minima interferenza negativa con elementi di pregio territoriale e culturale; massima permeabilità territoriale per la fauna mediante la realizzazione di apposite strutture di attraversamento, di segnalazione e incanalamento, secondo quanto previsto dalle apposite Linee Guida; compensazione dei suoli impermeabilizzati dall'infrastruttura con realizzazione di idonee strutture verdi e mitigazione con realizzazione di strutture vegetali lineari.

Relativamente alle normative di salvaguardia per le infrastrutture viarie e a quelle immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale, il parere motivato richiama l'obbligo di adempiere a quanto previsto dall'art. 8 c. 2 e c. 4 della L.R. n. 56/77. Allo stesso tempo, considerate le limitazioni alle attività di trasformazione previste per tali aree, si ritiene necessario provvedere a una rappresentazione cartografica di maggior dettaglio delle aree interessate da tale normativa.

La disciplina della salvaguardia è stata integrata agli articoli 8 (ex art. 6), 39 e 40 (ex artt. 27 e 27.1) delle NdA, con maggiori e puntuali specificazioni circa l'applicazione delle misure di salvaguardia a diverse condizioni giuridiche, puntualmente illustrate all'art. 40 (ex art. 27.1). Nella deliberazione di adozione del progetto definitivo del PTC2 si procederà ad individuare specificatamente le norme sulle quali si applicano le misure di salvaguardia, ai sensi del comma 2 dell'art. 8 della L.R. 56/77. Per quanto attiene alla rappresentazione cartografica delle aree interessate dalle misure di salvaguardia previste per il corridoio e l'area speciale di C.so Marche, è stata predisposta la nuova tavola 4.4.3.

Maggiore specificazione delle connessioni tra le Strategie della Variante al Piano e la tutela e salvaguardia degli ambiti agricoli, con particolare riferimento alle aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola (ad esempio aree con produzioni DOC, DOCG, DOP, IGP, aree servite da infrastrutture irrigue, aree caratterizzate dalla presenza di un'agricoltura specializzata e/o vitale e da produzioni di pregio). Esplicitare il riferimento alle disposizioni regionali vigenti (D.G.R. n. 88 – 13271 dell'8 febbraio 2010) in relazione all'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli a scala aziendale.

La disciplina di tutela e valorizzazione delle componenti rurali è prevista nella nuova formulazione operata agli articoli 26, 27, 28 e 29 (ex artt. 18, 18.1, 18.2 e 18.3) NdA. La salvaguardia, tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche è prevista all'art. 28 NdA. Circa l'utilizzo delle disposizioni regionali approvate con la DGR n. 88 – 13271 dell'8 febbraio 2010, per quanto è stato possibile, si è operato espliciti riferimenti di rinvio (all'art. 27, ex art. 18.1 NdA), considerata la data di approvazione della stessa DGR in rapporto alle fasi procedurali e di predisposizione del progetto definitivo del PTC2.

In relazione agli esiti della valutazione devono essere individuate in modo chiaro le necessarie misure di mitigazione e compensazione, che devono avere un opportuno riscontro nelle NdA, in particolare i riferimenti alla componente natura e biodiversità.

Nel capitolo 10.1 del Rapporto Ambientale aggiornato sono riportate tutte le azioni di piano (prescrizioni, direttive e indirizzi) che si configurano come misure di mitigazione per specifiche azioni di piano. Inoltre, il paragrafo 10.2 tratta in modo specifico il tema della compensazione ecologica preventiva, da realizzare in attuazione dell'art. 13 delle NdA; vengono illustrate le finalità e i principi operativi della compensazione, fornendo primi indirizzi metodologici per la determinazione di interventi che rispettino la direttiva di cui al comma 3 dell'art. 13 che prevedere che le misure siano tali da bilanciare la valenza ecosistemica perduta. Tale aspetto rappresenta uno dei punti qualificanti del piano e uno dei principali contributi apportati dal processo di VAS.

Aggiornamento degli elaborati cartografici, delle NdA della Variante e dei relativi Allegati alla luce delle indicazioni e dei suggerimenti contenuti nella presente relazione dell'OTR.

Come illustrato in dettaglio in questo capitolo del Rapporto Ambientale ("Relazione di sintesi"), tutte le componenti del piano (cartografia, Norme, Relazione Illustrativa, Rapporto Ambientale e allegati) sono stati rivisti e aggiornati. In aggiunta ai punti sopra evidenziati (recepimento delle indicazioni e prescrizioni del Parere Motivato), si segnalano anche i seguenti cambiamenti apportati in seguito ad altre osservazioni e suggerimenti contenuti nella relazione tecnica dell'OTR (non ricompresi nei punti sopra trattati).

- Rapporto fra azioni volte al contenimento del consumo di suolo e delle risorse naturali o alla tutela e incremento della biodiversità e azioni potenzialmente in conflitto con tali obiettivi (sistema delle connessioni materiali infrastrutture): nel capitolo 7 della versione aggiornata del Rapporto Ambientale è stata effettuata un'analisi del "peso" della normativa di piano rispetto ai diversi macro-obiettivi dello stesso, dal quale emerge come, in termini di prescrizioni immediatamente cogenti o che richiedano attuazione da parte dei Comuni, la tutela della biodiversità e della rete ecologica appare decisamente prioritario; seguono qualità della vita e riduzione delle pressioni, contenimento del consumo di suolo, sviluppo socio economico ed infine connessioni materiali. L'obiettivo delle connessioni materiali è decisamente ultimo, sia come numero complessivo di azioni che come coerenza delle norme: questa constatazione è utile per definire la prevalenza nel caso di azioni contrastanti.
- Fra i riferimenti programmatici per la tutela delle acque è stato inserito il Piano di Gestione del distretto del Po, non inserito nella prima stesura del Rapporto Ambientale in quanto adottato dopo la pubblicazione del piano.
- È stato inserito nel piano di monitoraggio un target di riferimento per l'incremento minimo di aree ad elevata naturalità e di pregio da ripristinare e conservare, considerando la proposta di istituzione dei nuovi parchi provinciali di Dora e Borsetto.
- I temi della minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo e della frammentazione o del deterioramento dei paesaggi agrari, sono stati considerati e inseriti agli art. 35.5 lettera e; 34.5 lettere b, c, ed e; art. 34.6.b.7 delle NdA.
- Per quanto concerne i suoli di III classe di capacità d'uso e le realtà produttive di eccellenza del comparto agricolo e zootecnico, si sottolinea che, pur non prevedendo le NdA riferimenti specifici alla II classe di capacità d'uso per le ragioni esposte in precedenza, la normativa sull'inedificabilità delle aree libere costituisce indubbiamente una forma di tutela significativa anche per questa classe. In relazione alle realtà produttive di eccellenza, numerosi indirizzi e direttive per la loro valorizzazione e tutela sono contenute negli artt 27 e 28 delle nuove NdA.

10. Riferimenti bibliografici

Articoli scientifici

AAA (Associazione Analisti Ambientali) (2006) *VAS e Governo del Territorio: considerazioni e suggerimenti per la revisione della parte II del D.lgs 152/2006*. Valutazione Ambientale, 10: 63-69

Bonifazi A., Rega C. (2008) "L'efficacia ricostruita: qualità della VAS fra valutabilità del piano e conoscibilità dell'ambiente". In Colombo L., Losco S., Pacella C. (a cura di) *La valutazione ambientale nei piani e nei progetti*, pp. 173 – 184. Le Pensur, Brienza. ISBN: 978-88-95315-01-0

Brown A. L. and Thérivel R. (2000) Principles to guide the development of Strategic Environmental Assessment methodology, *Impact Assessment and Project Appraisal*, 18 (3): 183–189.

Dalkmann H., Jiliberto R. H., Bongardt D. (2004), Analytical strategic environmental assessment (ANSEA) developing a new approach to SEA, *Environmental Impact Assessment Review*, 24 (4): 385–402.

Dalal-Clayton B. and Sadler B. (eds.) (2005) *Strategic Environmental Assessment. A sourcebook and reference guide to international experience*, London, Earthscan.

Eggenberger M., Partidário M. R. (2000), Development of a framework to assist the integration of environmental, social and economic issues in spatial planning. *Impact Assessment and Project Appraisal*, 18 (3): 210-207.

Fischer T.B. (2002) *Strategic environmental assessment in transport and land use planning*, London: Earthscan.

Fischer T. B. and Gazzola P. (2006) SEA effectiveness criteria - equally valid in all countries? The case of Italy, *Environmental Impact Assessment Review*, 26 (4): 396-409.

INU-Gruppo di studio VAS, Lettura critica del "recepimento" della direttiva 2001/42/CE (VAS) nel d.lgs. 152/2006, recante "Norme in materia ambientale".

http://www.inu.it/download_eventi/lettura_critica.pdf

IAIA (International Association for Impact Assessment) (2002) SEA Performance criteria, *Special Publication Series*, 1: <http://www.iaia.org>

Partidário M.R. (1996) Strategic environmental assessment: key issues emerging from recent practice, *Environmental Impact Assessment Review*, 16 (1): 31-55.

Partidário M.R. and Clark R. (eds.) (2000), *Perspective on Strategic Environmental Assessment*, USA: Lewis Publishers.

Perdicoúlis A., Hanusch M., Kasperidus H.D. e Weiland U. (2007). The handling of causality in SEA guidance. *Environmental Impact Assessment Review*, 27 (2): 176-187.

Pompilio M. 2007. Gruppo di lavoro VAS e Governo del territorio: aggiornamento sulle attività svolte nel corso del 2007. *Valutazione Ambientale* 12: 99.

Rega C. (2009) Breve rassegna sul tema dell'efficacia della VAS nella letteratura internazionale *Valutazione Ambientale* n. 15

Thérivel R. and Partidário M.R. (1996) *The practice of strategic environmental assessment*, London: Earthscan.

Thérivel R. and Wood G. (2005). *Tools for Strategic Environmental Assessment*, in: Schmidt M., João E. and Albrecht E. (eds). *Implementing Strategic Environmental Assessment*, Springer, Berlin: 349-364

Manuali, linee guida e report

COWI. 2009. Study concerning the report on the application and effectiveness of the SEA Directive (2001/42/EC)-Final report to the European Commission. <http://ec.europa.eu/environment/eia/pdf/study0309.pdf>.

ENPLAN Project, Interreg IIIB-MEDOC. 2004. *Linee guida per la valutazione ambientale di piani e programmi*. www.interreg-enplan.org.

Office of the Deputy Prime Minister, Scottish Executive, Welsh Assembly Government and DOE Northern Ireland. 2005. *A Practical Guide to the Strategic Environmental Assessment Directive*. ODPM: London.

Organization for Economic Cooperation and Development. 2006. *Applying Strategic Environmental Assessment-Good Practice Guidance for Development Co-operation*. OECD: Paris.

Partidario MR. 2007. *Strategic Environmental Assessment Good Practices: Methodological Guidance*, Portuguese Environment Agency: Lisbon.

Rete Ambientale (Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari 2000-2006). 2006. *L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia*. Retrieved 30 June, 2009, from <http://www.reteambientale.it/Doc/30.pdf>.

Esempi di Applicazione di VAS alla pianificazione Provinciale

Pompilio M. (2000), La valutazione ambientale strategica nel PTCP di Milano. *Urbanistica Informazioni*, 172: 15-16.

Baldizzone G., Montemurri V., Panzini M. (2003) *La valutazione Strategica del PTCP*. Quaderni del Piano Territoriale n. 18. Milano: Franco Angeli.

Pileri P. (2007) *Compensazione ecologica preventiva – principi strumenti e casi*. Carocci editore, Roma